

IL CONSIGLIO NAZIONALE HA DECISO DI CONVOCARE IN AUTUNNO IL PROSSIMO CONGRESSO DEL PARTITO

D'Alema sale sulla Quercia

UN PARTITO CHE NON RINNEGA IL PCI

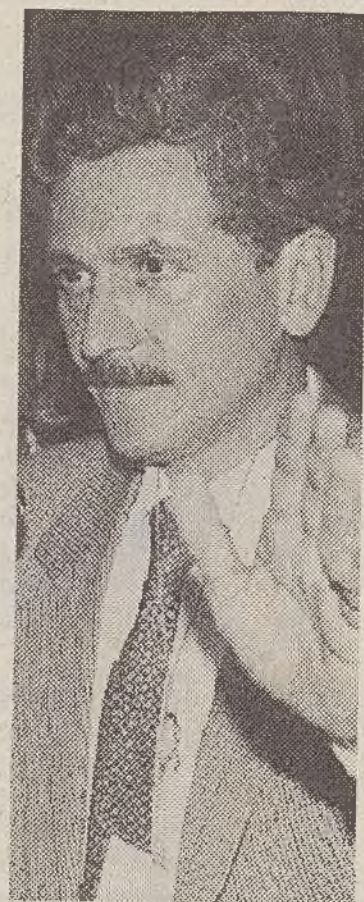
La «voce del padrone» a Botteghe Oscure

Dalla prima pagina

Ma si tratta davvero di un «coup de théâtre», di una svolta stupefacente? Proprio non si direbbe. Anzi tutto Massimo D'Alema era da anni il numero due del Pds, con la chiara prospettiva di trasformarsi presto o tardi in numero uno. Solo chi non ha conosciuto il vecchio Pci, e per derivazione quanto meno burocratica il nuovo Pds, può sottovalutare gli effetti di un lungo lavoro a livello di apparato come di base.

Ora c'è chi obietta che il Consiglio nazionale è stato eletto tre anni fa, per cui non rispecchia l'odierna struttura del partito, quale si è espressa nelle famose e un po' comiche consultazioni via fax. In questo c'è del vero, salvo un altro paio di rilievi: primo, una simile scoperta è piuttosto tardiva; secondo, nessuno può dare per certo che una rielezione di quel Cn apporterebbe oggi risultati diversi.

In realtà la candidatura Veltroni, che pure aveva un peso reale, e potrà eventualmente riproporsi in futuro, soffriva di alcuni vizi d'origine. Era stata costruita un po' a tavolino, seguendo gli appelli esterni a identificare un nuovo volto per una sinistra diversa: qualcosa che la ricerca di un «Monsieur X» in Francia ai tempi di De Gaulle, fallita all'inizio e conclusasi assai tardi con la riscoperta di un uomo del passato come Mitterrand. Questo per dire che i gior-



Massimo D'Alema

nali e le tv possono anche fare le loro campagne di lancio, ma alla fine le sedi di decisione sono altre.

Veltroni inoltre, con il suo intervento fra il kennediano e il multimediale, permeato di una cultura che pochi militanti condividono, ha fornito a D'Alema un'occasione d'oro: quella di richiamarsi proprio alle matrici del partito quale difensore dei poveri, degli oppressi, degli emarginati. Così enfatizzando il rischio di una «sinistra che rischierebbe di lasciare senza rappresentanza una leva potente. O più forte, comunque, dei «circoli di formazione delle coscienze» un po' oscuramente

teorizzati dal rivale.

Per finire (ma è un discorso che andrà ripreso) assumevano già un chiaro significato, prima che si votasse al Cn, il tiepidissimo consenso al messaggio di Occhetto e, per contro, l'ovazione a un personaggio che pure viene considerato di destra, ossia Giorgio Napolitano. Gli applausi premiano un esponente della vecchia guardia che si ribellava contro gli attacchi distruttivi «a chi viene etichettato come ex-dirigente del Pci»: non solo lui, cioè, ma anche D'Alema. Il fatto poi che Occhetto appoggiasse Veltroni non è servito che a corroborare il comune avversario.

E ora? Ora si vedrà. Certo Berlusconi preferisce un Pds in mani ortodosse piuttosto che in mani liberali e filo-telesive: ma i numeri due che diventano numeri uno possono riservare, loro sì, delle autentiche sorprese.

Un'avvisaglia l'ha fornita comunque lo stesso D'Alema, con le primissime parole dopo l'elezione: un semplice «consiglio», ha detto, ma già con il tono del leader. «Qui ci siamo messi delle magliette: ora è finita, chiuso».

Come consiglio, i sostenitori del nuovo segretario ci spiegheranno che è solo un richiamo all'indispensabile unità interna.

All'esterno, dove siamo più sempliciotti, si è tentati di rievocare una famosa casa discografica, «La voce del padrone».

Giorgio Vecchiato

ROMA — Massimo D'Alema è il nuovo segretario del Pds. Lo ha eletto il Consiglio nazionale alla prima votazione smentendo le previsioni della vigilia e anche il risultato della maxi consultazione che si era conclusa a favore di Walter Veltroni, il candidato di Achille Occhetto. Invece il «parlamentino» del Pds ha incoronato D'Alema, ex «delfino» di Occhetto e ora suo successore.

Ha ottenuto 249 voti contro i 173 di Veltroni. Un distacco impensabile, ieri mattina, alla chiusura del dibattito che ha visto il Consiglio nazionale diviso in due sul nuovo leader, ma quasi in parità.

Oltre a eleggere il segretario, il Cn ha anche deciso la convocazione del prossimo congresso nazionale. Si terrà in autunno (la data dovrà essere fissata da una prossima riunione della direzione) e dovrà ratificare l'elezione di Massimo D'Alema. Con un gesto che ha colpito i membri del Consiglio nazionale, prima del voto Massimo D'Alema ha annunciato che avrebbe ritirato la sua candidatura se nella prima votazione Veltroni fosse risultato in testa ma non eletto per mancanza del quorum (225 voti). Un'altra iniziativa che ha certamente influito sulla decisione del «parlamentino» è stato l'annuncio, dato da Achille Occhetto ai giornalisti, che avrebbe votato per Walter Veltroni.

L'elezione a segretario del direttore dell'«Unità» sembrava quindi scontata. Ma poco dopo nel segreto dell'urna i membri del Cn hanno preso una decisione a sorpresa: D'Alema segretario. Negli interventi davanti alla platea pidessina sia D'Alema sia Veltroni hanno esposto il loro programma.

Veltroni si è rivolto più all'esterno del partito, puntando a una larga coalizione di sinistra estesa al centro cattolico. D'Alema ha parlato invece alle strutture centrali e periferiche, auspicando un partito forte, organizzato, con idee chiare e precise che solo in un secondo momento punti all'alleanza con al-



Veltroni si è rivolto più all'esterno del partito, puntando a una larga coalizione di sinistra estesa al centro cattolico. D'Alema ha parlato invece alle strutture centrali e periferiche, auspicando un partito forte, organizzato, con idee chiare e precise che solo in un secondo momento punti all'alleanza con al-

tri gruppi e forze sociali. Un discorso, quello di D'Alema, rivolto quindi alla sensibilità dei membri del Consiglio nazionale che gli hanno dato ascolto.

All'elezione del nuovo segretario il Pds è arrivato dopo tre mesi di vivace dibattito e di polemiche. La richiesta di un ricambio al vertice del partito è stata fatta da più parti dopo la vittoria del Polo della Libertà nelle elezioni politiche del 27 e 28 marzo scorsi. Vennero chieste con forza le dimissioni di Occhetto, ritenuto responsabile della sconfitta elettorale nonostante che avesse contribuito a far scendere in campo contro Berlusconi l'alleanza progressista, da lui definita «una gloriosa macchina da guerra».

Dopo le elezioni europee Occhetto ha formalizzato le sue dimissioni «irrevocabili» e nel Pds è iniziato il dibattito sulla

successione. E' stata esclusa la possibilità di convocare un congresso nazionale per evitare che in una delicata fase politica come quella attuale il partito rimanesse senza guida. La soluzione più opportuna sembrava la convocazione del Consiglio nazionale preceduta da una maxi consultazione di circa 15 mila dirigenti nazionali e periferici. Sondaggio «stato favorevole a Veltroni» dal 41,9% di dirigenti periferici consultati, oltre D'Alema aveva avuto il 36%. A favore di D'Alema erano invece dirigenti nazionali oltre il 120 per cento.

Il voto del Consiglio nazionale così smentito l'ipotesi che lo stesso D'Alema aveva criticato non ratificò di un referendum, gli iscritti ma un «qualche sondaggio» irraggiungibile.

NELLA PRIMA CONFERENZA STAMPA PRESENTATO «UN PDS DEMOCRATICO»

«Dobbiamo essere uniti contro Berlusconi»

Tranquillizzati funzionari e dipendenti: «Farò il possibile per non vendere il bottegone»

ROMA — «Noi non siamo più il Pci». Massimo D'Alema annuncia la nuova, reale svolta della Quercia. «Siamo un partito democratico», afferma prima davanti al parlamentino pidessino che lo ha eletto segretario del Pds e anche nel pomeriggio in una conferenza stampa alle Botteghe Oscure — in cui si può scegliere e adesso riprendiamo il nostro cammino. Innanzitutto con un gesto di pacificazione verso gli sconfitti: Walter Veltroni e Achille Occhetto. «Dall'assise» sottolinea — non è uscito né un vincitore né un vinto, ma un segretario e un leader politico come Walter Veltroni che si è enormemente rafforzato all'interno del Pds e soprattutto all'esterno. Non sa-

rà mio compito rubare la scena a Walter ma di aiutarlo a diventare un leader. Quanto ad Occhetto, ha detto di considerarlo «non solo un leader del presente, ma anche del passato». Si accorge subito della «gaffe» e prontamente si corregge: «Voglio dire un leader del futuro e sono convinto che saprà svolgere il suo ruolo».

Il Pds è ora pronto a scatenare l'offensiva contro il governo Berlusconi. Per farlo ha bisogno di tutte le sue energie e D'Alema ha più volte sostenuto che da oggi in poi i contrasti interni sono fuori luogo. «Posso dare un consiglio — ha detto ai membri del Consiglio nazionale — se non vengo accusato di autoritarismo, molto pressan-

Polemico con Mario Segni:

«Penso che debba esserci uno spazio per la coalizione dei democratici italiani»

te: in questi giorni, ed era inevitabile, ci si è messi delle magliette (per dire che si erano formate delle squadre contrapposte, ndr). Ora è finita — ha scandito — Chiuso». Un invito quindi alla massima unità. Da oggi, ha annunciato Massimo D'Alema, bisogna gettare le basi dell'incontro tra la sinistra e i moderati democratici per

preparare una alternativa alla destra. E ha attaccato Berlusconi per la ventilata ipotesi di elezioni anticipate. Berlusconi, ha affermato, non riesce a governare non per l'azione della sinistra, ma per la sua incapacità e la sua incompetenza. Noi ora lo sfidiamo a governare.

D'Alema ha ringraziato i popolari Buttiglione

e Mattarella per gli auguri rivoltigli. Con Mario Segni è stato polemico perché il leader del Patto sostiene che la sua elezione a segretario in un certo senso dà una mano ai liberaldemocratici. «Segni — ha affermato — dovrebbe considerare con maggiore realismo gli spazi liberaldemocratici. Io penso che debba essere uno spazio per la coalizione dei democratici italiani. Occorre uscire dalla foto di famiglia di quelli che hanno perso le elezioni». Un ringraziamento particolare poi ad Achille Occhetto che ieri pomeriggio gli ha telefonato per congratularsi con lui. «Gli auguri che mi ha fatto — ha detto D'Alema — li considero un fatto molto importante: non saremo qui sen-

za il coraggio. La differenza è di opinione: possono tralasciare che ha fatto e fare Achille Occhetto. Qui non ci sono le mie — ha assicurato — ci sarà un gruppetto che sostituisce altro perché questo nostro stile». Ha anche tranquillizzato le decapitate e i funzionari Pds che hanno assai alla sua prima conferenza stampa: farà il possibile per non metterla in discussione. «Il bottegone è chiamato alla sede di direzione Pds in Botteghe Oscure. «Però rinvincibile — ha detto riferendosi al suo partito — ne può incrociare una vittoria del partito».

Evio Sacco

IL PRIMO SEGRETARIO USCENTE CHE NON HA POTUTO SCEGLIERE IL SUCCESSORE

E' Occhetto il grande sconfitto

Soddisfatto Veltroni che ha telefonato alla moglie per dire: «Massimo ci ha salvato le vacanze»

ROMA — E' stato davvero amaro il destino con Achille Occhetto. Nella storia del Pci, in pratica, è sempre stato il segretario uscente a scegliere il suo erede indicandolo prima come «delfino» e «coltivandolo» poi fino alla successione. Ma per lui, che ha fortemente voluto e realizzato il passaggio dal Pci al Pds, questa regola si è addirittura invertita. Non solo ha visto bocciare il suo candidato ma ha dovuto sopportare lo spregio di veder salire alla segreteria nazionale il suo nemico dichiarato, quel Massimo D'Alema che da anni il numero 2 del partito e che ha condiviso tutte le sue scelte ma con il quale ha sempre avuto un rapporto di

grande conflittualità. Non è un mistero che Occhetto fosse schierato con Walter Veltroni e del resto lo ha dichiarato apertamente ieri mattina quando si è recato al Consiglio nazionale per apporre nell'urna il suo voto. E non è un mistero nemmeno che sin dal giorno delle dimissioni all'indomani della sconfitta alle elezioni europee del 12 giugno, abbia fatto di tutto per ostacolare l'ascesa al trionfo di D'Alema. Da allora, dopo averlo accusato di aver «cremato» i vertici del partito, ha chiamato a raccolta tutti i suoi fedelissimi per mettere in atto un piano dettagliato capace di sbarrargli la strada verso la segreteria.

L'operazione sembra-

va dover riuscire. Il lavoro capillare svolto dai vari Claudio Petruccioli, Renzo Imbeni, Fabio Mussi, Piero Fassino aveva portato alla vittoria di Veltroni nella consultazione via fax delle varie federazioni locali ritenute «crociere» di D'Alema. E alla vigilia del voto decisivo di ieri al Consiglio nazionale gli uomini di Occhetto prevedevano 190 voti sicuri per Veltroni e altrettanti per D'Alema ma contavano di riuscire a convincere gran parte degli ultimi cinquanta indecisi. Ma i loro conti si sono dimostrati del tutto sbagliati tanto che D'Alema alla fine si è ritrovato ben 249 voti sul totale di 428 superando abbondantemente il quorum richiesto.

Occhetto ha subito il colpo ma tutto sommato ha assorbito bene la sconfitta. E appena un paio d'ore dopo la fine del Consiglio nazionale, tornato nella sua casa nel ghetto, ha telefonato a D'Alema per fargli gli «auguri di buon lavoro». E poi non è rimasto che fare il bilancio di una giornata finita male ma nella quale ha avuto anche qualche sia pur piccola soddisfazione. Gli sono così tornati alla mente il «caloroso applauso» chiesto al parlamentino del Pds dal presidente Gigli Tedesco al suo ingresso e le belle parole nei suoi confronti pronunciate da D'Alema («comiabile la scelta di andare a votare come qualsiasi altro semplice membro del Cn») e da

Veltroni («senza di lui non ci sarebbe ora il Pds»). Ma soprattutto gli elogi contenuti nel documento ufficiale di accettazione delle sue dimissioni con il «commosso ringraziamento per la passione, l'impegno, la tenacia e l'ardore innovativo con cui ha guidato la prima del Pci e poi del Pds». Insomma, un ben servito ma anche un sentito «grazie» per aver guidato la storica svolta della «quercia».

Ma ora cosa farà Occhetto? Che ruolo potrà avere nel Pds guidato dal suo rivale? Quest'ultimo gli ha chiesto di continuare a «dare il suo contributo» al partito ma appare difficile che gli venga assegnata quella «pol-

trona» di presidente che sarebbe stata scontata nel caso avesse vinto Veltroni. Ma è altrettanto difficile che si metta ora lui con i suoi fedelissimi a «cremare» contro.

E Veltroni? Pur sconfitto potrà continuare a fare la cosa che per ora preferisce, ossia il direttore dell'«Unità», e sa che D'Alema gli assegnerà un ruolo di alta responsabilità nel partito. Del resto ha sempre detto che a concorrere alla segreteria non ci ha mai tenuto («non sono mai stato nell'ottica di vincere una battaglia») e quando è tornato nel suo studio al giornale per prima cosa ha telefonato a moglie e figli per dire: «Massimo ci ha salvato le vacanze».

Valerio Pietrantoni

I COMMENTI E I MESSAGGI DEGLI ALTRI

Casini: «L'ultimo partito della Prima Repubblica»

Gianni Pilo:

«Rappresenta

l'alapù rigida

della sinistra»

ROMA — Cesare Previti, ministro della Difesa di Forza Italia, gli ha inviato un telegramma con l'augurio di lavorare insieme a costruire una democrazia effettivamente compiuta. Anche Gianni Pilo, l'uomo dei sondaggi di Arcore, si congratula, ma ricorda che ha rappresentato l'ala più ostinata e rigida di una sinistra conservatrice. Non si ha notizia di messaggi di felicitazioni del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Si sa però che fu l'antipatia suscitata da un'apparizione in tv di Massimo D'Alema che convinse il Cavaliere a buttarsi nella mischia politica, contro i «comunisti».

L'anziano portavoce della Lega, Nord Luigi Rossi, sostiene che né D'Alema né Veltroni possiedono «il carisma di autentici leader».

«Facevo il tifo per Veltroni, perché aveva la mia stessa età e perché con D'Alema mi sembra abbia vinto l'apparato» dice il ministro dell'Interno leghista, Roberto Maroni. Marco Pannella fa «sinceri e profondi auguri» al neo-segretario della Quercia, ma non manca di esprimere il consueto anticomunismo con «la speranza che le scelte antilberali e antiazioniste di sempre, confermate nell'immediato dopoguerra a Salerno, vengano finalmente superate dal Pds».

Ma è dall'area di centro che vengono i commenti più interessanti all'elezione di D'Alema, e

segnali che lo stesso segretario ha già raccolto nella sua prima conferenza stampa a Botteghe Oscure. Rocco Buttiglione, candidato alla segreteria del Partito popolare in tv di Massimo D'Alema che convinse il Cavaliere a buttarsi nella mischia politica, contro i «comunisti».

Per Roberto Formigoni, invece, è ora ancora più evidente che il Ppi è l'alternativa al Pds e che «le due opposizioni non sono per nulla sommiabili».

Meno benevolo il commento di Mario Segni, secondo il quale l'elezione di D'Alema «conferma che esiste una larga area liberaldemocratica che non si riconosce né in Berlusconi né nel Pds;

oggi quest'area certamente si amplia in caso il segretario ha replicato invitato a «considerare con maggiore rispetto il problema degli spazi».

Critic il lea del Ccd, Pierdino Casini, la scelta di D'Alema «mostra che il Pds è un partito alla Pds Repubblica». Il lea repubblicano Gigi La Malfa è solito a dire che D'Alema «è un leader che con la sua elezione non si è ridotto il Pci». Il direttore del Psi, Valdo Spina, ha invitato il noel a una «intesa collaborativa e benefica» di rinnovamento della sinistra italiana, ma per la responsabile tecnico del Garofano/Arzio Cicchitto, il Pds fatto «una scelta di profilo», ha segnato una «chiara tendenza all'arrogamento e all'arroganza di po». Enrico Manca, del lea del Psi, presiede invece attendere fatti concreti. «Se che D'Alema accolga «amiche ambientali», dice il verde Gianfranco, mentre il lea di Rifondazione comunista, Sergio Garavini, augura una «forte iniziativa unitaria dei progressisti». Delusa Maa Salomon, l'imprendice impegnata in poca perché la nomina di D'Alema «allontana l'idea della possibilità di creare anche in Italia una grande parà democratica progressista».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

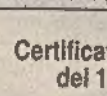
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 797029-797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000;
semestrale L. 160.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 35.000)
Occasionale L. 310.000 (est. 272.000) - Periodico L. 240.000 (est. 288.000)
Manichette 1° pag. (la coppia) L. 880.000 - Finestre 1° pag. (4 mod.)
L. 950.000 (est. L. 1.400.000) - Legale L. 340.000 (est. L. 408.000) - Appalti/Azienda L. 350.000
(est. L. 420.000) - Viaggiatori L. 5.000 - 10.000 per parata (ann. Ring L. 4.500 - 9.000 -
Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parata) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data)
prestabilita L. 276.000 - Propaganda turistica L. 408.000 (festivi) L. 489.600
Finanziaria L. 300.000 (fest. L. 42.000) - P.P.I. L. 240.000 (fest. L. 289.000)
Occasionale L. 310.000 (est. 272.000) - Periodico L. 240.000 (est. 288.000)
Manichette 1° pag. (la coppia) L. 880.000 - Finestre 1° pag. (4 mod.)
L. 950.000 (est. L. 1.400.000) - Legale L. 340.000 (est. L. 408.000) - Appalti/Azienda L. 350.000
(est. L. 420.000) - Viaggiatori L. 5.000 - 10.000 per parata (ann. Ring L. 4.500 - 9.000 -
Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parata) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura
dell'1 luglio 1994
è stata di 69.150 copie



Certificato n. 2513
del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SECONDO L'EDITORE ZANUSSI

«Indipendente, non cambia l'attuale assetto azionario»

MILANO — L'editore Andrea Zanussi non ha in corso alcuna cessione del pacchetto di maggioranza del giornale.

Lo afferma l'editore in un comunicato nel quale precisa che, «in relazione alle notizie di stampa riguardanti il quotidiano «L'Indipendente», non è in

corso alcuna cessione del pacchetto di maggioranza del giornale. «Al contrario — aggiunge la nota — l'editore conferma la propria volontà a mantenere inalterato l'attuale assetto azionario. A conferma di tutto ciò — conclude il comunicato — sta il fatto che l'editore è impegnato nell'apertura di nuove edizioni locali per garantire una più larga e capillare diffusione del quotidiano».

RINNOVO DEL CONTRATTO

Niente giornali il 10 luglio: fanno sciopero i poligrafici

ROMA — Venerdì 8 luglio dalle 7 di mattina fino alla stessa ora del giorno successivo i poligrafici delle agenzie di stampa e gli impiegati amministrativi incroceranno le braccia. Il giorno successivo, il 9 luglio, dalle 6 di mattina alla stessa ora del 10, sciopereranno invece i poligrafici dei quotidiani e delle aziende stampatrici. Lo hanno deciso le segreterie nazionali FILIS-Cgil, Fisl-Cisl e Uil-Uil riunite per valutare l'andamento della trattativa con la Fieg sul rinnovo del contratto nazionale poligrafico.

Per i sindacati permangono, dopo la valutazione complessiva, distanze sul ruolo della Rsi e sulla questione degli orari a cui va aggiunta la non volontà del governo ad affrontare, attraverso un decreto e non con disegno di legge — si legge in un comunicato — il tema della fiscalità sul fondo integrativo Casella.

VIAGGIO IN ISTRIA

In due sui carboni ardenti. Il terzo soffia

Pisino, la più «croata», è al centro di pericolose tensioni politiche, che Tudjman vuol «travestire» da problema etnico

Dall'inviato

Paolo Rumiz

PISINO - Franjo Tudjman tuona. E' appena sceso in elicottero nel capoluogo della contea. Dal campo sportivo, trasformato in spazio di atterraggio, fino in piazza Libertà, la cittadina è quasi in stato d'assedio, presidiata da militari, polizia, reduci e volontari della guerra nelle Krajine e in Erzegovina. Il generalissimo tuona contro i regionalismi, contro i rischi di una linea filoitaliana («italian-ska»); sottolinea le «ferite psicologiche» inferte ai croati dall'occupazione fascista, dichiara «inconcepibile» il fatto che oggi la popolazione croata dell'Istria sia solo il dieci per cento più numerosa che nel 1914. Non permetteremo, grida, che l'Istria perda la sua «croaticità».

Più che aggressivo, Tudjman sembra un uomo impaurito. Le contestazioni politiche cui è sottoposto sempre più apertamente a Zagabria e la batosta ricevuta in Istria dalla Dieta hanno buttato sale sulle ferite di una guerra perduta, esasperato in lui l'ossessione etnocentrica. Al generale non resta che contrattaccare sul piano patriottico: come alla vigilia del conflitto con i serbi, le parole «Croazia», «croato» e «croaticità» sono ripetute centinaia di volte. Ed ecco che per serrare le file, il presidente riparla di «nemici esterni», del rischio che il regionalismo faccia loro da quinta colonna. E' esattamente ciò che, in Italia, i postfascisti speravano di fargli dire.

I volontari della «guerra patriottica» applaudono, gridano «Bravo, bravo» ma la gente non mostra alcun calore, gli esponenti della Dieta ascoltano lividi sul palco. E dire che Tudjman il suo capoluogo di contea se l'era scelto con cura. Rintanata fra le valli, Pisino (pur piccola e bruttina) forniva garanzie di fedeltà assai più solide di Pola: lontananza

dal vento cosmopolita della costa, presenza quasi azzerata di istroveneti, dialetto «ciakavo» non più imbarazzante come a Pinguente dal «ka» degli sloveni, forte tradizione di cultura croata, antico dominio austro-ungarico e non veneziano come da Montona in poi, una conseguente tradizione di antagonismo all'Italia, risalente a prima del fascismo.

E invece, ecco che anche la «fedelissima» Pisino gli vota contro, ecco che proprio da qui la contea chiede a Zagabria una maggiore autonomia. Ed ecco i croati Ivan Jaković e Emil Soldatic, rispettivamente segretario e presidente della Dieta, accusarlo di essersi scagliato «contro la voglia di pace e convivenza degli istriani». E come se non bastasse i pistoi protestano che la contea non ha poteri, che con Tito c'era più decentramento, che oggi per un nonnulla debbano bussare a Zagabria. Tudjman, mormorano, ci tratta come bambini scemi. «Ci dice: «a ti un pistacio, a ti una naranza, a ti una caremela. E mi me magno la torta»».

Uno scontro politico dunque, ma il presidente lo depista sul piano etnico, accusa i «filoitaliani» per non guardare in faccia la realtà: che la protesta dura viene dai croati. Ma questo travestimento dei problemi interni con la politica estera fa sì che oggi a Pisino la vita per la Comunità italiana sia diventata più difficile. Da qualche tempo, cantare le vecchie canzoni venete può irritare qualcuno, l'Archivio di Stato «imbosca» le domande di documenti per la doppia cittadinanza, sugli infobiti del settembre '43 non si trova nemmeno oggi qualcuno che butti acqua benedetta. Quella strage fu un «pogrom», non una rappresaglia partigiana, scaricabile sui comunisti. E oggi sull'episodio c'è come un buco nero, quasi un'omertà collettiva. Per gli italiani è un brut-

to ricordo, per i croati un tabù.

E' preoccupato il presidente della Comunità italiana, Giovanni Strotti; per lui a Pisino la situazione è più delicata che a Pola o Rovigno. In realtà, la vita è diventata meno sicura per tutti, lo ammettono anche i croati: su Pisino c'è una tremenda pressione politica, ogni tanto c'è dello squadristismo in giro, dopo una certa ora circola no teste calde ed è meglio per tutti non girare per strada. «Smrt fasizmu», Tudjman accusa i fascisti altrui, ma a Pisino «qualcuno» ha danneggiato o distrutto monumenti alla Resistenza e quel «qualcuno» sono proprio gli oltranzisti filo-zagabresi, mai puniti dalla polizia.

In questa situazione di antagonismo politico accentuato da una spaventosa crisi economica, la tensione etnica può

salire facilmente. Gli elementi di innesco sono molti, facilmente manipolabili, fortemente pericolosi. Sonomicomeccanismi che la grande politica ha già colpevolmente sottovalutato per esempio in Bosnia. Essi entrano in un dedalo di suscettibilità e toccano i nervi scoperti delle comunità sociali. Diventano il terreno ideale per i «persuasori occulti».

La storia insegna che la scintilla può scattare se alla differenza etnica si sovrappone un dislivello di ricchezza. In Istria il discorso non cambia. Un caso sono le pensioni concesse da Roma a coloro che prima del '45 fecero il servizio militare nell'Italia fascista. Molti fruitori sono naturalmente croati. Ebbene, è facile che l'ottenimento di questa pensione, vitale per la sopravvivenza di molte famiglie, sia vista da qualcuno che non ne gode e magari vive in stato di

La vita ormai è diventata meno sicura per tutti. Esiste il timore diffuso di essere culturalmente «ingoiati», e per le strade girano delle teste calde... Gli italiani sono a disagio.

indigenza, come un «tradimento», una svendita della croaticità.

Altro esempio noto è la legge Boniver, che ha spinto alcuni «sanguemisti» di lingua croata a dichiararsi italiani per ottenere il permesso di soggiorno oltre confine, cercare lavoro altrove e soprattutto sfuggire agli obblighi di leva. Ecco allora che il naturale potere di attrazione di una nazione ricca e in pace rispetto a una nazione impoverita e in guerra finisce, inevitabilmente, col creare tensioni sul piano etnico.

Così le due comunità linguistiche (tanto più dopo il discorso di Tudjman) si ritrovano entrambe impaurite, vivono entrambe la psicosi dell'assimilazione. Nella prima, appena nata, c'è chi vorrebbe crescere ma sente su di sé l'ipersuscettibilità nazionale della maggioranza. Nella seconda c'è chi è preoccupato da un svendita «per un pugno di lenticchie» del proprio patrimonio culturale. Anche in una situazione di benessere una minoranza sa quanto è difficile viaggiare nel binario strettissimo che corre tra la naturale necessità di godere di «diritti supplementari» di protezione e il rischio di fruire di privilegi agli occhi degli altri.

A Trieste, per esempio, bastano le superiori attrezzature scolastiche della comunità slovena a creare malumori. Figuriamoci cosa accade in presenza di una grave depressione economica:

il binario diventa ancora più stretto, talvolta si annulla. E persino la richiesta di un asilo può diventare esplosiva.

Ne parliamo con don Antun Hek, istriano pur-sangue e preside del liceo classico di Pisino. La scuola è di proprietà delle diocesi di Parenzo e di Veglia ma ha insegnanti e programmi laici, è altamente selettiva e ha strutture fra le più moderne della Croazia. Forti i contatti con l'Italia: i migliori fra i promossi sono stati mandati a Firenze in viaggio studio, e lo stesso Hek conosce a fondo il contributo disinteressato dei volontari italiani in Croazia. Osserva: «In questa scuola ci sono anche ragazzi musulmani e italiani, e io so che se dei croati, viceversa, vanno nelle scuole italiane, il problema non sussiste. Ma so che se un gruppo lo avverte come svendita culturale, allora il

problema esiste».

Ed ecco che la Comunità italiana a Pisino rimanda la discussione dei problemi, cerca di limitare l'iscrizione di «sanguemisti», teme che la si accusi di far politica e ha paura di scontare per prima la ruggine fra la Dieta e Zagabria. Tutto questo nonostante il quadro politico locale, a maggioranza regionalista, non le sia certo sfavorevole, e nonostante in Municipio essa abbia ben due assessori e un vicesindaco; molto meglio che a Pola. «Ci sono molti spazi per essere più attivi» dice per esempio Giovanni Marion, assessore allo sport, esortando a non sopravvalutare quelli che giudica «isolati malumori».

Tuona, di nuovo, questo senso di presagio sull'Istria. Cadono i lampi su Grimalda, spettrale, disabitata. Più oltre, Dragucco è come sospesa fra cielo e terra, rintanata nel suo cerchio di pietra sotto un cielo color piombo. In piazza, vicino alla fontana, il vento leva mulinelli, sparge odore di camomilla e ozono. Poi sbucca a Ovest un sole giallo radente, illumina un finimondo di colli e campanili. Zora Grzinic mi cucina un piatto di uova e asparagi al tegame con pancetta. Ridotta a sessanta abitanti, cadente e semiabbandonata, Dragucco è ancora di una bellezza incomparabile. Zora racconta di una famiglia tedesca che torna qui ogni estate da sette anni. «Il grano è maturo», dice, «speriamo che il temporale non rovini tutto». E indica nella valle la boscaglia che ha divorato lentamente buona metà dei campi. Per la gente di città il temporale e il crescere dei boschi sono soltanto eventi naturali. Per il contadino sono una minaccia e una spia dell'incuria e dell'abbandono.

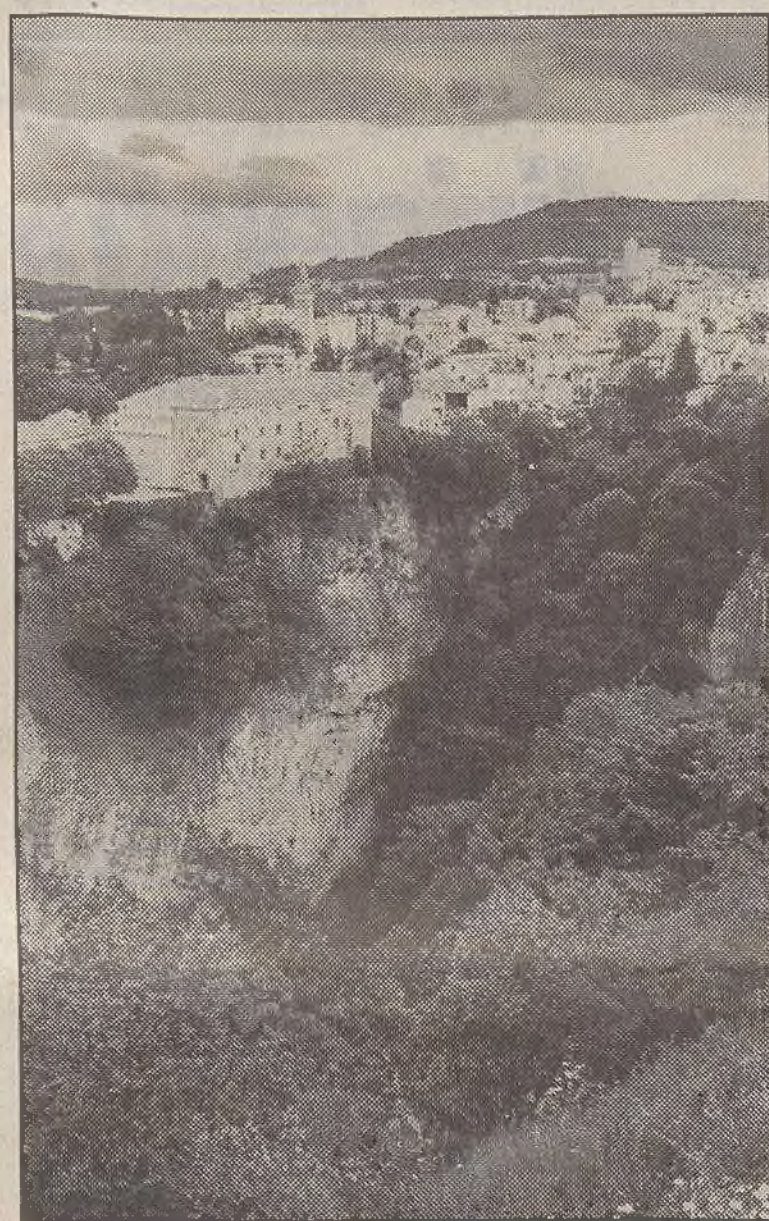
Oltre Crusvari, la strada di crinale viaggia su un panorama immenso, dal mare verso Umago fino al Monte Aquila e al-

la Zbevnica. In fondo c'è Sovignacco, la casa della scrittrice Slavenka Drakulic e quella della sociologa Vesna Pusic. Espressioni del femminismo colto e un po' snob della capitale sulla Sava, entrambe hanno scelto quasi naturalmente l'habitat istriano per respirare aria nuova, per non incontrare, almeno qui, i nuovi padroni della Croazia. Ma sono tanti i zagabresi che vanno in Istria solo per sentirsi, anche psicologicamente, un po' meno vicini alla guerra. Anche un anno fa incontrai la Drakulic (suggerimento del nome) in una sera di temporale. Aveva i capelli spiritati e davanti a casa c'era un enorme cane nero, quasi soprannaturale.

A Veli Mhun, aggrappata alle bianche rocce strapiombanti sopra la stretta del Quieto, c'è tempo per un bicchier di vino a casa di Bepi Cerovac. Anche lui ce l'ha con l'abbandono della campagna, dice che della terra oggi la gente si vergogna, tutti sono «pseudocrefidi». Eppure la terra è buona, «Guardi che primizie», dice, «limoni, mandorle, uva squisita». E allora, per cacciare la malinconia, tira fuori la «Ploner», la fisarmonica triestina diatonica che suo padre, sessant'anni fa, gli comprò pagandola con un prosciutto.

Cerovac è uno dei pochi capaci di suonarla. Prova con «Bepina bela», una vecchia polka che qua si chiama «salatin». Le note sono di epoca barocca, volgarizzate in ballate dalla tradizione istro-veneta. «Una volta suonavo a tutte le feste e ai matrimoni dei dintorni, "le mule più bele riera per mi", ero più riverito di un ambasciatore». Oggi nei villaggi non si sposa quasi nessuno. Veli Mhun è caduta da 200 a 70 abitanti. E di una banda di 25 elementi è rimasto solo Bepi. E la politica? «Vedo che a tutti interessa l'Istria», dice, «ma a nessuno interessano gli istriani».

(14 - segue)



Nelle foto di Tiziano Neppi, una panoramica di Pisino e ragazzi che giocano in piazza. Sotto, Zora Grzinic di Dragucco (paese cadente e semiabbandonato) e Bepi Cerovac di Veli Mhun (sceso da 200 a 70 abitanti), con la fisarmonica triestina diatonica.



ARTE: OMAGGIO

Un discorso di ferro fra le case del paese

Nell'antica (e ricostruita) Venzona le potenti sculture del friulano Dino Basaldella

Servizio di

Laura Safred

UDINE — Il traforo di una bifora dagli stipiti rossi si ritaglia sul fondo verde del manifesto con cui si annuncia una mostra a Venzona: fin dal logo, che individua graficamente la manifestazione annuale d'arte moderna intitolata emblematicamente «Memoria dell'antico», si visualizza l'idea di ambientare le opere tra gli interni e l'esterno della piccola città, tra il dentro e il fuori di un nucleo storico di grande suggestione, disintegrato dal terremoto del 1976 e ricostruito dalla tenacia degli abitanti e dall'impegno dei tecnici.

Quest'anno spetta a un protagonista assoluto il compito di raccogliere le tracce del passato e di metterle a confronto con le forme più pure della modernità. La rassegna è dedicata infatti allo scultore Dino Basaldella, e riporta giustamente l'attenzione su uno dei maggiori artisti del dopoguerra in Italia e in Europa. La volontà di instaurare un rapporto con un'arte di grandissima qualità e di spirito internazionale ha spinto la Comunità montana del Gemonese, artefice dell'iniziativa, a costellare la cittadina con ventitré sculture, tra le più significative create dal primogenito dei tre

Nei cortili imbiancati, fra tetti lignei e ciottoli fluviali la forza delle opere trova felice collocazione: l'astratto indica la crisi della società moderna

fratelli artisti friulani nel periodo che va dagli inizi degli anni Sessanta fino alla morte, avvenuta a Udine nel 1977.

Nei cortili imbiancati, incorniciati in alto dall'ampio spiovente dei tetti lignei e movimentati in basso dal ricamo rotondo dei ciottoli fluviali, le sculture di Dino trovano una felice collocazione, che esalta l'energia delle scabre superfici di ferro e lo slancio delle forme astratte. Il «Vendicatore» sventa la sua lama metallica intrisa di colore rosso contro gli austeri motivi delle ringhiere; la duplice concavità dell'«Orecchio di Dionisio» sembra raccogliere l'eco antico dei passi sul selciato. «Spartaco» e il «Partidoro» scandiscono il loro serrato ritmo compositivo sullo sfondo della chiostra dei monti, tra le rovine della chiesa di San Giovanni, testimonianza ancora tangibile del disastro avvenuto, e il profilo del duomo, che eleva

orgogliosamente il suo campanile, ridotto in briciole e ricomposto per anastilosi pezzo per pezzo.

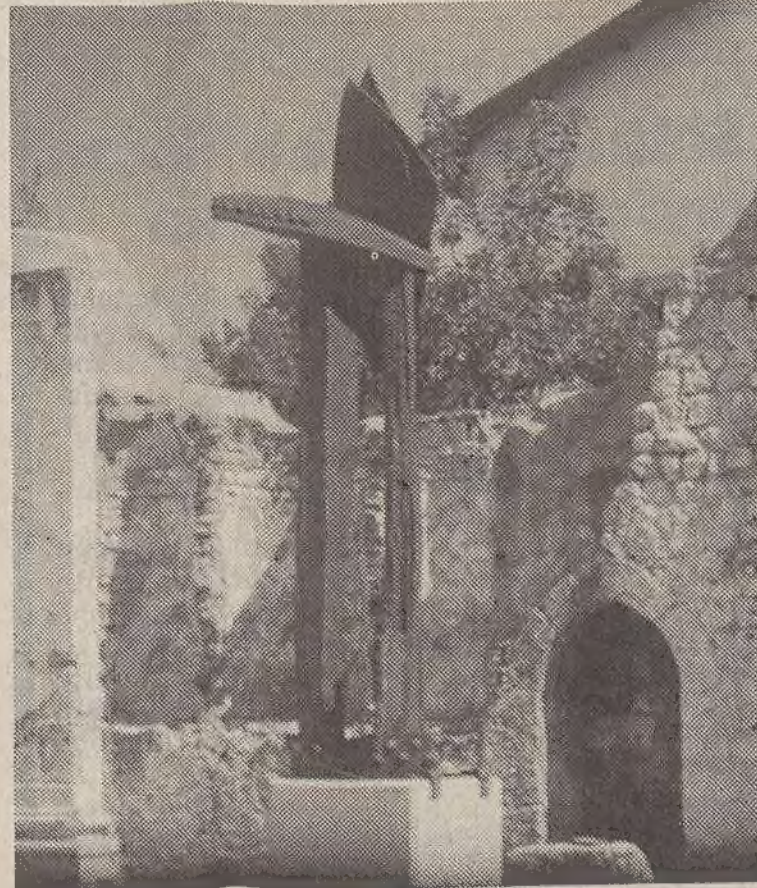
Queste due opere sono tra le testimonianze più sensibili del temperamento artistico di Dino, capace di dare carattere di autentica monumentalità alla dissoluzione informale dei volumi ferrei, assolti da ogni compito descrittivo e caricati invece di una forza espressiva che si tende nello spazio, a dialogare con il corpo del luogo e dello spettatore.

L'«opera aperta» di Dino conferma così il raggiungimento di un equilibrio irripetibile tra l'esigenza di rigore e di controllo delle strutture astratte e la libera estensione del messaggio estetico, che riconsegna alle sculture il compito morale di affermare la condizione dell'uomo moderno, scheggia ferrea conficcata in un universo dai confini indeterminati e in una società ormai atomizzata.

Nel grande salone del Palazzo Municipale

sono collocate le sculture di piccole dimensioni, in cui l'ispirazione si fa autonoma e compatta e coniuga il presente dell'arte con l'evocazione della storia, come avviene a esempio nel «Falso logaritmo», che sviluppa il suo calcolo poetico nel contatto tra il frammento esplosivo di una bomba e la lama di un aratro. La meditazione sulla materia ferrea raggiunge il punto di massima intensità nella «Croce». Qui il corpo del Cristo si trasfonde in una stratificazione di lamine corrose, inchiodate su un telaio astratto: un'icona della modernità, idealmente collegata alla «Grande porta» appesa con catene entro un arco del palazzo, luogo di apertura del confine tra pittura e scultura, e punto di transito per una sintesi tra le due arti antagoniste che neppure Burri è riuscito mai a raggiungere.

Venzona ci offre dunque una mostra esemplare, accompagnata da un catalogo con testi di Crispolti, Maniaco e con schede critiche di Perissinotto, che si inaugura oggi alle 18.30 e che resterà aperta ogni giorno fino al 30 agosto, per invitarci a ripensare l'opera di un grande artista e la funzione attiva della scultura nella riqualificazione dell'ambiente quotidiano.



Opere di Dino Basaldella, ambientate nelle vie di Venzona. La mostra è aperta fino al 30 agosto.

CARTOGRAFIA: MOSTRA

Le carte del sultano

Rari portolani italiani e turchi a Istanbul

ANKARA - Lunedì si inaugura al museo Topkapı di Istanbul la mostra «Portolani e carte antiche, XIV-XVIII secolo» dalle collezioni del museo Correr di Venezia e dello stesso Topkapı.

La mostra è organizzata dall'Istituto italiano di cultura a Istanbul in collaborazione con il Museo della cultura turco e il «Correr». L'iniziativa intende sottolineare le secolari relazioni tra Italia e Turchia e il prezioso patrimonio comune che storicamente unisce le due nazioni. I «portolani» erano libri che descrivevano minuziosamente le caratteristiche delle coste ad uso nautico, fornendo informazioni su porti e ancoraggi: fino al 3 agosto, si potranno vedere sessanta preziosi esemplari tra carte singole e atlanti miniati e decorati, trentanove provenienti dalle collezioni veneziane del museo Correr e ventuno dal museo Topkapı.

Alcuni di questi si collocano fra i capolavori della cartografia navale dell'Occidente. Basta citare fra le carte turche quella celebre di Piri Reis, famoso cartografo e ammiraglio del sultano disegnata a Gallipoli nel 1513 e raffigurante per la prima volta il continente americano. La carta, che si basa su quella di Cristoforo Colombo del 1498 andata perduta, pare sia stata realizzata secondo le indicazioni fornite successivamente da un marinaio spagnolo, che aveva partecipato ai viaggi di Co-

lombo e in seguito, nel 1501, era stato preso prigioniero dai turchi durante una battaglia navale nel Mediterraneo occidentale.

I portolani e le carte del museo Correr comprendono alcune opere di primaria importanza: ad esempio la carta dell'Adriaticodell'anoneta-nario Grazioso Bemincasa del 1472, le carte del cretese Giorgio Sideri e gli atlanti di Battista Agnese e del suo laboratorio cartografico realizzati a Venezia tra il 1536 e il 1564. Nella collezione veneziana figurano opere di cartografi di origine spagnola, francese e turca; in quella del Topkapı di origine olandese, italiana, catalana e portoghese. Ciò arricchisce il complesso panorama di scuole e influenze che caratterizzano la storia della cartografia nautica manoscritta, sviluppata all'inizio grazie all'affermarsi dell'uso della bussola (seconda metà del XIII secolo). Il susseguirsi delle scoperte impose un aggiornamento costante delle carte ma, al di là delle conoscenze geografiche, esse mantengono alcuni caratteri arcaici e una ricchezza decorativa costante che li rende preziosi oggetti da collezione. Il catalogo della mostra è stato pubblicato con il contributo della Fiat-Turchia, mentre l'«Elemidia» del gruppo Olivetti fornirà un programma multimediale per rendere possibile la visione di quei portolani e atlanti del museo Correr che non esposti.

FUMETTI

Barks, papà di Paperino

BONN - Paperino festeggia quest'anno i 60 anni e per l'occasione uno dei suoi creatori, il disegnatore americano Carl Barks (certo il più noto e apprezzato dai «fani» paperinisti, per la bellezza del disegno e l'intelligente arguzia delle storie), è venuto per la prima volta in Europa. Dopo le tappe di Oslo e Copenhagen, Barks, che ha 93 anni, è giunto ieri a Monaco di Baviera, da dove proseguirà per l'Italia e la Francia.

Attorniato da centinaia di ammiratori del celebre papero, Barks ha firmato decine di autografi sulla sua biografia. Ma solo su quella, perché i proprietari della galleria che l'ha ospitato hanno preteso che egli ponesse la sua preziosa firma solo sul volume in vendita, respingendo tutti coloro che si presentavano con altri libri o foto per farsi fare l'autografo. Il personaggio di Paperino, nato nel 1934, è stato raccontato da Barks in 500 avventure, per complessive seimila pagine.

SCALFARO SPIEGA IL SUO «ALT» A BERLUSCONI SULLA RAI

«Quel decreto era scorretto»

Maroni annuncia un decreto legge per affidare all'Iri la nomina dei vertici dell'ente radiotelevisivo



Lilli Gruber alla riunione dei giornalisti Rai.

ROMA — Scalfaro spiega perché ha imposto al governo di correggere il decreto salva-Rai. «La prima versione non era costituzionale, e il governo, dopo che io non l'ho firmato, l'ha riscritto - ha detto ieri ad Anagni, rivendicando di aver svolto il suo compito istituzionale e di aver «combattuto una buona battaglia».

Il Presidente della Repubblica non ha esitato a chiarire ai giornalisti la sua versione del braccio di ferro combattuto contro Silvio Berlusconi. «Ognuno svolge il suo compito nello Stato - ha affermato davanti al duomo dove aveva assistito alla riapertura della cripta restaurata di S. Magno - non bisogna mai vedere immediatamente che c'è rottura o litigio».

Ma di certo «ogni responsabilità costituzionale deve essere esercitata, ed a un certo punto si

deve fare la sintesi». «Io ho ritenuto, dal mio punto di vista, e per la mia responsabilità, che un provvedimento non fosse corretto costituzionalmente e quindi ho fatto presente al presidente del Consiglio che non l'avrei firmato». A questo punto «il governo l'ha riscritto, e sono ben grato a questo atto del governo, che ha fatto sintesi in armonia costituzionale al servizio del paese».

Tutto a posto, dunque, come ha dichiarato Berlusconi al termine della convulsa giornata di scontro palazzo Chigi-Quirinale? «Voi non potete pretendere che tutti dicano la stessa cosa. Si varia... ha risposto Scalfaro» forse alludendo alle differenze che restano tra lui e Berlusconi.

Ma il portavoce del governo Giuliano Ferrara ha subito replicato alle affermazioni del Presidente. Il decreto salva-

Rai, ha sostenuto «era perfettamente costituzionale» ed ha ribadito che «il giudizio di merito sull'indirizzo politico-legislativo spetta all'esecutivo» e soltanto all'esecutivo. Del resto nel Consiglio dei ministri che l'altra sera ha modificato il decreto secondo le indicazioni di Scalfaro escludendo cioè che il governo abbia il potere di nominare i vertici Rai per affidarlo solo ai presidenti delle Camere Berlusconi non era stato affatto tenero con il Quirinale. Insofferente per l'intervento del Capo dello Stato, ha denunciato una intromissione indebita al limite della Costituzione. Tuttavia, visto che era riuscito comunque a cacciare via i «professori» il conflitto è stato comunque risolto e lo scontro è quindi rientrato. Ferrara spiega anche i motivi per cui il governo si ritiene insoddisfatto del piano triennale

presentato dal consiglio di amministrazione della Rai dimissionario: «i rimedi suggeriti dai professori - chiarisce - sono quasi tutti nella linea del puro riassetto di bilancio».

Ieri, intanto, il decreto della discordia è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e martedì comincerà l'esame delle commissioni Cultura e Affari costituzionali. I presidenti di Camera e Senato sceglieranno presto i nuovi dirigenti dell'azienda.

Pivetti e Scognamiglio si sono già incontrati ieri per un primo scambio di idee. Ma il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha annunciato, a sorpresa, un disegno di legge del governo sulla Rai per assegnare all'azionista Iri i poteri di nomina del Consiglio di amministrazione. Un'ipotesi alla quale la Lega sembrava invece contraria. «Non è serio» ha detto Maroni - che in

un'azienda come la Rai il Cda venga nominato dai presidenti di Camera e Senato, il giudizio sul piano triennale sia di competenza del governo e che gli eventuali passi vadano a carico dell'Iri: chi ha la responsabilità di passivi e profitti deve infatti avere anche la responsabilità di nominare i vertici».

Le opposizioni denunciano il pericolo di una nuova lottizzazione. I popolari sospettano, e temono, che una delle reti pubbliche possa essere affidata ad Alleanza nazionale. Hanno anche lanciato una campagna per una petizione al Parlamento europeo, una denuncia del monopolio di Berlusconi e del suo controllo su sei reti tv, «gravemente rischiosa per gli equilibri democratici». Il pidessino Walter Veltroni, ha chiesto che nel prossimo Cda Rai non entri nessun uomo in rapporti aziendali o finanziari con Berlusconi.

IN BREVE

Sgarbi condannato attacca i giudici: «Arbitrio e follia»

ROMA — La sentenza che lo ha condannato a sei mesi per assenteismo viene definita da Vittorio Sgarbi, in una dichiarazione, «arbitrio, discrezionalità e follia». «Bisogna interdire - ha aggiunto il parlamentare - il giudice che assolve il medico per i presunti falsi certificati e condanna Sgarbi che era assente senza stipendi per motivi di famiglia e non di salute, secondo la volontà e le autorizzazioni del ministero». «Ho sempre detto che i giudici sono pazzi: oggi lo ha la prova. Qualcuno voleva vendicarsi per il mio continuo attacco ai giudici. Vogliono solo intorpidirmi».

Tornerà a insegnare il professore che fu ospite di Costanzo in tv

VENEZIA — Il Tar del Veneto ha accolto la richiesta di sospensione presentata da Claudio Festi, il professore licenziato nei mesi scorsi dal Provveditorato di Treviso per «gravi carenze nella preparazione e scarsa professionalità». L'insegnante aveva di recente partecipato al «Maurizio Costanzo show» determinando una vera e propria spaccatura. In sua difesa si erano schierati gli allievi di Montebelluna, contro di lui si erano schierati invece quelli di Valdobbiadene. Ritenuto stravagante e non conforme al «look» tradizionale del docente, il professore era stato oggetto di una lunga relazione del provveditore che argomentava le motivazioni del licenziamento. Ora il Tar lo ha reintegrato nel posto.

Roma: bionda e formosa vikinga bacia un «lanciere» di guardia

ROMA — Una bionda e formosa vikinga ha aggredito con un paio di baci sulle guance accaldate un Lanciere di Montebello di piantone all'entrata del Senato. Nonostante la colonna di mercurio superasse i 30 gradi, il soldato, immobile sotto il «solleone», presidiava l'ingresso di San Luigi dei Francesi. Il fascino della divisa improvvisamente ha folgorato la turista diretta in short a Piazza Navona. Mentre il suo accompagnatore immortava la scena con una videocamera, la sua bionda amica si è avvicinata al «Lanciere» e gli ha stampato due lunghi baci sulle guance. Il militare, fedele alla consegna, non ha battuto ciglio e sempre più sudato ha visto con la coda dell'occhio i due turisti allontanarsi.

Guadagnava 5 milioni al giorno con le telefonate degli immigrati

MILANO — Un posto telefonico pubblico clandestino per immigrati extracomunitari è stato scoperto dalla polizia a Milano al quartiere della Comasina. L'organizzatore della centrale, è stato denunciato a piede libero per truffa aggravata ai danni della Sip. L'uomo aveva a disposizione sei linee telefoniche e faceva telefonare agli extracomunitari con tariffe molto vantaggiose rispetto a quelle Sip. Per mettere a segno la truffa l'uomo aveva aperto sei società, iscritte alla Camera di commercio e aveva stipulato altrettanti contratti con la Sip, senza però mai pagare le bollette. Dalle indagini è emerso che l'uomo guadagnava 5 milioni al giorno.

MENTRE I PROFESSORI SALUTANO E I TELEGIORNALISTI RINGRAZIANO

Nei corridoi ora impazza il «toto-dirigenti»

Giulio Malgara, Innocenzo Cipolletta e Felice Mortillaro tra i più «gettonati» - La Gruber esorta i colleghi all'unità

IL MINISTRO DELL'INTERNO

«Il governo non presenterà alcuna candidatura»

ROMA — «Noi non presenteremo nessuna candidatura: il Governo deve, giustamente, stare fuori e noi staremo fuori nel rispetto della legge. Mi auguro che i presidenti delle Camere scelgano nel più breve tempo possibile». E' quanto ha detto, conversando con un giornalista a Montecitorio, il ministro dell'Interno Roberto Maroni riferendosi alle nuove nomine del Consiglio di amministrazione della Rai. Maroni ha poi precisato che sull'ente radiotelevisivo «è stata fatta l'operazione più logica che si poteva fare».

«Come ha detto Taradash si poteva fare di più e meglio, riportare la Rai nel sistema economico, cioè nel rispetto del principio che il proprietario ha il sacrosanto diritto di gestire l'azienda. Sbaglia chi parla di passo falso. Noi avevamo prospettato la soluzione Iri che non è stato possibile attuare. E' però giusto che questo Governo, insieme al Parlamento e all'Iri, possa decidere».

ROMA — E' il «day after» in Rai. I Professori salutano i direttori di rete e testate, che in linea di massima, intendono rimettere il proprio mandato nelle mani del nuovo Consiglio di Amministrazione, che, secondo le promesse del governo arriveranno in brevissimo tempo.

Subito dopo il G7. E nei corridoi semivuoti di viale Mazzini impazza il toto-dirigenti: i più accreditati erano oltre a Giulio Malgara, presidente dell'Upa, Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, e Felice Mortillaro, ex presidente della Federmeccanica che il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha voluto a capo dell'azienda tra-

sporti della capitale.

La ferita aperta dalle dimissioni del Cda è però già rimarginata. Come dice Michele Santoro «I Professori muiono senza cordoglio». C'è un retroscio di protesta che si concentra però sul modo nel quale sono stati fatti fuori. Ma pochi rimpiangono i vertici del nuovo corso: quelli che hanno tagliato spese, collaborazioni e appalti. E che ieri hanno sottolineato di aver risparmiato 90 miliardi. La previsione aggiornata dal risultato economico del '94 che riguarda il consuntivo del primo semestre, fino al 30 giugno ed anche delle previsioni di ricavo e di costo per i prossimi mesi prevede la riduzione della iniziale previsio-

ne di perdita per il '94 dai 185 miliardi formulati nel mese di marzo (rispetto, già ai 229 formulati all'inizio dell'anno), si è passati ad un risultato che è leggermente inferiore ai 100 miliardi.

Nella cittadella dell'informazione però quel vertice bocconiano non è mai stato popolare. I Professori erano pur sempre quelli che avevano messo in piazza l'affaire «note spese». E la successiva stretta nei controlli della spesa per le trasferte era stata, indirettamente, considerata influente nella morte di Ilaria Alpi: partita per la Somalia con tre milioni. Pochi per una scorta decente.

Saxa Rubra si mobilita, dunque, ma per se stessa. Cerca una nuova

identità sindacale. Oggi, sembra la roccaforte più dura da espugnare per i nuovi referenti della tv pubblica. Ma il «nuovismo» comincia a serpeggiare e collima, per molti volti noti, con la mai estinta voglia di riciclaggio.

A battere in prima linea c'è ancora Lilli Gruber. Nell'assemblea di Saxa Rubra che discute se spacciarsi in due sindacati o restare compatti è la più netta. Bisogna restare uniti per fronteggiare gli attacchi concentrati cui è sottoposto in questo momento l'autonomia professionale dei giornalisti del servizio pubblico. Secondo la Gruber va difesa la libertà professionale: uno dei poteri di controllo

del potere e ricorda come la stampa estera sia sconcertata da un presidente del Consiglio che accentra nelle sue mani l'informazione tv».

E, sebbene ieri sia stato stilato un documento comune, potrebbe mirare a spaccare in due il sindacato. Spettatore perplesso Santoro: «In questa assemblea mi sembra che si confrontino punti di vista sedimentati che non so quanto colgano gli umori della base. Se prima il problema era quello di unificare le reti Rai, ora rischiamo di trovarci di fronte ad un unico palinsesto pubblico/privato». «Per il futuro - dice sereno Santoro - valuteremo sui fatti. Per il momento fasciarsi la testa non serve a niente».

BUONTEMPO IN CONSIGLIO COMUNALE

Nega la parola a Rutelli e subito scoppia una zuffa

ROMA — Alla «destra» vediamo il Presidente del Consiglio Comunale di Roma, il missino Teodoro Buontempo, meglio noto con il nome di «er pecora». Alla «sinistra» troviamo invece il capogruppo del Pds Bettini, supportato dal Verde De Luca e dal presidente della Commissione urbanistica Montino. Non siamo su un ring pronti ad assistere ad un incontro dei pesi massimi, ma la rissa promette comunque uno spettacolo indimenticabile: nella sala Giulio Cesare del Campidoglio.

Risultato: un labbro gonfio, il tentativo di spaccare una sedia sulle gambe, un piccolo trauma cranico, il tutto condito con esecrazioni di varia natura. Con queste tinte «sanguigne» si è colorata l'ultima seduta del Consiglio Comunale capitolino, convocata ieri per approvare le deliberazioni dei vari comitati di zona, specificamente di Tor Pagnotta e Massimina, che scadranno il 4 luglio.

Il Sindaco Francesco Rutelli si è subito affrettato a convocare una conferenza stampa per spiegare l'accaduto e denunciare l'episodio. La seduta, spiega Rutelli, è stata «monopolizzata» da un intervento del missino Pierluigi Fioretini che ha parlato per circa quattro ore.

Quando il logorroico consigliere ha terminato la sua esposizione, il sindaco ha chiesto la parola, prontamente negata



Teodoro Buontempo

dal Presidente Buontempo che ha dichiarato chiusa la seduta. Questo è stato l'ultimo affronto che ha dato vita all'ennesima rissa al Campidoglio: per protestare contro la decisione di Buontempo alcuni esponenti del Pds e dei Verdi si sono alzati. I consiglieri missini sono corsi in aiuto del Presidente e la zuffa è diventata inevitabile.

«Buontempo, di fronte alle proteste verbali dei consiglieri di maggioranza - ha detto Rutelli ricostruendo l'episodio sfociato nella rissa - ha alzato la propria sedia brandendola in aria e l'ha scagliata poi contro le gambe di Bettini». «Io invece ho ricevuto una testata alla fronte», ha

sottolineato Montino che ha mostrato le ferite. Athos De Luca, invece, ha denunciato un pugno da parte del consigliere missino Anderson sulle labbra. «E' la seconda volta che in poche settimane - ha detto Rutelli - registriamo una violenza che ha precise connotazioni politiche».

Fin dall'elezione di questo Consiglio comunale ci sono stati forti attriti tra il sindaco Rutelli e il Presidente Buontempo. Il sindaco infatti nel corso della prima seduta aveva subito chiesto di eleggere all'interno del Consiglio il Presidente, contestando quindi l'insediamento automatico di Buontempo dovuto al fatto che il missino ha conquistato a Roma il più alto numero di voti.

In seguito all'episodio di ieri Rutelli ha sottolineato: «E' necessario cambiare al più presto lo statuto che regola l'elezione del Presidente del Consiglio Comunale. Abbiamo commesso un errore a non farlo prima, adesso la questione è urgente».

A rafforzare la decisione di Rutelli è stata presentata dal Verde Scialoja un'interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro degli Interni Maroni nella quale si chiede un intervento immediato per ristabilire regole chiare che impediscano all'«impetuoso e violento» Presidente di fare il bello e il cattivo tempo nelle sale del Consiglio comunale. a.m.

MANIFESTAZIONE NELLA CAPITALE CONTRO IL GOVERNO, MA COSTA RASSICURA

Sanità: 50 mila camici bianchi in piazza

Decreto sui profili professionali e rinnovo del contratto tra le rivendicazioni dei lavoratori

LESIONI COLPOSE

Sotto sequestro a Monza una gamba amputata

MONZA — All'ospedale «San Gerardo» di Monza è stata sequestrata, per ordine del Tribunale, una gamba che è stata amputata a una donna dai sanitari dell'ospedale brianzolo durante un intervento d'urgenza. Il sequestro è stato attuato per evitare che l'arto venga eliminato impedendo così eventuali perizie che si rendessero necessarie.

L'arto apparteneva a Antonietta Miceli, un'impiegata di 36 anni di Muggiò (Milano) che ha presentato un esposto per lesioni colpose contro il primario del reparto di ortopedia dell'ospedale di Giussano, Fausto Lanzi.

La donna si fece operare per eliminare un suo difetto: la gamba sinistra più corta di quella destra. Secondo l'esposto, un errore del chirurgo avrebbe provocato una lesione in seguito alla quale fu necessario amputare l'arto.

ROMA — Cinquantamila in piazza sotto il sole. Medici, paramedici, infermieri e ostetriche, aderenti a Cgil, Cisl e Uil, sono sfilati per le vie della Capitale sventolando striscioni e palloncini colorati per difendere la centralità del sistema sanitario pubblico, per far approvare il decreto sui nuovi profili professionali del personale infermieristico e tecnico, per una maggiore tutela della salute dei cittadini e, perché no, anche per motivi economici.

I rappresentanti dei 600 mila dipendenti della sanità hanno chiesto a gran voce il rinnovo del contratto che aspettano da tre anni. I «camici bianchi», in sciopero in

tutt'Italia, sono arrivati a Roma con sette treni e 600 pullman speciali, sfidando il caldo canicolare che attanaglia la penisola, ma non hanno dimenticato i malati in corsia: sale operatorie, laboratori, emergenze e guardie mediche sono state garantite in ogni ospedale della penisola.

Il corteo, che per la prima volta ha riunito gli operatori di tutte le professioni paramediche, è partito da Piazza della Repubblica per concludersi in piazza Santi Apostoli, con un comizio dei leader confederali.

Dal palco hanno lanciato la loro sfida al governo. «La manifestazione nazionale - ha detto Alessandrini della Cisl - apre una «fase di lotta», perché è in gioco lo stato

sociale e il ruolo della contrattazione collettiva». Più dura Emma Carli, presidente della Federazione dei Collegi Ipa-svi (infermieri professionali - assistenti sanitari): «volevamo dare una risposta forte a chi, a parole, dichiara di volere una sanità migliore e nei fatti blocca le iniziative finalizzate a innovare e a portare finalmente ordine nel disastro dei servizi».

Non solo: i confederali si batteranno perché non passi la ventinata austera in stile Dini (si parla di drastici tagli per la sanità per risparmiare circa 5 mila miliardi). Immediatamente è sceso in campo il ministro Costa con dichiarazioni distensive. «Lo sciopero

vuole richiamare l'attenzione sul ruolo del servizio sanitario pubblico che non può essere smantellato - ha detto il responsabile della Sanità - ma invece ricostruire e reso più efficiente». Da parte sua - ha assicurato Costa - c'è la precisa volontà di avviare l'applicazione concreta di tutte quelle leggi che mettono al centro del sistema il cittadino con i suoi bisogni».

Poi un appello al senso di responsabilità, alla collaborazione di tutti gli operatori del settore perché «solo con competenza, capacità, senso di responsabilità, si potranno rimuovere quelle sacche di inefficienza e di spreco che ancora oggi regnano nella sanità pubblica».

PREOCCUPANTI DATI DELL'OMS: IN UN ANNO I CASI SONO PASSATI DA 2 MILIONI E MEZZO A 4 MILIONI

L'Aids dilaga anche tra le categorie non a rischio

GINEVRA — Aids: cresce l'emergenza. Le ultime cifre, allarmanti, diffuse dall'Organizzazione mondiale della sanità confermano il dilagare del male del secolo in tutti i continenti. E soprattutto in Asia. Parlo, i dati sui casi conclamati di immunodeficienza acquisita, di un aumento del 60 per cento nell'ultimo anno.

Il numero dei malati segnalati nel mondo dall'inizio dell'epidemia è passato infatti, negli ultimi 12 mesi, da 2 milioni e mezzo a 4 milioni. Lo sviluppo più preoccupante è stato osservato nell'Asia meridionale e nel Sud-Est, dove si è passati da 30 mila a 250 mila casi.

L'Oms ha inoltre reso noto che 16 milioni di adulti ed un milione di bambini hanno contratto il virus. E la tendenza è al peggioramento, dato che gli adulti risultati positivi all'Hiv, a partire dal luglio del '93, sono già tre milioni. Tutte le statistiche Oms relative alla diffusione del virus riguardano i casi registrati a partire dai primi anni Ottanta e quelli nel frattempo degenerati in Aids conclamato, nonché le vit-

time. L'Oms ha accertato che in media passano dieci anni tra il momento in cui si contrae l'infezione e i primi sintomi dell'Aids.

In un altro rapporto, l'Organizzazione ha denunciato ancora una volta la mancanza di dati attendibili. Stando a quanto comunicato a Ginevra dai vari governi, tra il giugno del '93 e il giugno '94 ci sarebbe stato un aumento del 37 per cento dei casi di Aids conclamato (per l'esattezza 985.119). E per la fine del secolo, pronostica l'Oms, le persone che avranno contratto l'infezione da Hiv saranno tra i 30 e i 40 milioni.

C'è quindi una notevole differenza tra il numero stimato dei casi e i rapporti inviati all'Oms dai vari governi. Questo perché, specialmente nei paesi in via di sviluppo, la diagnostica e i dati sono insufficienti.

Ad esempio, secondo le stime solo il 10 per cento dei casi di Aids riguarda gli Stati Uniti, ma dato l'elevato monitoraggio, quelli registrati negli Usa sono ben il 42 per cento (411.907 casi) rispetto a quelli se-

gnati in tutto il mondo. Per contro, i malati di Aids in Africa sarebbero più del 67 per cento, mentre i casi riportati sono appena il 33,5 per cento. L'Africa sub-sahariana ha pagato il prezzo più alto con ben 2 milioni e mezzo di malati di Aids.

Malgrado ciò è l'Asia a preoccupare maggiormente l'Oms. «L'epidemia si sta propagando in quel continente più velocemente che in qualsiasi altro posto della terra», ha detto il dott. Michael Merson, responsabile del Programma Globale sull'Aids.

In Thailandia, l'infezione da Hiv non colpisce più soltanto le categorie a rischio, come prostitute e drogati, ma anche la popolazione in generale. Come i soldati e le donne incinte: in una provincia settentrionale circa un quinto delle reclute è risultato sieropositivo e in un'altra l'8 per cento delle donne in gravidanza era infetto.

Nella città vietnamita di Ho Chi Minh, a fine '93 circa il 30 per cento dei tossicodipendenti era sieropositivo, contro il 2 per cento di fine '92.

d.l.

ATTENTATI A ROMA, MILANO, FIRENZE, MODENA, TRENTO E BRESCIA

Bombe alla Standa

ROMA — Bombe alla Standa. Sei, almeno, fra la notte di mercoledì e la mattinata di ieri. Un solo ferito: un vigile del fuoco, ustionato a Modena, dove mancava il sistema antincendio, e danni per alcuni miliardi di lire. Con Silvio Berlusconi presidente del Consiglio gli attentati si spostano al supermarket. Obiettivo: la «Casa degli italiani» targata Biscione. Troppi nel giro di poche ore, per essere una coincidenza. Lo stesso ministro dell'Interno Roberto Maroni non ha dubbi: «Gli attentati alla Standa — ha dichiarato ieri — hanno, secondo me, un chiaro significato politico: averli organizzati in posti così diversi, il giorno dopo l'approvazione del decreto sulla Rai, sembra un avvertimento o una punizione. Come ministro dell'Interno fronteggerò con fermezza questi assalti criminali».

Rudimentali gli ordigni incendiari piazzati nei magazzini, per lo più nell'orario di chiusura. A Brescia, Firenze e Roma sono stati trovati primitivi timer. A Firenze sono stati dati alle fiamme due reparti: quello della cartoleria e quello della biancheria intima. Ma l'impulso automatico antincendi ha subito allagato i locali, impedendo il propagarsi delle fiamme, in attesa dei vigili del fuoco. L'acqua ha fatto più danni del fuoco, allagando anche le vie circostanti. A Modena le fiamme hanno divorato il pian terreno, sviluppandosi accanto al settore detersivi. La pronta segnalazione di un testimone al 113 ha impedito il peggio, anche se l'intero palazzo è stato danneggiato e una decina di famiglie sono state evacuate. A Trento sono stati trovati cinque congegni artigianali, ma abbastanza efficienti. Solo uno è rimasto inatti-

vo. Gli altri hanno fatto scattare la pioggia automatica antincendio. Ma molta merce, è il caso di dirlo, è andata in fumo. A Milano, nella sede di Largo Cairoli, un ordigno di scarsa potenza è esploso ieri pomeriggio nella tasca di un abito da donna: lievissimi i danni. Infine Roma. Qui il commando terroristico si è servito addirittura della «Diavolina», sostanza più familiare agli amanti del barbecue, che alle bande armate. Sebbene fosse stata collegata a una sveglia e con due fili elettrici a una batteria. Tutto è accaduto intorno alle 10.30, quando il magazzino era già aperto. E sarebbero state proprio le commesse ad accorgersi del principio di incendio. E i danni sono stati circoscritti a qualche block-note e un po' di penne e matite. La società non commenta. Il portavoce del-

la catena di magazzini dichiara solo che sono state approntate una serie di misure di sicurezza che preserveranno le filiali da altri rischi. Ma il segnale è davvero molto allarmante. Se l'intento era quello del «Boicottiamo il Biscione», proclamato prima delle elezioni da un comitato semiserio (il cui coordinatore finì stuprato da ignoti), le modalità con cui è stato messo a segno sono molto meno «naïf».

Le indagini, partite separatamente sono state coordinate, e tutti gli ordigni saranno portati a Roma, e analizzati dalla polizia scientifica al laboratorio di esplosivisti. A Firenze si segue una pista che sembra portare in ambienti politici frequentati da autonomi. Inoltre si «scava» nei fascicoli dei precedenti attentati nella speranza di trovare qualche traccia.

Virginia Piccolillo

Un operaio della Standa di Brescia mentre controlla l'impianto antincendio.

REGGIO Sospetti su 5 toghe (forse 7) reggine

REGGIO CALABRIA — Toghe nei guai a Reggio. Forse sono in cinque, come sostiene l'Ansa, a essere già stati iscritti nell'elenco degli indagati, forse — è l'indiscrezione che circola in città — sono sette. Di certo, non sono poche e le ipotesi di reato contro tutti sono gravissime: abuso in atti d'ufficio e reati più gravi ancora. Insomma, i magistrati messinesi stanno verificando se un bel po' dei loro colleghi reggini hanno utilizzato le proprie cariche per fare quattrini.

Le accuse contro i magistrati sono state lanciate nel corso di un drammatico confronto tra un pentito di mafia, Giacomo Lauro, e uno dei più famosi notai di Reggio, Pietro Marrapodi, testimoni alle sei ore di confronto i giudici della Procura di Reggio e quelli della Procura di Messina. Perché il confronto? Marrapodi, che sostiene di essere un massone pentito, è in carcere per associazione mafiosa. Viene accusato di «aver agguistato le carte» dei De Stefano. Le forze dell'ordine cercavano di sequestrare i patrimoni dei boss? Marrapodi, sostiene l'accusa, faceva sparire tutte le proprietà dei padri in un baleno. «Agguistacarte», e in qualche modo «consigliatori».

A tirarlo per primo in ballo in questa veste sarebbe stato il pentito Giacomo Lauro (lo stesso che ha contribuito a inchiodare i killer di Ligato). Da qui la richiesta del confronto teso a capire se veramente Marrapodi era un «amico» della cosca. Quando sono scattate le manette ai polsi del notaio erano già mesi che lui aveva scatenato un'offensiva furibonda contro i vertici del tribunale di Reggio, contro uomini delle istituzioni e delle forze dell'ordine.



Felice Maniero

VENEZIA — Chissà da dove ha saputo, Felice Maniero, della sentenza della Corte d'Assise di Venezia che lo condanna a 33 anni di reclusione per rapine, traffico di droga, riciclaggio di denaro, estorsione. Dopo sette mesi di udienze e una settimana di camera di consiglio, i giudici veneziani hanno inflitto oltre cinque secoli di galera e multe per due miliardi ai novanta imputati del primo maxi-processo veneto della cosiddetta mafia della Riviera del Brenta.

La condanna maggiore è stata quella di Felice Maniero. Ma «faccia d'angelo», quindici giorni fa, così come aveva annunciato in più occasioni, ha lasciato anzi-

tempo le patrie galere con la clamorosa evasione dal carcere di Padova, insieme con altri cinque detenuti. Nella fuga annunciata dal «Due Pallazzi» con Maniero erano anche due uomini della sua banda: Antonio Pandolfo e Sergio Baron, condannati rispettivamente a 21 e cinque anni di reclusione.

«Con questa sentenza — ha detto il pubblico ministero Antonio Fojadelli — si riconosce, nel Nord-Est, l'esistenza di un'associazione mafiosa». Complessivamente i giudici veneziani hanno emesso 79 condanne e una decina di assoluzioni. La Corte, inoltre, ha condannato gli imputati a risarcire i danni materiali e morali agli enti lo-

Ma il boss
dopo l'evasione
è al sicuro
all'estero

cali veneziani costituiti in parte civile: 200 milioni alla Provincia di Venezia, sessanta milioni ai comuni di Dolo e Mira e trenta milioni agli altri otto comuni della Riviera del Brenta dove per anni ha dettato legge la banda di Felice Maniero. Insieme con Maniero e i suoi uomini, i giudici dell'Assise di Venezia hanno condannato i pa-

lmeritani Antonino Duca (31 anni) e Rosario Lo Nardo (28 anni) considerati gli alleati siciliani del boss della Riviera del Brenta. In particolare, Duca la sera dell'evasione di Maniero doveva unirsi al gruppo dei fuggitivi, ma si trovava in infermeria e non ha avuto la possibilità di raggiungere i complici. Il processo alla mafia del Brenta era iniziato nel novembre dell'anno scorso dopo l'inchiesta del giudice istruttore Francesco Saverio Paone andata avanti per alcuni anni. «Determinante è stato il contributo dei pentiti che hanno collaborato», ha detto il pm Fojadelli. Durante le udienze sono stati interrogati una decina di col-

laboratori di giustizia, tra i quali Totuccio Contorno, Gaspare Mutolo, Salvatore Annacondia, Vito Lo Forte e Angelo Epaminonda. «Questa sentenza — ha commentato il procuratore Vitaliano Brancati — ci dice chiaramente che anche nel Veneto esiste una mafia che ha una grande capacità di penetrazione nel tessuto economico locale. Anche se il dibattito è stato sottovalutato dall'opinione pubblica a livello nazionale». Ieri mattina, nell'aula-bunker di Mestre, alla lettura della sentenza in molti hanno guardato quella gabbia vuota dove uno Stato più accorto avrebbe dovuto far rimanere il boss che è evaso, come aveva promesso». Giorgio Rizzo

PESANTI CONDANNE AL MAXI-PROCESSO CONTRO LA MAFIA DEL BRENTA

Trentatré anni a «faccia d'angelo»

Oltre cinque secoli di carcere ai 90 imputati - Comminate multe per oltre due miliardi

IL PROCESSO A PALERMO ALL'EX «007» DEL SISDE

Ayala: «Falcone mi avvertì di non fidarmi di Contrada»

PALERMO — «Falcone mi disse "a cura a Contrada", che tradotto dal dialetto significa «stai in guardia, guardati da Contrada». Così Giuseppe Ayala, ex componente del pool antimafia, oggi parlamentare, ha sintetizzato ieri in Tribunale i sospetti che già una decina di anni fa gravavano su Bruno Contrada, funzionario del Sisde, a giudizio per associazione mafiosa. Due gli episodi che avrebbero indotto Falcone a diffidare di Contrada: un'intercezione telefonica sull'utenza degli esattori Salvo dalla quale si evinceva che Nino Salvo aveva chiesto un colloquio a Bruno Contrada e al capitano dei carabinieri Angelo Pellegrini e la di-

chiarazione, resa nel 1984, di Tommaso Buscetta, secondo la quale Contrada intratteneva rapporti non limpidi con il boss Rosario Riccobono. «Nel primo caso Falcone mi sottolineò — ha detto Ayala — il diverso comportamento di Contrada che non gli riferì il colloquio con Salvo rispetto al capitano Pellegrini che invece gliene parlò».

Ayala ha poi ricostruito due viaggi compiuti insieme a Falcone in Svizzera, nel febbraio e nel maggio dell'89, per interrogare l'industriale bresciano Oliviero Tognoli, imputato di avere riciclato milioni di narcodollari per conto della cosca mafiosa di Leonardo Greco. Il parlamentare ha ricordato che Falcone al termi-

ne del primo interrogatorio si avvicinò a Tognoli e scambiò alcune battute. Il contenuto di quel colloquio lo avrebbe poi appreso la sera, a cena: «Fu Falcone a chiedere a Tognoli se fosse stato Contrada ad avvertirlo, e quest'ultimo rispose affermativamente».

La testimonianza di Ayala, dunque integra e conferma quella resa nella precedente udienza da Carla Del Ponte, procuratore generale della Confederazione elvetica, che assistette a quello stesso interrogatorio. Ayala ha aggiunto inoltre che alla fine dell'interrogatorio, prima di avvicinarsi all'imputato, Falcone gli lanciò una battuta: «La sua latitanza non è stata casuale...» e Tognoli ri-

spose con un sorriso e allargò le braccia. Successivamente, nel maggio dello stesso anno, Falcone e Ayala si recarono una seconda volta in Svizzera per indurre Tognoli a verbalizzare il nome di Contrada. «In apertura di interrogatorio — ha detto Ayala — Tognoli chiese un colloquio riservato con il suo avvocato, poi indicò altri nomi».

Il teste ha comunque ammesso di non potere riferire nulla di diretto a carico dell'imputato, ha solo ricordato di avere ricevuto una visita di Contrada che era preoccupato dopo la pubblicazione del suo nome in relazione al caso Tognoli sul settimanale «L'Espresso» lo lo rassicurò dicendogli che non risultava nulla sul suo conto».

INDAGINE Furti d'auto: i ladri preferiscono la «Thema»

ROMA — Ogni ora spariscono ad opera dei ladri circa 32 auto, oltre 772 al giorno. Ma quella che preferiscono è senz'altro la Lancia «Thema». Nel 1993, in tutta Italia, ne sono state rubate 9.793, pari al 4,26 per cento delle 230 mila vetture di questo tipo in circolazione. Una percentuale che le consente di precedere la Fiat Croma (3,45%, con 7.594 auto rubate su 220.000 circolanti) e la Mercedes 250 (2,87%, con 2.126 furti su 74.000 circolanti).

Il calcolo lo si ricava da un'inchiesta sul fenomeno dei furti d'auto, che comparirà sul prossimo numero del mensile dell'Ac, «L'Automobile» e dalla quale risulta che nel 1993, nel nostro Paese, sono state rubate 282 mila vetture, ma che sono soltanto otto milioni sui 35 totali gli automobilisti assicurati contro il furto. L'inchiesta approfondisce anche la percentuale dei recuperi nelle varie province, da Napoli (solo il 27 per cento di auto ritrovate nel 1993) a Torino (che arriva al 55%) e i sistemi in uso, in Italia e all'estero, per prevenire i furti: dai metodi più artigianali ai congegni più sofisticati.

L'indagine, inoltre, si estende anche ad una serie di paesi stranieri, per rilevare che l'Italia è largamente meno a rischio della Gran Bretagna (un'auto rubata ogni 44) o dalla Francia (una ogni 79), ma non della Germania (una ogni 270).

Il C.C. SATURNIA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico e consocio

Mario Giaretton

Trieste, 2 luglio 1994

Ciao

Jare

non ti dimenticheremo mai. I tuoi colleghi POSSENELLI, SARTORI, KOMATAR, SAVELLI, LESINI, SANCINI, SAMUELI, MANCINI, VIDMAR, CROCIATI.

Trieste, 2 luglio 1994

RINGRAZIAMENTO
Commosi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Antonio Gattuso

i familiari commossi ringraziavano.

Trieste, 2 luglio 1994

Coloro che amiamo non ci lasciano mai. Una messa in suffragio della nostra cara

Antonia Giaschi

verrà celebrata oggi, sabato 2 luglio, alle ore 18.30 nella chiesa di Servola.

Trieste, 2 luglio 1994

IX ANNIVERSARIO
La moglie MARIA, i familiari e i parenti ricordano con immutato amore e rimpianto il loro caro

DOTTOR

Tarcisio Belci

Monfalcone,

2 luglio 1994

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, lasciando un vuoto incolmabile e un grande dolore, dopo una vita dedicata alla sua famiglia, l'esemplare marito, papà e nonno

Giordano Tinta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli, gli amatissimi nipotini, generi e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 4 luglio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 2 luglio 1994

Fulvio

sarai sempre nel mio cuore e ti sentirò sempre vicino: la tua amata MARIA.

Trieste, 2 luglio 1994

Ciao

nonno

non ti dimenticheremo mai: MANUELA, VALENTINA, FEDERICA e MARCO.

Trieste, 2 luglio 1994

Ci hai cresciuti, educati e dato un grande insegnamento di vita, grazie

papà

LIVIO, PATRIZIA, FLAVIA, MARINA e FRANCO.

Trieste, 2 luglio 1994

Partecipa la famiglia LA PORTA.

Trieste, 2 luglio 1994

Un ultimo abbraccio al nostro caro

Fulvio

Saremo sempre vicini a MARIA e ai tuoi figli, ai tuoi adorati nipotini. - I tuoi fratelli NELLA, ELDA, MARIO

Trieste, 2 luglio 1994

Ciao

zio Fulvio

ADRIANA, MARINA, GIULIANO, PAOLA con rispettive famiglie.

Trieste, 2 luglio 1994

I soci della Termare Srl prendono parte al dolore di PATRIZIA per la perdita del caro papà.

Trieste, 2 luglio 1994

Ti sono vicini: ALESSANDRA, CLAUDIO, FRANCA, GIORGIO, PAOLO, PIERPAOLO, SILVANA, ERICH BREINER.

Trieste, 2 luglio 1994

Con grande affetto vicini a MARINA: MIRELLA, GIULIO, CLAUDIO, DANIELA, MIMMO, TIZIANA, MARILU, SERGIO, CHIARA e GIOVANNI.

Trieste, 2 luglio 1994

Partecipano al dolore le famiglie BATTELO.

Trieste, 2 luglio 1994

PAOLO GALLUCCIO partecipa al lutto per la scomparsa della signora

Norma Marsi

Trieste, 2 luglio 1994

VI ANNIVERSARIO

Antonio Reganzin (Nini)

sei sempre con me.

La moglie MARIA

Trieste, 2 luglio 1994

II ANNIVERSARIO

DOTTOR

Virgilio Visintin

FRANCA e LETIZIA

Trieste, 2 luglio 1994

†

La nostra eccezionale mamma e nonna

Gemma Cusma ved. Schalaudek ci ha lasciati.

Lo annunciano con tanto dolore le figlie INGE con GIORGIO, EVA con PAOLO, la sorella LIBERA, i nipoti MICHELE, FRANCESCO, FEDERICA e LORENZO e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno lunedì 4 luglio alle ore 11.00 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 luglio 1994

Prendono parte al dolore di INGE ed EVA per la scomparsa della cara

Gemma

ITA e IRACLI

Trieste, 2 luglio 1994

CRISTINA e GINO BANELLI si associano al lutto di INGE ed EVA per la perdita della loro mamma

Gemma

Trieste, 2 luglio 1994

Si stringono affettuosamente vicino a INGE ed EVA e ricordano la carissima e indimenticabile

Gemma

la sorella LIBERA, la cognata MARIA, tutti i nipoti e pronipoti.

Trieste, 2 luglio 1994

Gemma Cusma Schalaudek

Grazie per essere stata una zia splendida. - WANDA, MARCO, PIA

Milano, 2 luglio 1994

Partecipa al lutto ENZO BLAGA.

Milano, 2 luglio 1994

Partecipa al lutto ANDREA CORRADO.

Trieste, 2 luglio 1994

Vi siamo vicine: DIANA, MARIA e famiglie.

Trieste, 2 luglio 1994

Vicine a INGE ed EVA e rispettive famiglie partecipano profondamente addolorate: - GISELLA, MIRA - CLAUDIO BIAGI e famiglia

Trieste, 2 luglio 1994

Affettuosamente vicini a INGE, gli amici: - WALTER e LAURA - GUIDO ed EDDA - PIERO e ROSSANA - DINO e GABRIELLA

Trieste, 2 luglio 1994

TAMARA e MARCO sono vicini con affetto a INGE e famiglia per la perdita della mamma.

Trieste, 2 luglio 1994

I ANNIVERSARIO

Giovanni Rismondo

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 16 nella chiesa dell'ospedale Maggiore.

Tua triste PINA

Trieste, 2 luglio 1994

I ANNIVERSARIO

Lucilla

Sempre nei nostri cuori.

Tuo marito, la tua CARLOTTA, mamma e papà

Trieste, 2 luglio 1994

VIII ANNIVERSARIO

Carla Furlan

Ti ricordiamo sempre.

Il marito BRUNO, i nipoti GIORGIO, FRANCA, FULVIO e ANNAMARIA

Trieste, 2 luglio 1994

M.O. / IL LEADER PALESTINESE HA MESSO PIEDE A GAZA DOPO 27 ANNI DI ESILIO

Arafat, il grande ritorno

Mubarak lo ha accompagnato fino al confine - Gioia e lacrime - Misure di sicurezza

M.O. / CRITICHE

Ma ha tanti oppositori il «despota» dell'Olp

NICOSTIA — Il trionfo emotivo e patriottico dei palestinesi del Territorio occupati per il ritorno del loro capo storico Yasser Arafat non vela i problemi per l'attuazione dell'autonomia né le critiche dei suoi stessi collaboratori per la sua gestione politica «autocratica» del negoziato con Israele e del processo di edificazione delle istituzioni palestinesi.

L'«alleanza» delle dieci opposizioni interne ed esterne all'Olp segue gli avvenimenti facendo di fatto, poiché non può contraddirlo il sollievo popolare per l'uscita, anche se parziale, degli occupanti israeliani dalla Striscia di Gaza e dalla cittadina cisiordiana di Gerico dove ha avuto inizio una preliminare autonomia.

Minacce di morte contro Arafat da una parte e attentati antisraeliani dall'altra sembrano episodici; ma cova sotto la cenere la delusione di milioni di palestinesi nella diaspora o nei campi profughi lontani dai Territori che non si rassegnano a rinunciare a tornare a casa come ha fatto oggi Arafat.

Ma i leader laici e religiosi dei movimenti politici che hanno condannato l'«intesa dell'Olp con Israele» si riconoscono nel malcontento degli esponenti del gruppo di potere che circonda Arafat che hanno criticato la sua «visita» a Gaza e, forse, a Gerico.

La contrarietà espressa a Tunisi da Samir Goshieh, membro dell'esecutivo Oip e ministro del governo provvisorio dell'entità autonoma palestinese, non è che uno degli sfoghi del dissenso che si

esprime anche nei «silenzii» come quelli di Abu Mazen, protagonista della trattativa con Israele. Anche i più sinceri fautori dell'intesa temono che Arafat sia sulla strada della metodologia di potere prevalente nella regione, che non combacia con i criteri di democrazia da lui pure sostenuti suscitando dubbi anche in una delle «bandiere» dell'indipendentismo palestinese, la signora Hanan Ashrawi.

Le critiche sono più di una manifestazione di dissenso e si allineano con le condanne di fondo delle opposizioni. Esse hanno trovato un appoggio nell'«Organizzazione internazionale dei giuristi (Oig)», secondo cui il sistema legale architettato per l'autonomia è una potenziale fonte di nuovi conflitti.

Arafat non ha completato le designazioni per il governo provvisorio - anche perché cerca di cooptare oppositori - né sembra preoccuparsi per le elezioni fissate per l'estate, rinviate in autunno e forse ancora più in là.

Passato l'entusiasmo per l'arrestamento degli israeliani, nella Striscia di Gaza si vive aspettando qualcosa che non arriva, cioè aiuti, cibo e servizi promessi da donatori che comunque non significano sviluppo economico e sociale.

Tutti sono concordi nel dire che l'autonomia è iniziata ma che non si muove foglia che Israele non voglia: la stessa «visita» di Arafat è stata sottoposta al vaglio di Gerusalemme dove per ora non gli è consentito di andare, sia pure per pregare nelle moschee.

GAZA — Dopo 27 anni di esilio, Yasser Arafat ha finalmente toccato la Striscia di Gaza, il primo territorio palestinese autonomo, promettendo alla gente in tripudio che un giorno anche i Luoghi Santi musulmani di Gerusalemme saranno parte della patria distrutta da tre decenni di occupazione israeliana, ma pure assicurando che intende restare fedele agli accordi di pace sottoscritti con il premier Yitzhak Rabin.

Il capo dell'Olp è stato accompagnato dal presidente Hosni Mubarak nell'ultimo tratto del territorio egiziano fino al valico di Rafah che marca la frontiera con la Striscia. Il rais' ha tenuto per mano Arafat fino alla linea rossa, segnata per terra, che delimita il punto esatto del confine. Qui i due presidenti si sono abbracciati, quindi Arafat è entrato in quella terra da lui sognata

come la culla del costituente stato di Palestina. Si è chinato e l'ha baciata.

Alle 15.15 (le 14.15 italiane), il momento esatto in cui Arafat è entrato nella Striscia, si è levato un boato di applausi e di fischi di approvazione da parte delle migliaia di persone lì convenute per il primo saluto ufficiale al «nostro presidente». Sotto una pensilina aspettavano 400 personalità: dirigenti palestinesi, notabili religiosi musulmani, rappresentanti delle chiese ortodosse e cattoliche (tra cui il patriarca latino di Gerusalemme Michel Sabbah).

Il programma preannunciato prevedeva un saluto di Arafat a queste autorità. Ma la cosa non è avvenuta. «Abu Ammar» (nome di battaglia di Arafat) è stato infatti sollevato per aria da un nugolo di poliziotti e di giovani che lo hanno co-

me stretto in una morsa. Il leader palestinese è riuscito a salutare con la mano le personalità raccolte sotto la pensilina, e poi è stato subito infilato in una Mercedes scura che ha imboccato in fretta la strada verso Gaza-città.

Finalmente Arafat è arrivato nel centro di Gaza ed è salito su un balcone del palazzo in cui fino al maggio scorso era insediato il quartier generale delle forze di occupazione israeliane. Con le lacrime agli occhi, mentre decine di migliaia di persone lo osannavano, Arafat ha iniziato: «Nel nome di Dio clemente e misericordioso...». Arafat ha chiesto la liberazione dei prigionieri palestinesi (circa 6.000), primo fra tutti dello sceicco Ahmed Yassin, leader carismatico di «Hamas» (il movimento di resistenza islamico) che si oppone agli accordi di pace Israele-Olp.

Quindi Arafat ha detto che come i palestinesi riconoscono i Luoghi Santi ebraici così gli ebrei devono riconoscere i nostri Luoghi Santi a Gerusalemme. Il capo dell'Olp ha poi detto che, da Gaza, «andremo a pregare a Hebron, Nablus, Jenin, Tulkarm, Kalkilya, Betlemme, Beit Jalla e poco dopo a Gerusalemme, Gerusalemme, Gerusalemme».

Pur in un trionfo di folle di migliaia e migliaia di palestinesi non tutti gli abitanti di Gaza o quelli della Cisgiordania che Arafat intende «liberare» hanno espresso un giudizio positivo sull'arrivo di Arafat. L'ex sindaco di Nablus Bassam Shaka, del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, ha sostenuto che Arafat ha compiuto «un crimine» firmando gli accordi con Israele che ratificano gli insediamenti e i coloni nella stessa Striscia.

Luigi Sandri



Arafat al Cairo abbraccia Hanan Ashrawi, portavoce durante i negoziati.

M.O. / ALTISSIMA TENSIONE E NOTIZIE CONTRADDITTORIE

Attentato-fantasma durante il discorso

Una finta macchina fotografica celava una pistola? - Palestinese irrompe in una casa e ferisce due persone

TEL AVIV — La trama riferita alla radio militare da testimoni palestinesi - sembra presa da un film d'azione: un uomo dalla testa rasata, simile all'ispettore Kojak della serie televisiva, si appresta ad attentare alla vita del famoso leader politico appostandosi presso il suo palco con una finta macchina fotografica che cela una minipistola.

Ma, a quanto pare, è il frutto di un abbaglio, o di nervi tesi fino all'inverosimile: iersera alcuni responsabili palestinesi a Gaza hanno negato che ci sia stato alcun tentativo di assassinare Yasser Arafat mentre pronunciava il suo primo discorso alla folla.

«C'è stato un errore di

identificazione», ha spiegato il generale Saeb al-Ajz. Affermazioni tranquillizzanti sono state rilasciate anche da Mohammed Dahlan, responsabile a Gaza del servizio di sicurezza interno, e da un alto funzionario dell'Olp, Diab el Loukh.

Ma un arresto, o un fermo, c'è stato effettivamente mentre Arafat ringraziava la folla. Secondo la radio militare, «un fotoreporter di nazionalità incerta, munito di pistola», è stato trascinato a forza fuori dalla piazza». In seguito il generale al-Ajz ha spiegato che il fermato è risultato essere un palestinese di di sopra di ogni sospetto che è stato quindi subito rilasciato assieme alla sua

macchina fotografica. «No c'è stato alcun tentativo di assassinio», ha proseguito il generale. «Una delle guardie del corpo di Arafat ha semplicemente confuso una macchina fotografica munita di teleobiettivo per una pistola»: una spiegazione quasi altrettanto incredibile come il racconto fatto alla radio militare dai due testimoni occasionali.

Di sicuro in questo episodio c'è solo il grande senso di tensione e di sospetto che serpeggia attorno alla visita di Arafat a Gaza: già percorrendo i primi chilometri all'interno della Striscia il leader dell'Olp è passato davanti all'insediamento ebraico di Kfar Darom dove ha visto i poster con la scritta «Morte ad

Arafat». Ieri il quotidiano israeliano «Maariv» ha anche riferito con un certo rilievo della taglia posta sulla testa di Arafat - 100 mila dollari - da un israeliano che ha perso il figlio in un attentato palestinese, alcuni anni fa a Gerusalemme.

Secondo la stampa locale, i servizi segreti israeliani e palestinesi sono seriamente preoccupati dalla possibilità di un attentato ad Arafat per mano di un sicario israeliano, o anche palestinese.

Anche ieri, frattanto, è continuato l'usuale stillicidio di attentati, vendette e uccisioni in Israele e Cisgiordania. Il cadavere di un palestinese residente a Gerusalemme

Est è stato rinvenuto in mattinata in un parco della città. La polizia non esclude un attentato di estremisti israeliani. L'uomo è stato trovato nella propria automobile, colpito al petto e alla testa da una raffica di proiettili.

Un palestinese armato di coltello si è introdotto ieri in una casa dell'insediamento ebraico di Nitzan, in Cisgiordania, e ha ferito una coppia di israeliani addormentati. Fonti mediche hanno reso noto che l'uomo versa in gravi condizioni. L'azione ha preceduto di qualche ora l'arrivo a Gaza di Arafat. L'altissima tensione è confermata anche dai due soldati israeliani feriti a colpi d'arma da fuoco proprio nella Striscia di Gaza.

E la moglie sostiene: «Non ne sapevo nulla»

PARIGI — Sospense fino all'ultimo momento. Il leader dell'Olp Yasser Arafat non avrebbe informato la moglie Suha della sua intenzione di recarsi a Gaza ieri. Lo ha rivelato - pretendendo di essere creduta - la stessa Suha a Tunisi al corrispondente di Radio Montecarlo, intervenendo in diretta al giornale radio.

«Tutto è stato preparato frettolosamente», ha detto la moglie di

Arafat. «Io stessa ne sapevo molto poco, anche se la voce di questo viaggio di Arafat girava da tempo. Poi, improvvisamente, dopo tanti tentennamenti, sempre alla ricerca del momento migliore, mio marito ha deciso di raggiungere la Striscia di Gaza. Nessuno lo ha saputo in anticipo, neanche io e neppure i suoi consiglieri più vicini. Yasser ha soltanto detto: «Ecco, ho deciso. Ci vado domani». E così è stato».

STORIA DI UNA CONVIVENZA DIFFICILE

- 1° Guerra arabo-israeliana
1° Guerra di indipendenza (1948-1949)
- 2° Guerra arabo-israeliana
Conflitto con Egitto (ottobre del 1956)
- 3° Guerra arabo-israeliana
Guerra dei sei giorni (giugno del 1967)
- 4° Guerra arabo-israeliana
Guerra del Yom Kippur (ottobre del 1973)
- Guerra in Giordania, Siria e OLP (1970)
- Guerra civile in Libano
- Invasione israeliana nel Libano

LE FRONTIERE DI ISRAELE

Il piano Onu di spartizione divide la Palestina in due aree. Gli arabi lo rifiutano.

Dopo aver respinto gli attacchi arabi, Israele conquista nuovi territori.

Israele vince la guerra dei sei giorni conquistando ampi territori.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.

Israele si ritira dal Sinai e firma l'anno dopo l'accordo di pace con l'Egitto.



ANCHE I RAPPRESENTANTI DI RABAT SARANNO PRESENTI LUNEDÌ IN EGITTO

Martino convince i marocchini

RABAT — La politica «mediterranea» dell'Italia non cambia. «Non vogliamo discontinuità: in passato abbiamo fatto molto insieme, possiamo fare ancora meglio» ha detto al primo ministro del Marocco, Abdelatif Filali, il ministro degli Esteri Antonio Martino. «Fare ancora meglio» si può, ha precisato il titolare della Farnesina, sia verso l'insieme dei paesi del Mediterraneo sia con il Marocco, impegnato in uno sforzo di democratizzazione sempre più compiuto il cui suc-

cesso dipende anche dall'appoggio dei paesi vicini e amici. Con il «premier» Filali, che è anche ministro degli Esteri, Martino ha avuto un lungo colloquio sull'insieme dei temi di interesse comune. E proprio sul Mediterraneo, il capo della diplomazia italiana ha ottenuto un risultato politicamente importante: soltanto in seguito all'incontro con Martino, Filali ha annunciato che il Marocco, a lungo contrario, parteciperà lunedì ad Alessandria d'Egitto alla conferenza per rilanciare la cooperazione

in tutti i campi tra i paesi rivieraschi del Mediterraneo. La convocazione della Conferenza di Alessandria è stata resa possibile dalla normalizzazione dei rapporti tra Israele e palestinesi. Riferendosi al ritorno di Arafat, oggi, in Cisgiordania, Martino ha affermato che non si può che augurare «buona fortuna». I colloqui a Rabat - «l'Italia è il solo paese della regione con il quale abbiamo sempre avuto rapporti sereni», ha affermato il primo ministro Filali - sono stati

per il ministro degli Esteri italiano una «immerione totale» nei problemi del Mediterraneo. Tra le diplomazie dei paesi dell'Africa settentrionale, quella marocchina è la più in sintonia con l'Europa. Ed è quindi con particolare attenzione che il titolare della Farnesina ha ascoltato l'analisi dei problemi che minacciano la stabilità nella regione, a cominciare dalla situazione in Algeria, che per il Marocco è motivo di grande preoccupazione a causa del rischio di estensione del fondamentalismo.

M.O. / SCHEDA Una Striscia disperata e povera di risorse

Situata lungo la costa del Mediterraneo, tra Israele ed Egitto, la Striscia di Gaza ha una lunghezza di 45 chilometri. Secondo stime recenti, vi vivono circa 850 mila palestinesi, accanto ai quali si sono insediati negli ultimi anni cinquemila coloni ebrei, in 14 insediamenti.

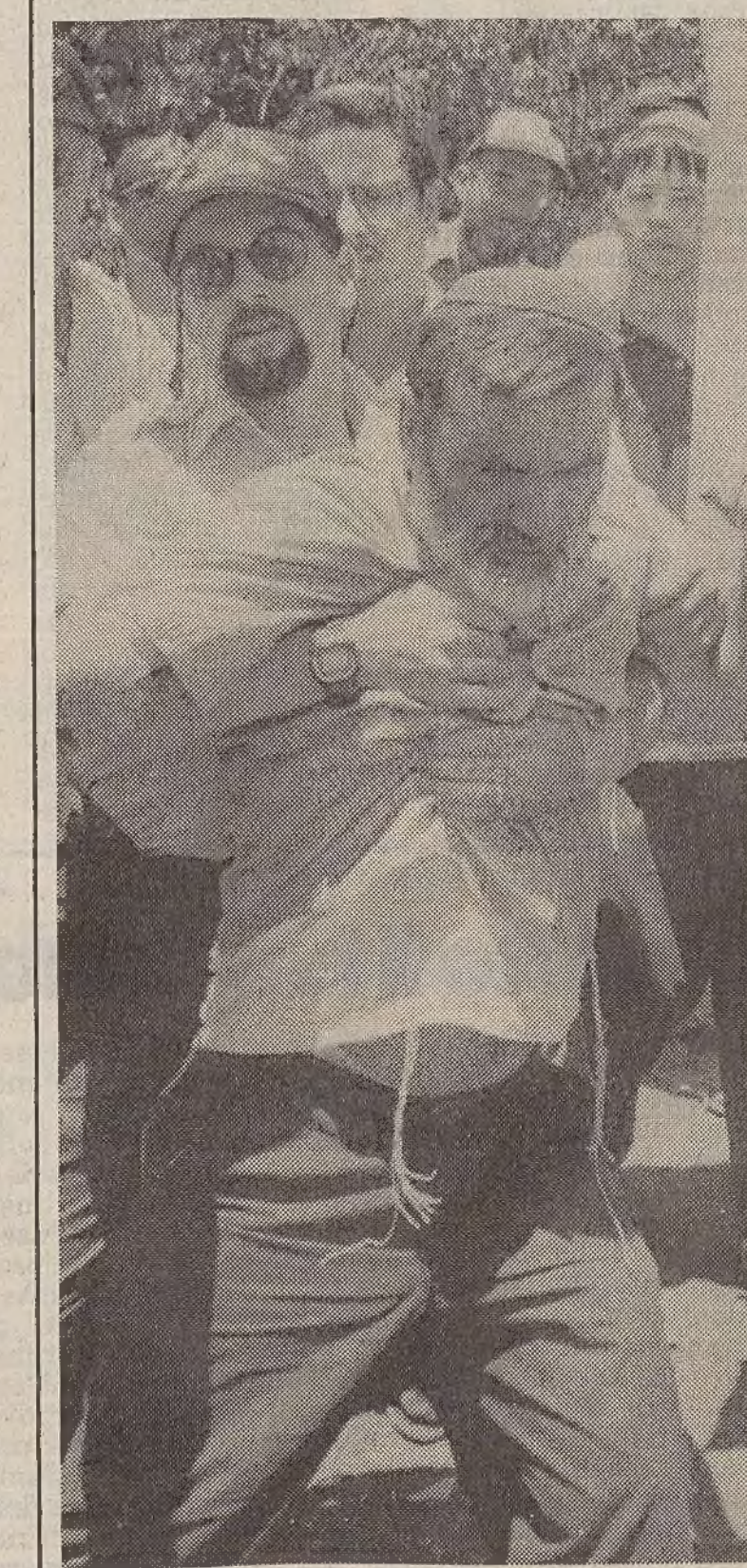
Secondo dati dell'Unrwa (l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi), negli otto campi profughi della Striscia vivono - in gravi condizioni di sovraffollamento e di indigenza - 308 mila persone. L'Unrwa precisa che altri 251 mila profughi vivono negli insediamenti della zona.

Le prospettive economiche della zona non sono incoraggianti: priva di risorse naturali, priva di un'industria moderna e con un'agricoltura costretta a confrontarsi con un'endemica penuria di acqua, la Striscia dipende in grande misura dal mercato israeliano, da cui importa materie prime e prodotti industriali e verso cui esporta la sua forza lavoro. Ma, dal marzo 1993, Israele ha ridotto il numero dei pendolari palestinesi autorizzati a entrare nello Stato ebraico.

L'esponente palestinese Nabil Shaat ha detto che per risolvere le condizioni della Striscia sono necessari aiuti economici urgenti, per centinaia di milioni di dollari. «Gaza, allora, potrebbe diventare una nuova Singapore».

M.O. / TRA APOCALISSE E REALISMO

Molte speranze e paure negli animi israeliani



Estremista israeliano fermato a Gerusalemme.

GERUSALEMME — Anche per gli israeliani, oltre che per i palestinesi, quella di ieri è stata una giornata «storica». L'aggettivo, in una regione dove nei linguaggi dell'iperbole è di uso comune, è apparso questa volta ampiamente giustificato. Per molti palestinesi il ritorno del leader dell'Olp nella Striscia di Gaza ha il significato di un primo passo concreto verso la realizzazione della loro aspirazione massima: uno Stato indipendente.

Per quella parte degli israeliani che sostengono il dialogo con l'Olp (59 per cento, secondo il più recente sondaggio) e che hanno nervosamente atteso il discorso di Arafat è stato un giorno che ha rafforzato le speranze in un futuro più sereno. Per gli avversari dell'intesa con l'Olp, l'arrivo dell'«arcinemico» Arafat è visto in termini apocalittici, come il principio della fine dello Stato ebraico.

Le minacciate dimostrazioni della destra e soprattutto la possibilità di gravi provocazioni e perfino di azioni eversive - come l'assalto a ministri - da parte dei gruppi israeliani più estremisti per sabotare la visita e silurare il dialogo di pace hanno creato un clima di apprensione in Israele. Al pun-

to che i quotidiani, che hanno dedicato pagine su pagine all'arrivo di Arafat, hanno dato grande e preoccupato rilievo alla possibilità di gravi incidenti.

Le autorità hanno comunque adottato misure di sicurezza senza precedenti, soprattutto a Gerusalemme, mobilitando oltre ottomila agenti, ben più di un terzo della forza di disposizione della polizia. Lo stato di allerta resterà in vigore per tutti i giorni della visita di Arafat, anche perché il riposo sabbatico iniziato ieri pomeriggio ha imposto una sospensione di tutte le manifestazioni di protesta. Queste dovrebbero giungere al culmine questa sera - nel centro di Gerusalemme si terrà un raduno di massa organizzato dall'opposizione di destra - e soprattutto domenica. Ieri le dimostrazioni hanno avuto un carattere più limitato: alcune centinaia di coloni e di attivisti di destra hanno ripetutamente ostruito le strade di accesso a Gerico, che Arafat dovrebbe visitare nei prossimi giorni.

Il discorso di Arafat è stato giudicato «deludente» da Ehud Yaari, esperto del mondo arabo, che lo ha trovato privo di messaggi ispirati. Ma per Israele non presentava «pillole» troppo indigeste.

EX JUGOSLAVIA / OSIMO: I LAVORI DELLE COMMISSIONI GIURIDICO-PATRIMONIALI

Resta il nodo immobiliare

Confermata la disponibilità a trattare su 300-400 appartamenti - Lubiana chiede contropartite

EX JUGOSLAVIA / CROAZIA

Tudjman diffidato a non scherzare con l'Unprofor

FIUME — Terminati pochi giorni fa i lavori del Sabor, ovvero della strana e inedita alleanza tra Accadizeta, Partito croato dei diritti, Partito popolare serbo e un'esigua rappresentanza di candidati indipendenti e delle minoranze, le forze di opposizione hanno deciso di alzare la voce, sottolineando che nella sessione straordinaria del Sabor a metà luglio ci saranno probabilmente anche loro. A nome di tutta l'opposizione, il leader socialdemocratico, Ivica Racan, ha ammonito il partito di Tudjman a non gettare benzina sul fuoco quando c'è di mezzo l'Unprofor.

«Nel prossimo appuntamento parlamentare, dedicato all'atteggiamento da assumere nei riguardi della forza multinazionale — così ha detto Racan — vogliamo dire la nostra. L'Accadizeta non può far montare il malcontento verso l'Unprofor quando fu lo stesso partito governativo ad accettare che in Croazia arrivassero i soldati internazionali, con compiti precisi e noti a tutti».

Racan ha confermato che l'opposizione è più unita che mai e che solo un compromesso potrebbe farla rientrare in aula. Le colpe della crisi parlamentare Racan le ha imputate alla corrente di destra dell'Hdz,

che non intende avere tra i piedi alcuna opposizione. «I guerafondai dell'Accadizeta — ha aggiunto il leader del Psd — intendono premere sulla comunità internazionale, facendosi sentire il rumore delle armi. Ma dovranno assumersi piene responsabilità se vincerà l'opzione bellica».

Racan ha poi descritto come irresponsabile e amorale la richiesta al Parlamento della Radiotelevisione di stato di coprire le proprie perdite di gestione con mezzi attinti al bilancio statale, visto che in esso non sono contemplati i fondi per il permesso maternità e per le pensioni. Zdravko Tomac, numero due del socialdemocratici, ha evidenziato il comportamento scorretto e prepotente dell'ala oltranzista Hdz, che non solo vuole un Sabor monopolistico ma si starebbe adoperando anche per mettere in ginocchio le «colombe» della Comunità democratica croata.

Intanto anche la coalizione governativa sta già dando i primi segni di cedimenti. Il Partito dei diritti, ovvero l'estrema destra croata, ha chiesto le dimissioni di Milan Djukic, presidente del Partito popolare serbo, che ieri aveva chiesto l'unione confederativa tra Croazia e Krajina.

a. m.

LUBIANA — Il dialogo continua ma i problemi rimangono. Il secondo incontro della commissione mista italo-slovena per le questioni giuridico-patrimoniali si è conclusa senza nessun accordo. Le due sessioni mattutine e pomeridiane dell'incontro a Lubiana, legate da un pranzo di lavoro, sono state più che intense. Se l'assenza di un'intesa è confermata dal fatto che nessun comunicato è stato rilasciato a fine dell'incontro, la discussione su documenti e cifre concrete è invece intuibile dalle consultazioni avvenute durante tutto l'arco della giornata con esperti anche esterni alle due delegazioni. La serietà dei temi affrontati è dimostrata poi dagli interventi in mattinata del presidente della commissione esteri del parlamento Zoran Thaler e nel pomeriggio dello stesso ministro degli esteri Lojze Peter-

La Slovenia considera comunque

chiuso il discorso relativo

agli indennizzi. Anche Peterle

partecipa ai lavori assieme a Thaler

le. Dicevamo di cifre. Frutto evidente di quel censimento annunciato nel primo incontro romano del 9 giugno, sul tavolo della trattativa si è parlato della casa e delle abitazioni che la Slovenia potrebbe mettere a disposizione per il riacquisto da parte dei cittadini italiani. Il nostro giornale ha anticipato i numeri: 300-400. Peterle ha smentito queste cifre negando che la commissione abbia mandato di offrire queste case in un «pacchetto». Ma lo

stesso ministro degli esteri ha detto che se la Slovenia dovesse considerare un determinato interesse politico dell'Italia e concedere a certe condizioni l'accesso agli immobili, chiederà che un analogo gesto venga fatto da parte italiana. Se la commissione non ha mandato, allora sarebbe facilmente spiegabile la presenza di Peterle alla fase conclusiva della riunione.

Lubiana vuole che si affermi che la questione degli indennizzi ossia delle restituzioni dei be-

ni agli esuli è un argomento chiuso con l'accordo di Roma dell'83. Nell'incontro di Lubiana, stando a fonti di stampa slovene, la parte italiana non avrebbe insistito più sul diritto di prelazione per gli esuli sull'eventuale acquisto di beni nell'ex zona «B» e avrebbe altresì chiesto l'equiparazione giuridica dei diritti di coloro che abitavano nel territorio ceduti a quelli dei cittadini sloveni. Per quanto riguarda poi l'adeguamento alle normative europee delle leggi slovene che definiscono i diritti degli stranieri sugli immobili, la parte slovena ha già espresso disponibilità ma altresì non accetta pressioni.

Insomma il negoziato prosegue altrimenti Ruggero Manno, capo della delegazione italiana, a pranzo non avrebbe raccomandato: «Discrezione, massima discrezione».

I. b.

EX JUGOSLAVIA / MOVIMENTI DI TRUPPE

Karadzic bocchia i piani di pace: «Mappe che significano guerra»

BELGRADO — Fra quattro giorni i capi della diplomazia dei Grandi dovrebbero consegnare ai contendenti le proposte di pace ultimative per la fine delle ostilità in Bosnia, e la sua nuova divisione territoriale. Ma il barometro politico-militare nella regione punta decisamente in basso. Il presidente serbo-bosniaco Radovan Karadzic ha affermato ieri che le mappe messe a punto finora sono «inaccettabili ed umilianti», e che «così come sono non possono che portare alla prosecuzione della guerra». E poche ore dopo tali affermazioni, le armate serbo-bosniache riprendevano - per ora solo parzialmente, ma significativamente - le attività lan-

ciando i primi segnali di controffensiva nell'area centro settentrionale di Doboj - Maglaj - Tesanj, ed in particolare lungo i monti Ozren. Una zona dove da circa due settimane avanzano i musulmani, trovando una resistenza più formale che sostanziale poiché in caso di accordo sarà assegnata certamente alla Federazione croato-musulmana.

Non ha caso già oltre 5.000 serbi non sono stati evacuati. Ma rispetto ai giorni scorsi l'attesa di un accordo sembra farsi più pallida, o forse solo più pesante i tatticismi per conquistare le migliori posizioni al tavolo negoziale. E dunque mentre Karadzic tuona «il contrattacco è la specialità serba, l'ora ai av-

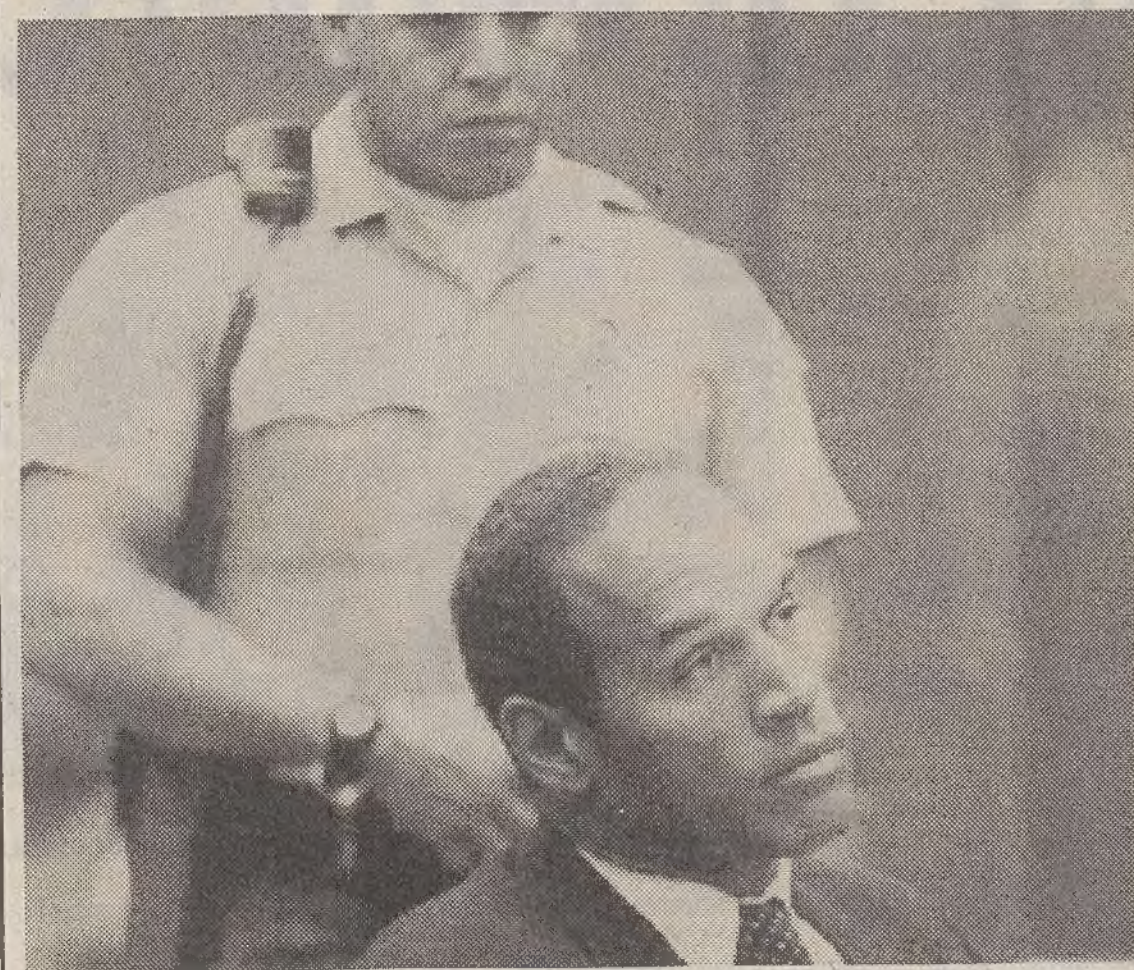
vicina: quando sarà distruggeremo l'esercito musulmano», le sue truppe iniziano a muoversi. Lo denuncia l'Unprofor a Sarajevo, con grande enfasi. Che per fortuna l'attuale situazione sul campo giustifica solo parzialmente. L'impressione è che in questo momento tutte le parti tendano a drammatizzare scenari e rischi, mirando ad ottenere maggiori disponibilità reciproche.

Certo è, peraltro, che se la battaglia riesplode intorno a Doboj sarà difficile evitarne l'allargamento a macchia d'olio: in particolare verso nord, dove c'è la zona strategicamente nevralgica di Brcko, intorno alla quale sono schierati oltre 100.000 uomini, ed

imponenti quantitativi d'armi. Rischiamo, inoltre, un coinvolgimento diretto della confinante Croazia. Nella sua dichiarazione, comunque, Karadzic appare quasi sprezzante: «Se le mappe non saranno corrette rifiuteremo di collaborare ancora con la mafia internazionale, ed impediremo a chicchessia di decidere i confini del nostro Stato». Peraltro Karadzic - la cui accusa principale alla spartizione è che essa frammenta il territorio dello Stato serbo - non crede che i contraccolpisaranno tremanti poiché ritiene che molte cancellerie occidentali abbiano capito che «l'Europa cristiana non può operare sulla stessa lunghezza d'onda di Teheran».

USA, FORSE A UNA SVOLTA IL 'CASO'

Trovato il coltello usato da Simpson



In questa immagine Simpson mentre sta deponendo davanti al giudice. Dietro al grande atleta statunitense si scorge la figura di un ufficiale di polizia: si teme che Simpson possa arrivare a un gesto estremo.

LOS ANGELES — Testimonianze-shock alle udienze preliminari che potrebbero trasformare O.J. Simpson da semplice sospetto a imputato di due omicidi: secondo Jose Camacho, commesso in un negozio di Los Angeles, due mesi fa la star del football americano acquistò un coltellaccio di una quarantina di centimetri e lo fece affilare prima di portarselo a casa. «Si fissò su un tipo speciale con il manico di corno», ha dichiarato Camacho al giudice Kathleen Kennedy-Powell: «Mi pagò con una banconota da cento dollari e chiese che venisse affilato». Era il 3 maggio. Oltre un mese dopo, nella notte fatale del 12 giugno, sua moglie Nicole Simpson fu pugnalata con tale ferocia che la testa le fu quasi mozzata dal corpo. Un amico della donna, Ronald Goldman, fu finito con 22 pugnalate e lasciato morire in un lago di sangue. L'arma del duplice omicidio fi-

nora non è stata trovata. Parti di un coltello sono state rinvenute in una discarica dell'aeroporto O'Hare a Chicago e gli investigatori stanno febbrilmente cercando di accertare se sia la prova capace di incassare il campione. E' il colpo di scena atteso da milioni di telespettatori in tutta America? Le udienze nell'aula del tribunale municipale di Los Angeles sono state seguite in diretta dalle maggiori reti televisive Usa e hanno registrato audience da primato.

Il frammento di coltello (il manico e parte della lama) è venuto alla luce setacciando un deposito contenente la spazzatura dei voli American Airlines atterrati a O'Hare. O.J. Simpson, la star del football sospettata del duplice omicidio, era arrivato a Chicago la notte dell'assassinio su un volo delle linee American. Aveva lasciato Los Angeles nel cuore della notte mentre i cadaveri di Nicole e di Goldman venivano scoperti in un

bagno di sangue.

Il collegamento del coltello al duplice delitto segnerebbe un punto a favore di Marcia Clark, la procuratrice che vuole per Simpson il rinvio a giudizio. Un portavoce della polizia ne ha però parzialmente deluso le aspettative: «Per ora non sembra essere l'arma in questione». Robert Shapiro, il difensore del campione, ha fatto intanto il possibile per smontare la testimonianza di Camacho rivelando che il commesso ha venduto per 12 mila dollari i diritti della storia al tabloid 'National Enquirer'. A dispetto della montagna di indizi raccolti contro Simpson, la strategia della parte civile è in salita. I difensori hanno presentato una mozione per escludere dal dibattito le pezze d'appoggio schiacciati, come le decine di macchie di sangue trovate nel giardino e nella villa di O.J. la notte del fattaccio che sono state raccolte senza mandato.

DOPO LE CONFESSIONI IN TV DI CARLO

«Lady Diana» resta nei cuori inglesi

LONDRA — Carlo è stato assolto, ma Diana resta la più amata dai britannici. Nuovi sondaggi pubblicati in Inghilterra confermano che gli indici di popolarità del principe sono in salita dopo l'ormai famosa confessione televisiva di mercoledì sera. Evidentemente i britannici hanno apprezzato la sincerità dell'erede del trono il quale ha ammesso di aver tradito Diana, sia pure solo dopo essersi reso conto che il matrimonio era irrimediabilmente fallito.

Ma l'assoluzione di Carlo non ha comunque strappato dal cuore della nazione Diana. La principessa, che ieri ha compiuto 33 anni, resta il più prezioso gioiello della corona a giudicare dai risultati di un sondaggio pubblicato dal settimanale «Ok». L'80 cento dei 100 mila lettori che hanno risposto ad un questionario ha detto che la principessa deve continuare a svolgere impegni pubblici. Poco prima di Natale Diana annunciò la decisione di ritirarsi a vita privata ed in questi mesi, pur non mancando ad occasioni mondane e ricevimenti, è intervenuta ufficialmente solo alle celebrazioni del D-Day.

Ieri, comunque, per Carlo è stata una giornata molto importante. Ricorreva il 25mo anni-



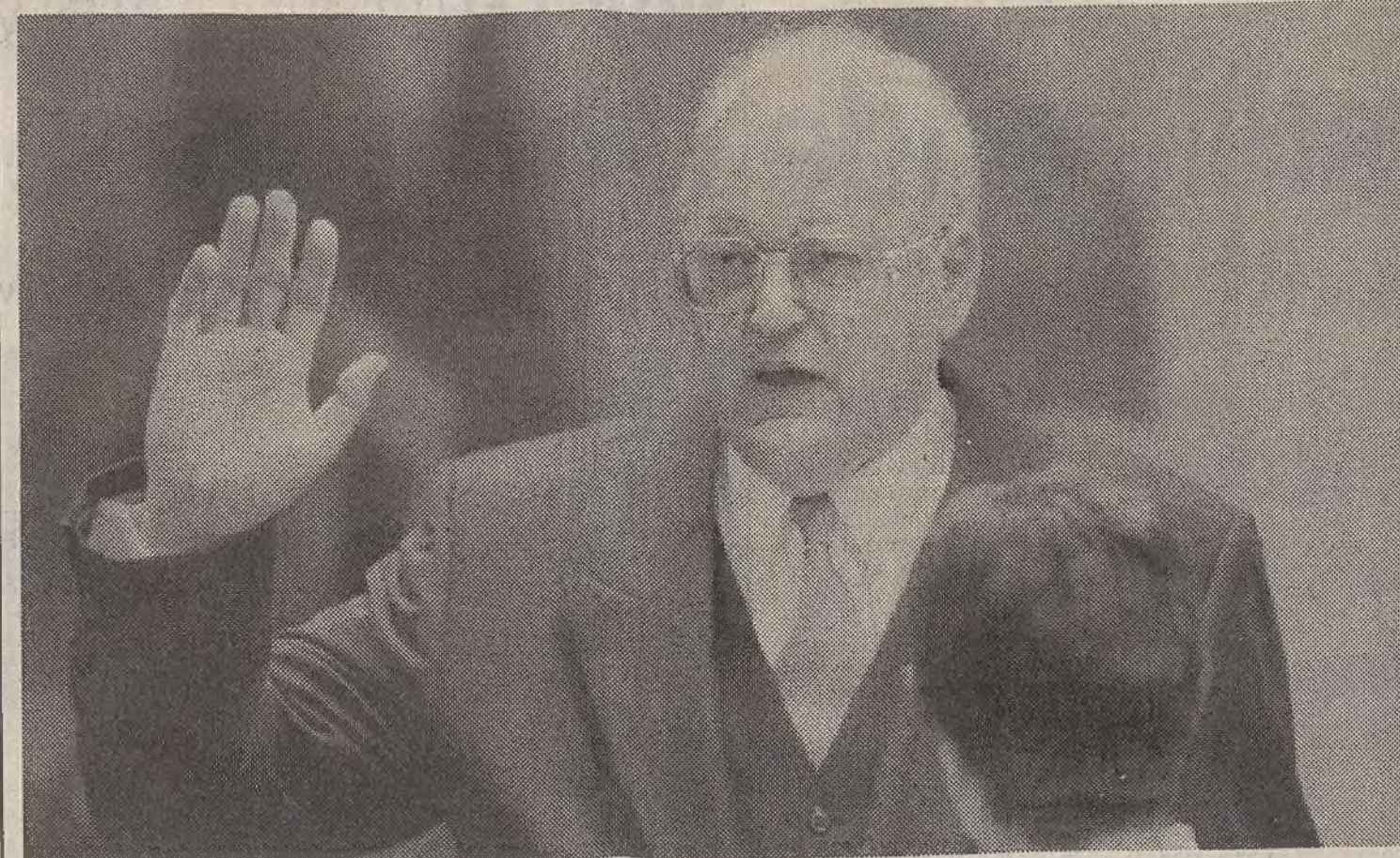
Lady Diana

versario della sua investitura a principessa di Galles. E mentre la moglie separata festeggiava in privato i suoi 33 anni, egli era in Galles, nello stesso castello medievale dove si tenne la cerimonia di investitura nel 1969. Il Galles è una terra aspra abitata da gente orgogliosa e diffidente che per secoli combatté contro la dominazione inglese e fra la quale ancora adesso sono molto diffusi i sentimenti nazionalistici.

Venticinque anni fa

la cerimonia di investitura di Carlo nel castello di Caernarfon si svolse in un'atmosfera estremamente tesa e fra eccezionali misure di sicurezza, che comunque non riuscirono ad impedire una serie di attentati terroristici che costarono la vita a due soldati. Proprio mentre l'allora ventunenne principe Carlo a bordo di una carrozza stava per entrare nel recinto del castello, si udì in lontananza una forte esplosione, chiaramente una bomba. Carlo si rivolse al ministro per il Galles George Thomas che sedeva accanto a lui e chiese cosa fosse stato quel boato. «Saluti reali», rispose il ministro e Carlo con aria perplessa replicò: «Uno strano saluto».

Anche ieri il castello di Caernarfon, dove Carlo ha invitato 1.600 ospiti per un garden-party, era protetto da rigorose misure di sicurezza. Non si tratta di una celebrazione in grande stile, ma di un avvenimento informale. Al suo arrivo Carlo è stato accolto da una piccola e piuttosto apatica folla che lo ha applaudito senza troppa convinzione, mentre dietro un cordone di polizia un gruppetto di nazionalisti innalzava cartelli di protesta. Intanto la stampa popolare continua ad esercitarsi nel dipingere fantasiosi scenari futuri.



Germania, si è insediato Herzog

BERLINO — Roman Herzog, nuovo Presidente della Germania, si è insediato ieri nel corso di una cerimonia (foto) che si è tenuta al Reichstag, il palazzo che ha ospitato in passato ed ospiterà nuovamente in futuro il Parlamento tedesco. Nel suo discorso di insediamento l'ex Presidente della Corte Suprema ha detto che il popolo tedesco è sì autorizzato ad amare la propria patria ma che i trascorsi nazisti della Germania impongono loro di non eccedere.

UN FOKKER F28 SI SCHIANTA DURANTE L'ATTERRAGGIO

Aereo precipita in Mauritania: 86 morti

NOUAKCHOTT — Un aereo passeggeri della compagnia di bandiera della Mauritania è precipitato all'aeroporto di Tidjikja, nella regione centro-settentrionale del Paese. Stando alle prime informazioni, 86 persone che si trovavano a bordo hanno perso la vita. A quanto pare, ci sarebbero soltanto 15 superstiti. La sciagura si è verificata durante la manovra d'atterraggio. L'apparecchio, un Fokker 28 partito da Nouakchott, si è schiantato poco dopo le 9 di ieri mattina. Second-

do fonti dell'aviazione civile, 75 persone sono morte sul colpo; altre 11 sono decedute successivamente a causa delle ferite. A bordo non c'erano cittadini europei. Fra le vittime figurano 20 bambini e sei neonati. A quanto pare la tragedia è da imputare a un'avaria. Il Fokker F28 dell'Air Mauritania è un biattore costruito dalla celebre industria olandese a partire dagli anni '60 e che ha avuto un buon successo commerciale in tutto il mondo. Attualmente è ancora utilizzato da una trentina di

compagnie minori nei cinque continenti. Quello della compagnia africana aveva quasi 20 anni di attività (era stato costruito nel '75 ed acquistato di seconda mano in Olanda nel dicembre '83).

L'Air Mauritania è una piccola compagnia che prima dell'incidente disponeva di due F28 (entrambi del '75 ed acquistati di seconda mano a fine '83) e due bimotori ad elica (un Pilatus Islander ed un Piper Cheyenne, aerei da 8-10 posti). Realizzato per

tratte medio-brevi, l'F28 ha una architettura simile a quella del DC9 (con i due reattori ai lati della coda), una fusoliera per 65-85 posti. Per aumentare la capacità la Fokker ha incrementato la lunghezza da 27 a quasi 30 metri e l'apertura alare da 23 e mezzo a 25. Per tutte le versioni le prestazioni sono simili: velocità massima di 855 chilometri l'ora, quota massima 10.700 metri. L'autonomia varia da 1.200 a oltre 2.700 chilometri. Tutte le versioni hanno motori inglesi Rolls-Royce Spey.

BERLINO Consegnati ai tedeschi gli archivi nazisti

BERLINO — Messi in fila nelle loro scaffalature coprono dodici chilometri: sono i 25 milioni di documenti nazisti raccolti in Germania dagli americani dopo la seconda guerra mondiale e che ieri a Berlino, a 49 anni dalla fine del conflitto, sono stati riconsegnati ai tedeschi. Il nucleo principale della raccolta, unica nel suo genere, è costituito dallo schedario dei circa undici milioni di iscritti al partito nazista, la «Nsdap», e da un mezzo milione circa di incartamenti personali riguardanti «SS» o «Waffen SS». Al «Berlin document center» (Bdc) è conservato tra gli altri un fascicolo intestato a Erich Priebke, rintracciato di recente in Argentina e posto sotto accusa per il ruolo svolto nel massacro delle Fosse Ardeatine. Sono documenti che a volte riservano sorprese: Hans-Dietrich Genscher, ex ministro degli esteri e attuale presidente d'onore del partito liberale («Fdp»), ha detto al settimanale «Focus» che agli inizi degli anni settanta apprese con sua somma meraviglia come da documenti del «Bdc» egli risultasse iscritto alla «Nsdap» nel 1944. Considerato che egli non chiese mai di aderire al partito, l'unica spiegazione, ha detto Genscher, è che si trattò di un'iscrizione automatica in quanto all'epoca (aveva 17 anni) era ausiliario delle forze contreree e della «gioventù hitleriana».

TOLOSA La tragedia dell'Airbus, colpa dei test ad alto rischio

PARIGI — «Se corriamo noi questi rischi, è perché non tocchiamo al passeggeri». In questa frase è racchiusa la spiegazione che i vertici di Airbus forniscono all'indomani dell'incidente ad un A-330 durante un volo di prova, al termine della pista dell'aeroporto di Tolosa, in Francia. I sette membri dell'equipaggio, due italiani, che erano a bordo dell'aereo precipitato, sono rimasti uccisi. E' lenta, a Tolosa, l'opera di riconoscimento delle salme di Alberto Nasseti, dell'Alitalia, e Pierpaolo Racchetti, dell'Ati, i due piloti italiani che erano a bordo del velivolo precipitato. E' probabile che il rientro in Italia non avvenga neppure nella giornata odierna, stando a fonti del consolato. «Condizioni estreme», «400 metri di altezza invece di 2.000», un solo motore in funzione, l'altro tenuto spento e con il circuito idraulico bloccato proprio per toccare il limite dell'emergenza. Tutto questo è stato ripetuto in queste ultime ore dai responsabili del consorzio europeo costruttore dell'A-330, ma stavolta, a differenza delle «mille altre volte» che il test è stato effettuato, la simulazione si è tramutata in realtà. Sessanta terribili secondi sono trascorsi da quando i piloti dell'Airbus hanno lasciato i freni a quando l'aereo si è schiantato, alla fine della pista. In sei secondi, i piloti avevano compiuto le manovre previste dalla simulazione.

OPTIMIST / PANORAMICA DEI CORSI PER BAMBINI ORGANIZZATI DALLE SOCIETÀ TRIESTINE - COSTI, POSTI DISPONIBILI E ORARI

«Lupetti» di mare a scuola di vela

TRIESTE — Facciamo un po' di conti: nove società attive, per una media di venti bambini, moltiplicati ancora per tre corsi per tutta l'estate. Risultato? Tanti nuovi giovani velisti, tra i sette e i quindici anni, arruolati anche in questa calda estate 1994, come ogni anno, dalle società veliche triestine.

Un grosso business? Non proprio: piuttosto il modo migliore, dal punto di vista delle società, per assicurarsi un futuro, in termini di «materiale umano» e in termini di successi sulle derive.

Le scuole vela spuntano come funghi, di anno in anno: quelle tradizionali, però, organizzate dai circoli, ottengono, grazie proprio alla tradizione, maggior successo. Dall'altra parte della barricata, genitori impegnati, che magari lavorano, e trovano così nei corsi di vela un valido sostituto alle scuole e ai corsi invernali, oppure genitori con tempo libero, convinti però della



I piccoli allievi della scuola Optimist della Società triestina della vela.

salubrità di questo sport, e soprattutto certi del divertimento, assicurato.

Un po' baby sitter, un po' maestri di ginnastica, un po' più di tutto, insegnanti di vela: gli istruttori, abilitati dalla federazione previo corso ed esame, hanno tra i sedici e i trent'anni, e si occupano, in quasi tutte le società, di venti scalpitanti velisti in erba dalle nove del mattino fino alle cinque del pomeriggio; uno stipendio esti-

vo più che guadagnato non c'è che dire...

Questo il panorama: la realtà dei corsi di vela estivi è ben presente nella nostra città, e per rendersene conto basta passare al mattino lungo le rive, e di seguito individuare i fortunati pargoli alle prese con nodi, ottimisti da armare e, perché no, qualche bagno ristorante, consumato anche in Sacchetta. Il programma delle varie società è in fin dei conti simile: lezioni di teoria preli-

minare a terra nei primi giorni di corso e quando c'è brutto tempo, poi si deve imparare appunto ad armare l'ottimista, e via, seguiti dai gommoni, in mare, ad imparare i segreti della vela. Il pranzo è compreso in tutte le società che svolgono i corsi a «tempo pieno», e compresi nel prezzo sono anche i divertimenti extra vela, come qualche partita a calcio o apallavolo, immancabile, in alcuni casi lezioni di ginnastica o, per le

società che hanno sede fuori città, il servizio pullman organizzato e coordinato con gli orari dei corsi.

Genitori, alla fine, soddisfatti: soddisfatti anche quelle mamme ansiose, che nelle giornate di bora non vorrebbero proprio permettere ai propri pargoli l'uscita in mare; gli istruttori, abilitati Fiv a convincere piagnucolose (ormai rare) bambine, ottengono ottimi risultati anche sulle madri...

L'abbiamo un po' descritto con il sorriso sulle labbra questa estate velica dei bambini: ma forse è lo spirito giusto, quello migliore proprio per avvicinare i giovanissimi a questa attività. Di serio resta solamente da sottolineare il prezzo: non troppo alto a dire il vero, se si conta che una colonia estiva o una baby sitter in città viene a costare molto di più. Poi, compresa con l'affiliazione alla Federazione italiana vela, anche l'assicurazione per i casi di necessità.

Francesca Capodanno

SOCIETÀ	PERIODO ATTIVITÀ	DURATA SINGOLO CORSO	N° ISCRITTI	ETÀ	ISTRUTTORI	ORARIO	COSTO	NOTE
YCA di Rado	13/6-12/8	3 settimane	max 28	8-16	2+3 allievi	9.00-17.00 lun.-ven.	300.000	pranzo compreso
SVBG	13/6-5/8	2 settimane	max 23	7-13	4	9.00-17.00 lun.-ven.	400.000	pranzo corso ginnastica
SNPJ	13/6-10/9	1 settimana	12	8-15	2	9.30-17.00 lun.-ven.	200.000 escl. tessera FIV	pranzo pullman da e per Trieste
SNL	22/6-5/9	2 settimane	nessun limite 8x1 istruttore	8-14	1	10.00-18.00 lun.-ven.	370.000	pullman da Trieste pranzo
CDVM	4/7-settembre	2 settimane	12	8-12	2 + all.	9.00-16.00 lun.-ven.	300.000	pranzo
YCCupa	22/6-3 corsi	2 settimane	max 20	6-14	3	9.00-16.00 lun.-ven.	230.000	pranzo
LNITS	13/6-5/9	2 settimane	max 10	7-15	1-2	9.00-17.00 lun.-ven.	300.000	pranzo
Sirena	13/6-30/8	2 settimane	17	6-11	2	9.00-16.00	180.000	pranzo
STV	13/6-2/9	2 settimane	25	7-17	3	9.00-17.00	360.000	pranzo optimist Laser L'Equipe

L'Adriatico riscopre il legno d'epoca. Grazie allo Strale



La prua di Strale, vincitrice alla Duecento x Barche d'epoca. (Foto Marzari)

CAORLE — Grande attenzione come sempre a Porto Santa Margherita per la più bella regata dell'Adriatico, la mitica Cinquecento X2 giunta alla sua ventesima edizione: ma quest'anno la ricorrenza è stata festeggiata anche con l'istituzione di una nuova gara, la Duecento X Barche d'epoca. Per la prima volta in Adriatico si è cercato infatti di coinvolgere anche questo tipo di imbarcazioni, di costruzione tradizionale in legno, in una grande regata: duecento miglia da Porto Santa Margherita all'isola di Sansego e ritorno. Gli scafi sono stati suddivisi come di consuetudine in «yacht d'epoca» di costruzione anteriore al 1950, e

«yachts classici» costruiti tra il 1950 e il 1974, stazzati secondo il regolamento dell'Associazione italiana vele d'epoca, che ne stabilisce il rating con cui si calcolano i tempi compensati per la stesura della classifica finale. Il bando di regata prevede inoltre in questo caso un equipaggio minimo di tre uomini per le barche fino a 10 metri, di 4 uomini per quelle fino a 15 metri, fino a 20 metri, e oltre i 20 metri, che costituiscono le diverse categorie.

Nove erano sabato le barche iscritte, ma otto invece quelle regolarmente partite, in uno spettacolo multicolore in cui comunque non era difficile distinguere le eleganti vecchie signore nella moltitudine di scafi,

«Jeanne One Design», Ims e Open; ben 54 in totale quelli partiti.

Tra le barche classiche abbiamo notato Maria Giovanna II (1969) uno sloop di circa 11 metri disegnato da Sparkman & Stephens, Strale (1967) il cutter di Gianluca Bandini di quasi 14 metri di lunghezza, fasciato in mogano, strettissimo, disegnato da Belardi, con una particolare prua rientrante e affilata come un coltello; il verde cutter Aglaia (1965) — lungo poco meno di 9 metri — disegnato da Carlo Sciarrelli, condotto da Giorgio Galletti, lo sloop di quasi 10 metri Kokanee, costruito in Inghilterra da P. H. Moody & Son Ltd a Southampton nel 1950 su piani di K. H.

Reimers; Ares, uno sloop di quasi 10 metri costruito nel 1973 di proprietà di Ettore Negri; l'ex Ornella, ora Baghera (1963), lo sloop di 10 metri disegnato da Buchanan, ben conosciuto a Trieste e il bellissimo schooner Roberta III, di cui non si conosce l'anno di costruzione, probabilmente a Pola prima della grande guerra, caratterizzato dalla prua a clipper, dalla chiglia dritta e dalle bellissime linee che ne fanno un'eccezionale esemplare di ispirazione inglese dalle ottime doti nautiche.

Per la cronaca, ha vinto Strale davanti ad Ares. Quarta Baghera, ritirata l'altra «triestina» Roberta III.

Mario Marzari

CURIOSITA' Uno scafo «artistico»

HOLLYWOOD — Una barca a vela che fra qualche anno varrà miliardi, anche se non avrà vinto l'America's Cup, è «Young America»; la barca iscritta alla più celebre regata del mondo (primavera 1995), sarà decorata sulla fiancata con un'opera di Roy Lichtenstein. L'artista pop dipingerà lo scafo con il suo disegno stilizzato di una sirena.

CANTIERI / VELMAR

Aquileia, idee sulle onde

Le imbarcazioni costruite da una piccola impresa artigianale

AQUILEIA — Sono tanti gli amanti della nautica da diporto che hanno gioito per le nuove normative sulle imbarcazioni, tra le quali la determinazione del limite di lunghezza che determina o meno l'obbligo dell'immatricolazione. Tra questi, è sicuramente il cantiere Velmar di Aquileia, che ha già pronta una barca che risponde ai requisiti della subenterata convenienza. Si tratta di un cabinato (nella foto) ben proporzionato, largo due metri e mezzo, una motorizzazione Volvo da 170 cavalli, la portata di otto persone e una navigazione consentita oltre le 6 miglia. Aperta, è ottima per prendere il sole, ma anche per la pesca sportiva, anche dei tonni. Ma il cantiere aquileiese oltre alla qualità di produzione è molto conosciuto per la sua versatilità di costruzione, che permette di realizzare imbar-



cazioni in vetroresina da diporto a vela e motore, grossi pescherecci e unità passeggeri per il piccolo e medio cabotaggio.

Una profonda conoscenza dei complessi fondamenti dell'architettura navale e delle tecniche di costruzione fanno della Velmar una piccola industria che adotta metodologie costruttive e progettuali tipiche di un'azienda artigianale, valorizzando al me-

glio gli aspetti strutturali e i requisiti marini di ogni imbarcazione, senza perdere di vista l'importanza della cura dei particolari e delle rifiniture. Sue creature sono, tra le altre, una motonave da 51 posti e uno sloop, firmato da Roberto Starckel, di 9,27 metri per 3,35, armato a 9 de-cimi. Un esemplare della prima, denominato Cristina, si può ammirare a Grado, impegnato a tempo

pieno per soddisfare le più svariate esigenze. Dal trasporto passeggeri (ne contiene un pullman intero) con gite all'isola di Barbana, a Lignano, ad Aquileia attraverso la laguna, con qualche puntata all'isola faunistica di Marano, alle battute di pesca settimanali sulla Trezza, al largo dell'isola del sole. Una diversificazione molto importante soprattutto nel periodo estivo per accontentare le migliaia di turisti che ogni anno arrivano a Grado per fare il pieno di sole e di mare, anche con brevi crociere. Il secondo è realizzato nella versione regata e crociera, fornito anche in kit di montaggio. Ha un'immissione di 1,80, un dislocamento di 2.350 kg, zavorra per 1.300 e cuccette per cinque persone. Possiede un bel pozzetto pulito con panche laterali, e timone a barra per la massima sensibilità di governo. Claudio Soranzo

NOVITA' / I TUBOLARI IN VETRORESINA

Gommone con la pelle dura

Soluzioni avveniristiche sui rivoluzionari «Blob»- Aumentano gli spazi interni



«Blob»: con i tubolari rigidi gli spazi utilizzabili aumentano del 30%.

ROMA — Poteva essere il classico uovo di Colombo, ma nessuno ci aveva pensato. A concretizzare quest'idea è stato un costruttore italiano. L'azienda si chiama Intav ed opera a Pavona, in provincia di Roma. L'Intav è riuscita a creare un gommone-motoscafo, un gommone cioè con i tubolari in vetroresina. Potremmo definirlo un gommone «duro». E l'ha chiamato simpaticamente «Blob».

Ma andiamo per ordine. Alla fine degli anni '70 i gommoni scopirono la vetroresina. Era nato il semi-rigido, con un solo gavone sotto il sedile di guida. I vantaggi? La maggiore rigidità dell'insieme non modificava continuamente le linee d'acqua (a differenza delle carene pneumatiche), e finalmente il gommone aveva a disposizione spazi di stivaggio. Con il passare degli anni i diportisti e i pescatori cercavano gommoni con gavoni sempre più grandi.

Ma i tubolari pneumatici erano comunque d'intralcio. E alla Intav hanno pensato bene di creare un'imbarcazione che unisse i vantaggi della vetroresina a quelli della forma idrodinamica di un gommone.

«Blob», dunque, è nato per compensare le carenze «marine» dei gommoni, ma anche quelle di abitabilità. I tubolari rigidi del «Blob» non costituiscono solo una riserva di galleggiabilità ma fanno parte di un accura-

to studio di carena; fanno aumentare gli spazi utilizzabili con una coperta che supera del 30 per cento quella di un gommone di analoghe dimensioni. Inoltre, garantiscono prestazioni elevate (sia in velocità massima sia in fatto di stabilità). E la planata si raggiunge in un tempo praticamente dimezzato.

E poi c'è da sottolineare l'economicità d'esercizio: i tubolari in vetroresina (con rinforzi in carboni) sono praticamente eterni; non si bucano, non si rovinano e possono essere lasciati anche all'aperto, alle intemperie invernali.

L'Intav propone il «Blob» sia nella versione 44 (lunga appunto 4,4 metri) sia in quella 54. Il più «piccolo» (di cui non ci è stato fornito il prezzo...) ha ben 15 compartimenti stagni, pesa 240 chilogrammi, e può portare 6 persone. È motorizzabile con un propulsore sino a 75 cavalli (e quindi, in base alla nuova legislazione) rientra nei limiti previsti per i natanti (che, come si sa, non sono immatricolati). Il diametro dei tubolari è di 53 centimetri e la lunghezza interna è di 3 metri e 30.

Il «Blob» dell'Intav, ovvero il gommone «duro» apre una nuova, importante pagina nel mondo della nautica e si propone in vigore in un momento in cui il diporto, grazie ai recenti provvedimenti governativi, dovrebbe ritornare in ascesa.

Roberto Carella

Duino gioca la carta del Giro al femminile

Servizio di

Italo Sencini

DUINO — E' fatta: «Città di Duino-Gioia» correrà il VI Giro d'Italia a vela e la barca sarà timonata e governata da un equipaggio interamente femminile. Non ci piove sopra. Ma anche se piovesse, le fanciulle capitanate dalla ligure Paola Porta, timoniere di una schiatta di velisti di Quarto, avranno... cerate di che coprirsi. L'armo sarà compo-

sto da 11 ragazze, tutte col mare nel sangue e con mani robuste per far portare le vele come il vento chiama. La Porta avrà in barca (con turni di alternanza) tre triestine (Paola Storici, Flavia Bottaro e Nicoletta Benvenuti), una monfalconese (Chiara Calligaris) due liguri (Betta Barina di Genova e Laura D'Alì di Camogli), una gadesana (Nives Monico di Peschiera), due milanesi (Francesca Prina e Valeria Bonomi) e

un'ucraina (Larissa Moskalenko). Tutte con ragguardevoli palmarès. «Città di Duino-Gioia» potrebbe sembrare la presentazione di una Duino più un sostantivo che aggiunge gaudium. Invece è una testata giornalistica femminile che si abbina a questa manifestazione velica a tappe scegliendo per compagnia di viaggio una cittadina piena di storia, d'arte, di personaggi leggendari, ma finora nota più che altro agli studio-

si. Coi tempi moderni il paesino ha mutato aspetto e la sua gente filosofica. C'è, fra gli autotoni e fra i sopravvissuti, chi vuol conferire alla zona carattere turistico.

I duinesi hanno reverenza per il castello del Torre e Tasso che domina da secoli la baia con la sua possente mole. L'attuale castellano, principe Carlo, la consorte Veronica e i loro tre giovanissimi figli sono tutti appassionati di

mare e di vele. Così, quando il patron del Giro d'Italia, Cino Ricci, venne in contatto con Paola Alberi, che ha villa sullo sperone confinante con le rocce a picco sul mare dei duchi duinati, l'adesione dei capi e dei notabili locali al Giro è stata facile. Il programma è «Duino e il turismo». Vi concorrono tangibilmente il Circolo velico Duino, Castel Duino International, Park Hotel, albergo al Pescatore, i ristoranti

Dama Bianca, Cavalluccio, Pizzeria Sport, gelateria Tortuga e l'alimentarista storico di Duino, oggi Despar Gruen.

Il comitato è coordinato da Paola Alberi che si avvale della collaborazione di Fabio Furlani, presidente del Circolo velico, Rosa Ida Lucchesi, fiduciaria Coni per Duino, Elsa De Giorgi che ha disegnato il simbolo programmatico (baia, sole, torre merlata), Pietro Lucchesi, Alessandro Pregarz e

Piero Giassi, operatori settoriali.

Dice argutamente Paola Alberi che in fiera presenta le stigmate della donna in carriera: «Forse anche la fama di Portofino e altri centri mitici è nata così: un piccolo lido silenzioso tra rocce, alberi, fiori, un castello con le sue leggende, pochi pescatori e contadini con campicelli; poi belle ville che piano piano si sono aggiunte nel rispetto della natura e dello stile urbanistico».

VERTICE GRANIC E PETERLE: AFFRONTATI I «NODI» DEI CONNAZIONALI E DEI RAPPORTI CON ROMA

Minoranza, analoghe tutele?

Top secret sulle soluzioni ventilate, ma sono stati decisi nuovi incontri tra i sottosegretari e gli esperti

PRIVATIZZAZIONI, LETTERA AL GOVERNO

Capodistria, il comune vuole le aziende sociali

CAPODISTRIA — Il consiglio esecutivo del Comune di Capodistria ha preso in esame la privatizzazione di alcune aziende locali di particolare interesse pubblico. Si tratta del servizio postelegrafonico, del porto e della società per la distribuzione di energia elettrica. Si tratta di imprese che fino ad oggi erano considerate aziende cosiddette sociali, e delle quali attualmente si sta definendo la proprietà.

I consiglieri comunali hanno inviato una lettera all'indirizzo dei ministri dell'economia e dei trasporti. Nel documento si chiedono i motivi per i quali viene negato al comune di Capodistria il diritto di proprietà sulle infrastrutture delle suddette aziende. La motivazione addotta è che tali infrastrutture sono state costruite con i soldi comunali e delle comunità locali e il cui ammontare è facilmente

quantificabile.

I consiglieri hanno lanciato anche un vero e proprio ultimatum: se entro il dieci di luglio non giungerà la risposta dai due ministeri, l'esecutivo si rivolgerà direttamente al tribunale per difendere i propri interessi.

Sempre nel corso della seduta di ieri il consiglio esecutivo ha accettato la gestione delle infrastrutture portuali. Lo Stato aveva respinto un'analoga offerta fatta dal porto di Capodistria. Ricordiamo che il governo sloveno sta elaborando una legge specifica per la privatizzazione dello scalo. Nella bozza di normativa è previsto che spetti allo stato, oltre alla proprietà delle infrastrutture ma anche quella dei magazzini. Proposte che sono di segno opposto al piano di privatizzazione presentato dai dirigenti del porto.

KRAPINA — Minoranza italiana e rapporti con l'Italia sono due dei temi centrali affrontati ieri dai ministri degli Esteri di Slovenia e Croazia. Quello di ieri al castello di Bezanec, nei pressi di Krpana, tra Ljiljana Peterle e Mate Granic è stato un incontro preparatorio per il vertice dei primi ministri fissato per l'8 luglio a Lubiana.

Porte strettamente chiuse ma il comunicato finale, oltre a elencare tutta una serie di argomenti discussi dai due capi diplomazia, annuncia prossimi incontri dedicati alla soluzione dei numerosi problemi aperti tra Lubiana e Zagabria. Proprio la questione della comunità nazionale italiana che vive divisa in due Stati e la questione degli indennizzi da restituire all'Italia per i beni abbandonati degli esuli, sono i primi dell'elenco. Anche

se ieri non sono state esaminate soluzioni di nessun genere, appare incoraggiante la volontà delle due capitali di affrontare questi problemi.

Per quanto riguarda la minoranza italiana, bisogna ricordare che sono quasi tre anni che i connazionali reclamano un accordo sull'unità e l'uniformità di trattamento tra le due Repubbliche, richieste ribadite anche nella recente visita del sottosegretario agli Esteri italiano Franco Rocchetta a Pirano e Capodistria.

Lo scopo è quello di armonizzare le normative di tutela della minoranza applicate da Slovenia e Croazia riducendo al minimo gli effetti negativi del confine in Istria, favorendo un quanto più omogeneo sviluppo della comunità nazionale italiana specie per non ostacolare l'attività comune e i contatti a vari livelli. A

questo proposito era stato elaborato un memorandum, firmato da Roma e Zagabria (ma non da Lubiana) al momento del riconoscimento internazionale di Slovenia e Croazia. Documento che è stato comunque disatteso. Da due anni la minoranza è in attesa che i tanti problemi che è costretta ad affrontare a causa del confine in Istria, vengano finalmente affrontati in accordi bilaterali, anche se rimane l'interrogativo su quali soluzioni le due capitali siano pronte ad adottare.

Quel che appare certo è che la mossa di Zagabria e Lubiana è un risultato da attribuire ai rinnovati interventi dall'Italia. Non a caso l'annuncio incontro tra i sottosegretari e tra esperti sloveni e croati deve affrontare pure il problema degli indennizzi. Si tratta dei 110 milioni di dollari che la Ju-

goslavia s'impegnò a restituire in base all'accordo di Roma, ma di cui vennero pagate solo le quote relative al '90 e al '91. Oggi i soldi che Slovenia e Croazia debbono restituire sono quantificati in 94 milioni di dollari. Per le due capitali, quella che manca è la chiave di distribuzione delle pendenze verso Roma. Recentemente Lubiana ha affermato di essere disposta ad accollarsi il 60 per cento del debito. Da Zagabria sinora non sono uscite proposte a questo proposito. A quanto pare a Lubiana preme risolvere quanto prima il capitolo relativo all'accordo di Roma perché in tal modo chiuderebbe la questione degli indennizzi agli esuli. Anche per questo continua a lamentarsi che la parte italiana non fornisce il numero del conto corrente su cui versare le rate degli indennizzi.

Loris Braico

IN BREVE

Croazia, aumentati da ieri i prezzi di sigarette e bibite

Fiume — Sono entrate in vigore da ieri in Croazia le sovrattasse su sigarette, bevande alcoliche e analcoliche, derivati dal greggio e automobili. Per quanto riguarda la «bionde» i rincari si aggirano in media sul 30 per cento. I fumatori però non si sono ancora accorti dell'aumento di prezzo in quanto, secondo delibera governativa, le restanti scorte di sigarette andranno vendute al vecchio prezzo. Per fare un esempio, le «Ronhill» e le «Croatia» presenteranno il bollino con impresso il nuovo prezzo, che è di 6 kune e 50 lipe. Le sigarette di marca «Opatija» e «Kolumbo» costano invece 5 kune. Per le nuove automobili, a seconda dei kilowatt, la sovrattassa varierà dalle 7 alle 30 mila kune.

Imbarcazioni d'epoca: oggi il via alla regata

Fiume — Si è radunata ieri a Omisalj (Castellum-schio) sull'isola di Veglia una trentina di antiche imbarcazioni, che prenderanno parte alla manifestazione denominata «Mare Croaticum '94». L'iniziativa, di carattere turistico-promozionale, vedrà insieme gli «old timer» croati più rappresentativi. Sempre ieri nella cittadina isolana è stata organizzata una grande festa popolare, mentre oggi è prevista la partenza dello speciale convoglio in direzione di Rovinj, sull'isola di Pago. Gli «old-timer» naviganti faranno scalo in seguito ancora a Pago, Bozava, Salò, Tisno, Vodic, Primosten, Rogoznica e Trau dove dal 17 al 20 luglio avranno luogo i festeggiamenti conclusivi.

Fiume, spiagge più vicine con il vaporetto «Norma»

Fiume — Fiumani al mare con il vaporetto proprio come ai vecchi tempi. Da oggi infatti, ogni sabato e domenica e nell'arco di tutta la stagione estiva, i bagnanti di Fiume potranno raggiungere le spiagge di Medea e Draga di Moschiena con il vaporetto «Norma». La linea balneare di fine-settimana viene istituita congiuntamente dalla abbazia di «Kvarner-Express» e dalla rovine «Flores». Le partenze da Fiume avranno luogo, dunque, ogni sabato e domenica alle 8.30. Il rientro da Draga di Moschiena è previsto alle 17.30. Sarà, questo indubbiamente un modo più piacevole per raggiungere le spiagge di Medea e Draga di Moschiena. Prezzo del biglietto 50 kune a persona, andata e ritorno.

Debito dei cantieri croati: 550 milioni di dollari

Fiume — Ammontano a cinquecentocinquanta milioni di dollari i debiti dei cinque maggiori cantieri navali della Croazia: si tratta degli stabilimenti «3 Maggio», «Scoglio Oliva», «Kraljevica», «Trogir» e «Brodosplit». Stando a una relazione del ministero dell'Economia di Zagabria, nella struttura delle esportazioni spiccano i centocinquanta milioni di dollari di pendenze nei riguardi dell'ex Jugoslavia, cifra che entrerà nella suddivisione dei beni comuni, appartenenti alla discolta federazione jugoslava. Il passivo dovrebbe venir ridotto prossimamente di centoventi milioni, se — come si spera — i cantieri «3 Maggio» e «Trogir» riusciranno a vendere due navi, che da tempo aspettano acquirenti.

Arbe e Pago sono collegate dall'elettrodotto sottomarino

ARBE — La nave posacavi della danese «Ntk» ha ultimato la posa dell'elettrodotto sottomarino tra le isole di Arbe e Pago. Ora si sta lavorando agli allacciamenti a terra. Nei prossimi giorni la stessa nave provvederà alla posa del secondo tratto dell'elettrodotto, ossia quello tra l'isola di Pago e la terraferma all'altezza di Nin (Nona), nello Zaratino.

S'INAUGURA NELL'AREA DELLE EX SALINE DI CAPODISTRIA

Oggi la Fiera del Litorale

Oltre ai 150 espositori, varie le manifestazioni d'evasione

CAPODISTRIA — Una fiera ad alti livelli, con tanto di sala stampa, un punto di riferimento per imprenditori da consolidare negli anni venturi. E quanto si prefiggono di realizzare gli organizzatori della Fiera del Litorale, manifestazione che verrà inaugurata a Capodistria questamattina alle 10.30 nello spazio delle ex saline. Preparazione alla grande, una superficie di duemila metri quadri al coperto e ben ottomila all'aperto, l'unico neo è rappresentato forse dallo scarso interesse ad esporre dimostrato proprio dagli imprenditori locali. Tra i 150 espositori che hanno riservato un posto negli stand fieristici la maggioranza proviene dal resto della Slovenia, dieci sono i rappresentanti di aziende italiane (soprattutto triestini). Nullo, secondo i dati forniti dal direttore organizzativo, Matjaz Turk, l'interesse dimostrato dagli imprenditori istriani e croati in genere, ma questo è anche la conseguenza logica di decenni di completa inattività fieristica in regione. L'esposi-

zione vera e propria, lo ricordiamo, vede una larga partecipazione di società automobilistiche e produttori privati.

Rispetto alla fiera campionaria appena conclusa nel capoluogo giuliano, i tendoni capodistriani saranno «molto più ventilati» assicurano gli organizzatori. Accanto ai saloni espositivi, in un'area piena di verde e campi sportivi, dal 2 al 10 luglio si svolgeranno numerose manifestazioni culturali o d'evasione (vedi ad esempio il Karaoke), che culmineranno l'8 luglio con il Festival europeo della canzone (tra gli interpreti dovrebbero esserci anche Laura Pausini). I concerti avranno luogo subito dopo l'ora di chiusura degli stand, verso le 21. Il biglietto intero costerà 300 talleri (circa 3900 lire), mentre l'orario d'apertura della fiera sarà dalle 10.30 alle 20.30.

Dato il clima torrido che dovrebbe accompagnare lo svolgimento della manifestazione, sembra scontato il successo dello stand numero uno, quello della birra cea.

INTERVISTA ALLA VASCON Ponteco non c'entra con i «segnali deboli» di TeleCapodistria

CAPODISTRIA — L'articolo pubblicato ieri sull'intervista televisiva della deputata di «Forza Italia», Maruccia Vascon, si concludeva con la constatazione: «Una trasmissione molto seguita, al di qua e al di là del confine, anche se a Trieste il segnale era insolitamente «debole».

Precisiamo che l'affermazione «insolitamente debole» partiva dal dato di fatto dell'avvenuto sganciamento del segnale in almeno tre occasioni nel corso del programma trasmesso da Tv Capodistria. La perdita di alcune risposte o parte di esse fornite dalla Vascon è stata segnalata da telespettatori del Carso triestino abitanti a Opicina e Malchiana. Uno dei telespettatori, Marino Vecchi, ha precisato che gli sganciamenti sono durati dai 30 ai 60 secondi, periodo nel quale c'è stata prima la perdita dell'audio e poi la graduale scomparsa dell'immagine. L'inciso, nelle intenzioni dell'articolista, era solo quello di rilevare questo fatto anche in considerazione delle polemiche che avevano accompagnato in Slovenia e in Italia alcune dichiarazioni della Vascon fatte in campagna elettorale. In nessun modo, e tanto meno citandola, si voleva attribuire responsabilità alla società «Ponteco» che ritrasmette il segnale di Tv Capodistria in Italia (tra l'altro continua a farlo gratuitamente) anche perché i suoi sono ripetitori che diffondono il segnale esattamente come arriva alle loro antenne. L'insolita debolezza è probabilmente da attribuirsi a condizioni atmosferiche e non ad interventi «tecnici».

VERTENEGGIO, ASSEMBLEA DELL'UNIONE

Strategie per il sostegno delle scuole italiane

VERTENEGGIO — Oggi a Verteneglio si riunisce l'assemblea dell'Unione italiana. Nutrito l'ordine del giorno: elezione di presidenti e i membri delle Commissioni assembleari, discussione delle proposte di ripartizione dei mezzi stanziati dal governo italiano per il 1994, nuovo statuto dell'organizzazione e progetto di sostegno alle scuole italiane in Croazia. Proprio alla vigilia della seduta il ministero croato per la Cultura e l'Istruzione ha informato l'Unione di aver confermato la nomina della commissione preposta a seguire il finanziamento dei lavori e la costruzione del nuovo edificio della Scuola media superiore italiana di Pola. Nella stessa lettera il ministero garantisce un finanziamento aggiuntivo pari a due milioni di marchi. I primi due miliardi di lire, sono stati stanziati dal governo di Roma tramite la Legge sulle aree di confine. Nuovi mezzi sono previsti anche per la scuola elementare italiana di Parenzo. Il presidente della locale Comunità, Gianpiero

Musizza, ha informato l'Unione che lo stesso ministero ha deciso di stanziare 160 mila marchi per ulteriori interventi all'edificio. Altri 130 milioni di lire sono stati assicurati dalle autorità comunali per gli allacciamenti alla rete idrica e quella elettrica.

Altro argomento importante è l'incontro che

il presidente della Giunta esecutiva, Maurizio Tremul, ha avuto mercoledì con il rappresentante dell'Unione europea in Slovenia, Pierre Borgeat. Alla riunione era presente anche il rappresentante dell'organizzazione non governativa «Nuova frontiera» di Milano con la quale l'Unione italiana sta preparando dei progetti di cooperazione. Tema: l'inserimento della Comunità italiana nei progetti comunitari. In particolare si è discusso dei progetti Aia, Palazzo Manzoli, Bic e di progetti analoghi in territorio croato. Si è trattato del seguito degli incontri avuti dall'Unione italiana a Bruxelles, seguito che ha come obiettivo anche quello di promuovere la Comunità italiana come importante fattore di aiuto nel processo di integrazioni europee di Slovenia e Croazia.

Maurizio Tremul, accompagnato dal responsabile per il settore informazione nell'Unione italiana, Claudio Moscarda, ha incontrato nei giorni scorsi anche i dirigenti di Radio Capodistria.

a. c.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,49 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 266,95 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 72,00
	= 999 Lire/litro
CROAZIA	Kune/litro 4,00
	= 1.067,80 Lire/litro
(*) Dati forniti dalla Spisarna Banka Koper di Capodistria	

LETTERE



LA LETTERA / CRIMINI ITALIANI

«Agghiacciati documenti che non ci fanno vedere»

Ringrazio per la cortese pubblicazione della mia analisi critica il 29 giugno. Se vi si dava l'impressione di attribuire alla redazione triestina strategie disinformative in realtà riferite ad altri, me ne dolgo per primo. Quanto agli equilibri informativi mi sembra però debbano essere valutati nel merito e non da opposte critiche (che non si equivalgono né compensano: una può essere vicina al vero, l'altra no).

Vorrei infine chiarire cosa intendeva esattamente per responsabilità nostre, italiane, verso sloveni e croati a fronte delle loro verso di noi.

E' presto detto. Dal 1918 al 1945 abbiamo condotto noi contro gli sloveni e croati la prima e colossale «pulizia etnica» (allora si diceva «miglioramento etnico») nella neocostituita «Venezia Giulia», dove erano poco più del 50% della popolazione complessiva, col 90% del territorio (al di fuori cioè delle città costiere italofone). Eppure per ventisei anni, in pace e in guerra, abbiamo applicato su di loro tutte le tecniche di nazionalizzazione forzata, persino onomastica, in tutti i gradi di atrocità e di violenza (non ultima la copertura stampa). Le nude cifre finali documentate danno oltre 60.000 morti, 8.000 invalidi, quasi 100.000 deportati, oltre 200.000 profughi etno-politici: (1918-45: sloveni, croati, antifascisti italiani, in parte sostituiti con immigrati dalla Penisola) oltre 36.000 case e quasi 500 abitati distrutti. Dal 1942 si attuarono le deportazioni di massa nei lager italiani (Arbe docet), se ne progettarono di totali, dal 1943 si concentrarono coi nazisti sterilizzazioni e si avviavano i prigionieri sloveni e croati assieme agli ebrei nel campo di smistamento e sterminio della Risiera, organizzato a Trieste dalle SS di Treblinka, dalle quali dipendevano anche i reparti italiani collaborazionisti.

El genocidio sistemático nella «Venezia Giulia» si aggiungeva, purtroppo, nostri identici comportamenti documentati nella Dalmazia occupata dal 1918-20 e 1941-43, nel territorio

annesso di Zara del 1918-43, e dal 1941 al 1943 anche nella provincia di Lubiana occupata ed annessa, nelle zone d'operazione della Croazia occidentale e della Bosnia-Erzegovina e nel Montenegro occupato. Fu anzitutto la dissociazione morale dalle nostre stesse atrocità e violenze a far passare oltre 41.000 nostri soldati e ufficiali italiani con i partigiani jugoslavi, che ora fa gioco facile demonizzare in blocco.

E' ben vero che il rovescio finale dei responsabili ha fatto di nuovo pagare il conto a masse di innocenti, stavolta italiane, con violenze e col secondo esodo di altre 200.000 persone circa, autotutte e non. Ma ciò rende ancora più immorale che gli epigoni di quei responsabili possano continuare a rimettersi nella metà italiana delle proprie vittime l'affetto nascondendo la causa, per spingerle nuovamente contro l'altra metà, slovena e croata, in una faida di puro razzismo ideologico. E tra gli epigoni si trovano anche dei criminali di

guerra nostri, impuniti perché coperti, ancora più che quelli nazisti, dalle esigenze strategiche dell'anticomunismo della guerra fredda. Eppure le documentazioni giacciono anche negli archivi dell'Onu, e sono agghiaccianti.

Certo, non è facile prender coscienza di quest'altra faccia nascosta della nostra storia e della nostra identità di nazione. Ma pretendere che la nostra sola non abbia lati oscuri dovrebbe essere troppo per qualsiasi persona normalmente ragionevole. Che dovrebbe anche cominciare a chiedersi, forse, come e perché nell'Italia democratica dell'informazione asseritamente libera e pluralista sia stata bloccata dal 1989 la diffusione del documentario della «Bbc» realizzato da Ken Kirby su quei nostri crimini e fermata l'edizione italiana del libro di Michael Palumbo, tratto dagli archivi Onu, e aggredita anche in Rai la riedizione 1993 del mio libro «Documento sull'italianizzazione forzata in queste terre».

Paolo G. Parovel

POLA Il primo Festival dell'opera lirica

POLA - L'opera torna a Pola per festeggiare i trent'anni della città ma soprattutto per ribadire con forza l'amore per la lirica, che, anche se affievolitosi, non è mai cessato completamente. Questa tradizione è all'origine dell'iniziativa del «Festival nazionale dell'opera» che si svolge nella città istriana. Questo primo festival ha avuto inizio ieri sera in Arena con il Teatro di Zagabria che ha presentato «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Domani, alle 21, secondo appuntamento, questa volta in piazza Foro: il maestro fiumano Zoran Juranić dirigerà le «Nozze istriane» di Antonio Smareglia, compositore nativo di Pola. La messinscena si deve al Teatro di Osijek. Mercoledì prossimo all'Arena il Teatro di Spalato presenterà «I Lombardi alla Prima Crociata» di Verdi, dirigerà Ivo Lipanovic. Infine, a chiudere la manifestazione, ci sarà l'Opera di Fiume con «Un ballo in maschera» (giovedì prossimo, sempre in Arena e sempre alle 21). Dirigerà Miroslav Homen.

AVVISO IMPORTANTE AI POSSESSORI DELLA CENTRIFUGA MOULINEX MULTIFRUIT 202

Moulinex, come misura di sicurezza preventiva, raccomanda ai suoi clienti, prima di utilizzare la centrifuga Multifruit 202, di controllarne la data di fabbricazione.

Se la data è precedente all'1/3/1993, si prega di

contattare tempestivamente uno dei Centri di

Assistenza Autorizzati Moulinex

(vedere Pagine Gialle) per una verifica.

Moulinex si impegna, senza alcuna spesa, a

sostituire il filtro e il coperchio degli

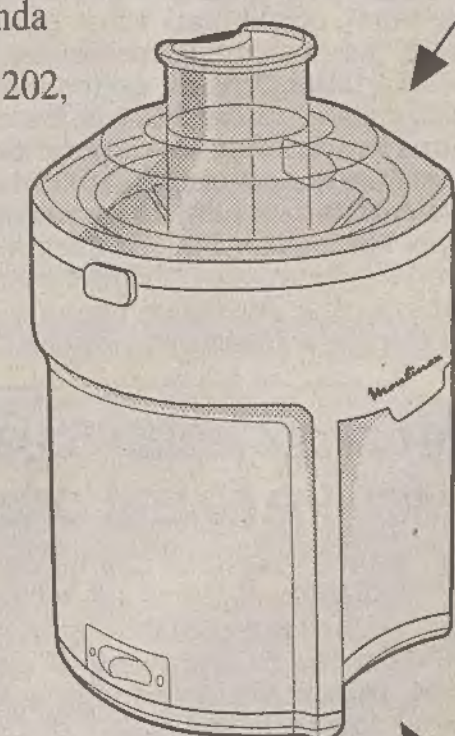
apparecchi che lo necessitassero.



La data di fabbricazione è indicata alla base della centrifuga Multifruit.

La centrifuga dell'esempio è stata fabbricata il 16 Febbraio 1993.

Moulinex si scusa per il disturbo provocato e ringrazia per la fiducia e la collaborazione.



PPI E LEGA NORD RESTANO GLI UNICI DUE PUNTI FISSI DEL NUOVO GOVERNO - AN LANCIA L'ULTIMATUM

Una giunta a prova di numeri

Si cerca «una maggioranza veramente stabile» - Giallo su un fax di Forza Italia «eventualmente» fuori esecutivo

TRIESTE — Si va sempre più delineando quella che potrebbe essere la nuova maggioranza politica regionale. Lega Nord e Ppi continuano a essere i due pilastri fondamentali. Anche se l'Msi-An (sul quale c'è il veto del Ppi), per voce del suo capogruppo Giacomelli, continua a insistere su un governo regionale formato da loro stessi, Ln, Ccd e Fi. «Faremo un ultimo tentativo in tal senso - ha detto ieri Giacomelli - dopodiché, preso atto del voltafaccia, passeremo a una opposizione dura e intransigente». L'ipotesi di Giacomelli porterebbe, comunque, ancora una volta, a una giunta minoritaria (26 voti con Ln, Msi-An, Fi, Ccd, Udc, Lpt, Vazzoler, o 29 con l'improbabile aggiunta del Psi). E a questo punto i giochi, per l'Msi-An dovrebbero chiudersi da soli.

Alessandra Guerra, presidente leghista inca-

ricata da Ppi, Ln e Fi, pur non volendosi esprimere in particolare sul nodo Msi-An, ha sottolineato proprio ieri l'importanza di una maggioranza stabile. «Non è più possibile ignorare i numeri - ha rimarcato la Guerra -. E' quindi ovvio che bisognerà evitare ogni soluzione debole. Ora come ora non posso però dire chi saranno i

nostri partner. Il programma sarà sottoposto a tutti... Poi vedremo». E un'ipotesi senza Msi-An vedrebbe crescere decisamente i numeri, arrivando anche a 37/38 voti (Ln, Ppi, Fi, Udc, Pri, Psi, Lpt, Ccd, ex Laf e Laf, più qualche indipendente).

Il discorso degli assessorati è invece diverso. Forza Italia, in un fax

misterioso spedito da Roma e poi riveduto e corretto da Antonione, fa sapere infatti di esser pronta ad appoggiare la nuova giunta, pur rimanendo «eventualmente» fuori dall'esecutivo (mentre l'esclusione, come l'abbinamento fisso ad Alleanza Nazionale, poi smorzato, era scontata nella versione romana del fax). Gli assessorati sarebbero spartiti quindi tra Ln e Ppi, e al limite Udc e Pri.

Da sinistra però si teme che anche la futura maggioranza, come precisa il portavoce Verde, Emilio Gottardo, potrebbe non avere grandi cifre, vista la fuga solitaria del Ppi verso la Ln. Mentre Cadorini, capogruppo Pds, salutano positivamente l'incarico a una donna, conclude con l'augurio che «la Guerra, essendo insegnante che conosce la storia, sappia relegare al posto giusto i fascisti».

Federica Barella

NOMINATO DALLA GIUNTA DIMISSIONARIA

Degrassi vicepresidente Con un doppio record



Michele Degrassi

TRIESTE — Sarà certamente ricordato come il vicepresidente di giunta più giovane, ma soprattutto con l'incarico più breve.

Michele Degrassi, 27 anni, pidiessino, assessore alle finanze e all'ufficio di piano nella giunta Travanut, da ieri ufficialmente dimissionario, è stato nominato giovedì sera vicepresidente. Il posto si è infatti reso vacante dopo le dimissioni presentate mercoledì da Giancarlo Pedronetto.

La nomina di Degrassi è avvenuta su proposta dello stesso presidente Travanut e ha raccolto l'unanimità dei voti. Sempre nella riunione dell'altra sera di giunta è stato deciso, altresì, che le deleghe riguardanti le materie quali il lavoro, la cooperazione e artigianato, le autonomie locali, gli affari comunitari e i rapporti esterni sono state assunte, «ad interim», dal presidente della giunta regionale al fine di assicurare la dovuta continuità amministrativa e l'ordinaria amministrazione per tali settori.

L'INTERVENTO

Parchi e agricoltura Che delusione la contrapposizione!

Spettabile assessore Chiarotto, con delusione sentita in queste settimane la contrapposizione fra agricoltura e aree protette. Il tema è tornato d'attualità per le discussioni sulla pertinenza delle riserve naturali: un momento importantissimo per il futuro della nostra regione, forse la sospirata occasione di un approccio fattivo e realistico, che ponga fine allo scandalo dei «Parchi di carta» e alla menzogna di una regione che si poneva a esempio alle altre («il 30% del nostro territorio è tutelato») senza avere alcun merito reale.

Un'attenzione molto più diffusa che in passato sui temi della tutela della qualità dell'ambiente e sul ruolo dell'agricoltore quale «operatore ambientale» piuttosto che «produttore di eccedenze» potrebbe costituire la premessa di un largo accordo fra vari soggetti sociali sulle priorità da rispettare e sui soggetti da coinvolgere attivamente nella gestione del territorio e delle risorse ambientali.

Punto fermo dovrebbe essere la fermezza nel perseguire la intransigente conservazione dei migliori suoli agricoli, da preservare gelosamente come patrimonio inalienabile dell'umanità. L'ecosistema globale, e non più il solo suolo agricolo, dovrebbe essere l'oggetto dell'attenzione della nuova fase di bonifica, chiamata «bonifica integrata» proprio per l'esigenza di tener conto armonicamente di una pluralità di interessi e di aspetti della gestione dell'ecosistema, fra cui particolarmente importanti quelli ambientali.

Sulla stampa specializzata è comparsa una sua dichiarazione sul fatto che il ridimensionamento dei parchi avrebbe favorito l'agricoltura, restituendole ampi spazi. Sarebbe stato molto più saggio se avessi sentito, da parte sua, una dichiarazione di guerra verso ogni forma di sperpero e

di degrado irreversibile del territorio agricolo, che si realizza mediante la sua progressiva cementificazione per l'espansione speculativa delle aree residenziali, per la caotica proliferazione delle strade con i loro devastanti insediamenti marginali, per la creazione di aree artigianali e industriali del tipo «acchiappacontributi». Sarei stato molto soddisfatto di sentire un suo battagliero proposito di difesa e di restauro della biodiversità nell'agroecosistema, volto a porre riparo a una diffusa disinformazione e a una grave arretratezza del nostro paesaggio agricolo «riordinato».

Mi permetto di sottoporre alla sua attenzione un caso concreto in cui l'intero mondo agricolo — organizzazioni sindacali, consorzi, assessorati, operatori — non hanno mosso un dito per impedire che alcune centinaia di ettari di suolo di recente bonificato siano irrimediabilmente cancellati da una colata di cemento.

Mi riferisco al Marina di Staranzano, che, come lei sa, consiste in un immenso Marina per 3000 posti barca e soprattutto nella costruzione di una nuova città di 10.000 persone in un territorio agricolo. Il primo lotto del progetto è in questi giorni all'attenzione della Regione. Voglio segnalare che l'assessore all'ambiente di Staranzano, dott. Dantignone, ha affermato in varie occasioni che trasformare i campi in darsene sarebbe vantaggioso per l'ambiente perché eliminerebbe «un'agricoltura inquinante». Mi domando perché nessun agricoltore si sia indignato replicando a una esternazione così paradossale, lasciando gli ambientalisti soli a sostenere che i fitofarmaci passano, ma il cemento armato resta.

Con la viva speranza di un positivo riscontro. Il responsabile sezione Wwf di Monfalcone dott. Alessandro Brollo

IN BREVE

«Meetingiovani» dedicato quest'anno (8-10 luglio) ai temi del pacifismo

UDINE — San Giovanni al Natisone sarà animata dall'8 al 10 luglio dalla decima edizione di «Meetingiovani». Centinaia di giovani arriveranno nella cittadina della sedia oltre che dall'Italia, dall'Ungheria, dalla Romania, dall'ex Jugoslavia e dalla Svizzera. Un raduno giovanile che avrà per protagonisti esponenti del pacifismo italiano. Tema del meeting, infatti, è «L'arca di Noè: dalla conflittualità alla convivialità». Sono attesi, tra gli altri, Enzo Bianchi, leader della Comunità di Bose, mons. Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana, Bruno Hussar, fondatore di Neve Shalom, esponenti di Amnesty International, don Paolo Tuturro, il prete palermitano antifascista Nuccio Fava e l'arcivescovo Alfredo Battisti.

Riapre la funivia del Monte Canin Funzionerà tutti i giorni

UDINE — Da domenica 10 luglio si aprirà a Sella Nevea la funivia del Monte Canin che da quota 1120 metri raggiunge il Rifugio Gilberti, a quota 1830 metri, nel cuore della Alpi Giulie. L'esercizio al pubblico, che si annuncia numeroso, è previsto ogni giorno con questo orario: dalle 9 alle 16.45 con il prolungamento fino alle 17.45 nei giorni festivi.

Trasmissione radiofonica interrotta Interrogazione di Forza Italia

TRIESTE — Il consigliere regionale di «Forza Italia» Roberto Antonione in un'interrogazione alla Giunta, rileva che la Regione Friuli-Venezia Giulia tramite l'Azienda regionale per la promozione turistica, ha sottoscritto nel 1992, insieme con altre regioni, una convenzione con la Rai per la realizzazione e la diffusione del programma radiofonico «Senti la montagna». Il costo di tale trasmissione è stato sostenuto dalle regioni, pro quota, suddiviso in rate. Ad Antonione risulta che ad un certo punto la Regione Friuli-Venezia Giulia abbia interrotto i pagamenti in quanto la trasmissione radiofonica veniva sistematicamente sempre interrotta a causa della messa in onda del notiziario regionale delle 12.30.

Cooperazione internazionale: intervento di Ritossa (Msi-An)

TRIESTE — Il consigliere dell'Msi-An Adriano Ritossa ha indirizzato un'interrogazione nella quale rileva come i paesi più industrializzati, tra cui anche l'Italia, hanno affidato alle banche di cooperazione internazionale fondi, denominati Trust funds, che vengono utilizzati per la stessa cooperazione internazionale. Il governo italiano ha da tempo costituito presso la banca mondiale tre Trust funds, tra cui uno, denominato International finance corporation (Ifc), finalizzato al sostegno del settore privato e rivolto a imprese e consulenti italiani per l'assistenza ai paesi in via di sviluppo. Per la cooperazione e la promozione economica con l'est europeo il Friuli-Venezia Giulia - ricorda Ritossa - si è impegnata con due strutture: Informest a Gorizia e Finest a Pordenone.

Ducato dei vini friulani: questa sera presentazione della «Corte Ducale»

UDINE — Sarà il maestoso Salone del Parlamento friulano del Castello di Udine ad accogliere, questa sera (alle 18) «l'intronizzazione» del nobile Reggitore del «Ducato dei vini friulani», Emilio Del Gobbo. Del gobbo subentrando ad Alfeo, che per motivi di salute aveva abbandonato la guida del Ducato. Prevista, tra l'altro, una dissertazione di Franco Frilli su «Vino e Cultura in Friuli».

Distretti industriali a Pordenone «Escluse» alcune aree comunali

TRIESTE — Sull'escusione di aree a presenza industriale in provincia di Pordenone, il consigliere regionale del Msi Manlio Contento ha presentato un'interrogazione. Si è appreso, afferma Contento, che la Regione ha provveduto all'individuazione dei distretti previsti dalla Legge. Per quanto concerne Pordenone, risulterebbero escluse aree comunali nelle quali insistono attività di carattere industriale.

IN COMMISSIONE UNA PROPOSTA DI LEGGE DI MODIFICA DELLO STATUTO

Elezioni, verso nuove regole

L'iniziativa è del Pds e del Ppi: assegna alla Regione completa competenza in materia

TRIESTE — Le proposte di modifica della parte dello statuto di autonomia che riguarda l'elezione del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia sono state illustrate alla commissione consiliare quinta dalla stessa presidente Silva Fabris (Ln). La proposta di legge, che deriva da iniziative del Pds e del Ppi, si compone di due articoli.

Il primo assegna competenza primaria alla regione in materia di elezione dell'assemblea legislativa e il secondo stabilisce che il consiglio regionale viene eletto secondo norme stabilite con una legge regionale approvata con la maggioranza dei due terzi dei componenti del consiglio. La legge, inoltre, potendo essere sottoposta a referendum popolare, garantirebbe - è stato ricordato - il massimo della democrazia.

Secondo Sergio Cecotti della Lega Nord e Ferruccio Saro del Partito socialista, «una riforma da avviare sulla base dei due terzi dei consensi rischia di arenarsi. Meglio sarebbe allora prevedere una norma transitoria per consentire la prima riforma a maggioran-

za semplice. I due terzi andrebbero bene una volta attuato il sistema maggioritario».

Per Alberto Tomat (Ppi), «pur essendo quella dei due terzi una soglia alta è meglio lasciarla, a garanzia che la riforma sia approvata da una larga parte della rappresentanza popolare». «Un netto rifiuto» a una norma transitoria che preveda la maggioranza semplice per l'avvio della riforma è stato espresso da Milos Budin (Pds). Egli ha inoltre invitato la commissione a «riflettere sulla possibilità di inserire nello statuto, quindi come norma costituzionale, un articolo che garantisca la rappresentanza delle minoranze linguistiche».

Contro la proposta di riforma si è espresso Fausto Monfalcone di Rifondazione Comunista. «Le ragioni della specialità - ha detto - non si difendono declassando parti dello statuto per portarle alla stregua delle regioni ordinarie. Se iniziassimo dalla riforma elettorale rischieremmo di perdere pezzo dopo pezzo le parti che compongono la nostra specialità».

Anche i Riformatori per modifiche agli statuti

ROMA — I deputati Riformatori - primi firmatari Peppino Calderisi ed Elio Vito - hanno depositato una proposta di legge costituzionale per modificare gli Statuti speciali delle Regioni Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, al fine di eliminare il vincolo del sistema proporzionale previsto per l'elezione dei rispettivi Consigli.

«In questo modo - spiega il comunicato - le tre Regioni a Statuto speciale avranno piena autonomia di determinare il sistema di elezioni dei loro Consigli regionali, come già accade per le Regioni a statuto autonomo della Sicilia e della Valle d'Aosta».

Con questa proposta si completa il pacchetto di proposte dei deputati Riformatori, in tema di sistema d'elezione dei Consigli regionali e di elezione diretta del Presidente della giunta regionale.

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Per i rifiuti speciali niente stop ai trasporti

TRIESTE — La Regione è voluta intervenire in merito ad alcune notizie riportate recentemente dagli organi di informazione e che mettevano in seria difficoltà i trasportatori dei rifiuti speciali.

A questo proposito infatti la Direzione regionale dell'ambiente in un comunicato rileva che in merito ai trasporti di rifiuti speciali in conto terzi, ed a seguito della sentenza della Corte Costituzionale del marzo scorso, con provvedimento urgente del presidente della Giunta regionale del 7 aprile 1994, si ordinava alle ditte già esercenti alla data dell'8 aprile 1994 attività di raccolta e trasporto di rifiuti speciali in conto terzi, di

continuare detta attività a far data dal 9 aprile 1994 e sino al 31 luglio 1994.

Attraverso informazioni trasmesse ed alla formale comunicazione alle associazioni, si invitavano i trasportatori che avevano operato nel rispetto della normativa vigente a presentare immediatamente istanza alla Direzione regionale dell'ambiente onde permettere alla stessa l'emissione dei provvedimenti autorizzativi prima della scadenza dell'ordinanza.

Le ditte interessate, come ha rilevato la direzione all'ambiente, hanno avuto così modo di presentare le istanze (si richiedeva in questa fase la sola domanda com-

prensiva di alcune dichiarazioni specificate) dall'8 aprile a tutto il 31 maggio 1994, garantendosi in tale modo il rilascio dell'autorizzazione regionale, ed evitando di rientrare nell'immediata operatività dell'albo nazionale smaltitori, fermo restando per tutti l'obbligo dell'iscrizione allo stesso.

Così hanno fatto più di 330 trasportatori le cui pratiche sono in fase istruttoria. Nessun blocco dell'operatività, come paventato invece da una prima interpretazione della sentenza della corte costituzionale.

Resta comunque la necessità di ottemperare alle norme di legge, quindi all'iscrizione all'albo, come già detto, ovvero entro il prossimo 31 luglio.

FALSO IN BILANCIO: GIÀ' CONDANNATO GIAMPAOLO

Udinese, per Pozzo (Giancarlo) assoluzione anche in appello



Giampaolo Pozzo

TRIESTE — L'Udinese è scesa in campo per due volte alla Corte d'appello, presieduta da Franca Gridelli, p.g. Matteo Trotta, ma non con i suoi giocatori bensì con i dirigenti. Il processo era difatti contro il presidente della società, Giampaolo Pozzo, e i rappresentanti del consiglio d'amministrazione, Giancarlo Pozzo e Francesco Dal Cin. Erano stati imputati di avere detto il falso sullo stato patrimoniale della società nel bilancio firmato il 30 giugno del '87, accusando la perdita di oltre un miliardo e altre cose non rispondenti a verità.

Il tribunale del capoluogo friulano condan-

Pure Dal Cin sul banco degli imputati

nò per un'accusa Giampaolo Pozzo a un anno di reclusione e due milioni di multa, pena interamente condonata; Dal Cin a otto mesi e un milione e mezzo con i benefici; il condannò altresì a risarcire i danni a Lamberto Mazza, costituitosi p.c. con l'avv. Andrea Mascherin, e assolse Giancarlo Pozzo per non

aver commesso il fatto. Giampaolo Pozzo e Dal Cin ricorsero con l'avv. Giuseppe Campels e contro Giancarlo Pozzo l'accusa.

Il processo d'appello fu fissato il 3 marzo scorso e, essendo Giancarlo Pozzo ammesso, la sua posizione venne stralciata mentre per gli altri due la Corte confermò il pronunciamento dei primi giudici e li condannò alle maggiori spese di parte civile.

Terzi è stata la volta di Giancarlo Pozzo, e il suo difensore Giuseppe Campels si è battuto per il rigetto dell'imputazione dell'accusa. La Corte ha confermato l'assoluzione di Giancarlo, già consacrata nella sentenza di primo grado.

SEMINARIO A TRIESTE DELLA CISL SUGLI «ITINERARI DEL FUTURO»

Volontariato come forza «giovanile»

TRIESTE — Transizione, cambiamento, nuovi orizzonti per l'impegno giovanile nel sindacato, nel patronato, nelle strutture di volontariato e nei servizi sociali al centro del seminario «Itinerari del futuro», promosso dal patronato Inas-Cis alla sala «Ilirica» della Stazione marittima di Trieste.

Dopo l'apertura dei lavori dove Luciano Pick, responsabile regionale dell'Inas-Cis, ha sottolineato che «giovanile» è colui che non ha timore di cambiare e di mettersi in discussione,

Carlo Biffi, presidente nazionale del patronato, ha posto l'accento sul delicato processo di cambiamento in atto nella società.

Sta infatti terminando una fase nella quale si va assistendo al crollo del «centralismo», inteso come crisi di un modello sociale «verticale» ove ideologia, Stato unitario, partitocrazia, stanno lasciando faticosamente il passo a nuove strutture di tipo «orizzontale» caratterizzate dal ricorso ad un regionalismo, meglio federalismo, comunque al

rafforzamento delle autonomie locali. «Possiamo ritenere - ha affermato Biffi - che il periodo che stiamo attraversando costituisce una fase di transizione nel quale morto il vecchio, s'instaura a nascere il nuovo. Questa tensione che scorre dal centro alla periferia, dall'alto verso il basso, si riscontra ed ha delle conseguenze oltre che a livello nazionale e internazionale, su tutti gli aspetti della vita politica, sociale ed economica del Paese.

A livello economico-sociale, un nuovo modello di intervento che sta cercando di integrare l'iniziativa pubblica ed il privato sociale (stimolando nel contempo il coinvolgimento e la partecipazione attiva della società civile) sta proponendosi come valida alternativa a una struttura ormai molto obsoleta (ma ancora esistente) dove burocrazia, lungaggini, sovrapposizioni di servizi ed assistenzialismo hanno lungamente condizionato operatori e utenti.

Maurizio Lozei

GRUPPO DI STUDENTI DISPOSTO A COLLABORARE

Mittelfest... con le scuole

CIVIDALE — Un gruppo di studentesse del liceo classico di Cividale si è offerto spontaneamente e in modo volontario per dare una mano durante il prossimo Mittelfest. L'iniziativa, che è stata favorita dal preside del liceo, è stata accolta con favore dagli organizzatori del Mittelfest che in tal modo contano anche di far crescere e maturare all'interno della stessa Cividale dei giovani attenti alla cultura e preparati ad affrontare gli aspetti tecnici e organizzativi della grande manifestazione internazionale.

La macchina organizzatrice di «Mittelfest», intanto, (il festival si svolgerà dal 16 al 24 luglio) è in piena attività. Con lunedì prossimo, infatti, verrà aperta la biglietteria centrale del festival a Cividale, che sarà ubicata al pianterreno del centro civico in borgo di ponte. I biglietti per prosa e musica (non numerati) costeranno 20 mila lire, per giovani (fino a 18 anni) e anziani (oltre i 60 anni) 15 mila lire; con «carta festival» 12 mila lire; per marionette 8 mila lire, gio-

vani anziani e carta festival 5 mila lire (i biglietti si acquistano direttamente alle casse dei luoghi di spettacolo); per il cinema 7 mila lire, ingresso gratuito con carta festival.

Altre facilitazioni sono previste per gruppi organizzati o aziendali. La carta festival (50 mila lire, 40 mila per i residenti nei comuni del cividalese) dà diritto ai biglietti scontati o all'ingresso gratuito dove previsto, al catalogo del festival e a riduzioni presso ristoranti e negozi convenzionati.

IL PROTOCOLLO SULL'ECONOMIA

Travanut: «Firmo se tutti concordano»

Non finirà nel libro dei sogni il protocollo d'intesa tra governo e Regione per il rilancio dell'economia triestina, la cui firma è prevista a Roma per il prossimo 8 luglio. Ieri, la presidenza del consiglio dei ministri ha confermato la data già fissata per l'incontro e per la sottoscrizione del documento da parte dello stesso presidente Berlusconi, del coordinatore della task-force per l'occupazione, Gianfranco Borghini, del sindaco Illy, del commissario della Provincia, Domenico Mazzurco e del presidente della giunta dimissionaria, Renzo Travanut.



Il presidente della giunta, dimissionario, foto, chiede il sostegno delle forze politiche della Regione. I sindacati approvano e richiamano i consiglieri a un atto di responsabilità

Proprio la delicata situazione di quest'ultimo aveva fatto temere che il protocollo venisse rimandato a data da destinarsi, quindi, con tutta probabilità, non potesse essere varato prima dell'autunno. Travanut, infatti, annunciando le dimissioni del suo esecutivo, aveva anche annullato l'incontro con i vertici del governo. Ieri, però, la situazione si è evoluta. Lo stesso presidente uscente ha confermato la propria disponibilità alla firma, purché tutte le forze presenti in consiglio regionale appoggino questa linea.

Nel corso del dibattito di mercoledì prossimo, dedicato alla presa d'atto delle dimissioni, Travanut chiederà quindi che la Regione non sia assente a questo atto fondamentale per il futuro della provincia di Trieste e per l'intero Friuli Venezia Giulia. Il che potrebbe tradursi in uno specifico mandato, le cui forme sono peraltro tutte da inventare, conferitogli dalle forze presenti in consiglio. Non è escluso però che la firma venga ritenuta atto di ordinaria amministrazione, in quanto semplicemente ratifica di scelte (quelle, sì, discrezionali) compiute quando l'esecutivo era nella pienezza dei suoi poteri. Si tratterà, in ogni caso, della richiesta di un appoggio squisita-

mente 'politico'.

Giovedì sera, intanto, dallo stesso consiglio comunale è partita una forte indicazione in questo senso. I capigruppo, riuniti su richiesta del pedissegno Giorgio De Rosa, hanno sollecitato il sindaco Illy a farsi portavoce presso la giunta regionale dell'esigenza di siglare un documento di vitale importanza per la ripresa dell'economia del territorio.

Ma qual è l'atteggiamento degli interlocutori del Polo della libertà e del buon governo ai quali Travanut dovrà far riferimento nel dibattito di mercoledì? «Per quanto mi riguarda — dice l'onorevole del Carroccio, Gualberto Nicolini — mi batterò perché i leghisti siano favorevoli. E' un impegno che ci riguarda troppo da vicino, da cui dipendono circa 4 mila posti di lavoro, più tutto l'indotto. Si tratta di un'intesa a largo raggio, indipendente dalle forze politiche che l'hanno espressa. E poi — aggiunge — non vorrei fornire alla Regione pretesti per tirarsi indietro. Anche per Roberto Antonione, coordinatore di Forza Italia, non esistono «pregiudizi». «Visto che uno dei fir-

matari è il governo di cui facciamo parte — dice — necessariamente siamo favorevoli a questa linea. Sarebbe ottuso da parte nostra comportarci diversamente».

Il gruppo regionale del Msi-An si confronterà su questo punto in un incontro fissato per lunedì. Per ora, l'atteggiamento del consigliere Sergio Giacomelli è possibilista, in attesa di conoscere dettagliatamente il contenuto del protocollo. «Se è veramente super partes e rappresenta una svolta per il futuro di Trieste — anticipa — non ci tireremo indietro». Anche il consigliere della LpT, Gianfranco Gambassini, attende di esaminare il contenuto del documento. Il voto della Lista dipenderà però dalle linee economiche che vi sono tracciate. «Credo — osserva Gambassini — che sia necessaria un'inversione completa rispetto alla micidiale, inaccettabile e paranoica politica del governo Ciampi, che mai ha preso in considerazione la funzione strategica di quest'area. In tal caso, la Lista sarà la prima ad esprimersi favorevolmente».

Dalla parte di Travanut si è già schierato il sindaco, che valuta come «grande responsabilità» la richiesta di appoggio consiliare per la firma. «E' inimmaginabile che si salti l'appuntamento dell'8 luglio — commentano i segretari della Cgil, Bruno Zvech e della Uil, Adele Pino — e noi pretendiamo da tutto il consiglio una scelta analoga. Che nessuno si sogni di rovinare il lavoro di un anno, altrimenti se ne assumerà la responsabilità. Non intendiamo certo restare immobili di fronte a un'ipotesi del genere. Travanut, ieri, ha sciolto i dubbi di chi riteneva che disdire l'impegno col governo fosse solo una ripicca. Ora — conclude Zvech — manovre contrarie sarebbero non da Prima Repubblica ma da Basso Impero».

Arianna Boria

LA MAGGIORE ADESIONE ALLO SCIOPERO NAZIONALE HA RIGUARDATO IL SANTORIO

Sanità a mezza forza



La serrata degli sportelli-ticket di via Stuparich ha creato attese più lunghe del solito nell'ex Saub di via Nordio, in una mattinata «torrida» (Foto Sterle)

LO STALLO DEL COMMISSARIAMENTO

Bercè: «Delibere ferme» Il Burlo verso la paralisi

Ieri la «decapitazione». Da oggi la paralisi. Il Burlo Garofolo è ormai acefalo e si avvia a una fase di stallo completo. In attesa dell'arrivo del commissario nominato da Roma, che in base alle nuove norme dovrà preparare il trapasso al regime aziendalistico, l'attività amministrativa dell'istituto di via dell'Istria è infatti del tutto bloccata.

Fino a ieri pomeriggio alla Direzione regionale alla sanità non era ancora giunta da Roma alcuna notizia sul nuovo vertice dell'ospedale. Intanto, «nel pieno rispetto della legge», il past presidente del consiglio d'amministrazione Mario Bercè ha provveduto a sospendere ogni iniziativa

**Annulato
il consiglio di
amministrazione
di lunedì**

in cantiere. Ha annullato il consiglio d'amministrazione in programma per dopodomani. Escludendo categoricamente l'eventualità di firmare delibere di sorta. «Aspettiamo e stiamo a vedere» commenta serafico l'avvocato Bercè.

«A questo punto — dice — né io né il consiglio d'amministrazione del-

l'istituto rivestiamo più alcuna veste giuridica. Il decreto del ministero ha dichiarato decaduti i nostri mandati. Qualsiasi atto sarebbe illegittimo. Le ripercussioni negative dell'attuale situazione di stallo, lascia intendere Mario Bercè, non si faranno comunque aspettare.

«Basti pensare — dice — che lunedì avremmo dovuto indire la gara per la nomina degli architetti preposti al piano di fattibilità per la ristrutturazione del Burlo: nel complesso 20 miliardi di lavori. Certo, un rinvio di poche settimane non sarà tragico — afferma — Ma se la pratica dovesse slittare ad autunno allora si sarebbe grave».

d. g.

File agli sportelli ex Saub, analisi «saltate» e prevedibili effetti a catena sulle attese nelle prossime settimane

Qualche ingorgo agli sportelli dell'ufficio ex Saub di via Nordio. Qualche mugugno per i laboratori e gli ambulatori Usl chiusi. Ma nulla più. Lo sciopero generale della sanità si è consumato apparentemente ieri senza clamorosi disagi per i triestini. L'astensione dal lavoro ha riguardato il 30 per cento degli addetti a Cattinara, il 13 per cento al Maggiore e il 37 per cento al Santorio. Un'analoga percentuale di operatori ha incrociato le braccia al Burlo.

Gli ospedali hanno marcito per 24 ore a scartamento ridotto.

La paralisi è stata evitata grazie al rigido codice di autoregolamentazione delle categorie coinvolte. I servizi essenziali e quelli di emergenza sono stati assicurati per l'intera giornata. Ma lo sciopero farà però sentire i suoi effetti la prossima settimana: le prestazioni annullate ieri andranno infatti a gonfiare le liste d'attesa. Secondo le prime stime i settori che risulteranno particolarmente congestionati saranno la radiologia (da sempre una delle specialità più ingorgate) e il complesso operatorio di Cattinara.

In base ai dati forniti dalla sovrintendenza sanitaria del Maggiore lo sciopero indetto a livello nazionale per il rinnovo contrattuale e la definizione dei nuovi profili professionali e da Cgil, Cisl e Uil ha visto dun-

que una buona (anche se non massiccia) risposta degli operatori della sanità. La punta massima di partecipazione si è registrata al Santorio dove si è astenuto dal lavoro il 37 per cento del personale.

La presenza di reparti critici come le rianimazioni, il pronto soccorso, l'emodialisi e la terapia intensiva ha invece contenuto, come previsto dalle norme deontologiche, l'astensione del Maggiore. Qui è sceso in sciopero il 13,4 per cento dei dipendenti. Ha toccato invece il 29,74 la percentuale degli scoperanti a Cattinara.

A creare i maggiori problemi ai cittadini è stata comunque l'astensione del lavoro degli addetti agli uffici ex Saub. La serrata degli sportelli ticket di via Stuparich ha infatti dirottato un buon numero di triestini nella sede di via Nordio, dove, in mattinata, sono state regolarmente effettuate anche le analisi (quasi 25) che non era stato possibile disdire in precedenza.

Le ripercussioni dello sciopero si misureranno, come detto, la prossima settimana. A Cattinara sono infatti saltate quasi 50 analisi radiologiche e sono stati annullati 20 interventi programmati. I ricoverati vedono dunque allungarsi la degenza almeno per l'intero weekend. La lievitazione delle liste d'attesa in questione è fin d'ora assicurata.

Daniela Gross

**COMUNE
Trieste
l'italiana:
40 anni
in mostra**

L'assessorato alla cultura del Comune sta preparando una serie di iniziative per celebrare i 40 anni del ritorno di Trieste all'Italia. Verso metà ottobre è in programma un convegno scientifico, con esperti di diritto internazionale, sull'anno '54, mentre il 26 ottobre, nel giorno dell'anniversario, si terrà una solenne cerimonia con la consegna della bandiera di combattimento al battaglione San Giusto. Contemporaneamente verrà inaugurata una mostra a palazzo Costanzi sugli anni Cinquanta. In novembre, vernice di altre due mostre, distinte, sull'arte degli anni Cinquanta e Sessanta, in collegamento con altre manifestazioni di grande richiamo. Verrà anche eletta una miss Trieste anni Cinquanta, per rispolverare il fascino della stagione delle maggiorate. In questo contesto si festeggerà i 40 anni del Teatro Stabile e i 30 del Centro di fisica teorica di Miramare. Luciano Celli e Valerio Fiandra, consulenti del Comune, si occuperanno di dare unità alla manifestazione sotto il profilo artistico e della comunicazione.

IL DEPUTATO MISSINO ATTACCA IL SOSTITUTO PROCURATORE FEDERICO FREZZA

Un magistrato nel mirino di Menia

In una interrogazione il parlamentare chiede spiegazioni sull'inchiesta che coinvolge la squadra mobile

**POLIZIA
Ladri
denunciati**

Movimentato inseguimento da parte degli agenti di due ladri di motorino. L'episodio che si è concluso in questura con la denuncia di N.S. e di A.P. bloccati da due poliziotti in via Delle Ginestre mentre arrembavano vicino a un motorino. Alla vista degli agenti i due si sono dati alla fuga e uno dei due ladri è stato bloccato. L'altro invece è stato raggiunto a casa.

L'inchiesta sul capo della squadra mobile Carlo Lorito si trasferisce dall'ambito strettamente giudiziario a quello politico. Il deputato triestino di Alleanza nazionale Roberto Menia ha presentato alla Camera nella seduta del 30 giugno un'interrogazione ai ministri della Giustizia e dell'Interno su questo delicato tema. Nel documento Menia fa il nome del sostituto procuratore Federico Frezza e chiede se sussistono le condizioni perché il magistrato continui a lavorare alla Procura di Trieste. Di fatto le parole del deputato missino si inseriscono in un'inchiesta che vede poliziotti schierati contro poliziotti.

Il documento, attraverso gli aggettivi, sembra

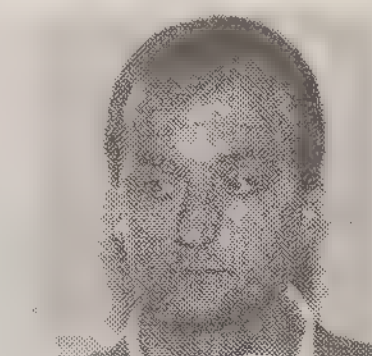


Roberto Menia

«sposare», seppure da lontano, le tesi dei poliziotti «indagati» e dei loro difensori. Scrive di «improbabili scassinamenti di casaforti operati negli uffici della mobile» quando la magistratura su questi fatti sta ancora indagando fra mille difficoltà. Parla di «notizie che arrivano ai giornalisti sempre dallo

stesso magistrato o da uomini a lui vicini». Parole pesanti, ove non provate.

Ma non basta. Menia richiama l'attenzione su un episodio di cui lo stesso sostituto procuratore Federico Frezza è stato, suo malgrado, vittima più di 10 anni fa. Il magistrato in una dichiarazione a «Il Piccolo» aveva apertamente detto, riferendosi al capo della Mobile Carlo Lorito «che si rendeva conto di cosa significava essere oggetto di indagini. Conosco il disagio e a volte la sofferenza che ciò comporta, soprattutto per un funzionario pubblico. Non si creda che si agisca a cuor leggero: anche a me, molti anni orsono, capitò qualcosa del genere. Nel 1981, quand'ero studente di giurisprudenza, per un



Federico Frezza

banale errore di persona venni accusato di molestie sessuali nei confronti di una ragazzina». Da questa accusa Federico Frezza fu prosciolto in istruttoria. Innocente. Tre persone, tra cui un vigile urbano, testimoniarono che all'ora dell'assurdo episodio lui si trovava in tutt'altra parte della città.

Ora Menia fa riemergere questa antica inchiesta, chiedendo ai due ministri quale sia l'episodio che il Magistrato si è sentito in dovere di rendere pubblico e che lo riguarda personalmente e se in proposito possano sussistere le condizioni di incompatibilità per l'Ordine giudiziario o per la sede in cui opera.

Di fatto l'interrogazione parlamentare rischia di non rendere un buon servizio alla Questura. L'intervento di Roberto Menia potrebbe anche irrigidire le parti e influire sulle posizioni processuali, o addirittura sul normale corso della giustizia. Aspetti dai risvolti inquietanti: politica e giustizia in questi anni non sempre sono andate a braccetto.



Albero cade, Costiera in tilt

Cade un albero, Costiera chiusa fino a sera. E' avvenuto verso le 17. Un grosso pino alto oltre 12 metri è caduto lungo la carreggiata all'altezza del bivio di Santa Croce non lontano dai Filtri. Fortunatamente nessuna auto in transito è stata coinvolta. Sul posto cinque «partenze» dei vigili del fuoco che hanno lavorato fino a sera con l'Anas. Il traffico è stato deviato per la strada di Santa Croce, con code e intasamenti. La circolazione sulla Costiera è ripresa normalmente poco dopo le 23. (Italfoto)

AIKO
AXIL
B & B
CADEL
MARAC
MOLTENI
PAF
SIRRAH
ed altre

l'ambiente
ELEMENTI & SOLUZIONI D'ARREDO

in esposizione tante idee con

sconti dal 20 al 50%
TRIESTE V. CRISPI 30

SPORTSHOP a TRIESTE
in Viale XX Settembre 9

Vi offre l'estate a prezzi mai visti:
BOXER MARE e BERMUDA
FUSEAUX T-SHIRT
e POLO in puro cotone
PRENDI 3 PAGHI 2!!!

ed inoltre...
HORWITS SHOP
a TRIESTE in via Orlandi 10
Elimina tutti gli articoli estivi
A PREZZI INCREDIBILI!

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

A tempo pieno prolungato
SCUOLA MEDIA Legittimamente riconosciuta
COMUNITA' EDUCANTE

Nuovo Liceo Europeo
Legittimamente riconosciuto con un piano di studi secondo le norme C.E.E.

SERVIZI INTEGRATIVI: pranzo - attività di studio pomeridiano - corsi integrativi di latino, francese, disegno, attività espressive, informatica

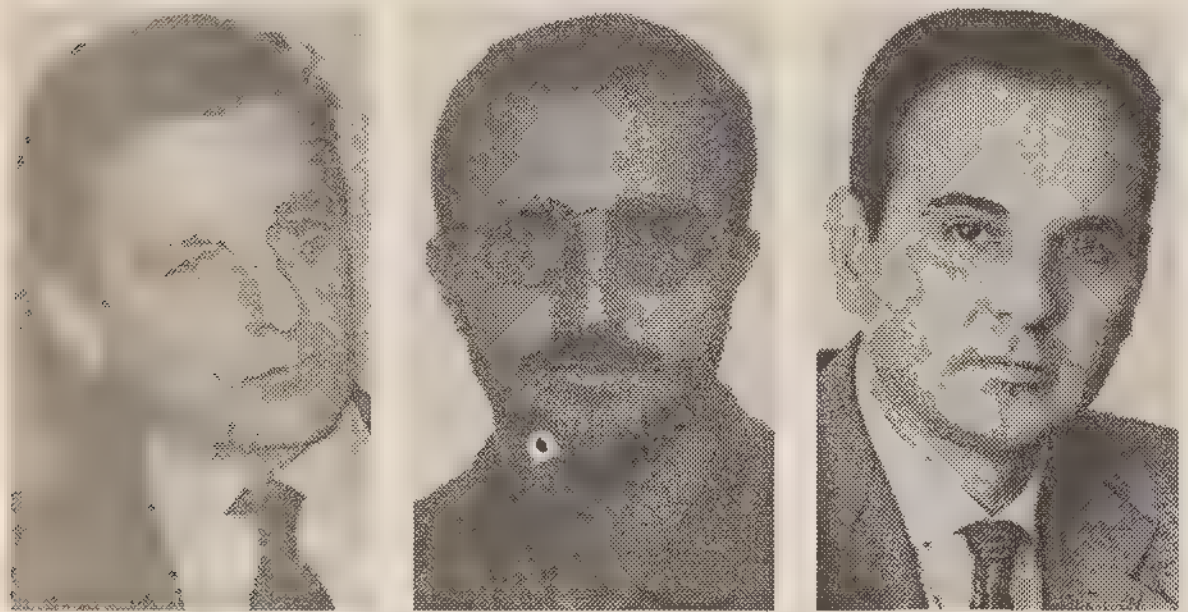
Centro estivo
Turni bisettimanali dalle 7,30 alle 17,30 dal lunedì al venerdì

Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali
BORSE DI STUDIO E ASSEGNI DI STUDIO (legge n. 14/91)
Per informazioni via Besenghi 16, tel. 308060

QUALCHE PERPLESSITA' NEL PDS LOCALE DOPO LA NOMINA DI D'ALEMA A SEGRETARIO

«Veltroni era il "nuovo"»

VOLUME 'PER UNA POLITICA ADRIATICA'
Esuli: 'Le nostre richieste
contro i fraintendimenti'



Paolo Sardos Albertini

Denis Zigante

Renzo Codarin

Si intitola «Per una politica Adriatica» il volume presentato nei giorni scorsi a Montecitorio dalla Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, dall'Unione degli istriani e dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. La pubblicazione, «milza» una significativa come l'ha definita Paolo Sardos Albertini, racchiude le istanze del mondo della diaspora accanto alle posizioni dei partiti di governo, espresse in un intervento unitario firmato da deputati triestini Roberto Menia (Alleanza nazionale), Gualberto Niccolini (Lega) e Marucci Vascon (Polo delle libertà).

Obiettivo dell'iniziativa — illustrata ieri, alla Lega Nazionale, dallo stesso Sardos, insieme a Denis Zigante e Renzo Codarin — è quello di spazzare via fraintendimenti sulle richieste degli esuli, che ora hanno trovato nel nuovo governo un interlocutore al quale guardare con fiducia, non più con timore o rabbia. «I contenuti convergenti alle nostre posizioni», esprime dai partner di

maggioranza, ciascuno nel suo stile — ha detto Sardos — ci fanno ben sperare in un negoziato impostato alla chiarezza e alla trasparenza, che anteponga la risoluzione delle questioni bilaterali all'accesso della Slovenia all'Unione europea. Su questi punti, le associazioni degli esuli hanno avuto rassicurazioni in un incontro con rappresentanti del ministero degli Esteri, tenuto proprio in occasione della presentazione romana del libretto. «La novità — aggiunge Denis Zigante, presidente dell'Unione degli istriani — non è nelle nostre istanze, che sono sempre quelle, ma nell'atteggiamento di maggior disponibilità e sensibilità dei nostri interlocutori».

La parte centrale dell'opuscolo è dedicata alla «Carta Adriatica». Nove punti, tra cui spiccano la richiesta di rinegoziazione con le nuove Repubbliche di tutti i trattati stipulati con l'ex stato jugoslavo (in particolare la definizione, rimasta insoluita, dei confini marittimi e di quelli terrestri riguardanti le sacche di occupazione abusiva, in violazione del trattato di

pace), la riabilitazione del suo stile — ha detto Sardos — ci fanno ben sperare in un negoziato impostato alla chiarezza e alla trasparenza, che anteponga la risoluzione delle questioni bilaterali all'accesso della Slovenia all'Unione europea. Su questi punti, le associazioni degli esuli hanno avuto rassicurazioni in un incontro con rappresentanti del ministero degli Esteri, tenuto proprio in occasione della presentazione romana del libretto. «La novità — aggiunge Denis Zigante, presidente dell'Unione degli istriani — non è nelle nostre istanze, che sono sempre quelle, ma nell'atteggiamento di maggior disponibilità e sensibilità dei nostri interlocutori».

La parte centrale dell'opuscolo è dedicata alla «Carta Adriatica». Nove punti, tra cui spiccano la richiesta di rinegoziazione con le nuove Repubbliche di tutti i trattati stipulati con l'ex stato jugoslavo (in particolare la definizione, rimasta insoluita, dei confini marittimi e di quelli terrestri riguardanti le sacche di occupazione abusiva, in violazione del trattato di

ar. bor.

Il critico: «Una mossa politicamente sbagliata e perdente» (Dino Fonda). Il diplomatico: «A D'Alema assicurerei lealtà, ma diremo volta per volta le cose che non vanno» (Stelio Spadaro). L'ironico: «Né D'Alema né Veltroni avrebbero potuto cambiare il partito in maniera sostanziale» (Giorgio De Rosa). Il Pds triestino analizza la scelta che ha insediato Massimo D'Alema al vertice di Botteghe Oscure, quale segretario, e si sente un po' tradito. Da via San Spiridione, in effetti erano partiti dei segnali abbastanza netti in favore dell'attuale direttore dell'Unità, Walter Veltroni, appunto, ma non sono bastati.

Nei fatti, una differenza non da poco. Tra il kennediano Veltroni e l'apparacchico D'Alema c'è apparentemente tutta la differenza che può esserci tra una Quercia

Stelio Spadaro:

«Si presentava
meglio
alla gente»



che guarda avanti, al nuovo partito democratico, e un partito orgogliosamente angosciosamente ancorato al passato. «Paradossalmente — aggiunge Fonda — la scelta potrebbe peraltro accelerare i tempi della creazione di un partito democratico che abbracci idealmente la sinistra democratica e le forze del centro progressista».

Più complessa, per certi versi sibillina, l'analisi del segretario Spadaro. Che parte da lontano. «La sinistra, nella storia d'Italia, ha sempre vinto

quando ha saputo parlare al Paese. Penso a Berlinguer, ad esempio, e da questo punto di vista ritengo che Veltroni sarebbe stato l'esponente del Pds che avrebbe saputo parlare meglio alla gente...». E' stato scelto D'Alema? Spero abbiano tenuto conto di tutti gli elementi, compresa la capillare consultazione delle settimane scorse...». Un'apertura di credito, dunque, ma allo stesso tempo un avviso... al nuovo navigante: di lavoro da fare ce n'è tanto.

to. Di problemi irrisolti, anche. E Spadaro non lo nasconde. «E' chiaro che come prima cosa dovremo aprire un serio discorso sulla segreteria regionale e la linea del Pds nel Friuli-Venezia Giulia. Per quanto ci riguarda, infatti, negli ultimi anni non ci ha soddisfatto per niente...».

Siamo già al «redde rationem», allora? «Il fatto è — aggiunge Fonda — che l'obiettivo era quello di andare oltre la Bolognina e lo stesso Pds, e invece ora il rischio è di rinchiudersi in logiche interne al partito». Senza dimenticare — rincara De Rosa — che D'Alema, del Pds, conferma l'immagine più tradizionale. Tutti scontenti, allora? No, uno soddisfatto c'è, ma arriva dalla parrocchia di Rifondazione comunista. «Ha vinto comunque il meno peggio», ironizza Fausto Monfalcone. Allegra.

f. b.

«Aree di confine:
Trieste "scippata"
dei benefici previsti»

La legge sulle aree di confine è nata a Trieste e ha portato benefici alle altre province della regione. E' uno degli esempi, il più macroscopico, di dove porta il vecchio modo di far politica. La legge sull'off-shore nasce infatti a Trieste, voluta dalla realtà imprenditoriale locale, ma subito cooptata dalla partitocrazia, dal consociativismo, da Udine, da Pordenone, da Gorizia, dal Triveneto, dall'Ice, da De Michelis, da Bravo e dai club e dalle consorterie che forse, e non sempre, hanno cambiato etichetta ma che continuano, nonostante le bocciature degli elettori, a voler dettare le loro regole. Un modo di far politica ancora oggi molto attuale e di cui il documento predisposto dal sindaco Illy sull'economia vuol perpetuare la continuità.

Non è colpa di nessuno se la comunità non ha approvato il progetto; le regole della Cee erano ben note al legislatore italiano, si trattava quindi di volontà politica del governo nazionale e della Regione. Non si accettano le scuse di riversare sulla comunità colpe che non ci sono.

Ma i frutti della legge ci sono e dobbiamo dire con chiarezza chi li gestisce e chi li coglie: Informest e Finest. L'Informest è una forzatura. Le funzioni sono poco chiare e sovrapposte a quelle istituzionali dell'Ice. Sembra stata fatta su misura per chi la presiede: Gianni Bravo, socialista della prima ora, profondamente integrato con il partito di Craxi, protagonista del Caf del Friuli-Venezia Giulia, leader del made in Friuli, riciclato nel made in Gorizia. L'Informest in realtà trasferisce risorse dallo Stato e dalla Regione per la creazione di servizi più utili a sé che alle imprese. E intanto i cittadini continuano a pagare un ente sconsiderato dall'attività produttiva, non ultimi i 3,6 miliardi trasferiti da Travanut a Bravo. Almeno sull'utilizzo di questi si impone un dibattito pubblico a Trieste.

La Finest invece va a sottoporsi alla consorella Simest che, insieme, concentrano qualche centinaio di miliardi, nell'ipotesi di spesa dei quali si spreca decine di istruttorie, centinaia di comunicati stampa, decine di convegni, nel mentre l'impresa, che legittimamente riceve sostegno da tali società pubbliche, continua a vedere gli aiuti come un chimera e si umilia, senza risultato, a un «pubblico» che è sempre più mandarino e sempre meno espressione di una democrazia di diritto. Sono tutte risorse sottratte all'area giuliana che ha sempre avuto la tecnica e la vocazione di svolgere il ruolo dell'Informest e della Finest e con le quali si vuol creare ex novo delle vocazioni in aree che non ce le avevano. Si ripete pari pari ciò che si è fatto a danno dell'area giuliana con i porti di Monfalcone e di San Giorgio di Nogaro.

Questo non è un piagnisteo, non vogliamo di ritorno i soldi, siamo semplicemente contro interventi di trasferimento secco di risorse che creano dei gangli parassitari. Siamo per il mercato: i servizi devono essere svolti dall'impresa e gli interventi pubblici devono creare le condizioni generali perché si sviluppino il mercato. Queste sono distorsioni che devono essere corrette. Le 19/91 nasce come un modo per permettere alle aziende private di ridisegnare la funzione dei punti franchi. Diventa strumento indispensabile per Trieste, solo dopo decideremo cosa fare del porto. Le proposte imprenditoriali spettano agli imprenditori, non agli architetti o ad estemporanei consulenti genovesi.

E' uno specchio per le allodole discutere del piano regolatore del porto vecchio e del porto nuovo. Sono schemi burocratico-amministrativi. Dobbiamo vedere se prima c'è un progetto imprenditoriale e poi parlare dei contenitori. La parola spetta all'imprenditore, al mercato, non agli architetti. Se gli architetti hanno costruito il Borgo Teresiano, Carlo VI non ha sicuramente concepito un progetto urbanistico, ha voluto l'emporio; che nell'emporio si sviluppino le case e i moli è un'altra questione.

Federica Seganti
Capogruppo Lega Nord Trieste

LA GIUNTA ESECUTIVA PREME SULLA REGIONE E SUI SOCI

Dalla Fiera un ultimatum

Dimissioni se entro il 15 settembre non ci sarà il nuovo presidente

CONVEGNO Tributaristi a confronto

Il nuovo processo tributario, recentemente sottoposto a una radicale riforma, costituirà oggetto oggi in città di un convegno al quale parteciperanno i migliori esperti nazionali.

I lavori, che si svolgeranno alla Stazione marittima, inizieranno alle nove e vedranno la partecipazione, fra gli altri, di Umberto Zubali, presidente della sezione triestina di primo grado.

La giunta esecutiva della Fiera passa al contrattacco dopo la «Waterloo» dell'edizione appena conclusa. E lo fa agendo su due fronti: il presidente della Giunta regionale e i soci fondatori dell'Ente fieria. Nei confronti del primo, la giunta esecutiva ha ritenuto di dover intervenire nuovamente, con la massima fermezza, ribadendo quanto più volte richiesto in passato con riguardo alla nomina del vertice dell'ente, vacante dall'aprile '93.

Quanto ai soci fondatori, la giunta esecutiva li ha sollecitati «ancora una volta» affinché versino quanto previsto dall'aumento delle quote di partecipazione al capitale «fondazionale», aumento deliberato dal consiglio generale della Fiera ancora nel luglio di due anni fa.

Ma non basta. Nel caso i due ordini di problemi non vengano risolti nel più breve tempo possibile, e comunque entro il 15 settembre, la giunta esecutiva e il presidente facente funzioni hanno stabilito di rimettere il proprio mandato nelle mani del presidente della giunta regionale.

Delle decisioni prese dalla giunta sarà infor-

mato quanto prima il consiglio generale della Fiera, che la giunta stessa ha convocato con la massima urgenza per sottoporre al suo esame «le imprescindibili proposte di ristrutturazione dei servizi all'interno dell'ente, allo scopo di consentire un efficace e realmente funzionale governo dell'ente da parte della giunta stessa».

Le preoccupazioni emerse durante la riunione della giunta esecutiva sono state infine condivise dal collegio dei revisori dei conti, il quale «ha auspicato che i soci fondatori e gli enti competenti pongano rimedio prima possibile all'attuale situazione, onde garantire il regolare funzionamento amministrativo dell'ente».

Le decisioni prese dalla giunta sarà infor-

mato quanto prima il consiglio generale della Fiera, che la giunta stessa ha convocato con la massima urgenza per sottoporre al suo esame «le imprescindibili proposte di ristrutturazione dei servizi all'interno dell'ente, allo scopo di consentire un efficace e realmente funzionale governo dell'ente da parte della giunta stessa».

Le preoccupazioni emerse durante la riunione della giunta esecutiva sono state infine condivise dal collegio dei revisori dei conti, il quale «ha auspicato che i soci fondatori e gli enti competenti pongano rimedio prima possibile all'attuale situazione, onde garantire il regolare funzionamento amministrativo dell'ente».

Le decisioni prese dalla giunta sarà infor-

COMUNE E SINDACATI
Siglato un accordo
per una nuova politica
a favore degli anziani

Nuova politica per gli anziani a Trieste. A porne le fondamenta è stato un protocollo d'intesa siglato tra il Comune e le organizzazioni sindacali dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil-Uil.

Presenti il sindaco Illy e l'assessore all'assistenza Gianni Pecol Cominotto per l'amministrazione comunale, Jole Burlo, Marcello Sclanich e Veraldo Calligaris rispettivamente per Cgil, Cisl e Uil, si è convenuto che i prossimi interventi della municipalità triestina si svilupperanno su tre fronti: nei riguardi della Regione, degli altri enti e nell'ambito delle proprie competenze.

Al legislatore regionale il Comune chiederà in primis di prevedere normative che regolamentino i servizi erogati agli anziani dalle abitazioni polifunzionali. Sul tappeto, poi, l'esigenza di coinvolgere sistematicamente il mondo del volontariato nelle strutture pubbliche e private, come pure quella di una riqualificazione dei progetti relativi alle residenze sociali autogestite. E se il confronto con lo Iap toccherà l'assegnazione degli alloggi, gli sfratti e le barriere architettoniche, con l'Usl il Comune si attiverà per un rilancio dei distretti sanitari e per l'avvio di una convenzione generale sull'assistenza domiciliare. Da parte sua, l'ente locale valuterà se sarà possibile ampliare quest'ultimo servizio, prevedendo anche forme di sostegno alle famiglie che ospitano anziani non autosufficienti.

PREZIOSI ORIGINALI?
GIOIELLERIA
ESPOSITO

Concessionari gioielli
SALVINI - ASAYO
LEGI - ITTOLI
IVO SPINA

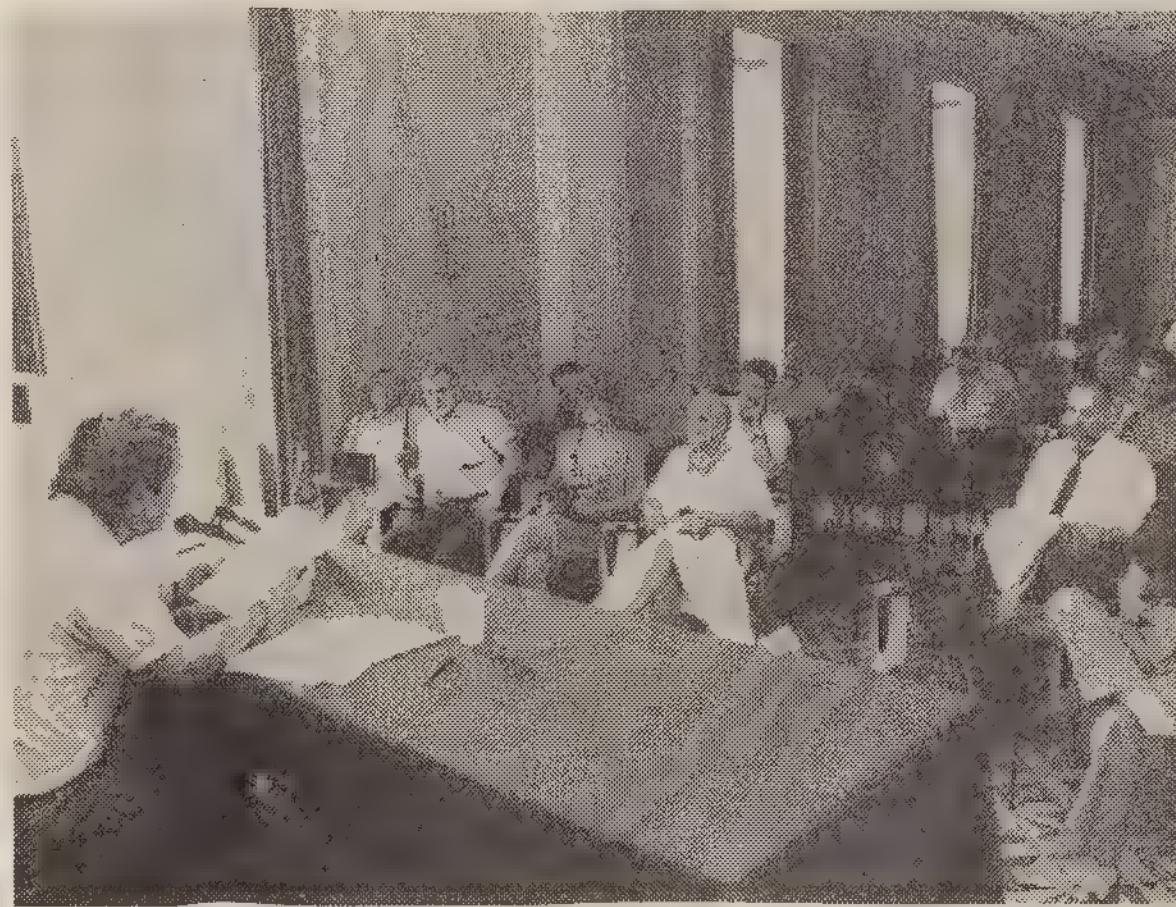
Adesso sono indipendenti a tutti gli effetti. Giorgio Marchesich, Laura Tamburini e Fulvio Varin ufficializzeranno stamane, in una conferenza stampa, la loro posizione di referenti locali della Lega Nord, Erminio Bosso. «Referenti unici», precisa Marchesich, che non ha gradito, parole sue, «il millantare di questo ruolo da parte di strani personaggi ed ex assessori».

I tre «contras» leghisti, espulsi da via Battisti qualche tempo fa, an-

ASSEMBLEA PRECONGRESSUALE DEL CIRCOLO "NUOVI INCONTRI"

«Nel Ppi vinca il dibattito»

Severino: «D'accordo sull'unitarietà, non sui progetti preconfezionati»



«Bisogna dare all'assise
di lunedì - ha aggiunto
il presidente - una piena
dignità democratica»

Il congresso del Ppi come specchio della vita democratica del partito. Senza, dunque, liste e candidati unici, ma comunque da indirizzare sul sentiero dell'unitarietà. In sintesi, il pensiero del circolo culturale «Nuovi incontri» è tutto qui. Riuniti ieri sera, a un paio di giorni dall'assise congressuale che si apre lunedì, il circolo ha voluto fornire una specie di traccia ideale al dibattito interno al rinnovato partito. «Quello che vorrei fosse chiaro — ha detto il presidente Ennio Severino — è che considererei preoccupante il fatto che ci si presenti in assemblea a discutere di un solo nome, di una sola linea, di una sola candidatura per la segreteria. Bisogna invece dare una certa dignità democratica a quel consenso, discutere di varie opzioni».

La riunione è quindi culminata nell'approvazione di un documento nel quale si conferma tra l'altro la validità della scelta nazionale, che esclude dal dialogo gli estremi di Rifondazione comunista e Alleanza nazionale, e si privilegia gli aspetti programmatici nella rifondazione del Ppi. «Occorre lavorare — si legge — attorno a progetti, programmi, dibattiti e distinzioni, scelte precise: ed è solo questo il modo per evitare che le vecchie trappole partitiche si ripropongano puntuali anche in occasione di una rifondazione così radicale e determinino negativamente quello che si preannuncia come un tempo di reale cambiamento».

Severino ha quindi chiarito che «Nuovi incontri» non vuole esprimere un candidato, ma un'idea. In tal senso, risulterebbe senz'altro poco gradita l'ipotesi «di trovarsi di fronte al fatto compiuto, a un pro-



Giorgio Marchesich



Laura Tamburini

PREZIOSI ORIGINALI?
GIOIELLERIA
ESPOSITO

Concessionari gioielli
SALVINI - ASAYO
LEGI - ITTOLI
IVO SPINA

Adesso sono indipendenti a tutti gli effetti. Giorgio Marchesich, Laura Tamburini e Fulvio Varin ufficializzeranno stamane, in una conferenza stampa, la loro posizione di referenti locali della Lega Nord, Erminio Bosso. «Referenti unici», precisa Marchesich, che non ha gradito, parole sue, «il millantare di questo ruolo da parte di strani personaggi ed ex assessori».

I tre «contras» leghisti, espulsi da via Battisti qualche tempo fa, an-

FONDA
LAMPADARI
Illuminazione
Via Foschiatti n. 7
Tel. 728022

HAPPY
SMILE
IL NEGOZIO DEL SORRISO
Specializzato
nell'igiene orale
Con profumeria e
sanitaria
APERTO ANCHE IL LUNEDÌ
Via Milano 3/C
tel. 634930

Diavia
AUTO AIR CONDITIONER
climatizzatore ecologico
più qualità maggiore comfort
TENDITA E SERVIZIO
SERGIO
Via Ghirlandajo 7/B - Tel. 947000

AUTOMASTRO
di MASTROMARINO ROBERTO
VIA F. SERRA 30 - TRIESTE - TEL. FAX (040) 637071
RICAMBI ORIGINALI
E ALTRE MARCHE
CUSCINETTI A SFERE SKF
PRODOTTI AREXONS
AUTORADIO - LAMIERATI - LUBRIFICANTI
VASTO ASSORTIMENTO
AUTOACCESSORI...
MARMITTE 18 mesi garanzia
SCONTI dal 10 al 30%

Malika
LA VOSTRA CARTOMANTE!
ELIMINA MALOCCHI
E FATTURE.
UNISCE AMORI IN 48 ORE.
ESQUE PRANOTERAPIA
040/55406

FONDA
LAMPADARI
Ventilatori da soffitto
a prezzi particolari
Via Foschiatti n. 7
Tel. 728022

Domus
Felix
CASA
DI
RIPOSO
VIA TORREBBIANCA 25
ASSISTENZA COMPLETA
24 ORE SU 24
RETTE MENSILI
PERSONALIZZATE

LOREDANA
Studio di Estetica
TRATTAMENTO
Piedi mani podologia
Pressoterapia (cellulite)
Fanghi enzimatici
Collagene (rughe)
Energie marine
Via Stuparich n. 4, tel. 662077

PREZIOSI ORIGINALI?
GIOIELLERIA
ESPOSITO
Concessionari gioielli
SALVINI - ASAYO
LEGI - ITTOLI
IVO SPINA
Via delle Sette Fontane 36
tel. 040/946486 - 34141 Trieste

Centro Estetico del Cane
SEMPRE DISPONIBILI CUCCIOLI
di TUTTE LE RAZZE
by Renata
Bagni - Tossiture per cani e gatti
Stripping - Taglio a forbici
Bagni medicinali disinfestanti
Preparazioni particolari
per esposizioni - Diete
Consulenza articoli ed accessori
per i vostri piccoli amici
TRIESTE - Via Foschiatti 13 - ☎ 767189

DECALOGO PER «SOPRAVVIVERE» ALLA CANICOLA: I CONSIGLI DEI MEDICI

Come vincere il caldo

IN PRETURA

Non fu omissione di soccorso Autista assolto

Una giovane coppia scatenò una specie di tornado la sera del 25 maggio del '92 nella paninoteca «Bosel Ice», in via San Marco 23. Capitati sul posto con alcuni amici e un cane lupo, i fidanzati, che non ricordano assolutamente quelli di Peynet, fracassarono due cristalli dell'ingresso e misero fuori un contenitore. Telefonicamente chiamata, accorse la volante e i due giovani insorsero anche contro gli agenti e poi si allontanarono con la macchina guidata da Dario Bisiacchi, 31 anni, via Abro 3, che pur essendo estraneo al parapioggia rischiò di pagarne anche lui lo scotto. Mentre la coppia ha patteggiato già alcuni mesi fa, ieri Bisiacchi è stato processato per omissione di soccorso: secondo l'accusa, percorrendo la via San Marco avrebbe violentemente tamponato l'auto di Luigi Romanoaldo che aveva accanto a sé suo figlio Tullio allontanandosi a gran velocità. Madre e figlio riportarono lesioni. Bisiacchi negò categoricamente l'incidente al quale, peraltro, nessuno vi aveva assistito, e di conseguenza è stato assolto per non avere commesso il fatto come aveva proposto il p.m. Nicola Di Plotti e sollecitato il difensore Sergio Padovani.

Installò in proprio un bombolone di Gpl Assolto dalla Corte costituzionale

Più che un processo sembra una saga la vicenda giudiziaria di Roberto Gojca, 45 anni, di Gropada. Assistito dall'avv. Giovanni Zigante, è stato giudicato per avere installato una bombola di Gpl su una piattaforma recintata senza avere ottenuto la concessione in una zona sottoposta a vincolo, di avere deturpato le bellezze naturali dei luoghi, di avere effettuato i lavori privo dell'autorizzazione regionale e, infine, di avere occupato la casa senza il certificato di abitabilità. Il processo si è articolato in più tempi; tra un'udienza e l'altra Gojca è stato assolto da due accuse, mentre per quanto concerne il bombolone, su richiesta del difensore, il pretore Manila Salvà ha rimesso gli atti alla Corte costituzionale in quanto vi è manifesto contrasto tra la legge nazionale e quella regionale. Il palazzo della Consulta ha risposto, e Gojca è stato assolto anche per la parte inerente al bombolone in quanto il fatto non è più previsto dalla legge come reato.

Assegni «cabriolet» per 4,5 milioni Condannato a due mesi di reclusione

Quattro assegni «cabriolet» hanno sospinto davanti al pretore Claudio Risigari, 35 anni, uscito il 20 giugno scorso dal carcere, per rispondere di avere emesso titoli per quattro milioni e mezzo senza copertura. Risigari, che era assistito dall'avv. Lucio Calligaris, è stato condannato a due mesi di reclusione, al divieto di emettere assegni per due anni e alla pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo».

Turista rubò biancheria intima ma venne bloccato da un vigilante

Venuto a Trieste il 12 marzo dello scorso anno, il fiammista Vlatko Gagich, 27 anni, ne approfittò per fare una capatina nell'emporio Upim di Corso Italia. Si aggirò a lungo tra i vari reparti e, infine, approdò in quello della biancheria intima femminile. Ritenendosi non visto, arraffò diversi capi per un valore di 80mila lire e se li cacciò sotto il giubbotto. Un vigilante si accorse delle sue mosse, telefonò alla volante. Imputato di furto lo straniero è stato condannato in contumacia a 15 giorni di reclusione e 100mila lire di multa con i benefici.

Miranda Rotteri

TEMPERATURE Ieri a quota 33,3 gradi

Nonostante la colonnina sia scesa di un grado rispetto a giovedì, la temperatura si mantiene su valori elevati. Ieri il termometro era fermo a quota 33,3 gradi Celsius con un tasso di umidità in lieve risalita (41%). A giudicare poi dai 25,8 gradi registrati nella notte dai centri meteo, molti triestini hanno trascorso ore insonni. I valori segnalati sono quelli medi: in molti rioni si è arrivati a 36 gradi. In compenso, il mare offre ancora momenti di refrigerio con 19,2 gradi.

Mangiare leggero, ingerire molti liquidi e, naturalmente, evitare l'esposizione prolungata al sole. Sembrano forse banalità, eppure sono le tre regole principali per difendersi dal caldo torrido di questi giorni. Considerato poi che la canicola non dovrebbe attenuarsi prima di lunedì, ecco una serie di consigli utili per «sopravvivere» in città. Un mini-decalogo riservato in particolare alle cosiddette categorie «a rischio»: bambini, anziani e malati, i più esposti insomma alla disidratazione. Fra quest'ultimi, i più colpiti sono i malati di cuore (cardiopatia ischemica), gli ipotesi, oppure chi semplicemente assume farmaci che agiscono sulla pressione arteriosa.

Iniziamo dall'alimentazione. A tavola è importante non ingozzarsi: una digestione prolungata provoca un calo della

Mangiare leggero, liquidi a volontà.

Ma attenzione alle bibite ghiacciate:

è meglio berle molto lentamente.

Condizionatori, boom delle vendite

pressione. Spesso infatti il malore si verifica proprio dopo i pasti.

Bisogna poi cercare di reintegrare i liquidi e i sali perduti attraverso la sudorazione. Bere molto però non risolve il problema: ognuno deve regolare secondo i propri bisogni. Sbaglia invece che si affida alle bibite ghiacciate. Due birre freddissime, invece di dare sollievo, possono avere l'effetto contrario: una dilatazione gastrica con conseguente calo di pressione. In questi casi non è importante la quantità ma il tempo. Be-

re in fretta è il peggior modo di affrontare il caldo. «L'alcol - avverte però il dottor Zalukar del "118" - resta off limits».

L'ondata di caldo intanto, almeno dal numero di pazienti giunti al Pronto soccorso, non sembra arrivata al suo apice. «Per il momento non sono aumentati i nostri interventi - spiega il dottor Cosimo Quaranta, del Pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore - ma con l'aumento del tasso di umidità...».

Fra le conseguenze del «super caldo», nemmeno

gli svenimenti vanno sottovalutati. «E' necessario eseguire tutta una serie di accertamenti - aggiunge Quaranta - esami di laboratorio e un elettrocardiogramma in questi casi sono indispensabili».

Chi non si lamenta delle attuali condizioni meteo sono sicuramente le rivendite di condizionatori e ventilatori. «Abbiamo esaurito tutte le scorte in poche ore» spiega uno dei responsabili dell'Universaltecnica. Dai primi dati risulta che sono stati commercializzati circa il 20 per cento in più di condizionatori. «Molto richiesti - aggiungono all'Universaltecnica - anche i ventilatori. Quest'ultimi però sono i preferiti dalle persone più anziane mentre i giovani puntano sui nuovi climatizzatori «a valigetta»».

Il costo? Da un milione seicentocinquanta mila in su. Buon fresco. Alessio Radossi



Contro il caldo, due giovani in ammollo. (Foto Sterle)

IL 31 DICEMBRE SCADE IL MANDATO DI DE BANFIELD: LIMITI DI ETÀ

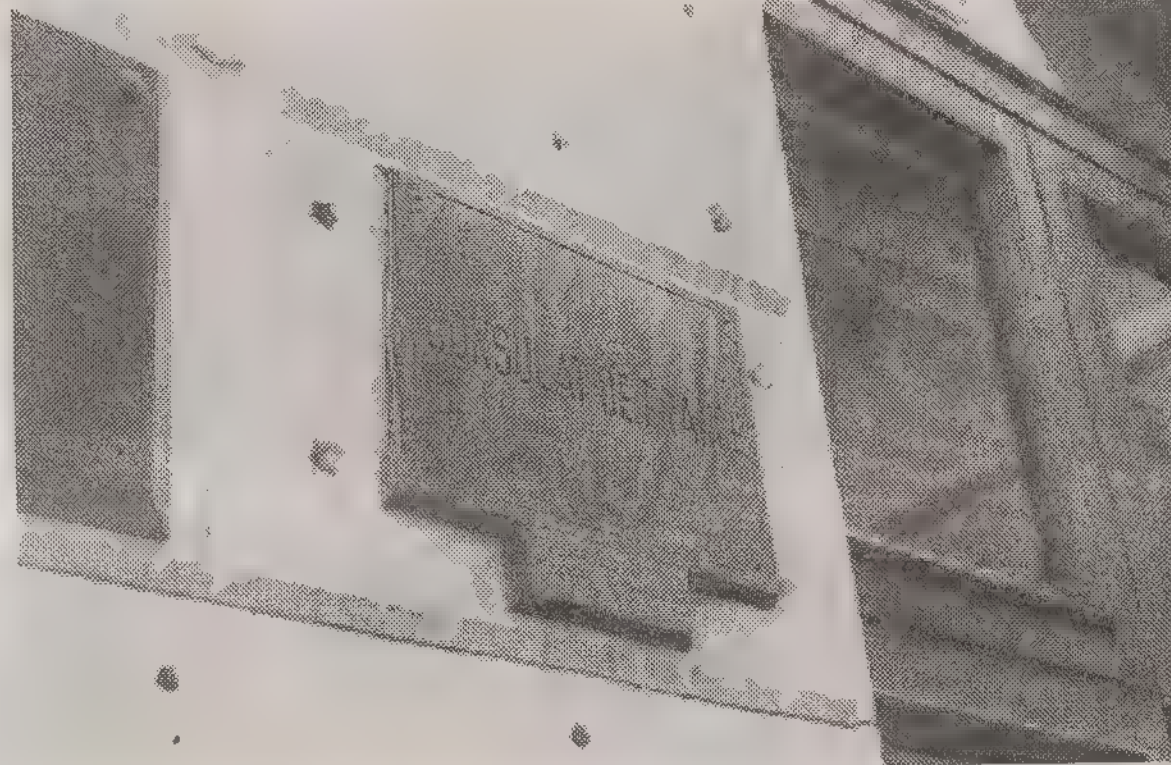
Il console di Francia lascia

Non si conosce ancora il nome del successore: sarà Parigi a nominarlo

Il console onorario di Francia lascia. Dal primo gennaio '95, per raggiunti limiti di età secondo la motivazione ufficiale, Raffaello de Banfield ricoprirà la carica che detiene dal '78 ancora per un semestre. Poi sarà Parigi a decidere in merito al successore.

Limiti di età, dunque. In base alla normativa francese la carica di console onorario dev'essere rivestita da una persona che non abbia oltrepassato la soglia dei 70 anni: de Banfield è un «classe '22», conta dunque due anni in più del dovuto. Come spiega Oretta Rossetti Stenta, viceconsole onoraria, Jacques de Beausse, console generale a Venezia dal quale dipendono anche le strutture onorarie di Trento e Trieste, ha già contattato de Banfield per chiedere suggerimenti in merito ai nominativi da candidare alla successione: in questo momento, però, il barone ha altro cui pensare.

Rossetti Stenta azzarda un nome: «de Banfield ha un figliastro...» Solo una congettura, naturalmente: suggerita



Il consolato onorario di Francia è ospitato nella sede della Tripovich. (Italfoto)

anche dal fatto che in questo modo continuerebbe la successione nell'ambito di un'unica famiglia, quella appunto dei de Banfield. Dal '70 al '78 infatti la carica fu tenuta da Goffredo, che in quell'anno cedette il passo a Raffaello: allora l'Aquila di Trieste era ottantenne, ma la legge relativa al limite di età

non era ancora entrata in vigore.

Giochi tutti aperti, dunque, per quello che una volta - fino al termine della guerra mondiale - fu un consolato generale, successivamente ridotto ad agenzia e infine a carica onoraria. La decisione finale, come si è detto, spetta al ministero degli Esteri parigino: in ogni caso, lo precisa

lei stessa, non sarà Rossetti Stenta a succedere a de Banfield. Dovrà trattarsi di una personalità di spicco, residente in città e naturalmente in grado di sobbarcarsi le spese necessarie alla gestione di una struttura oggi collocata in via Einaudi, in una stanza di quello stesso palazzo che ospita la sede della Tripovich. Una struttura

ra dalle dimensioni ridotte, certo. E' la sola Rossetti Stenta ad occuparsi di tutte le incombenze pratiche del consolato: turisti, permessi e così via.

Laparte rappresentativa, spiega ancora la viceconsole, è lasciata alla sede veneziana. Tant'è che anche quest'anno, come accade ormai da tempo, nella ricorrenza del 14 luglio la Festa della Repubblica sarà celebrata a Venezia: indirizzati a Trieste partiranno solo alcune decine di inviti, rivolti alle autorità e ad alcuni personaggi di spicco.

La cosa non risulta molto gradita alla comunità francese di Trieste, che in passato (l'ultima celebrazione in città risale agli ultimi anni Ottanta) ha fatto recapitare in via Einaudi alcune lettere di protesta per la soluzione «veneziana». Ma de Banfield, commenta Rossetti Stenta, non ha comunque ritenuto opportuno approfittare dell'ospitalità della Tripovich: la sede è quella, ma le strutture sono ben distinte... p.b.

RISCHIA DI CHIUDERE I BATTENTI L'ASSOCIAZIONE CULTURALE

Italia-Urss in un mare di debiti

Il calo delle iscrizioni (passate da 700 a 160 in un paio d'anni) all'origine del tracollo

Solo un miracolo ormai può salvare l'associazione Italia-Urss. L'ente non ce la fa a pagare i suoi conti e sul punto di chiudere i battenti della sede di via Genova 23.

Quattro bollette d'affitto arretrate da un milione e 700 mila lire ciascuna, le spese di routine: acqua, luce, telefono. E ancora, come se ciò non bastasse, il sodalizio che da due anni (dallo sfaldamento dell'impero sovietico) ha cambiato nome in «Euroest cultura», deve ancora pagare 40 degli 80 milioni di un mutuo fatto nel '90 per sistemare la nuova sede, dopo il trasloco da quella vecchia di via Torregianca.

«Non è che abbiamo fatto il passo più grande della gamba - ha spiegato in una conferenza stampa la presidente dell'associazione Megi Pepeu - ma è stata la politica internazionale a tradirci».

«Quando abbiamo deciso di indebitarci e di traslocare c'era la glasnost. Tutti speravano in un mondo migliore,



La celebrazione per i caduti russi del '45 è una delle manifestazioni organizzate dall'associazione Italia-Urss. (Italfoto)

nessuno sospettava la fine della perestrojka e di un impero. A Trieste c'era un gran interesse per l'Urss».

«In men che non si dica i nostri soci arrivarono a quota 700. Oggi dopo il crollo ne abbiamo 160».

Già perché l'associazione vive con le quote pagate dai suoi iscritti,

con i proventi dei diversi corsi fatti in lingua russa (ma non sono mancati tempo addietro quelli in lingua cinese, ungherese e croata) e con la vendita di oggetti d'artigianato.

L'associazione Italia-Urss nasce negli anni Cinquanta a Trieste così come in altre parti d'Italia (60 sedi in tut-

to) per volere del Partito comunista italiano e dello stesso Togliatti, che volevano avvicinare al mondo comunista anche chi non era di questa idea, usando il sottile fascino della cultura.

Si sa che le associazioni mantengono nei primi anni della loro esistenza un forte lega-

me con il Pci.

Ma quest'ultimo dava anche degli aiuti economici? «Questa è stata una diceria - ha detto la presidente - in realtà noi ci siamo sempre autofinanziati...».

All'incontro erano presenti delle socie che hanno voluto raccontare il motivo della loro adesione. Emblematico il caso della signora Tedeschi che, grazie al supporto dell'associazione, è riuscita ad adottare un bambino di San Pietroburgo, cosa difficilissima oggi vista l'anarchia in cui si trova la Russia.

Ed ancora, Rossella e Nicoletta, due neolaureate alla scuola interpreti di Trieste, che hanno studiato proprio sui banchi dell'istituto e chiarito i loro dubbi linguistici spulciando tra i cinquemila libri della biblioteca dell'associazione.

Insomma, hanno detto in coro i presenti, aiutatici a coprire i debiti e a non perdere una fetta di cultura della nostra città che va a vantaggio soprattutto dei giovani.

Daria Camillucci

UNA BORSA D'Amare

Un sentito ringraziamento alla direzione de "IL PICCOLO" per aver scelto la nostra azienda quale codistributrice dell'omaggio nonché ai collaboratori della testata che hanno curato l'accogliimento del pubblico.

Un caloroso benvenuto agli oltre settemila lettori che hanno ritirato la borsa nel nostro negozio di via Carducci.

Godina

UN' ESTATE FRESCA A PREZZI RIPOSANTI

SU MATERASSI E RETI DELLE MIGLIORI MARCHE SCONTI* FINO AL



"Prestito Amico" della casa del materasso

MATERASSI, RETI E CORREDI DELLE MIGLIORI MARCHE. CENTRO FIDUCIARIO FOPPADEPRETTI. SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS LINEA 1). TEL. 38.20.99. ORARIO ESTIVO: 8.30-12.30 / 16-20

Soluzioni
PRONTE RIPARAZIONI A DOMICILIO
040/662.266
Interventi urgenti di:
IDRAULICI • ELETTRICISTI
FABBRICI • RADIOTECNICI
Soluzioni dispone di altri servizi.

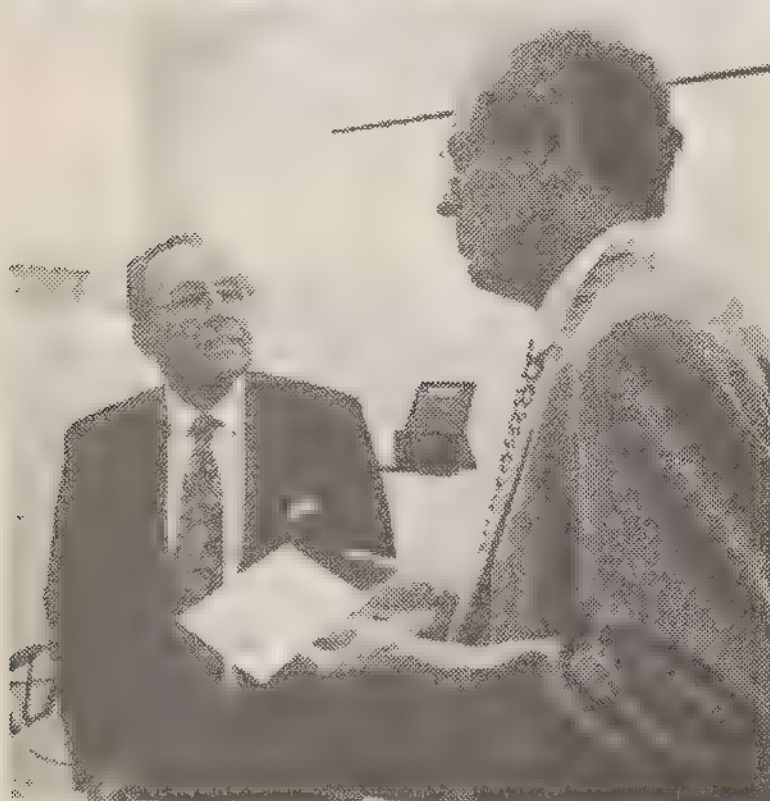
Soluzioni
PRONTE RIPARAZIONI A DOMICILIO
040/662.266

IL CENTRO DI INGEGNERIA GENETICA E BIOTECNOLOGIA OPERA IN STRETTA COLLABORAZIONE CON VARI ISTITUTI SANITARI CITTADINI

Matrimonio scienza-medicina

A NOME DELL' ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE

E Rovis dona 40 milioni per proseguire



Primo Rovis consegna ad Arturo Falaschi l'assegno per il proseguimento dell'attività scientifica di ricerca. (Foto Balbi)

Questa volta il meccanismo di Primo Rovis si è rivolto a uno dei settori più avanzati della ricerca scientifica. Primo Rovis, accompagnato dal primario della divisione di cardiologia Fulvio Camerini, a nome dell'Associazione amici del cuore, nel corso di una visita al Centro internazionale di ingegneria genetica (Icgeb) dell'Unido — che ha la sua sede centrale a Trieste — e dopo una breve presentazione dell'attività svolta, ha donato i primi 40 milioni (l'iniziativa sarà riproposta ogni anno) per la prosecuzione di un importantissimo lavoro di ricerca.

È stato il direttore dell'Icgeb, Arturo Falaschi, a spiegare le linee fondamentali della ricerca che si svolge a Trieste. «La medicina contemporanea — ha detto il professor Falaschi — non potrà fare a meno della biotecnologia. Sono vent'anni che sostengo questo principio, che oggi è universalmente riconosciuto, ma solo a Trieste ho trovato una grande attenzione e sensibilità a questo tipo di problemi».

La necessità di un rapporto sempre più stretto tra la ricerca di base e la dimensione clinica è stata sottolineata anche dal professor Camerini, che ha ricordato la collaborazione avviata con Falaschi fin dal suo arrivo a Trieste.

Così si spiega l'attenzione che Primo Rovis ha avuto nel corso degli anni verso l'Icgeb, con vari contributi e anche con una borsa di studio.

f. d. c.



Uno scorcio dei laboratori del Centro internazionale di ingegneria genetica e di biotecnologia: l'istituto scientifico faceva capo all'Unido. (Foto Balbi)

Assieme alla Divisione ospedaliera

da anni si studiano le malattie

del muscolo cardiaco: dimostrata

l'importanza dell'ereditarietà

«Il «Centro di ingegneria genetica e di biotecnologia non vuole essere una «torre di avorio» rispetto alla vita della città, e lo sta dimostrando con un programma di intensa collaborazione con vari istituti medici di Trieste». Lo ha detto il professor Arturo Falaschi facendo il punto della situazione sull'attività svolta al Centro di ingegneria genetica e biotecnologia (Icgeb) di Trieste, che fa capo all'Unido, in occasione di un incontro con Primo Rovis e il professor Fulvio Camerini che hanno consegnato a nome dell'Associazione degli amici del cuore 40 milioni a favore della ricerca.

Sono stati due ricercatori dell'Icgeb — Severini e Kajinovic — a esporre le linee fondamentali di una ricerca che si sta muovendo sulla frontiera della genetica al servizio della medicina. Fin dal 1979 è in corso presso la Divisione di cardiologia, guidata dal professor Camerini uno studio delle malattie del muscolo cardiaco, nell'ambito del quale sono stati curati 400 pazienti da tutta Italia. Lo scopo del gruppo di ricerca avviato a Trieste è la diagnosi e il trattamento delle malattie del miocardio, o «cardiomiopatie», che secondo l'Organizzazione mondiale della sanità sono ancora di causa sconosciuta.

Attualmente il gruppo — coordinato da Mauro Giacca e da Luisa Mestroni — si sta muovendo per tentare di risolvere il problema dell'origine della cardiomiopatia dilatativa. Il gruppo ha utilizzato e modificato una tecnica rivoluzionaria — chiamata polyme-

rase chain reaction — che permette l'identificazione anche di una singola molecola virale dal frammento di una biopsia endomiocardica (con segnali positivi solo nel 7% dei casi su oltre 80 pazienti «testati»).

Ma la ricerca ha dimostrato l'importanza della trasmissione ereditaria della cardiomiopatia, che nel passato veniva considerata trascurabile. Lo studio condotto a Trieste ha dimostrato che la componente genetica sembra indicare una frequenza tra il 20 e il 40%. La trasmissione della malattia, quindi, avviene per via ereditaria, generazione dopo generazione, attraverso l'alterazione di un gene (a livello di Dna). La ricerca in corso, che vede una stretta collaborazione tra la Divisione di cardiologia e l'Icgeb, sta studiando più di 30 famiglie (per un totale di 170 persone), con l'obiettivo primario di individuare, attraverso un lavoro di esclusione, il gene responsabile della malattia sugli oltre 100 mila che sono contenuti nel genoma umano.

Una volta stabilito a livello molecolare la causa della malattia è ora possibile mettere a punto dei test di laboratorio per l'identificazione precoce dei portatori della malattia — in particolare giovani e bambini — ed avviare le terapie più opportune per limitarne l'evoluzione e la comparsa delle maggiori complicanze. E così Trieste — anche se forse non lo sa — vive sulla frontiera più avanzata della «terapia genetica» per la prevenzione e il trattamento delle malattie.

Franco Del Campo

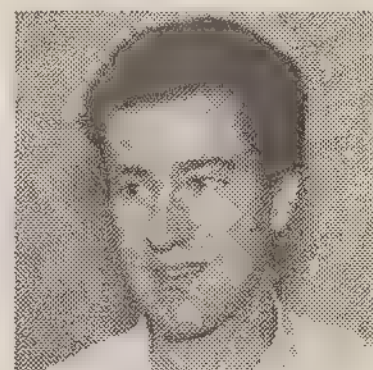
PRIMO GIORNO DI INTERROGAZIONI AL LICEO SCIENTIFICO DI VIA MAMELI

Maturità, scattano gli orali anche al Galilei

Mezz'ora di colloquio, poi il pianto liberatorio: è stata una studentessa a fare da «apripista»



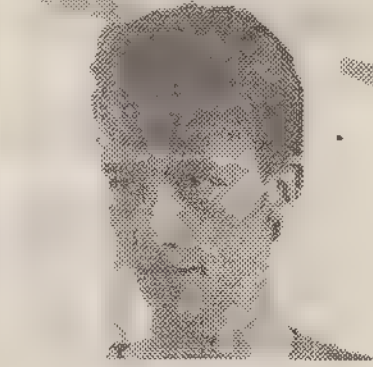
Massimiliano Raso



Roberto Faggioli



Sabina Gerebizza



Andrea Cecchi

Una «tribù di visi pallidi» (da studio)

sosta nei corridoi per fiutare

l'aria che tira. In ogni caso, c'è

chi non rinuncia ai mondiali in Tv

Sabina Gerebizza esce dall'aula e la tensione può finalmente sciogliersi in lacrime di sollievo. La grande paura è ormai dietro le spalle, mezz'oretta e l'esame di maturità è consumato. Sabina, pallidissima, è circondata dai compagni che cercano di capire che aria tira nella commissione. La sua prova ha rotto il ghiaccio delle mature del Galilei, che i «ragazzi del '94» affrontano con il metodo di esame «provvisoriamente» introdotto 26 anni fa.

La cosa appare paradossale soprattutto a Stefano Dandri. T-shirt salmone, occhi azzurri, Stefano spiega con il piglio del sindacalista l'assurdità di giocare cinque anni di studi in una roulette che vale quel che vale, in cui conta più la fortuna di imbrogliare la domanda «giusta» o la simpatia istintiva che uno può sollecitare in chi esamina. Stefano comunque è rilassato. Lui l'esame ce l'ha mercoledì, è sempre andato bene e il suo cavallo di battaglia è la poesia del Novecento. Non gradirebbe, ma non dilette in giro, un'incursione manzoniana.

Intanto non rinuncia ai mondiali di calcio. «Esami o no, finora mi sono perso solo due partite, e stanotte mi sono alzato all'una e mezzo per vedere Argentina-Bulgaria». Intanto Sabina finisce di raccontare la sua maturità, mettendo in guardia i colleghi dalla pignoleria dei «prof» di fisica. Tra questi c'è Andrea Cecchi, che ha

scelto proprio fisica e italiano, scartando storia e tedesco. «Abbiamo cambiato troppi insegnamenti», dice motivando la sua scelta.

Nel frattempo la commissione sta interrogando Luca Gherisani. Ascoltiamo qualche stralcio: Kafka, i rapporti di Pascoli con la sorella. La solita solfa. Lacoste nera, corta barba brizzolata, il presidente della commissione viene da Venezia e si chiama Raminella. Chiede a Luca il nome di qualche futurista, ma non sembra troppo convinto neppure lui. Nei corridoi incontriamo un «veterano». Si tratta di Roberto Faggioli, «con l'accento sulla «a» ci tiene a specificare. Per lui è il settimo anno di Galilei, e sta studiando sodo perché sia anche l'ultimo. Finite le fatiche se ne andrà all'estero, forse a Praga. E poi, l'università? «Mah, prima farò il militare, poi si vedrà».

Massimiliano Raso è un altro della tribù dei visi pallidi. Che voglia influenzare la commissione con un look da recluso? «Macché, ho soltanto poca simpatia per il sole». I capelli raccolti in una coda, una biondina che non vuole rivelare il suo nome ascolta attenta lo svolgersi di un esame. «Io non vorrò nessuno a sentirmi — dice — sono troppo emotiva». Virilmente preoccupato, invece, Michele Leonori è appoggiato al muro. Sembra stiano per fucilarlo, ma fra poco tocca a lui. «Mi può fregare solo la fisica». Coraggio.

Paolo Marcolin



Anche al liceo Galilei si è aperta la fase degli orali della maturità: ecco la commissione esaminatrice al lavoro. (Servizio Italfoto)

I GENITORI CONTINUANO A OPPORSI ALL'AFFIDAMENTO TEMPORANEO

«Non ci porteranno via le bimbe»

Sotto accusa la pubblica amministrazione che «allontana i minori senza preavviso»

«Il Comune ci vuole portare via le bambine, ma noi non ci daremo per vinti». Continua la battaglia della famiglia che nei giorni scorsi ha lanciato un appello per frenare l'affidamento temporaneo delle proprie bambine.

Un caso di «ordinario disagio» che alza il sipario su una realtà di gesti disperati dettati dalla paura. Spesso i genitori sembrano vittime di un circolo vizioso. Prima gravati da problemi personali, poi senza lavoro, alla fine anche senza figli.

Il dito è puntato su Comune e Provincia che «non aiutano, sottoscrivono relazioni sfavorevoli, allontanano i minori dalla famiglia d'origine

Il Comune:

«La situazione

economica

non c'entra»

senza preavviso, prima dicono una cosa poi l'esatto contrario». E se l'amministrazione comunale difende il proprio operato tentando di rassicurare le famiglie e motivando la decisione, sorge un dubbio giustificato. Chi decide per quanto tempo durerà l'affidamento e come i genitori potranno riavere i bam-

bini? Ma soprattutto, che cosa fanno le istituzioni per contribuire concretamente al recupero di una madre e un padre in difficoltà?

«I tempi e i modi dell'affidamento — precisa Isabella D'Eliso, responsabile del servizio comunale — vengono stabiliti dal Tribunale dei minori in collaborazione con il servizio e, questa è la parte più difficile, con la famiglia. Possono essere tre, uno o anche sei mesi, dipende dalla situazione. Come nel caso in questione, accade che i genitori rifiutino a priori il provvedimento perché vi intravedono il rischio di un legame affettivo che invade la sfera familiare».

È però molto impor-

Disaccordo

fra le parti

sulle possibili

soluzioni

tante — sottolinea la D'Eliso — chiarire che l'affidamento non è mai dettato dalla situazione economica dei genitori come si può pensare. Allora si che il meccanismo sarebbe inaccettabile se il problema da risolvere è di natura finanziaria. Il Comune interviene concretamente. Chi è disoccupato viene sostenuto dall'ammini-

strazione. La povertà non è mai criterio determinante per una scelta così delicata, anche perché esistono famiglie indigenti che comunque allevano ottimamente i propri figli».

La famiglia delle due bambine ha anche lasciato sorgere il dubbio che il Comune veda nell'affidamento una soluzione meno dispendiosa della comunità... «Questo non corrisponde alla realtà — replica la D'Eliso — non decidiamo mai in base ai costi. Il problema fondamentale è che spesso queste famiglie non si trovano d'accordo con il servizio su ciò che è meglio per i figli. E nella famiglia affidataria vedono soltanto un nemico».

Erica Orsini

VESPA, BUS E DUE AUTO Strada per Longera, in un incidente coinvolti 4 mezzi



Spettacolare incidente ieri mattina lungo la strada per Longera. Sono stati coinvolti quattro mezzi tra cui un autobus dell'Act. È rimasta ferita, fortunatamente

in maniera lieve una passeggera del bus. Si tratta di Luciana Baldinelli. La donna è stata medicata e dimessa all'ospedale di Cattinara: guarirà in 15 giorni.



Un momento della conferenza stampa al Comune, nel corso della quale è stato presentato il bilancio del Servizio didattico dei Civici musei di storia e arte. (Italfoto)

IL SERVIZIO DIDATTICO OFFERTO DALLE STRUTTURE HA COINVOLTO 17 MILA STUDENTI DI TUTTA LA REGIONE

Civici musei di storia e arte, gran successo in classe

Soddisfazione e ancora soddisfazione per i risultati del servizio didattico dei Civici musei di storia e arte nell'anno scolastico 1993-'94.

L'hanno espressa ieri in una conferenza stampa al Comune l'assessore alla cultura Damiani e la direttrice dei Civici musei, Grazia Bravar, nonché Adriano Duguid del Museo Schmidt e i collaboratori al gran completo. E non poteva essere che così, visti i dati presentati e che sembrano quasi in contrapposizione a un trend che vuole

il grande pubblico poco incline a visitare queste strutture, spesso troppo ingessate nei vecchi schemi.

Ma vediamo questi dati. Gli undici collaboratori con specifica preparazione culturale negli otto settori in cui si articola il servizio didattico (dalla preistoria e protostoria al periodo della seconda guerra mondiale) hanno realizzato 1.200 ore di lezione a favore di 17 mila studenti. Ed è questo il dato più eclatante se si considera che nella sola provincia di

Trieste, con l'esclusione delle visite fatte alla riseria di San Sabba, si sono registrate 7 mila 967 presenze.

Il numero degli alunni coinvolti è pari al 26 per cento (cioè 5 mila 600 alunni) della popolazione scolastica cittadina perché alcune classi hanno usufruito di più interventi. Mentre, alla riseria di San Sabba, dove dal 24 aprile al 30 maggio è stato attivato un presidio didattico a disposizione dei visitatori (senza bisogno di prenotazione), indicativa-

mente (in 40 giorni) si sono toccate le 8 mila presenze, provenienti da Trieste e dal resto d'Italia.

«Il servizio — ha puntualizzato Damiani — ha interessato non solo gli studenti triestini, ma anche tutta la realtà scolastica regionale. E se un bilancio si deve fare, non può essere che positivo, sia per i giovani che si sono avvicinati alle strutture museali, sia perché essi veicoleranno questo interesse ad altri, forse ai loro stessi genitori». Dal canto suo, la

Bravar ha ricordato che all'attività militante, quella di prima linea costituita da lezioni, visite alle collezioni museali e ai monumenti più significativi della storia cittadina si sono affiancate altre attività connesse come la produzione di materiale didattico costituito da pubblicazioni, diapositive, schede, videocassette.

La sperimentazione di attività didattica dei musei, di cui il Comune di Trieste si è sempre sobbarcato il peso economico, è partita circa 10 an-

ni fa, dopo le mostre «Preistoria-protostoria» del 1982 e «Preistoria del Caput Adriae» del 1983. E dalle origini a oggi sono stati 65 mila gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado che hanno fruito gratuitamente di questo servizio che attualmente gode anche del patrocinio del provveditorato agli studi di Trieste, di Udine, di Gorizia, di Pordenone, della Soprintendenza scolastica e dell'Irsae del Friuli-Venezia Giulia.

Daria Camillucci

MIRAMAR / GLI ALBERI E LE PIANTE VOLUTI DA MASSIMILIANO MUOIONO SENZA LASCIARE «EREDI»

Un Parco in fin di vita

MIRAMAR / CONTRO LA CRISI
Biglietti a pagamento per dare un futuro al giardino imperiale



Lo aveva detto anche il fedele giardiniere boemo Anton Jelinek, la cui storia potrebbe essere stata scritta da Thomas Mann o raccontata in un film di James Ivory: per tutelare il Parco bisogna far pagare un biglietto d'ingresso. Idea valida quella del giardiniere boemo soprattutto oggi che il Parco ha bisogno di soldi per sopravvivere e per guadagnarsi un posto nel prossimo millennio. Due milioni di visitatori all'anno che pagano un biglietto d'ingresso del costo pari a 500 o mille lire si traducono in 1 o 2 miliardi netti da reinvestire esclusivamente per il Parco: una cifra da capogiro che potrebbe essere recuperata dunque in loco, evitando di far ricorso alle casse ministeriali romane, sempre tristemente prosciugate. L'idea, come è ovvio, piace un po' a tutti: tanto alla direzione del Parco che dipende dalla Soprintendenza, quanto alla ditta veneta che provvede alla manutenzione. E chissà, forse sarebbe piaciuta anche al buon Jelinek, «uomo tutelare» del giardino imperiale, ieri privato, oggi pubblico, ed esposto quindi ai rischi del caso.

Il plotone dei dieci addetti al verde della ditta privata e dei trenta custodi statali, che si occupano però soltanto del Castello, non sono sufficienti a regolare il «traffico» dei turisti che frequentano il Parco, lasciando traccia, talvolta indelebile, del proprio passaggio. Ne è una prova la grande aiuola di ortensie all'ingresso del Parco, poco sopra il piazzale del Castello, per metà fiorita, per metà spoglia. Il perché di questa crescita bizzarra lo sanno solo i giardinieri: sono le scolaresche che scendendo a tutta velocità dai vialetti che portano nelle zone alte del Parco si divertono a tuffarsi nell'aiuola facendo «tabula rasa» di tutto ciò che si trova nei pressi. Un gioco che forse diventerà gli scatenati studenti in pantaloni corti ma che, a conti fatti, costa caro. Per arginare questi, e altri, giochi pericolosi la direzione del Parco ha in preparazione una serie di cartelli didattici che verranno piantati nei punti strategici. Operazione lodevole, anche se, forse, un po' tardiva.

Il Parco di Miramar è in fin di vita: ad ucciderlo è l'inesorabile trascorrere del tempo che gli concede ancora dieci anni di vita. Dopo oltre un secolo di gloriosa «esposizione» per gli alberi più rari e preziosi - piantati per volontà dall'arciduca Massimiliano d'Asburgo e giunti oggi al termine del ciclo vitale - non c'è futuro. Alcuni esemplari vecchi, decrepiti e, purtroppo, senza eredi in grado di garantire continuità alle varietà, hanno già il destino segnato. Se non si interviene con cure sofisticate o se non si provvede ad acquistare semi della stessa famiglia, i vecchi alberi verranno abbattuti.

Il grido di allarme di Paolo Sgaravatti, padovano, figlio d'arte, triestino d'adozione dal momento che il Parco di Miramar è «cosa sua» da quasi trent'anni (per il contratto annuale la ditta riceve 230 milioni), non fa ben sperare. Al contrario, getta un'ombra cupa su uno dei Parchi più prestigiosi e frequentati d'Italia.

Che cosa sta succedendo? «Dal punto di vista fitosanitario la salute del Parco è abbastanza buona - spiega Sgaravatti - I veri malanni però sono quelli che non si vedono: ogni giorno, nella speranza di essere ascoltato, ripeto alla Soprintendenza che l'età delle piante è prossima alla morte e che se non si comincia a piantare, qui si rischia di trasformare il Parco in un deserto».

Piante come panda

Le vittime predestinate non sono fantasmi; hanno tutte un nome e un'età venerabile. Immerse nel verde selvaggio che le sta inghiottendo non è facile scorgere, eppure basta fare un po' d'attenzione e posare lo sguardo su alcune fronde «spezzate». Nei viali prossimi a uno degli ingressi di Viale Miramar, quello posto tra le due gallerie, si trova la *Picea argentea kosteriana columnaris*. Dei due esemplari

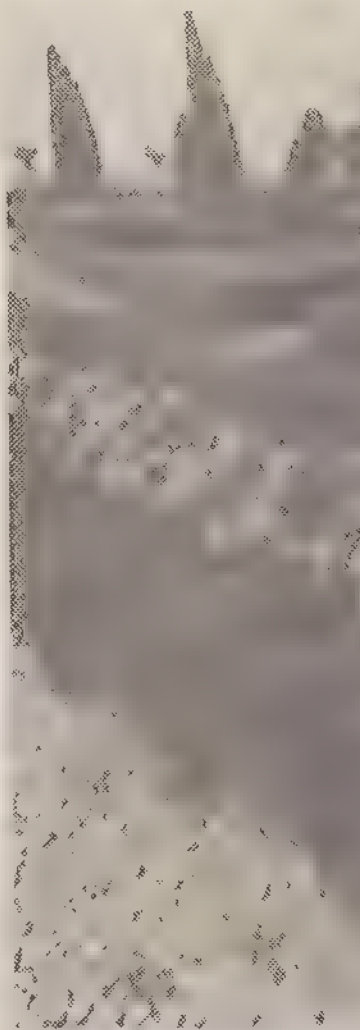


La Picea argentea.

che il giardiniere di Massimiliano, Jelinek, collocò nel parco, uno è morto, l'altro non ha speranza. Un restauro corretto vorrebbe che semi della stessa varietà venissero posti «in loco». Nessuno però ha avuto tempo e soldi per pensarci. Poco distante un *Pino sabina* che ha un solo gemello in Italia pende tristemente su un declivio



Il Pino sabina.



Il bosso nano che incornicia le aiuole del parterre danneggiate dai gatti.

appartato. Per salvarlo si sono mossi molti botanici italiani e austriaci, ma la medicina giusta per prolungare la sua vita è ancora nella mente di chissà chi. Nell'area del Castelletto uno splendido esemplare di *Arbutus andrachnoides*, incrociato tra due varietà di corbezzoli, sfoggia un tronco color rosso di particolare bellezza. Un «fratelli-

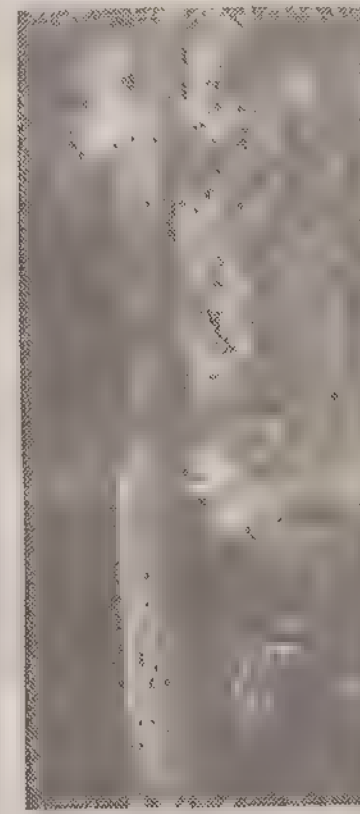


L'arbutus andrachnoides.



Il pinus nigra.

no» si trova nel viale che scende al Castello: entrambi godono di ottima salute ma non sono eterni e a tuttoggi nessuno ha provveduto a mettere in coltivazione la varietà per riprodurla in vista di una sostituzione. Il lamentato non finisce qui. Altri pezzi storici del museo chiedono aiuto: il leccio ultrasecolare, la sequoia ottocentesca, il



Il pinus nigra.

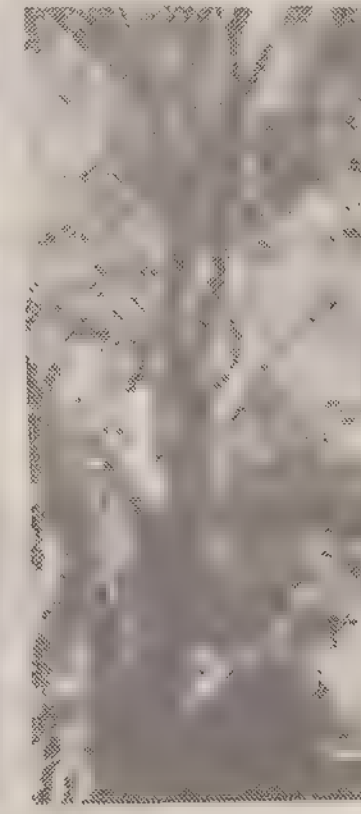


Il leccio storico.

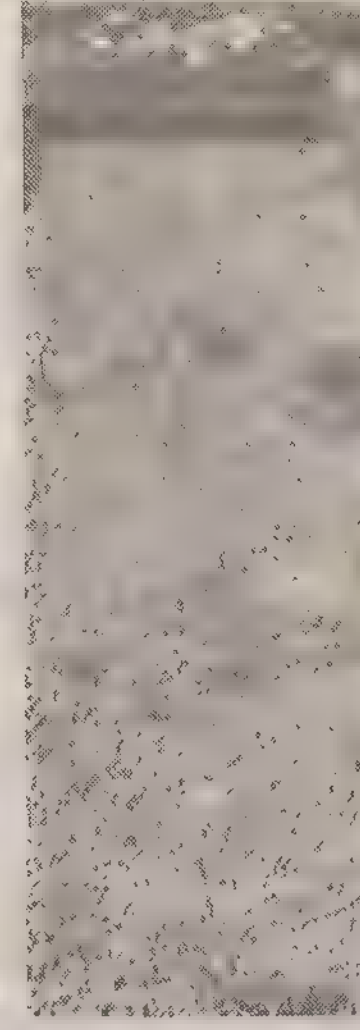
glicine in fin vita, necessitano di cure e dedizione particolari e di qualcuno che pensi ai loro «figli».

Predatori e prede

Gatti, volpi, caprioli: i killer del Parco hanno tutti quattro zampe e una gran voglia di far impazzire gli uomini del-

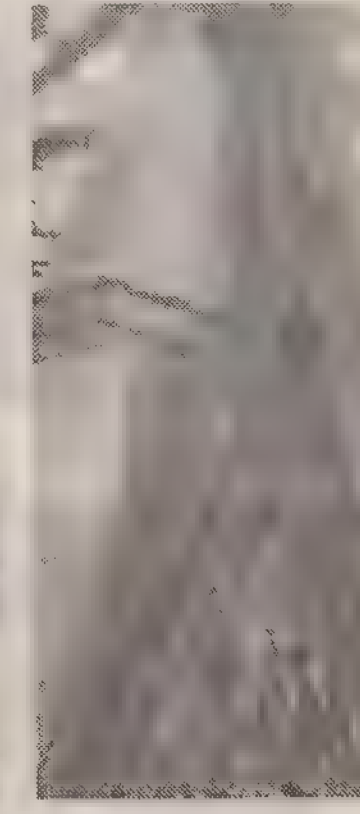


Il leccio storico.



L'aiuola vuota delle rose.

la ditta Sgaravatti (il responsabile Luciano Marcon, l'addetto all'impianto idraulico Mario Bussani, il capo giardiniere Giuseppe Baldi) e di far spendere una barca di soldi allo Stato dal quale dipendono questi 22 ettari di museo «in pensione». I gatti. La questione è delicata ma va denunciata: chi ama i gatti non sempre ama la puli-



Glicine da risanare.

zia. E così, ai bordi dei vialetti vaschette di plastica bianca, resti di carta domopack, avanzi vari e ossicini spolpati fanno brutta mostra di sé. Raccoglierli è compito di tutti. E di nessuno. Non solo. Il bosso nano che incornicia le aiuole del parterre deve essere ripiantato di tanto in tanto (un bosso costa 15 mila lire, recentemente ne sono stati piantati 400), a causa delle minzioni dei gatti impegnati a segnare il proprio territorio.

La volpe. L'assassina di due cigni, il povero Nerone, e uno dei figli della matura coppia di cigni bianchi, sono morti sotto i denti di una volpe misteriosa che dopo il suo passaggio lascia tracce di sangue. Intrappolarla sembra essere un'impresa impossibile. Così almeno ci viene detto. I caprioli. Ghiotti di boccioli di rose e di tulipani hanno sostanzialmente distrutto le selezioni ricercatissime che Massimiliano aveva fatto arrivare a Trieste da mezzo mondo. Tra Sgaravatti e il Comitato caccia, dall'85, intercorre un carteggio, di sole parole.

Tempi moderni

Straordinario: questo è l'unico parco al mondo nel quale 17 vasche funzionano senz'acqua! Deprecabile: i pavimenti dei percorsi interni versano in una situazione pietosa. Offensivo: le opere originali in ferro, le voliere e i gazebo sono abbandonati. Forse rimedio a tutto è impossibile a meno che non si vari un progetto di lunga durata, suddiviso in lotti. Solo così, ad esempio, i pavimenti originali dei viali, che una mano frettolosa ha coperto di cemento, tornerebbero ad avere l'aspetto, e lo stile, d'un tempo.

Pagina a cura di Elena Marco
Fotoservizio di Fabio Balbi

MIRAMAR / I DESIDERI DI MASSIMILIANO D'ASBURGO

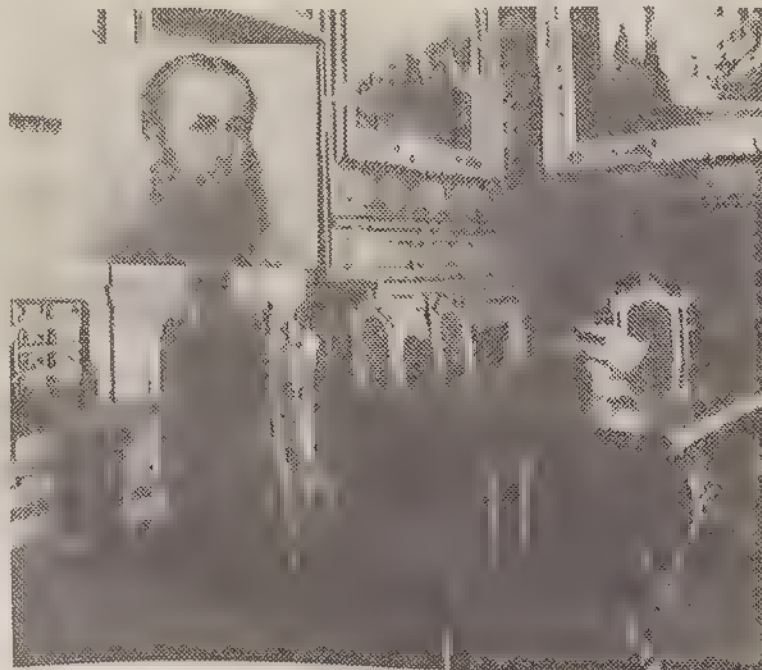
«Vorrei rose e fragole»

«E su un tratto di viale una pergolata alla maniera italiana»

Inverno 1857-'58

«Sui seguenti punti potranno fornire informazioni soprattutto Scherzenlechner, il dottor Trogher e Laube (Sebastian Scherzenlechner, segretario privato di Massimiliano; Augustin Trogher, medico personale; Josef Laube, capogiardiniere, ndr). Nella maggior parte dei casi i preparativi si potranno iniziare già ora, mentre l'esecuzione potrà avvenire nella primavera e nell'estate prossima. In occasione della mia visita a Peña presso Lisbona ho visto le zone rocciose di quei giardini coperte d'arbuti d'una varietà di geranio che si riproduce in enormi quantità. Gli arbuti piantati si moltiplicano spontaneamente, si accontentano di poca terra e rivestono la roccia in modo pittoresco con il loro verde sempre vivo: la pianta fiorisce per quasi tutta l'estate, il fiore è piccolo, un po' più grande del geranio comune, ed è bianco e roseo. Si dovrebbe ordinare questa varietà di geranio, che andrebbe piantata al più presto nei numerosi tratti rocciosi del parco, da poco ampliati con i nuovi acquisti di terreni.

Si potrebbe ordinare a Vienna una consistente partita di rose, soprattutto rose rifiorenti, che continuano a fiorire tutta l'estate (come a Maxing), e rose rampicanti di una varietà che abbia la caratteristica di riprodursi molto rapidamente.



Per le zone rocciose e per i muri del parco si dovrebbe ordinare pure dell'edera inglese a foglie larghe. Nelle zone prative del parco, dove non è necessario uno sfalcio frequente, come per esempio tra le rocce, sotto gli alberi e sui declivi, si possono piantare bulbi di tulipano e giacinto.

Animali acquatici come cigni e anatre si dovrebbero collocare su una sponda del laghetto. In questo modo il serraglio potrebbe essere sistemato a Miramar già quest'estate.

In una parte del parco, su un tratto di viale dall'andamento pianeggiante, vorrei che fosse innalzata una pergolata alla maniera italiana; come sostegni per la pergolata si useranno colonne di pietra, che si potrebbero trovare con tutta facilità in qualche giardino abbandonato, oppure pilastri di mattoni o colonne di cotto alla berlinese. La pergolata andrebbe piantata con vite ornamentale americana, da acquistare a Berlino, e andrebbe potata in maniera uniforme nella parte superiore; qua e là si potrebbero applicare delle lampade di terracotta.

Nei punti più belli del parco si possono collocare su piedistallo dei vasi di cotto decorati con fiori e piante rampicanti; i vasi si possono ottenere a Vienna o a Milano. In varie zone del parco si può piantare anche della canna d'India, una pianta annuale che Scherzenlechner ha conosciuto a Berlino e che supplisce felicemente alla povertà d'un giardino appena formato; lo stesso vale per una varietà di pinguicola di grandi dimensioni, il cui nome è stato annotato da Scherzenlechner a Berlino. Non si deve poi tra-

scurare la coltivazione delle fragole, dei ribes, di porroni e cocomeri, uva spina.

In una zona interna e non visibile del parco andrebbero installati un'altalena, come a Schönbrunn, un gioco dei birilli e un'asse di equilibrio; per la sistemazione di queste attrezzature naturalmente non dovrà essere abbattuto nessun albero; nel piano sarà da indicare anche lo spazio per un piccolo poligono di tiro.

Mando già ora per iscritto tutte queste osservazioni, di modo che i dirigenti dei lavori di Miramar ci possano riflettere tempestivamente e mi siano così risparmiate le noie e le perdite di tempo che dovrei incontrare se me ne occupassi personalmente.

Erzherzog Ferdinand Max (arciduca Massimiliano d'Asburgo)

MIRAMAR / LE RELAZIONI DEL GIARDINIERE ANTON JELINEK

«La bora spazza via tutto»

«Un serpente disturba la cova delle anatre, ho provveduto a stanarlo»

Il giorno in cui Massimiliano d'Asburgo vede per la prima volta Trieste il calendario segna 2 settembre 1850. Massimiliano, che ha 18 anni ed è ufficiale della Marina, si invaghisce a tal punto di questa terra che, vicino a Grignano, decide di metter su casa. I lavori per trasformare il promontorio roccioso in un'enorme zolla di terra fertile cominciano nel 1856 e proseguono fino alla morte dell'arciduca (19 giugno 1867). Qui sotto, tratte dal libro «Un giardino in riva al mare» (Edizioni Dedolibri, Udine 1986), dal capitolo «La nascita del Parco di Miramar nelle relazioni inedite di Anton Jelinek» firmato da Pierpaolo Dorsi pubblichiamo le osservazioni di Massimiliano e stralci di due relazioni che il giardiniere Anton Jelinek inviava al padrone di casa, patrimonio del fondo dell'amministrazione di Miramar, Archivio di Stato di Trieste.



20 marzo 1861
«Altezza Imperiale! Il tempo si mantiene freddo. Le notti del 12, 13 e 14 l'acqua è gelata in tutte le vasche piccole e in quelle situate all'ombra si è sciolta soltanto verso sera. Vicino alla torre viene scavata una larga fossa e si prendono altri provvedimenti per rendere più difficile lo scavalco della recinzione; gli ostacoli finora esistenti sembrano quasi fatti solo per rendere più comoda l'entrata a qualsiasi intruso.

A parte le calamità naturali, non c'è niente di peggio che lottare di continuo contro individui malvagi e perversi. Avevo appena fatto cospargere di cocci il muro presso il cancello di Grignano, come all'ingresso del lato della ferrovia, che anche questi sono spariti durante la notte. Questa cancellata è stata abbattuta tante volte, ed è stata scardinata

nuovamente poco tempo fa, che nemmeno la porta dell'inferno sembrerebbe poter resistere in quel punto!

Senza voler parlare dei piccoli furti che si verificano nell'inferno sembrerebbe poter resistere in quel punto!

Senza voler parlare dei piccoli furti che si verificano nell'inferno sembrerebbe poter resistere in quel punto!

la massima severità quest'inconveniente, permettendo il passaggio a pochissime persone, finché Vostra Altezza Imperiale non mi impartisca ordini in proposito, e chiedendo la restituzione di tutte le chiavi del parco che si trovano in mano di estranei, fatta eccezione per Benesch e Zelenka».

28 aprile 1861

«Altezza Imperiale! Ho l'onore di cogliere quest'occasione per riferire a Vostra Altezza Imperiale qualche notizia sul processo dei lavori nel parco, e per osservare contemporaneamente che si sono insediati a Miramar i tanto attesi usignoli. Sto sorvegliando con occhi d'Argo il nido di merlo che si trova su una tua presso il muro del caffè: nel nido quattro piccoli crescono imbeccati dagli adulti; cerco di difenderli da ogni insidia e li faccio sorvegliare anche da altri.

Il pergolato sarà innalzato questa settimana, mancano solo la tinteggiatura e la messa a dimora dei rampicanti. La bora è cessata solo da pochi giorni e in seguito alla grande siccità l'innaffiamento impegna più della metà delle forze di cui dispongo.

Gli aranci assomigliano purtroppo a scheletri; i giovani germogli sono stati soffocati nel loro sviluppo dall'ultima bora. La fioritura delle cinerarie è ormai passata e nei gruppi esse sono state sostituite con altre piante che appena in giugno, all'epoca della loro fioritura, torneranno ad abbellire quei luoghi. Le anatre selvatiche del laghetto sono state disturbate nella cova da un serpente che si annida nell'isola; ho fatto trasferire la cova nello spiazzo del caffè e ho fatto ricercare la serpe, finché ieri mi è riuscito a impadronirmi della bestiacca che misurava più di tre piedi.

Il tempo si mantiene freddo, oggi è nuvoloso e ventoso; per domani al massimo mi attendo una pioggia ristoratrice.

Anton Jelinek (il giardiniere di corte)

MIRAMAR
Oltre la siepe la filosofia di un arciduca esteta

Di Massimiliano, del suo «Drang nach Sueden» e del suo «Miramar» triestino si è detto e scritto molto. Anche del gusto e dello stile dell'arciduca esteta si sono versati fiumi d'inchiostro. Per capire questo atteggiamento nei confronti della vita basta svelare uno degli «artifici» impiegati da Massimiliano per il suo Parco: per conferirgli un'atmosfera di meditazione volle infatti che il mare si potesse vedere da qualsiasi punto del Parco.

Tra le curiosità infine va detto che, oltre all'inghilterra per la costa giuliana, l'arciduca perse la testa anche per un'isolaletta, uno scoglio verde, prospiciente il porto vecchio di Ragusa. Il nome di quest'isola è Lacroma. Lì avrebbe dovuto sorgere un secondo Parco di Miramar. Nel 1859 Massimiliano acquistò infatti l'isola facendovi costruire, sulla parte distrutta di un'abbazia benedettina, un castello a forma di torre circondato da un grande parco, dove vennero piantate diverse varietà esotiche destinate in un primo tempo a Trieste. Il destino volle però che Massimiliano morisse con troppo anticipo e non vedesse così il completamento del parco di Lacroma. Caso singolare fu poi che tra i successori proprietari del castello ci fosse anche il principe ereditario Rodolfo, anche lui morto tragicamente a Mayerling con la sua giovane amante Mary Vetsera.

DOVE VAI IN VACANZA?

Studio Giovanna Malani



*Ecco alcune
delle località
dove IL PICCOLO
sarà in vacanza
con te:*

Friuli e Carnia Veneto

*Spiagge, Abano Terme,
Montegrotto Terme, Agordino,
Ampezzano, Bellunese,
Cadore, Comelico, Feltrino,
Lavarone, Valsugana...*

Trentino-Alto Adige

*Campiglio, Paganella,
Primiero, Val di Fassa,
Val di Fiemme, Val di Non,
Val di Sole, Val Rendana,
Val Pusteria, Alpe di Siusi,
Valle Aurina, Val Badia,
Val Gardena, Val Venosta...*

Slovenia

Croazia

Istria e Dalmazia...

Austria

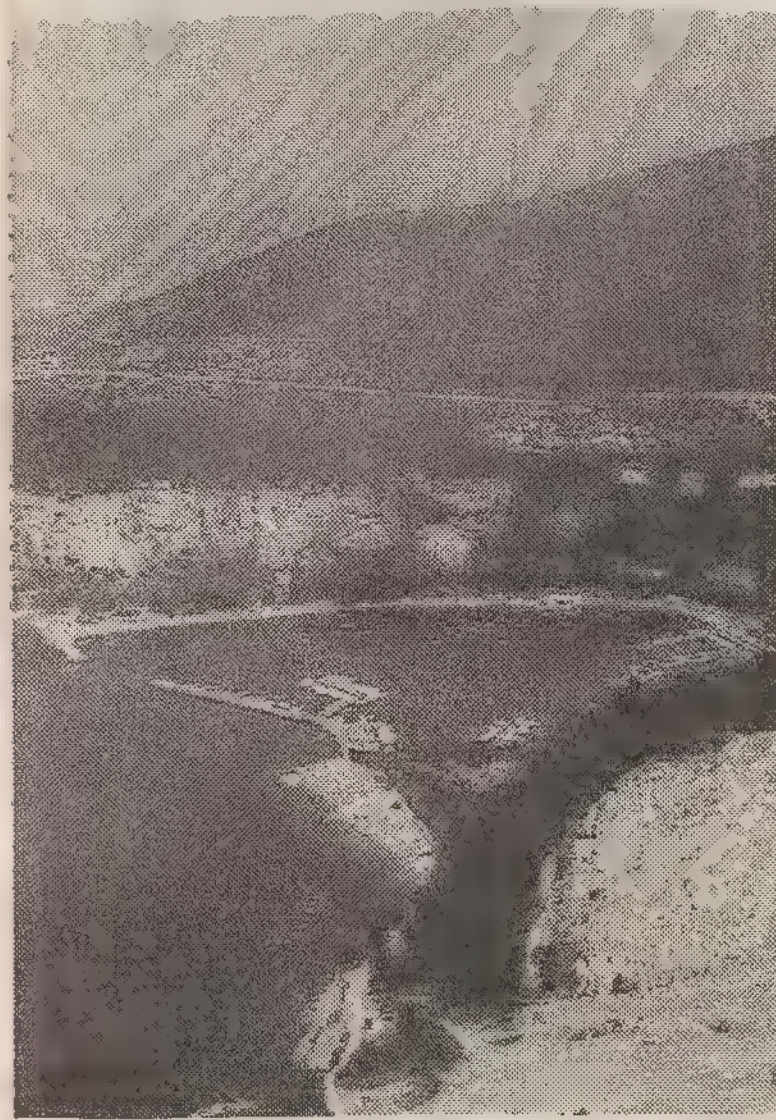
Carinzia...

IL PICCOLO

*Il tuo quotidiano
anche in vacanza*

DUINO-AURISINA / E' A CAPO DI UNA CORDATA DI IMPRENDITORI TRIESTINI, MILANESI E ROMANI CHE INTENDONO ACQUISTARE LA BAI

Sistiana, Zini allo scoperto



L'acquirente locale in corsa per l'acquisto della baia di Sistiana esce allo scoperto. A capo di una cordata di imprenditori triestini, milanesi e romani c'è infatti l'ingegner Sergio Zini. Attuale presidente della Leasest, e titolare di numerose attività, Zini fugia proprietario della baia. Nel 1968 l'acquisto dal principe della Torre e Tasso per poi rivenderla in fretta non appena si accorse che il suo progetto non sarebbe mai stato approvato. L'ostacolo era il solito — spiega — gli abitanti non avrebbero mai accettato nuovi residenti nella baia.

Adesso, dopo vent'anni di iniziative finite in fumo, i tempi sembrano cambiati e Zini ci riprova. Il 20 luglio il suo gruppo opporrà la propria offerta a quella degli imprenditori austriaci nell'asta fissata dal curatore del fallimento Fintour (il prezzo base per l'intero comprensorio è di 9 miliardi 900 milio-

ni).

La mozione approvata nell'ultimo Consiglio comunale di Duino-Aurisina in merito alla baia ha però destato serie preoccupazioni nell'imprenditore. «Quanto ribadito dall'amministrazione nel documento mi sembra sconcertante e rischia veramente di compromettere l'esito dell'asta — dichiara Zini — tanto che chiederò al curatore fallimentare di valutare se la mozione possa venir considerata come una turbativa d'asta». Nel documento la nuova amministrazione ribadisce la necessità di rivedere in futuro il discorso sulla baia, nell'ambito della revisione del piano regolatore, tenendo conto della maggiore sensibilità per l'ambiente naturale e culturale.

Puntualizzazioni che hanno suscitato un vespaio nella cordata di acquirenti locali interessati a Sistiana. Soprattutto perché Zini e soci inten-

dono riutilizzare il progetto ridimensionato di Renzo Piano. «Dopotutto — prosegue Zini — è uno dei progettisti più capaci al mondo; perché mai dovremmo gettare al vento quello che perfino il ministero dei beni culturali e ambientali ha approvato? Soltanto per attendere che il Comune inizi a parlare, nel '95, di un nuovo piano regolatore da portare a termine chissà quando e con chissà quali soldi? Non diciamo assurdi».

Il progetto originario di Piano prevedeva una volumetria di 250 mila metri cubi, suddivisa in cinque aree di intervento: il porto, l'area verde attrezzata, villa Diana, la cava e l'area portuale. Approvato dall'allora amministrazione comunale e dalla Regione, fu poi cassato dal ministero romano che ridusse la volumetria a 191 mila metri cubi. Il tutto rimase nel segno di carta perché, poco dopo, la Fintour fallì, lasciando

un «buco» di oltre 300 miliardi.

Ora altri vorrebbero portare avanti il sogno di Cardarelli, con qualche modifica e, possibilmente, senza troppe polemiche. «Noi investiamo i nostri soldi nell'affare — sottolinea Zini — ma vogliamo essere certi che ci lasceranno lavorare. I 191 mila metri cubi sono stati approvati, e su quelli vorremmo intervenire. Non abbiamo intenzione né di toccare il porto né di penalizzare le quattro società nautiche presenti nella baia. Desideriamo trovare un accordo con tutti. Ma non possiamo accettare indicazioni come quelle presenti nella mozione consiliare. Lo sviluppo turistico graduale non sarebbe remunerativo. E l'acquisto della zona da parte della Regione è una chimera. Se invece il Comune si decide a collaborare forse potremmo rilanciare seriamente Sistiana».

Erica Orsini

DUINO-A. / IL CAPOGRUPPO DI «INSIEME»

«Verificare i progetti»

La mozione sulla baia, proposta dal gruppo di maggioranza «Insieme», ha scatenato un'accesa discussione anche in consiglio comunale. Il consigliere della Lega Nord, Raimondo Carli si è perferito rifiutato di prendere parte alla votazione, mentre i rappresentanti di Aria nuova-Alleanza nazionale hanno espresso forti perplessità in merito all'opportunità della mozione stessa. Pietra dello scandalo, a quanto pare di capire, l'impegno assunto da sindaco e giunta nell'informare il curatore fallimentare, la Regione e gli enti interessati degli intendimenti pro-

grammatici del Comune su Sistiana, alla vigilia dell'asta. «Il discorso sulla baia — ha dichiarato il capogruppo di «Insieme» Danilo Antoni — è ormai antiquato e va rivisto anche alla luce di quanto si è verificato in passato. Il progetto Piano, a esempio, teneva conto di alcune linee di indirizzo che non sono più attuali. Noi non vogliamo demoralizzare i nuovi acquirenti, non sappiamo chi saranno né cosa faranno, ma ci sembra giusto ribadire quanto affermato anche nel nostro programma elettorale».

«Il nostro — precisa Antoni — non è però un oscuro messaggio

trasversale, ma un'offerta di collaborazione costruttiva. Qualsiasi progetto va rispettato, ma desideriamo diventare parte attiva, non semplici spettatori. Non abbiamo alcuna pregiudiziale verso chi acquisterà la baia, né intendiamo metterci per forza in contrapposizione. Ma ci sembra sia giunto il momento di verificare insieme la fattibilità dei progetti in base alle reali esigenze del territorio. Finora, in questa direzione, nessuno ha mai fatto uno studio serio, e quest'amministrazione si sente in dovere di intervenire. In un'ottica di totale apertura».

e. o.

DUINO-AURISINA / BLITZ DI POLIZIA E CARABINIERI

Hashish, sei in manette

Si aggiungono ai due arrestati sabato - Numerose denunce

Hashish, sei arresti annunciati. Dopo il blitz di sabato con i due arresti che il nostro giornale aveva annunciato, la polizia e i carabinieri di Aurisina hanno mandato al Corneo altri sei giovani, sgominando di fatto una vasta rete di piccoli spacciatori che operavano indisturbati sull'altipiano.

Tutti sono stati arrestati, con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti continuato e organizzato in concorso. Gli investigatori hanno deferito numerose altre persone all'autorità giudiziaria, in stato di libertà. Le indagini sono durate oltre quattro mesi e sono state coordinate personalmente dal sostituto procuratore Filippo Golutta.

Le persone arrestate, di cui sono state fornite solo

le iniziali e l'età (C.C., 25 anni; C.C., 21; R.G., 20; D.B.F., 20, V.M., 19, A.M., 20, P.G., 20 e M.D., 26) risiedono nel comune di Duino Aurisina. Si tratta in sostanza di un gruppo che per rendere più elettrizzante il sabato sera acquistava e utilizzava hashish in grande stile. Il quantitativo di stupefante spacciato settimanalmente variava tra i due etti e il mezzo chilo.

Alcuni di loro, già con precedenti simili, rifornivano di hashish la maggior parte dei consumatori locali. M.D. e P.G. erano stati arrestati il 25 giugno scorso; gli altri sei ieri mattina. Sono stati rinchiusi nelle carceri del Corneo, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip del tribunale di Trieste, Raffaele Morvay.

MUGGIA / VIABILITA'

Una cura di «bellezza» per la vecchia galleria

La galleria di Muggia si rifà il look. Personale del Comune sta infatti ripristinando in questi giorni l'intero impianto luci, dopo aver pulito accuratamente la volta e il manto stradale del tunnel.

Per non incidere troppo sul flusso del traffico, che dal Mandracchio o da Lazzaretto deve obbligatoriamente imboccare la galleria per raggiungere il centro dell'abitato, i lavori si svolgono nelle ore notturne.

I vigili, da parte loro, collaborano a regolamentare il senso unico alternato istituito nelle ore serali nei pressi del porticciolo.

«E' l'ennesima dimostrazione che il nostro personale lavora — ironizza il sindaco Milo — a dispetto di quanto qualcuno afferma». Una piccola freccia all'indirizzo del consigliere dell'«Unione» Claudio Grizon.

MUGGIA / L'ALTRA SERA IN CONSIGLIO COMUNALE

Terzo grado alla giunta

In risposta a un'interpellanza dell'Unione l'esecutivo ha precisato il lavoro svolto

La giunta Milo viene interrogata dall'opposizione. Materia d'esame: cosa è stato fatto in questi primi sei mesi di attività. Eletto nel novembre '93 e insediato il giorno di San Nicolò, l'esecutivo si è dilungato per ore a rispondere all'interpellanza dell'«Unione», riuscendo a tirare fino alle 22.30 una seduta consiliare che era iniziata alle 16.

Ad aprire i lavori è stato il sindaco Sergio Milo, ricordando le 700 delibere prodotte fino ad oggi. «Ma soprattutto — ha detto — c'è stato un grande cambiamento d'impostazione psicologica, sia nei rapporti con i cittadini che con gli enti esterni. Lo dimostra lo sbocco della vertenza con l'Usl

in merito all'Ume di Aquilina, o la soluzione-tampone sul traffico pesante a Rabiese». E se il suo giudizio sui servizi rivolti alla persona e sulla gestione dell'ambiente sociale è stato decisamente favorevole, non sono mancate critiche alle «effettive carenze dei territori».

Ma passiamo allo sport e alle grandi manifestazioni, di competenza del vicesindaco Bruno Steffè. D'obbligo, a questo punto, il riferimento al Carnevale invernale ed estivo, a «Benvenuta estate» dell'«Ongia», a un'emergente Judo Club ed un campionato italiano di pesca sportiva in programmazione. Senza dimenticare i contatti con le 26 as-

sociazioni sportive, Interclub in primis.

Sul fronte dell'istruzione e della cultura, Andrea Avon ha segnalato l'esito positivo di un censimento tra gli utenti del servizio 0-6, che su tale base sarà ulteriormente potenziato. A completare il quadro, un nuovo scuolabus, interventi edilizi nelle scuole, l'avvio del «progetto giovani», la coproduzione televisiva «Quando vien la sera» e «Muggia spettacolo ragazzi».

In rialzo, a detta di Giovanna Pacco, anche il pianeta assistenza. E lo dimostrerebbe l'aumento delle borse-lavoro, degli assistenti domiciliari e dei pasti a domicilio, il telesoccorso. Il tutto affiancato dai progetti del-

la Commissione per le pari opportunità (preaccoglimento alla «De Amici» e corsi di qualificazione del personale).

Alla relazione di Ferry Scherl sull'urbanistica e lavori pubblici si è aggiunta infine quella di Otello Tibaldi. Avviata una verifica dei presupposti per la cessione da parte dell'Ente delle opere realizzate in Valle delle Noghere, sono in programma interventi di manutenzione della segnaletica, pulizia di griglie e caditoie, decespugliamento delle strade e bonifica del verde urbano. Per quanto riguarda l'organico, la giunta avrebbe infine puntato sullo sviluppo della formazione e sull'informazione degli uffici.

Barbara Muslin

MUGGIA

Acqua

«sospesa»

Muggia senz'acqua nella notte fra martedì e mercoledì. Come abbiamo anticipato ieri, il 5 luglio dalle 22 alle 6 del giorno successivo, verrà sospesa per lavori l'erogazione idrica in alcune zone della cittadina: stradello «A» di S. Barbara, via Calafati, via Marangoni, località Cerei, borgo S. Pietro, Strada per Lazzaretto e Punta Sottile.

RIONI / CONSIGLIO DI ROIANO-BARCOLA-SCORCOLA

Area Stock, maggioranza divisa

Bocciati sia il documento di Lista e An sia quello di Rifondazione e Lega Nord

Dopo cinque anni di battaglie, assemblee pubbliche e discussioni, per il consiglio regionale di Roiano, Barcola e Scorcola la questione di Stocktown rischia, incredibilmente, di concludersi con un patto. Nella seduta dell'altra sera infatti, dopo lunghe e accese discussioni, il consiglio non è riuscito ad esprimere un parere, favorevole o contrario, al progetto di variante per l'area Stock. E, come se non bastasse, a causa di una netta spaccatura all'interno della maggioranza che gestisce il consiglio.

All'origine di tutto, quella che sembra una piccola differenza: sono stati infatti elaborati due documenti di accompagnamento al parere praticamente identici.

In entrambi, infatti, la risoluzione della questione Stocktown veniva collegata al presupposto della risoluzione di tutti gli altri problemi del rione, all'eliminazione del senso unico in via Udine, e alla creazione di un'area verde al posto della caserma della polizia stradale. L'unica differenza stava nel parere finale: favorevole, ma condizionato dal presupposto, per i membri della Lista e di Alleanza nazionale. Negativo, invece, per Lega Nord e Rifondazione, almeno finché non vengano fornite le necessarie assicurazioni.

Al momento della votazione i due documenti sono stati entrambi bocciati, con conseguente «impasse». A nulla è servita la proposta di com-

promesso avanzata dal consigliere della Lista, Giorgi.

Per arrivare a una soluzione si è dovuto attendere parecchio; alla fine è stato approvato un semplice ordine del giorno nel quale si chiede al sindaco di permettere un intervento del presidente regionale, Edoardo Fabiani, presso il consiglio comunale. E in quella sede, nel momento in cui verrà discusso il progetto Stocktown, il presidente esporrà tutte le richieste della consultazione: il problema delle aree verdi, del traffico e delle aree dismesse. Una soluzione evidentemente di compromesso, che non soddisfa praticamente nessuno.

Matteo Laudato

RIONI / IMPIANTI

Servola: sì al progetto per il campo di calcio

Finalmente Servola avrà il suo campo da calcio: la buona notizia viene dal consiglio regionale di Servola, Chiabola e Borgo San Sergio, che nella riunione dell'altra sera ne ha approvato il progetto. Il campo «a sette», proposto dall'associazione sportiva Servola e dalla Curia vescovile, verrà realizzato sui terreni di proprietà della stessa curia, in via San Lorenzo in Selva.

L'iniziativa non è nuova: il primo progetto risale a dieci anni fa, e ha

dovuto superare notevoli difficoltà. Alla riunione dell'altra sera era presente anche Nevio Tull, un privato che da un paio d'anni sostiene la necessità di realizzare su quei stessi terreni una strada di collegamento tra via Pitacco e via San Lorenzo. Il consiglio regionale, negli ultimi dieci anni ha sempre caldeggiato l'iniziativa del campo di calcio, si è comunque impegnato a cercare una soluzione alternativa per rendere più agevole la circolazione nella zona.

MUGGIA / MARIONETTE & CO.

«Spettacolo ragazzi»: Pinocchio raccontato con carta, luci e voci

«C'era una volta un roto lo di carta, che un bel giorno capitò nel teatro di Marionette & Co...» Questo l'incipit sotteso alla favola di Pinocchio rappresentata ieri al «Verdi» di Muggia con la regia della tedesca Christine Merz. Reduce dal Festival mondiale dei ragazzi di Sebenico, Marionette & Co. ha dato prova di come sia possibile mettere in scena un classico per l'infanzia con il solo ausilio della carta, delle luci e delle voci (ad animare i vari personaggi sono Laura Salvador, Rossana Valetich, Giuliana Artico, Sabrina Censki e Gita Kaspour).

Non a caso la pièce s'intitola «Una carta raccontata». Un racconto soprattutto emozionale, di cui la minaccia dei cara-

binieri, le lusinghe del Gatto e la Volpe o la paurosa avventura nell'oceano costituiscono altrettante tappe. In chiusura vediamo un burattino ormai vecchio che annuncia la fine della fantasia, lasciando però un margine di speranza: «C'è ancora la matematica — dice — e anch'essa è nata tra le nuvole».

«Muggia spettacolo ragazzi» prevede per questo pomeriggio (alle 17.30 in calle Pancera) «La grande festa strumentale», con il musicista monfalconese Lucio Cosentino nei panni del pifferaio magico. In contemporanea ritroveremo in piazza Marconi il «Ludobus», mentre alle 21 Margherita Antonelli si esibirà in «Sofia Matuonto: la vita, le opere».

b.m.

FRIGORIFERI

Doppia porta
Scongelo automatico
230 litri

425.000

da L.

ARISTON
REX
CANDY
ZEROWATT
IGNIS
SAN GIORGIO

TRIESTE - Via F. Venanzio, 10
Tel. 307480
Mostra: Via F. Venanzio, 10/c

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366955-367045-367530. FAX (040) 366945 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798828, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 508924

RIONI / ALTIPIANO EST E OVEST: RIUNIONE CONGIUNTA DELLE CONSULTE

Usi civici: definire ruoli e competenze

Devono essere ancora ben definiti alcuni aspetti controversi del nuovo regolamento per i comitati di gestione degli usi civici: questa indicazione è emersa l'altra sera nel corso della seduta congiunta dei due consigli regionali dell'altipiano, riunitisi per discutere l'argomento.

Alla seduta hanno partecipato anche i presidenti dei vari comitati per gli usi civici attivi sul Carso. E' da molti anni che i responsabili eletti nei comitati aspettano una maggiore definizione dei propri ruoli e del-

le proprie competenze, per cui l'iniziativa del Comune di promulgare il nuovo regolamento è stata accolta favorevolmente.

Ma, per quanto riguarda tutto il resto non sono mancate le critiche, come spiega Paolo Milic, presidente del comitato di Opicina: «Nel nuovo regolamento — spiega — vengono applicate tutte le normative previste dalla legge nazionale, ma non viene toccato il problema principale, ossia quello della differenza tra i territori comunali soggetti all'uso civico e quelli ad uso civico fra-

zionale. Gran parte dei terreni del Carso sono infatti intavolati alle varie «comunelle», come quelle di Opicina, Basovizza e Prosecco. Ciò significa che non appartengono al Comune, come già stabilisce una sentenza di oltre cento anni fa, ma alle antiche comunità rurali».

La questione delle «comunelle», dette anche «vicinie» o «regole», non è una stranezza tipicamente carsica: questo tipo di gestione del territorio viene già da anni riconosciuta in molte parti d'Italia, come nell'Ampezzano, nelle Valli del

Natisone, in Toscana e nel Trentino. Si tratta di antiche attribuzioni di diritto che risalgono ancora al Seicento, se non oltre. E a questo diritto si sono richiamati l'altra sera i presidenti dei comitati. «Le passate giunte municipali — continua Milic — hanno semplicemente ignorato la questione: se la nuova giunta farà la stessa cosa non ci resterà altro che rivolgerci al Tar per far valere i nostri diritti».

I due consigli regionali dell'altipiano torneranno a riunirsi, sulla questione nelle prossime settimane.

VIENI IN VIALE NEI NEGOZI
«STELLE E STRISCE»

MADISON
322 palline gelato in corno 30/35 grato
dalla voglia e frutta fresca in lattice.

SPORTSHOP
boxer, bermude, t-shirt «32»

CATTARUZZA
sport e mare 10.000, borse 10.000
e centinaia di articoli a prezzi favolosi.

PROFUMERIA VENUS
sconti dal 20% al 50% su tutti gli articoli
essenziali di profumeria.

...L'AMERICA TE LA DIAMO NOI!

radio in

AUTORADIO

Vendita e installazione
Via Canova, 7 - Tel. 636362

VIENI IN VIALE NEI NEGOZI
«STELLE E STRISCE»

JEAN LOUIS DAVID
chiffre mens, shampoo e taglio «piaga»
mouse ed effetti plus omaggio

LES FEMME CHIC
in arrivo sconti incredibili sulla moda
estiva e cammello

DELICIOUS & CANDIES
una dolce estate con 3 etti x 2 su cioccolato
e caramelle

PINO & ZAMPOLLI
il piacere di gustare un buon gelato
affarista sportiva.

...L'AMERICA TE LA DIAMO NOI!

MEGAHERTZ

Vendita ed assistenza
TELEFONI

TELEFONI OMOLOGATI - FAX
SEGRETARIE TELEFONICHE
TELEFONI CELLULARI

TRIESTE
Via Seltentone 13/A
Tel. e fax 040/771725

O.M.I.

Targhe, incisioni a panto-
grafo tridimensionali
su tutti i metalli

PLASTICA • PIETRA
LEGNO

Via Foschiatti n. 9/c
Tel. 761006

casa del cane

NON ABBANDONATECI

per le vostre esigenze
consultateci

Via Valdirio 24/A - Tel. 630191

OFFICINA
AUTOPIU'

di Massimo Sarzan

Riparazioni su tutte le
marche

Messa a punto vetture
con computeraggio di
gas di scarico

Via Piccardi 49/A - Tel. 391707

Il buon gelato artigiano

il gelatiere

TORTE E SEMIFREDDI
PER OGNI OCCASIONE

Viale Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 943747

CHIUSO IL MARTEDÌ

OFFICINA
SAPUPPO & BANDINI

SOSTITUZIONE LAMPO
con montaggio gratis

MARMITTE!!

Riparazioni radiatori
metallo, plastica

VIA S. FRANCESCO 23/A
Tel. 635360

I mondiali
americani
sui teleschermi del

CAFFÈ DEGLI SPECCHI

ORE DELLA CITTA'

Caccia
al tesoro

La parrocchia San Luigi Gonzaga organizza domani una caccia al tesoro per beneficenza. Ritrovo alle 9; partenza alle 9.30. Sono ancora disponibili alcuni biglietti. A tutti i partecipanti un omaggio. Le prime 6 squadre qualificate parteciperanno alla serata musicale con Andrea Guzzardi. Per informazioni tel. in parrocchia (tel. 393285).

Guardia civica
in mostra

E' aperta fino a domani al centro studi storici militari e regionali, via Schiapparelli 5, la mostra sulla Guardia civica di Trieste ('44-'45) nel cinquantenario della fondazione. La mostra è visitabile nei giorni feriali dalle 17 alle 20; domenica dalle 10 alle 12.

Saggio
al Polet

Oggi alle 20.30 e domani alle 18.30, alla Casa della cultura di Opicina, via del Ricreatorio 1, saggio della società Polet, rivista di pattinaggio artistico.

Famà

a Malborghetto

Oggi, alle 19.30, s'inaugura la mostra personale di pittura (Archivio della memoria) di Aldo Famà, nella sala di esposizione del Palazzo Veneziano di Malborghetto (Udine). La rassegna rimarrà aperta sino al 21 luglio con orario feriale e festivo 10-12.30-15-18.30.

Incontri

in castello

Per gli incontri culturali in castello, oggi presentazione del volume «Castelli e città fortificate. Storia recupero valorizzazione: i sistemi difensivi del bacino del Mediterraneo», alle ore 17 al castello di San Giusto, sala Caprin.

Corsi

Encip

L'Encip, in via Mazzini 32, organizza dei corsi individuali e collettivi di preparazione per i rimandati a settembre, in tutte le materie e per ogni tipo di scuola. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20 (telefono 638846).

Cnm

N. Sauro

Il 6 luglio inizia il II corso di tennis per ragazzi in viale Miramare 107. Per iscrizioni telefonare al 410026.

Alcolisti

anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, (telefono 577388) martedì 19.30, giovedì 17.30.

PICCOLO ALBO

Mercoledì 29 giugno, è stato smarrito un girocollo d'oro con ciوندolo con un zircone. Tel. 417924. Lauta mancia.

Chi sabato 7 maggio, alle 18.10 circa, ha assistito ad un incidente tra una Fiat 126 bianca ed una Renault 5 nera nel tratto di strada che dalla stazione della trenovia va verso il quadrivio di Opicina, all'altezza di via Carsia, è pregato di telefonare al 212332.



La III C del liceo Petrarca 50 anni dopo

Gli alunni della III C del liceo Petrarca, «maturati» nell'anno 1944, si sono ritrovati dopo 50 anni, ridotti nel numero ma «sani di spirito». Nella foto, da sinistra a destra, in piedi, Viviani, Cumin, Rebelli, Chinetti, Pase, Zubini, Borghi, Bussi, Petronio, Zanei. Sotto, Parovel, Zebocchin, Valenti, Sorini, Bosso.

Archeologia
navale

Prosegue sino all'11 luglio presso la sede di Muggia dell'Apt in via Roma 20 la mostra «San Rocco: museo archeologico navale», organizzata dall'Associazione culturale Ongia e dalla Famia Muesana. Orario: da lunedì a venerdì 10-13 e 16-19; sabato 9-13.

Scuola

Cgil

Nei mesi di luglio e agosto l'orario di apertura del sindacato scuola Cgil sarà il seguente: martedì, dalle 17 alle 19; giovedì, dalle 17 alle 19.

Con le Acli
all'arena

Continuano le prenotazioni per la stagione operistica nel suggestivo scenario dell'arena di Verona: 17 luglio Otello, 7 agosto La Bohème, 14 agosto l'Aida, 28 agosto il Nabucco, il 21, 22, 23 luglio il trittico Norma-Otello-Bohème con Placido Domingo. Per informazioni: Acli, via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

Alpinismo
giovanile

Il gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre organizza dal 6 al 13 agosto un soggiorno per ragazzi alla «Casa alpina» di Valbruna di proprietà della sezione. Le iscrizioni sono aperte a tutti gli aderenti al gruppo, ma anche ai loro amici interessati. Informazioni e iscrizioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500 dalle 18 alle 20 di tutti i giorni, escluso il sabato.

Biblioteca
Seminario

La biblioteca del Seminario vescovile rimarrà chiusa al pubblico per lavori di riordino fino all'11 settembre.

Giri

turistici

Oggi, con partenza dalla Stazione Marittima, alle 14.45, Giro del Carso in pullman, con guida naturalistica. Domani invece, con partenza alle 8.45 dalla Stazione Marittima, giro della Città a piedi, con guida turistica.

Treno
d'epoca

Con il treno d'epoca a Postumia grotte. Per iniziativa dei volontari della Sat-Dlf Museo ferroviario di Trieste Campo Marzio, sabato 16 luglio si effettuerà un treno speciale con materiale d'epoca del museo sul percorso: Trieste Campo Marzio-Postumia (via Rozzol-Villa Opicina e v/v). Il programma dell'escursione prevede visite organizzate alle Grotte e al Castello di Predjama. I biglietti sono disponibili al museo di Campo Marzio (via Giulio Cesare 1; tel. 040-3794185 oppure 040-312765), aperto tutti i giorni salvo il lunedì dalle 9 alle 13.

Informazioni

turistiche

Uffici Apt Stazione centrale (tel. 420182) dal lunedì al sabato 9-19; domenica e festivi 8.30-13.30. Sistania (tel. 299116), dal lunedì al venerdì 10-13, 16-19; sabato 9-13. Muggia (tel. 273259), dal lunedì al venerdì 10-13, 16-19; sabato 9-13.

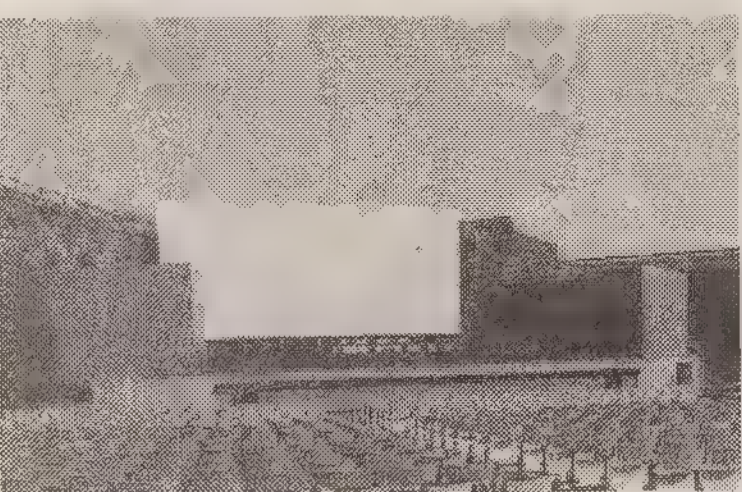
RISTORANTI E RITROVI

Trattoria pizzeria Ciano e Maria

San Giuseppe - Telefono 823285 - Tutte le sere pizze, carni alla griglia fino alle ore 24. Luglio e agosto aperti anche il mercoledì. Tutti i sabati di luglio e agosto Damiano Vitale e la sua chitarra.

I Hola!

Siamo tornati ti aspettiamo alla cervceria Puerto Escondido v. Revoltella 109/c specialità latino-americane.

OGGI CI VEDIAMO DA
Notte film
al castello

neonazista) racconta invece la vita di Edward Althaus, giovane bavarese che ad Auschwitz è riuscito a negare l'esistenza dell'Olocausto.

La nostra agenda di oggi

gi è comunque ricca di altri appuntamenti. Questa mattina, alle 10, al bagno «Alla Lanterna» e questo pomeriggio, alle 16.30, alla pineta di Barcola, gli attori della

cooperativa «Molino Rossetto» terranno una lettura animata del racconto «Il vecchio e il mare» di Ernest Hemingway; l'iniziativa è promossa dalla Biblioteca civica.

Oggi e domani, invece, alla Casa del popolo di Santa Croce, si svolgerà la tradizionale «Festa paesana». In funzione chioschi per il vino e griglia fumanti.

Poco più in là, nell'azienda agricola «Radovic» di Aurisina, alle 21, il coro «Igo Gruden» terrà un concerto di canti popolari sloveni.

Alla Casa della cultura di Opicina, invece, questa sera alle 20.30 grande rivista di pattinaggio artistico a cura dell'associazione sportiva Polet. Anche qui chioschi per tutti i gusti.

Concludiamo, infine, ricordando che a Muggia, per «Spettacolo ragazzi», oggi pomeriggio, alle 17.30, passerà il pifferaio magico, mentre alle 21 Margherita Antonelli presenta l'opera comica «Margherita Maturoto: la vita e le opere».

Al passo
Duran

La Commissione gite della XXX Ottobre, organizza per sabato 9 e domenica 10 luglio 1994 un'escursione al passo Duran (1605 m) per salire al rifugio Carestato (1933 m) dove la comitiva pernoverà. Alla mattina di domenica una parte di gitanti inizierà l'impegnativo percorso della ferrata Costantini alla Moiazza (2878 m), mentre gli altri raggiungeranno, con percorso molto più semplice, la Lastia di Framont (2294 m). Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Soggiorno
estivo

Il centro giovanile Chiodino di via dei Mille 18 organizza un soggiorno dagli otto ai dodici anni, in una casa a Gallio di Asiago. Viaggio in pullman. Per iscrizioni e informazioni telefonare a Paolo, al 55021, o a Luca al 398004. Il periodo è dal 20 al 30 luglio.

In gita
con l'Amis

L'Amis, Amici iniziative scout, organizza domani una gita sul monte Lanaro attraverso il sentiero n. 3 e con rientro da Sagrado di Sgonico, dove è prevista una sosta in un'osmazia, per un momento di incontro e di saluto prima della chiusura delle attività per le ferie estive. Sono invitati tutti soci e non, amici e simpatizzanti. Ritrovo: domani, alle 9, nei pressi della trattoria «Al Castelliere». Informazioni: tel. 812678 (Franco Zadro). E' gradita una conferma telefonica di partecipazione anche fino alle 23 di oggi, dati i tempi ristretti.

Uil

pensionati

La Uil pensionati ha concordato un prezzo di lire 60.000 comprendente il soggiorno e una cura (il soggiorno si intende in stanza doppia) nel periodo che va dal 3 al 27 luglio. Tutti i pensionati che avessero bisogno di cure termali possono rivolgersi in via U. Polonio 5 (stanza 6) telefonando al 3679060.

Esami

a settembre

Quest'estate corsi collettivi e lezioni singole all'Istituto «Foscolo» via Gattari 6, tel. 635300.

STATO CIVILE

NATI: Veronese Elisa, Piccini Cristina, Rumez Eloisa, Chelleri Raffaele, Gioia Camilla, Bortolin Luca, Delbianco Estella, Scaccia Teresa.

MORTI: Tomadin Mario, di anni 81; Radin Maria, 80; Kavcic Vittoria, 91; Di Toro Maria, 60; Marsi Norma, 85; Cauto Vittoria, 81; Valvasori Elsa, 73; Ingrao Walter, 36; Crespi Marino, 83; Portolan Amabile, 79; Lizzul Gaspare, 86; Scaramelli Marcellino, 73; Cusma Gemma, 83; Così Riccardo, 85.

ELETTROCENTRO

Via Crispi 40 - Trieste
Tel. 040/768691

MATERIALI ELETTRICI

- ★ Vendita ★
- ★ Installazione ★
- ★ Progettazione ★



«Luci e suoni» raddoppia

«Luci e suoni», il tradizionale spettacolo nel parco di Miramare, si presenta quest'anno in una duplice proposta: accanto al tradizionale spettacolo imperniato sulla tragica storia di Massimiliano e Carlotta, quest'anno ne sarà allestito uno nuovo, incentrato sul tema dell'operetta, e specificamente sul binomio Franz Lehar e Trieste. «Luci e suoni» prenderà il via questa sera, alle 21.30 in prima e alle 22.45 in seconda rappresentazione con «Il sogno imperiale di Miramare». Le rappresentazioni sull'operetta prenderanno il via l'11 luglio.

PER LE GIOVANI LETTRICI

Partecipa al Fotoreferendum per l'elezione di MISS TRIESTE MISS IL PICCOLO L'INDOSSATRICE TIPO

IL PICCOLO PUBBLICA LA TUA FOTO

Se sarai prescelta dai nostri lettori parteciperai alle SUPERFESTE DELL'ESTATE per l'elezione del titolo da te preferito.

Spedisci o consegna al nostro giornale almeno due fotografie in bianco e nero o a colori, formato minimo cm 9x13; sul dorso scrivi: nome, cognome, età, professione, indirizzo e telefono. Ogni fotografia pubblicata riporterà anche le indicazioni dell'autore.

LA PARTECIPAZIONE E' GRATUITA

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Niente costa tanto caro come essere poveri.

Inquinamento

3,1 mg/mc (scelta massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 25,8, massima 33,3; umidità 41%; pressione millibar 1013,3 in diminuzione; cielo sereno; vento da N-E Greco a km/h 14; mare poco mosso con una temperatura di 19,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 17.44 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.05 con cm 18, alle 7.10 con cm 7 e alle 9.22 con cm 8 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 18.39 con cm 32 e prima bassa alle 1.51 con cm 28.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)



ACCADEMIA

Stage di pittura

L'atelier dell'Accademia arti applicate organizza dal 7 al 15 agosto, il V campo estivo di pittura «en plein air», dando modo agli allievi, si assicura, di vivere l'esperienza degli «impressionisti». L'attività pittorica si svolge in un accampamento approntato esclusivamente per l'Accademia, e alterna il lavoro artistico, mirato all'apprendimento delle varie tecniche di realizzazione individuale (in rapporto alle diverse atmosfere del paesaggio circostante), allo studio in gruppo delle tematiche dell'approccio «en plein air» al paesaggio. Lo stage ha la durata di una settimana e, oltre ai momenti squisitamente artistici e didattici, prevede anche attività di gruppo (giochi, sport, balneazione).

Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Accademia arti applicate, via Rossini 12 (telefono 639273).

OGGI

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4; via Mascagni 2; piazza dell'Ospedale 8; lungomare Venezia 3, Muggia. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza dell'Ospedale 8, tel. 767391. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505, Televita.

— In memoria di Pietro Apollonio per l'onomastico (29/6) e dei propri cari defunti da Silvia e Marina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alice Komatz Depretis (2/7) dalla sorella 20.000 pro Centro masticomizzato, 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Ester Omega nel XIV anniv. (2/7) da Gastone Omega 100.000 pro Lega nazionale, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Virgilio Visintin da Franca e Letizia 500.000 pro Uildm, 500.000 pro Astad.

— In memoria di Antonietta Rismondo Paoletti dalle

fam. Giorgi, Granà, Perosa, Zehenthofer 120.000 pro ospedale Sastorio.

— In memoria della cara cugina Marcella Scherl da Maria e Lidia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Enrico Terzile da Dimitri e Sonja di Demetrio 50.000 pro Comunità greco-orientale.

— In memoria di Giuseppe Zagar (Padriciano) dai colleghi del figlio Edoardo Maniatura Tabacchi (Ts) 295.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).

— In memoria di Flavia Zaratina in Moret dal preside, dott.ssa Pistacchio e tutto il personale della scuola media N. Sauro Muggia 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Antonio e Lucia da Ivalda 30.000 pro

Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dante Felice Bernardi dalla famiglia Messina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Azor Branni da Liana e Rita Miraroli 50.000 pro Conf. S. Vincenzo de Paoli (ospedale Maggior).

— In memoria di Oscar Brusaferro da Livio Barini 30.000 pro divisione oncologica (dott. Marinuzzi).

— In memoria di Marucci Catich Colussi da Giulia e Giorgio Scoplinich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Felice Damiano da mamma Filomena Campanelli ved. Damiano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei cari Ina de Manzin in Garbin e Giulio Garbin da Laura Zanetti-Zavadil e famiglia 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Bruno Demarichi da Liliana Viscovi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rita Gabrielli da Elvia Didi Clai 50.000 pro Sogit.

— In memoria di Alfio Gall da Bruna e Mario Battaglia 30.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria del caro Guido Gerbec da Nora e Livio Micheli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gianluca Ivo da Maria e Franca Ivo 40.000 pro Anffas.

— In memoria del dott. Giorgio Lagovini da Guido

Ameris 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Mario Lazzeri da Maria Naffi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Aldo Mameli da Arduino e Marina Generutti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carla Medea ved. Amodeo da Aurelio e Annamaria 200.000 pro Liceo ginnasio F. Petrarca (borsa di studio «Fulvio Amodeo»).

— In memoria di Giuseppe Paoletti dalla cugina Evelina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Luigia Puleca in Baldas dai cugini Vardabasso e Livio di Muggia 65.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Sartori dalla famiglia Allegretti 30.000 pro Avo.

— In memoria di Alma Sion in Del Santo da Nerina Prana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nada Stoka ved. Kemperle dalla riserva di caccia di diritto di

Erminia e Piero 100.000, dalle fam. Velisecek, Berni e Zobin 50.000 pro liceo ginnasio F. Petrarca (borsa di studio «Fulvio Amodeo»).

— In memoria di Giuseppe Paoletti dalla cugina Evelina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Luigia Puleca in Baldas dai cugini Vardabasso e Livio di Muggia 65.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Sartori dalla famiglia Allegretti 30.000 pro Avo.

— In memoria di Alma Sion in Del Santo da Nerina Prana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nada Stoka ved. Kemperle dalla riserva di caccia di diritto di

Prosecco 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Enrico Terzile da Mimy e Mario Bos 100.000 pro Villaggio del fanciullo; da Fulvio e Nidia Muesan 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).

— In memoria di Maria Tosolin Radin da Marco Pupa 50.000 pro Cri (sezione femminile).

— In memoria di Maria Tosolin in Radin dalla famiglia Cenderelli 150.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Rosi Vittorelli dalle famiglie Puspapan Cecotti 40.000 pro Centro rianimazione (ospedale Maggiore).

— Per ringraziamento da Giuseppe, Eliana, Enrico Piras 1.000.000 pro Ist. Burlo

Garofolo (centro immaturi).

— In memoria di Luigia Baldas dalle sue amiche 190.000 pro Airc.

— In memoria di Rosetta Boldrini da Bruna, Ondina, Bruna Boldrini 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Uildm.

— In memoria di Luigi Brescia da Ada e Tina 25.000 pro Banca del sangue.

— In memoria di Maria Castellani in Chersi da Lucio, Giuliana, Luca 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina - bambini leucemici).

— In memoria di Mario D'Ambrosio dagli amici del «Moka»: Ambra, Katia, Enrico, Fulvio, Carmen, Brunetto, Kent, Baf, Bartoli, Doz, Toffoli 105.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Egone Enekenel da Fausta Russi 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (consiglio centrale).

— In memoria di Alma Faganelli ved. Romeo dalle famiglie Perna e Magris 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Ida Fegitz da Erberto e Vanna Rode 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Maria Ivanovic ved. Ughi dagli amici di Alessandro 130.000 pro Cav.

— In memoria di Gianluca Ivo dai condomini e inquilini di via Trissino 4/1 e 4/2 e famiglia Tomè 260.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Mario Lazzeri da Carlo e Laura Balbi 50.000 pro Enpa.

ELARGIZIONI

SEMINARIO DEL REGISTA MACEDONIO AL TEATRO CRISTALLO

Monologhi goldoniani

Un gruppo di giovani attori impegnati nell'analisi della «Locandiera»

Buio in sala, due giovani attori sul palcoscenico si scambiano le prime battute, «No, non così! — interrompe il regista —. A un'azione deve corrispondere una reazione, ogni atteggiamento è importante, pensate ai movimenti». Siamo al teatro Cristallo dove, dal 20 giugno, il regista Franco Macedonio ha tenuto un seminario di perfezionamento per attori professionisti. «Sono molto contento, i ragazzi sono simpatici, con alcuni di loro avevo già lavorato, e forse lavorerò ancora», dice il regista. Il tema del seminario è stato la scena, tratta dalla «Locandiera» di Carlo Goldoni, dell'incontro tra Mirandolina (la locandiera, appunto) e il cavaliere, scelta dal regista come base per un lavoro di analisi dei personaggi. «A me interessa lavorare sul personaggio — spiega Macedonio —. Quando uno dice una battuta



Il gruppo di attori professionisti con il regista Macedonio. (Foto Sterle)

mi interessa perché la dice, cosa fa in quel momento; poi, se si toglie il monologo finale, il testo goldoniano è modernissimo». Anche i ragazzi aspiranti attori sono contenti di questa esperienza. «Io avevo già seguito dei seminari con Macedonio alla scuola di Galante Garrone a Bologna — racconta Elke Burul

— e impari sempre tanto con lui, cerca di farti capire il perché delle cose, ti serve come metodo». Intanto il regista incalza. «Più dolce! Se la dice troppo vera è sbagliato; se la reciti troppo è sbagliato... E tu, non puoi stare lì fermo come un baccalà!».

Dopo alcuni giorni di lettura del testo tutti insieme per analizzare i

personaggi, è partito il lavoro sulla situazione che ha visto i ragazzi divisi in sette coppie, impegnati nello studio delle reazioni tra i due personaggi. L'impegno degli «allievi attori» ha travolto quello delle ore del seminario: i ragazzi hanno infatti provato anche al mattino, da soli, impegnandosi, ma anche di-

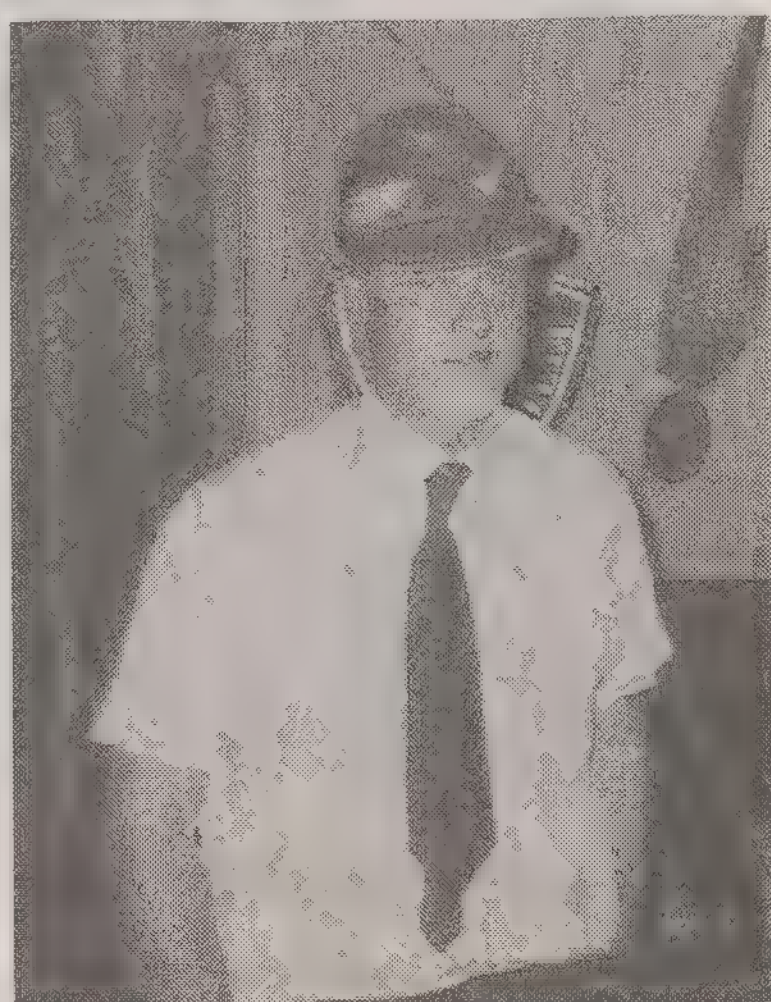
vertendosi molto. «Con Elke lavoro bene, è stata una coppia casuale, ci ha messi insieme il regista, ma le cose funzionano», racconta Luciano Pasini, che, giunto a Trieste da Milano per fare il ballerino (ha infatti lavorato nel balletto del «Verdi»), ha poi deciso di diventare uomo di spettacolo «a tutto tondo», trovando nella «Contrada» il luogo dove ad imparare.

Questo tipo di seminario ha preso il via alla «Contrada» due anni fa: si tratta di corsi completamente gratuiti ai quali i ragazzi sono ammessi dopo un'audizione, e che suppliscono all'assenza in città di strutture pubbliche rivolte a chi si occupa di spettacolo.

«Tra le altre cose — sottolinea Lidia Lagonegro della «Contrada» — cinque allievi dei corsi delle precedenti stagioni hanno poi trovato lavoro come attori nella compagnia».

ASSOCIAZIONE ALPINI

«Partecipazione»: la parola d'ordine del neopresidente



Aldo Innocente, il nuovo presidente della sezione Corsi.

L'amore per la montagna, il piacere di cantare in un coro, la partecipazione a tante manifestazioni calando ancora il glorioso cappello, sono alcune delle attività che la sezione «Guido Corsi» di Trieste dell'Associazione nazionale alpini sta portando avanti. E ancora il rispetto dei vecchi valori: il patriottismo, il senso del dovere compiuto, il culto dei Caduti e delle sue medaglie d'oro, i rapporti con i reparti in armi.

«Giovani alpini venite a trovarci» è l'appello che il nuovo presidente della sezione, Aldo Innocente, lancia ai giovani che hanno prestato il servizio militare nel corpo degli alpini. «Per questo giovani — spiega — partecipare alla vita della sezione può essere occasione di essere attivi in tante iniziative. Ma non solo per i giovani, anche i soci che non frequentano la sede troveranno tante occasioni per stare insieme».

Tra i propositi di Aldo Innocente, «penna nera», presidente dal pri-

mo marzo, c'è infatti quello di una partecipazione alla vita della sezione allargata a tutti i soci, un incremento del numero degli iscritti e un tipo di gestione collegiale con il coinvolgimento di tutto il consiglio direttivo.

Nella sede di via Cassa di Risparmio le occasioni di incontro non mancano: il martedì c'è il «rancio ufficiale» che vede i soci impegnati a turno in cucina; il lunedì e il giovedì si riunisce il coro: «Ben vengano voci nuove!»; il gruppo dei «Ruspanti» si occupa delle gite in montagna e dell'opera di riapertura dei sentieri in collaborazione con il Cai.

C'è poi il «Nucleo di protezione civile» pronto a intervenire dovunque ci sia bisogno: «In questo nucleo c'è molto spazio per i giovani che vogliono darsi da fare», dice Innocente, tra i progetti futuri c'è quello di istituire un gruppo di alpini donatori di sangue, per essere ancor più d'aiuto alla collettività.

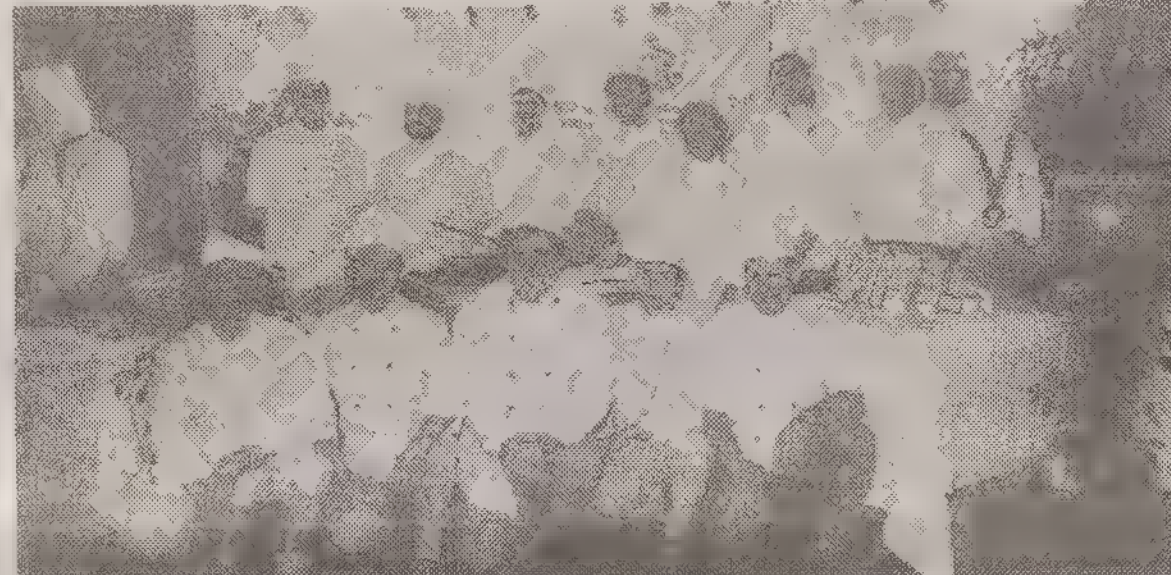
En. Ca.

BILANCIO DELLO STAND DI CUOCHI E PANIFICATORI ALLA FIERA

Fragranti gemellaggi culinari

Ciambelle e pagnotte sfornate in diretta, consigli su ricette e alimentazione

Fragranti baguette da abbinare a formaggi freschi dolci, focaccine alle erbe da gustare con filetti di sogliola. La jota viene esaltata invece dal pane di segale, mentre per il goulasch alla triestina e la frittata di luppolo è d'obbligo la schiacciata. Sono solo alcuni dei fantasmi «gemellaggi» culinari proposti dalla «carta del pane», un opuscolo che è stato distribuito in Fiera a cura della Federazione italiana cuochi in collaborazione con l'Associazione panificatori del capoluogo giuliano. Promotrice dell'iniziativa è stata in particolare la sezione provinciale di Udine e la neoeletta delegazione di Trieste, che conta una sessantina di iscritti tra



Il gruppo triestino della Federazione italiana cuochi. (Foto Balbi)

cuochi professionisti, apprendisti e appassionati della cucina, casalinghe comprese.

I visitatori di questa 46.a edizione fieristica hanno potuto vedere in

diretta la nascita di ciambelle, sofficiate, ciabatte e simili; dall'impasto alla lievitazione, dalle tecniche di lavorazione al prodotto finale. Uno stand è stato infatti

trasformato in una piccola panetteria, con laboratorio attrezzato, banco e vetrina da dove gentili commesse hanno attinto il pane caldo appena sfornato per offrirlo al

pubblico.

Accanto ai panificatori erano presenti dei cuochi in «alta uniforme», pronti a fornire qualsiasi chiarimento in materia di ricette e alimentazione. Perché, come tiene a sottolineare Roberto Gruden, chef dell'hotel mugugano «All'Arciduca» e presidente della delegazione di Trieste, uno degli obiettivi dell'associazione è proprio quello di valorizzare attraverso iniziative concrete la cultura del cibo. Si va quindi dal discorso igienico-sanitario a quello dietetico, passando attraverso le caratteristiche degli ingredienti ed i metodi di cottura, per arrivare alla presentazione dei piatti e all'arredo della tavola.

Barbara Muslin

SERATA CON PASSAGGIO DEL MARTELLO

Rotary, cambio al vertice



L'ing. Cervesi, a sinistra, e l'avvocato De Carlo.

Cambio della guardia al vertice del Rotary Club di Trieste. Nel corso di una serata tenuta in un albergo delle Rive, l'avvocato Tullio De Carlo ha «passato il martello» all'ingegner Giovanni Cervesi. Applaudito dai soci rotariani presenti con le rispettive signore, l'avv. De Carlo ha stilato un breve consuntivo del suo anno di presidenza. «L'attività — ha detto — si è svolta nella direzione indicata nel mio discorso di insediamento. Combattere l'indigenza e l'ignoranza, i due campi di sensibilizzazione che mi ero prefisso. Quindi, come ultimo atto ufficiale, l'avv. De Carlo ha provveduto alla presentazione di un nuovo socio, il dott. Patrizio Brusoni, in quello che ha definito il clou della riunione, ha consegnato due borse di studio del valore complessivo di 4 milioni a due laureati in economia e commercio che intendono continuare gli studi. Vincitori ex aequo sono risultati il dott. Francesco Magris e la dott. Paola Ravalico.

p. m.

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donata e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, mar-

tedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia, piazza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479: orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacralità a Guglielmo Oberdan, via XXIV Maggio 4, tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico Museo del Castello di San Giusto, p. Cattedrale 3, tel. 313636, orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare, Miramare, tel. 224143, orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 16; orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 9 alle 17. Visite guidate al parco gratuite. Visite guidate al castello gratuite ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

Civico museo di storia e arte e orto lapidario, via della Cattedrale 15, tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavrropoulos, via Imbriani 5, primo piano, tel. 363969, solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo, via Imbriani 5, secondo piano, tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel. 304885. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.3

LA «GRANA»

**Senza tessera sul bus:
«La multa va pagata,
sentenza inappellabile»**

Care Segnalazioni,

il 24 giugno mi sono beccato una multa sul bus n. 36 per non avere con me il tesserino. Visto che, tesserino alla mano, potevo dimostrare la mancanza di dolo, ho chiesto all'amministrazione se la multa poteva venir annullata. Rifiutato, con la motivazione che si tratta di un «illecito amministrativo»: qualsiasi cosa significhi questa definizione. Quindi ho pagato. Ho tentato di raccontare tutto questo al difensore civico per avere chiarimenti, ma è risultato irreperibile. Forse, il dottore è fuori stanza? Evidentemente ci vorrebbe un superdifensore per controllare il difensore. Ora chiedo a qualche competente che cosa ci sia di inappellabile in un «illecito amministrativo», visto che anche il codice ammette la mancanza di dolo. Oppure l'amministrativo ha legislazione a parte?

Mario Olivo



Musica e canzoni al caffè Garibaldi

Intrattenimento con musica, canzoni e pastine al caffè Garibaldi nel 1942. In mezzo all'orchestra la cantante lirica Elena Farkas, nata nel 1920.

SARDEGNA / COME CI VEDONO

«Trieste, questa sconosciuta»

Abbiamo soggiornato ultimamente in Sardegna e, visitando l'entroterra dell'isola ci siamo fermate per informazioni in una cittadina sulla Olibia-Sassari. Davanti alla chiesa, sul pronao, stavano dei ragazzini, 14-16 anni, molto eleganti a dire il vero. Si sono subito avvicinati gentili e incuriositi di sapere a quale città si riferiva la targa della nostra vettura. Trieste — abbiamo risposto — sapete dove è? Imbarazzato, borbottando poi... al confine con la Svizzera! (meno male questa volta niente Jugoslavia!). «No, boccia!», un altro: «In Lombardia...». «Pure tu vai a ottobre». Ancora qualche risposta strana fra risate e spintoni uno con l'altro. Poi uno grida: «Ah... Trieste, Stefanel...». «Bravo!», Al che, un altro, illuminandosi grida: «Sì, sì, Stefanel... Venezia Giulia!». «Bravo, promossi!».

Avute le nostre informazioni ci siamo allontanate divertite. Be', almeno per qualcosa riescono ancora a localizzarci! Non puntiamo il dito contro perché quei ragazzi non hanno saputo dire subito di dove erano; Trieste non è Genova e un po' di confusione si può fare, è l'abbinamento Trieste-Stefanel che ci ha colpito. La settimana scorsa al rientro in città abbiamo appreso che la Stefanel se ne va... (non siamo tifose di basket ma la squadra la conosciamo). Addio, e adesso per che cosa ci riconoscano nel resto d'Italia? Per Miramare, obsoleto ricordo di Carducci, (però almeno quello non lo trasferiscono).

Certo, quei ragazzini e anche altri non sanno, non sapranno mai, che tanti anni fa, altri ragazzini più meno della loro età, s'erano fatti ammazzare per le nostre strade perché la loro città facesse sempre parte dello «stivale», e che allora Trieste era conosciuta perché «cara al core...» e una bianca colomba «volava a S. Giusto dove ingocciata, una povera donna pregava con anima mesta...». Anche l'anima mesta è rimasta...

Gambel-Fornasari

La strettoia

in via Capodistria

Sono venuto a sapere che recentemente «Tele Antenna» ha trattato il problema relativo alla strettoia situata nella parte alta di via Capodistria. Mi dispiace di non aver potuto partecipare alla discussione, concernente un argomento da me sostenuto con convinzione per diversi anni, pure attraverso codesta rubrica, per cui desidererei, fare alcune precisazioni, per meglio inquadrare la questione.

La strettoia di cui trattasi, priva di marciapiedi, costituisce un pericolo costante per i pedoni, giacché quando essi vi transitano, debbono farlo con estrema cautela per evitare di venire investiti dagli autoveicoli, che la percorrono a velocità sostenuta.

Esiste al riguardo un mistero che aleggia da ben 32 anni su questo tratto di strada (confine con una larga fascia di terreno di proprietà del Comune) e senza voler urtare la suscettibilità di nessuno, non si può fare a meno di presumere che, se i fabbricati ubicati nella zona in argomento fossero stati costruiti per la comunità istriana, invece che da privati cittadini, allora certamente questo problema non sarebbe mai esistito. La comprova di ciò risulta evidente a tutti, in quanto la regolarità della strada si interrompe esattamente dove sorge l'ultimo edificio, occupato da famiglie istriane.

Tommaso Micalizzi

CASE POPOLARI / ALLOGGI DA RISANARE

«Se trasferirsi è un dramma»

In questi ultimi tempi sul vostro giornale l'Istituto autonomo case popolari ha comunicato più di una volta che ci saranno aumenti «mirati» sulle locazioni. Questo avviene ormai da molto tempo ogni sei mesi; perché parlare di aumenti? Siamo in piena inflazione anche se alla radio e alla tv strombazzano che siamo al di sotto del 4%. Abito dal 1942 in case dello Iacp e debbo dire che ben poco è stato fatto per la manutenzione degli edifici. Se questo era comprensibile una volta per i prezzi irrisori degli affitti (almeno per le vecchie case, costruite con materiali a tenuta stagna e con regole costruttive che oggi si direbbero antiquate visti i nuovi complessi, oggi vengono costruiti edifici che dopo pochi anni sono già disastri per il materiale inadeguato alla boria che tutto demolisce e sgretola.

Comunque, nel dopoguerra, l'Iacp ha costruito molte abitazioni e nel contempo l'istituto è diventato una potenza. Gli uffici centrali in cui c'è la presidenza sono lussuosi, persino l'uscire ha la sua poltrona rossa, un'eccellenza insomma. Il metodo però che muove il sistema burocratico è quasi a regime poliziesco. Ogni due anni vi è l'aggiornamento dello stato di famiglia degli inquilini e se c'è un componente del nucleo familiare che ha lavorato magari per soli tre mesi, deve documentare quanto ha guadagnato, cosicché l'affitto viene aumentato, salvo poi a essere ripristinato, finito il lavoro, previa decisione di una commissione. Naturalmente questo comporta una perdita di denaro per l'inquilino che riceve l'affitto aggiornato dal momento in cui ha deliberato la commissione. C'è un altro fatto e grave di cui nessun sindacato della casa ha preso nota, e che invece ha la sua importanza sociale. Da poco l'Iacp ha risanato degli alloggi molto vecchi, trasferendo volentieri o nolenti gli inquilini che vi abitavano. Case con affitti minimi, ma abitate da persone che hanno pensioni sulle 300 o 400 mila lire mensili con le quali devono mantenersi. Per lo più sono persone vecchie, sole e anche handicappate. Per queste persone, io ne conosco qualcuna, è stato un trauma, ma che importa? Un trasferimento di alloggio significa un contratto nuovo di locazione con l'affitto aumentato, nuovo contratto con la Sip, un'enormità per i loro miseri mezzi. Non importa, ci avrebbero pensato i servizi sociali, che ci informano giornalmente di non avere quattrini a sufficienza. Anche la Caritas che si pro-

diga per tanti non può fare miracoli. Quanti nuovi poverissimi sono stati creati? Quanti saltano il pasto? Eppure un apparato così efficiente come l'Iacp dovrebbe essersi reso conto che questi interventi hanno creato uno sconvolgimento di questa istituzione era di dare la possibilità a delle persone modeste di vivere dignitosamente. Si è perso un valore: e non serve nessuna tabella di aggiornamento, nessun rendiconto, nessuna percentuale, nessuna chiarezza (e chi ci capisce niente?) per riempire il piatto vuoto.

Bruna Croce

Il futuro della

pallacanestro

Indirizziamo questa lettera a tutti gli appassionati di basket, ai tifosi della Pallacanestro Trieste e al sig. Renzo Crosato. Lo scopo non è quello di contrabbattere talune considerazioni espresse dal direttivo dell'High Five Club sui quotidiani locali martedì 29 giugno, né tantomeno di voler polemizzare con alcune sulle scottanti molteplici argomentazioni che da circa un mese vedono protagonisti del «basket parlato» molti triestini e non. L'intento è di esprimere pubblicamente il nostro parere soprattutto in merito al futuro della Pallacanestro Trieste.

Un fatto è ormai purtroppo certo; il marchio Stefanel e i «primi attori» della squadra che fino a ieri portava tale nome, ritorneranno a Trieste (Chiarbola) solamente in veste di rivali sportivi; che tale dura realtà abbia sconcertato e deluso profondamente buona parte degli appassionati sostenitori del basket triestino, lo è altrettanto. Mentre è possibile accettare, seppure a malincuore, la fredda ma evidentemente redditizia logica aziendale di mercato, risulta difficile invece, poter giustificare la scarsa informazione fornita a operazione avvenuta e senza alcun cenno alla conseguente precaria situazione in cui si è avvenuta improvvisamente a trovare la Pallacanestro Trieste.

In questo momento, particolarmente delicato per la Società, il Centro coordinamento club sostenitori della Pallacanestro Trieste, sente il dovere e il diritto di esprimere pubblicamente il suo impegno a sostegno: della permanenza a Trieste del basket e quindi della Pallacanestro Trieste; dell'indipendenza della Pallacanestro Trieste dalla Stefanel Milano; della fiducia che si pone nel sig. Crosato, persona ritenuta essere la più qualificata e capace di poter gestire una società di serie A.

Siamo certi che se al di là del nostro dichiara-

to sostegno (forse poco «pesante» economicamente ma incondizionato e sincero) ci sarà anche una fattiva corrispondenza da parte dell'imprenditoria locale, la Pallacanestro Trieste ritroverà in breve lo spazio che per tradizione e valore le compete nel mondo del basket italiano. Per questo chiediamo l'appoggio e l'aiuto della stampa e di tutta la città, nessuno escluso... questa operazione di ricostruzione inizia proprio dalla fiducia riposta in Crosato, in un paio di altre persone che con serietà e dedizione da tempo gli lavorano accanto... e non da lettere «dure» e scritte offensive che imbrattano i muri.

Il direttivo del

Centro coord.

sostenitori

Pallacanestro Trieste

Il problema

Rabuiense

Riferendomi a quanto scritto sul «Piccolo» il 22 giugno, rivolgo un augurio di successo alla signora Lenardon, per la quale nutro una sincera stima, per la sua proposta atta al risolvimento del problema Rabuiense che, senza polemiche, si trascina da cinquant'anni.

In quanto al recepimento di suggerimenti (non come i 50.000.000 di C.T. per la Nazionale), a suo tempo la signora, ex assessore, come del resto i suoi predecessori, ha già avuto contatti con la gente, assicurando anche con risposta scritta, il suo interessamento ai vari problemi della zona di Rabuiense e del torrente omonimo, purtroppo ancora sconosciuti dai vari rappresentanti dell'amministrazione mugugana.

Stelio Novello

I bagnanti

dell'ex Cedas

Gli abituali e affezionati bagnanti del bagno «ex Cedas» vogliono segnalare l'ottimo e tempestivo lavoro svolto dal Comune, con il suo assistente ai lavori Sergio Russignan per il ripristino, manutenzione, sostituzione delle rubinetterie, dei corpi docce dei bagni dal Cedas a tutta la Riviera di Barcola. Ringraziamo per tutto ciò e ci auguriamo anche in futuro di poter usufruire di un servizio così efficiente, per un corretto utilizzo dei bagni pubblici.

Seguono 27 firme

Trasporti

Suggerimenti

In merito al mio suggerimento apparso il 24 giugno 1994, inerente al problema «Trasporti urbani», mi correggo: il capolinea invece che alla Rotonda del Boschetto va fatto in piazza Volontari Giuliani.

Walter De Santis

DENUNCIA / DALLA BIELORUSSIA IN ITALIA

«Bimbi bloccati alla dogana»

L'11 giugno, dopo la marcia notturna del Solstizio d'Estate, svoltasi nonostante il tempo inclemente, all'Ostello Scout di Prosecco, giungeva una corriera con 30 bambini bielorussi stanchi, infreddoliti e affamati. Erano diretti in Sardegna, ospiti in famiglia, per un mese di cure.

Erano rimasti alla dogana molto più del previsto e così a mezzanotte erano giunti a Prosecco, sotto la pioggia, in cerca di un posto per trascorrere la notte.

Gli scout hanno prontamente offerto le loro brande dove i bambini si sono sistemati due a due, ma queste non erano sufficienti. Così, è stata smantellata la mostra Scout, minuziosamente curata da scout dell'Alpe Adria per far spazio a vecchi materassi in disuso. Quindi è stato preparato un té caldo e improvvisata una cena, così alla fine quei bambini pallidi hanno ritrovato il loro sorriso.

Questa esperienza è stata molto edificante per noi scout, che assieme alle altre associazioni di volontariato operiamo in questo settore. Ma purtroppo non è la prima volta che un contratto alla dogana fa sì che i bambini si ritrovino in queste condizioni. Sono bambini piccoli, spaventati, che vanno a curarsi affrontando giorni di viaggio attraverso le strade russe che certo non sono le nostre autostrade.

Ritengo che al di là di quanto possa offrire il volontariato, come città di confine, abbiamo dei obblighi istituzionali verso questa realtà. Se leggi ministeriali impongono, ad esempio, che i profughi non si fermano a Trieste, occupiamoci dell'aspetto sociale del transito.

Da Trieste passano quotidianamente i bambini che, vittime della guerra o di altre situazioni nefaste, trovano accoglienza e solidarietà da molte parti della nostra penisola. Preparamo quindi da parte nostra attraverso le nostre potenzialità istituzionali un'accoglienza regolamentata e più attenta a questi piccoli sfortunati.

Quello che faremo tornerà sicuramente a vantaggio della nostra meritata reputazione di città aperta e attenta alle problematiche sociali.

Elisabetta Cervesi,

presidente Amis

Chi paga

i debiti

Siamo in una fase di ripensamento e ci aspettiamo altre sorprese, perché si ingrossa il debito dello Stato e non è giusto che a pagarlo siano

sempre i soliti cretini. Le pensioni italiane appartengono agli italiani residenti in Italia, ma si continua a mandare pensioni all'estero a persone che non hanno lavorato e pagato i contributi.

Prima di decurtare le pensioni è necessario controllare la legittimità dell'assegno vitalizio, che non sempre corrisponde al merito. Alcuni, senza scrupoli, hanno ottenuto privilegi e assurde liquidazioni per un lavoro accomodate o per una ipotetica invalidità. Così c'è stata una grave emorragia di denaro, che oggi, per sanare il bilancio, verrà richiesto proprio a quelli che non hanno frodato il fisco.

Il precedente governo democristiano ha profuso favori e pensioni a tutti i suoi affiliati e collaboratori, abituandoli a un modus vivendi a cui essi non vogliono rinunciare e perciò stanno escogitando scaltri traneli e laboriose manipolazioni. Il governo dei

furbi deve finire per dare spazio agli amministratori onesti e ai validi sostenitori della trasparenza politica, mirante al risanamento di una gestione nepotista e corrotta. Forse non si può tutto cambiare in breve tempo, ma bisogna collaborare per raggiungere una nuova dimensione esistenziale e soprattutto per abbattere il disfattismo di una insana e squallida opposizione, pronta a sovvertire ogni logica e ogni equilibrio pur di salvaguardare gli interessi di partito e di ideologie contro le regole del mercato e i dettami della coscienza.

Entrare in questo ordine mentale comporta sacrifici e rinunce, ma bisogna pur trovare un contrappeso per sopravvivere in modo dignitoso e uguale per tutti. «Così è se vi pare!».

Maria Niccoli

«Educatori»

a Barcola

Forse dovrei scrivere questa lettera al Comando dei vigili o al Comune, ma preferisco inviarla a voi. Giovedì 23, nella pagina della cronaca di Trieste, c'era un articolo che mi ha fatto, per così dire, sorridere: «D'Ambrosi multa i vigili» niente premio in busta paga perché il loro rendimento è stato giudicato scarso. Scarso? Io direi pessimo! Ma prima ancora di giudicare i vigili non dovrebbe esserci un voto anche per chi comanda i vigili? Quando qualcosa non funziona come dovrebbe, la colpa è anche di chi impartisce gli ordini o le direttive.

E veniamo al dunque. In questi giorni d'estate, nel pomeriggio inoltra-

to, tempo permettendo, faccio una passeggiata fino a Miramare e ritorno a casa verso sera quando il traffico è meno intenso sia di macchine che di gente. All'altezza dei «Topolini» passo ed ammiro uno spettacolo che ogni giorno si rinnova e mi rovina la giornata per la rabbia ed il disgusto che provo. Le passeggiate barcolane, le aiuole e soprattutto le piattaforme dei bagni, sono un ammasso di immondizie (lattine, cartoni, bicchieri di carta, cartacce ecc.) e i bottini... semivuoti.

Bella e brava gente, vergognosamente maleducata. Ecco allora che necessita un immediato «educatore»; e chi se non il vigile? Il vigile che su direttive precise (dopo aver messo un bel cartello in più punti) comincia a fioccare multe. Io di vigili in quel tratto e in qualsiasi momento del giorno non ne ho mai visti. Passeranno di certo quando non sono in servizio (certamente anche il comandante) ma come si presenta il posto giornalmente non li tocca. Fino a quando chi dovrebbe pretendere l'ordine ed il rispetto del suolo pubblico continuerà ad essere così passivo, di sporcizia (che ce ne è un po' dappertutto anche in città) ne vedremo ogni giorno di più.

Valnea Comelli

L'ingresso

al Maggiore

La categoria preposta al servizio all'ingresso dell'ospedale Maggiore — lato pronto soccorso — che molte volte viene contestata e accusata di scarsa sensibilità, vorrebbe tramite questa rubrica rivolgersi alla cittadinanza, per spiegare la propria posizione, che non è quella di ostacolare l'afflusso dei visitatori, ma solamente di applicare le disposizioni emanate dalla direzione e improntate principalmente alla tutela dei degenti.

Chi svolge questa attività non ha facoltà discrezionali per decisioni che contrastino con le severe normative vigenti in materia, in quanto di qualsiasi inadempimento deve poi rispondere direttamente ai propri superiori.

Non si creda peraltro che il personale non si trovi molte volte a disagio quando deve, pur condividendo le ragioni esposte dai visitatori, negare loro l'accesso, ma ciò rientra nei doveri che esso è tenuto a osservare, al fine di evitare il verificarsi di inaccettabili incidenti, che purtroppo quando avvengono creano grosse difficoltà, sia ai degenti, sia agli addetti sanitari.

Claudio Vittori



Una famiglia del 1935

I miei cari nonni Anna e Roberto Martina ritratti nel 1935 con i tre figli Albina, Vittorio e Nerina. Quest'ultima è mia madre, ora scomparsa, che compirebbe in questi giorni 76 anni.

Licia Viviani

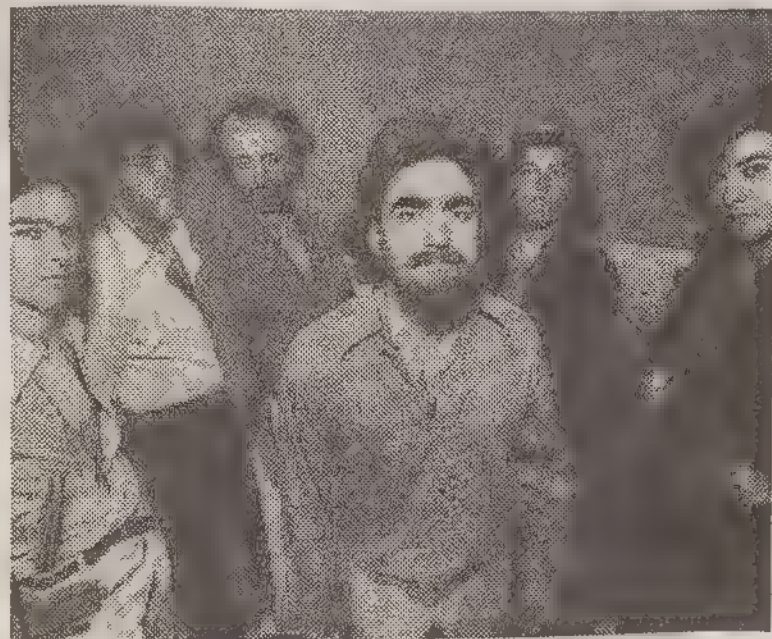
Sabato 2 luglio 1994

DISCHI

A tutto «Festivalbar» Elio e il suo Mundial

AUTORI VARI: «Festivalbar 94» (Emi). In attesa di vederli dal vivo (anzi, in play-back...) all'Arena di San Saba di Lignano Sabbiadoro, ecco puntuali come ogni estate i protagonisti del «Festivalbar» riuniti in un cd doppio. Ventotto solisti e gruppi, italiani e internazionali, con altrettanti successi di stagione. Si comincia con Jovanotti e la sua «Serenata rap», si prosegue con Umberto Tozzi in «Io muoio di te», con Edoardo Bennato («Un nome del popolo italiano»), con Gino Paoli («Gorilla al sole»). Ma ci sono anche i Vernice e Baccini, Miguel Bosé e Mango, Dalla e la Pausini, Roxette e Björk, Tori Amos e Yazoo. Insomma, un'ottima colonna sonora per l'estate '94.

ELIO E LE STORIE TESE: «Nessuno allo stadio» (Huka Pan - Bmg). I pazzerecci continuano a colpire, con que-



sto mini-cd che comprende quattro brani: «Nessuno allo stadio» (sigla di «Mai dire Mundial»), «Sunset Boulevard» (già sigla di «Mai dire gol»), «Ameri» (libera reinterpretazione de «Gli amori» di Gino Paoli) e «Je fais du feu». Le musiche spaziano fra le note arabesche e gli stili dance. Partecipano ai frizzi e ai lazzi Helenio Mandi

liano trapiantato a Bologna dimostra con questo album di poter essere qualcosa di più del solito replicante del Luca Carboni di turno. Fine osservatore della realtà circostante, Di Graci trasmette emozioni e lo fa con un linguaggio semplice e moderno. Fra i brani: «C'è chi ci crede», «Povero Armando» e quello che dà il titolo all'album.

MARINA CONTI: «Principessa» (Bmg). Studia veterinaria a Perugia, città dove è nata e ha cominciato ad avvicinarsi alla musica. «Recanati '92» è stato il suo primo palcoscenico. Ora arriva questo mini-cd: tre canzoni, giusto per fare una prima conoscenza e rimanere in qualche modo intrighi dal suo canto e dalle sue storie di principesse dagli occhi blu, di cacciatori neri nelle mattine d'inverno, di amori lungo la ferrovia...

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Opere d'arte per l'estate

La «Cartesius» punta su una collettiva per questo «Luglio '94»

Opere di grafica, pittura e scultura realizzate da una cinquantina di artisti resteranno esposte alla Galleria «Cartesius», di via Marconi 16, fino a sabato 30. La mostra «Luglio '94» comprende opere di Alberti, Bacchetti, Bomben, Bossi, Bressanuti, Brumatti, Carà, Cassetti, Cerni-Goi, Chersicola, Cicognani, Corradini, Damiani, De Mattia, Degrossi, Delpin, Dequeli, D'Onofrio, Ducaton, Duiz, Ferrogli, Grassi, Iacobi, Israel, Koren, Kosteris, Laureni, Marani, Movia, Nannini, Orioli, Pepeu, Polla, Ponte, Psacaropulo, Ravallio, Romio, Rosignano, Rossdear, Shisà, Squazzi, Sormani, Spacal, Spagnoli, Sponza, Stacul, Steidler, Stocca, Trovato, Zennari, Zerial, Zigaina. Da martedì a sabato, 11-12.30 e 16.30-19.30.

«Art Gallery»
«Artestate '94»
Undici artisti espongono fino a martedì 19 all'«Art Gallery», di via San Siro 6, nell'ambito della collettiva di luglio intitolata «Artestate '94». In mostra opere di Silvano Clavara, Fulvia Fermo, Mina Gernik, Sergio Micallesco, Anita Nemanini, Giuliano Peci, Claudia Raza, Adriana Scarizza, Luisa Squazzi, Fulvio Sisti e Flavio Strolego. Orario per i visitatori: feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30.

A Duino
Barnaba Porro

Una mostra del ventiduenne artista Barnaba Porro, diplomato all'Istituto d'arte di Trieste, allestita a cura dell'Associazione culturale duinese, resterà aperta a Villa Gruber di Duino fino a mercoledì 20 luglio. Orario d'apertura dell'esposizione, intitolata «Ali di pietra»: feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-20.

Alla «Torbandena»
Gabriele Lamberti
Fino a venerdì 15 la Galleria «Torbandena» espone opere di Gabriele Lamberti, realizzate nel periodo compreso tra il 1990 e il '94. Da lunedì a sabato, 10.30-12.30 e 16-20.

Comunità istriane
Dante Pisani
Dante Pisani, l'artista nato a Muggia che vive e lavora a Trieste, espone le sue opere nella nuova sede dell'Associazione delle Comunità istriane, in via Franca 17, fino a mercoledì 20. Orario per il pubblico: feriali, 10-12 e 17-19.

«Bastione fiorito»
Alice Gombacci
Fino a giovedì 14, al Bastione fiorito del Castello di San Giusto resterà aperta la nuova mostra della pittrice triestina Alice Gombacci. Tutti i giorni, compresi quelli festivi, 10-13 e 16-20.

A cura di
Alessandro Mezzana Lona

CASA

Disdetta del contratto

Norme precise regolano la fine di un rapporto di locazione

La durata di un rapporto locatizio, precedentemente alla introduzione della legge del 1978 denominata dell'«equo canone», era determinata dalla libera trattativa delle parti oppure, in mancanza, dalle norme del codice civile. Intendiamo accennare quali siano le possibilità e le modalità da osservare per risolvere un contratto, tenendo presente che il medesimo, in mancanza di volontà interpellata, si rinnova automaticamente.

Il legislatore si è preoccupato di indicare i tempi nei quali deve essere inviato l'avviso di risoluzione di contratto e precisamente 6 mesi per le abitazioni, 12 mesi per gli immobili destinati ad attività industriali, commerciali, artigianali, di

**I tempi entro i quali deve essere
inviato l'avviso sono di sei
mesi per le abitazioni e di
dodici per immobili a uso ufficio**

interesse turistico e di lavoro autonomo, ed infine 18 mesi per le attività alberghiere. La legge non stabilisce forme precise per rivolgere la richiesta, è sufficiente infatti una lettera raccomandata o una comunicazione anche fatta a mano con conferma di ricevimento o una notifica a mezzo ufficiale giudiziario. È essenziale

che la parte interessata riceva detto avviso di disdetta nei termini stabiliti dalla normativa e ciò significa che deve avere cognizione di quanto si chiede prima che il contratto venga a cessare. Nel rispetto dei tempi sopra accennati, ad esempio, la lettera raccomandata sia stata consegnata all'ufficio postale in data rituale, ma si deve fornire la prova che il conduttore ha avuto la necessaria comunicazione prima che il contratto sia venuto a scadere. Qualora invece per un disguido postale o per una ritardata consegna l'inquilino venga a conoscenza dell'atto in termini successivi al contratto si rinnova per pari periodo di durata.

È chiaro che la mancata conoscenza dovuta a negligenza del conduttore per non essere andato a ritirare all'ufficio postale la lettera raccomandata non gli dà alcun supporto. Va puntualizzato però che la disdetta inviata avrà valore per la scadenza successiva.

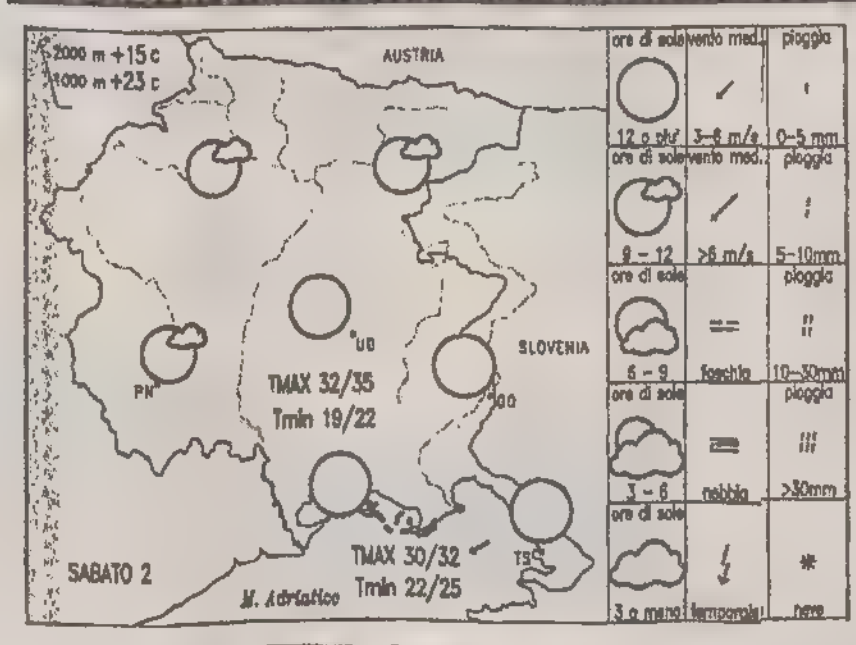
Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

**FINO A MEZZ'ORA PRIMA,
BRINDANDO
IN DISCOTECA,
PIANGEVANO DAL RIDERE.**

**IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.**

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 2.7.1994 con attendibilità 80%



SABATO 2 LUGLIO
Il sole sorge alle 5.20 e tramonta alle 20.58
S. OTTONE
La luna sorge alle 0.59 e cala alle 15.05

Temperature minime e massime per l'Italia					
TRIESTE	25,8	33,3	MONFALCONE	22	33
GORIZIA	22	31	UDINE	21,1	33,8
Bolzano	20	33	Venezia	23	31
Milano	21	33	Torino	19	31
Cuneo	21	31	Genova	23	28
Bologna	21	33	Firenze	19	33
Perugia	20	31	Pescara	19	30
L'Aquila	13	30	Roma	23	34
Campobasso	20	29	Bari	23	34
Napoli	24	37	Potenza	18	29
Reggio C.	24	31	Palermo	23	28
Catania	19	30	Cagliari	18	32

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo una moderata variabilità pomeridiana sulle regioni del medio e basso versante adriatico e su quelle joniche ove, in prossimità dei rilievi, saranno possibili isolati temporali. Dopo il tramonto, formazione di foschie dense sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: pressoché stazionaria, con massime generalmente superiori alle medie di inizio luglio.

Venti: ovunque deboli: settentrionali al Sud, variabili altrove, con temporanei rinforzi di brezza pomeridiana lungo le coste.

Mari: generalmente poco mossi.

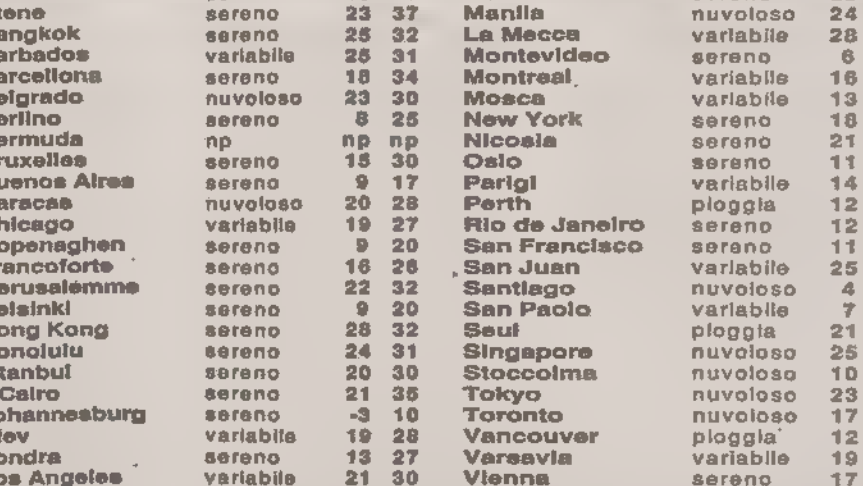
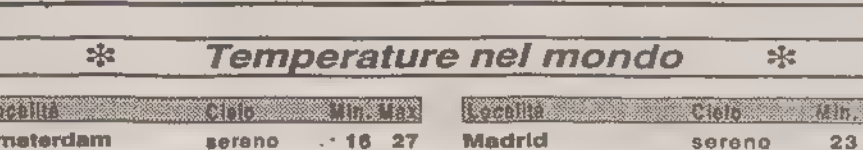
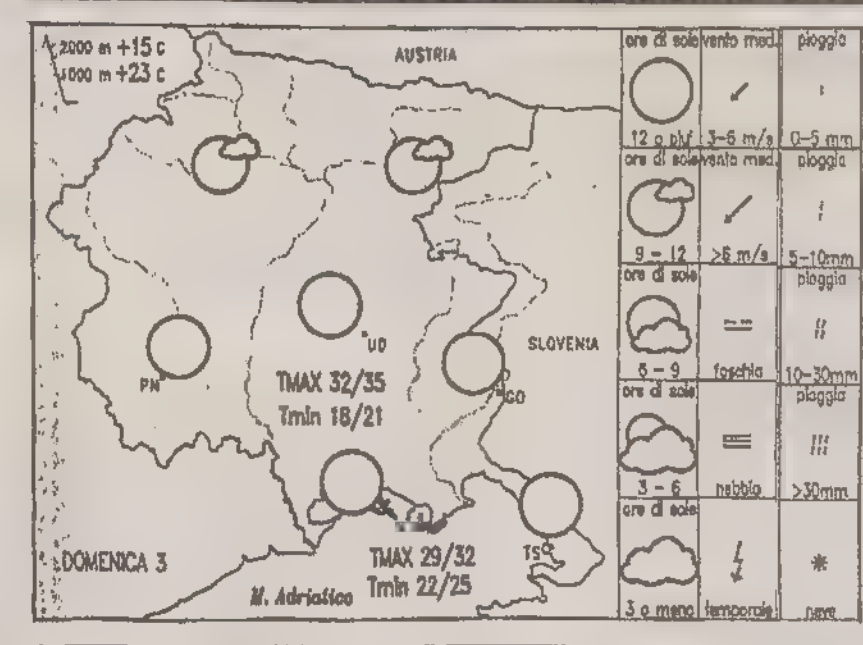
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sul settore Nord-occidentale cielo poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi, specie in prossimità dei rilievi, che potranno dare origine a locali rovesci, più probabili durante le ore centrali della giornata. Cielo sereno su tutte le altre zone.

Temperatura: in ulteriore aumento più sensibile sulla Sardegna e sul versante di ponente della penisola.

Venti: ovunque deboli di direzione variabile con temporanei rinforzi lungo le coste.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 3.7.1994 con attendibilità 70%



DOMENICA 3
Il sole sorge alle 5.20 e tramonta alle 20.58
S. OTTONE
La luna sorge alle 0.59 e cala alle 15.05

NATI PER ARREDARE



Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo una moderata variabilità pomeridiana sulle regioni del medio e basso versante adriatico e su quelle joniche ove, in prossimità dei rilievi, saranno possibili isolati temporali. Dopo il tramonto, formazione di foschie dense sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: pressoché stazionaria, con massime generalmente superiori alle medie di inizio luglio.

Venti: ovunque deboli: settentrionali al Sud, variabili altrove, con temporanei rinforzi di brezza pomeridiana lungo le coste.

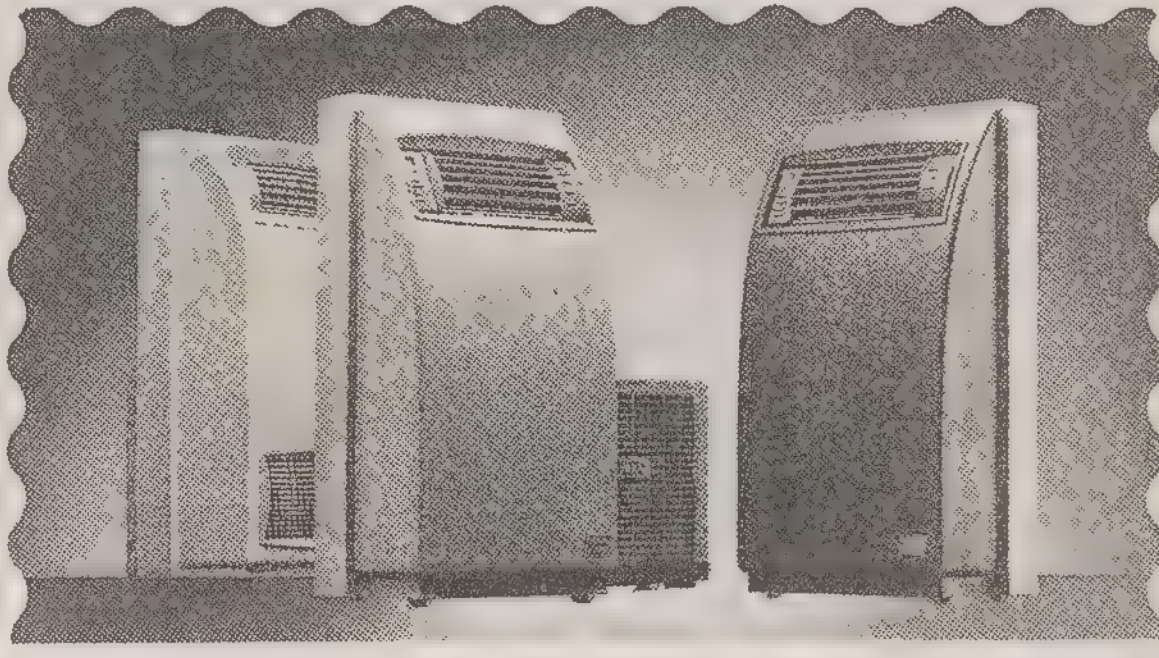
Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sul settore Nord-occidentale cielo poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi, specie in prossimità dei rilievi, che potranno dare origine a locali rovesci, più probabili durante le ore centrali della giornata. Cielo sereno su tutte le altre zone.

Temperatura: in ulteriore aumento più sensibile sulla Sardegna e sul versante di ponente della penisola.

Venti: ovunque deboli di direzione variabile con temporanei rinforzi lungo le coste.

PROGETTATI PER RAFFREDDARE, DISEGNATI PER ARREDARE.



- RAFFREDDANO E DEUMIDIFICANO L'AMBIENTE.
- PURIFICANO L'ARIA DAL FUMO E DAL PULVISCOLO.
- RICAMBIANO L'ARIA DI UN AMBIENTE 5 VOLTE L'ORA.
- TRE ANNI DI GARANZIA.

SPLENDID
MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.

OLIMPIA S.R.L. - VIA G. ROSSA - 42044 GUALTIERI (REGGIO EMILIA) - TEL. 0522/828741

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Gira nel ventilatore - 6 Seguirono Attila - 9 Copricapo esotico - 10 Indaga... fumando la pipa - 13 Trafficare in centro - 14 Come un locale pieno di fumo - 16 E «rosa» in un notissimo film con Peter Seller - 17 Lo precedono in volo - 18 Negozio di vendita - 19 Lo si diventa per mano di una regina - 20 Film con lo sceriffo - 21 Grande confusione - 22 Sportello d'armadio - 23 È simile al merluzzo - 25 Lo fa pagare il vendicativo - 26 Nascondito, non evidente - 27 Entrare all'inizio - 28 Il viaggio verso casa - 30 Il massimo entusiasmo - 31 Non è tutto navigabile - 32 Impianti di risalita - 33 Quantità da stabilire - 34 Negano l'esistenza di Dio - 35 Amesse del carpentiere.

VERTICALI: 1 Prima di finire - 2 Non si dà ai figli - 3 Fine di telequiz - 4 L'esteta lo è del bello - 5 Hanno spesso la matita in mano - 6 La empono gli elettori - 7 Vezzo settecentesco - 8 Consonanti in nota - 11 Si offrono all'indaco - 12 Competizione sportiva - 14 Ottima carta a ramino - 15 Si dà con i denti - 16 Luogo... generico - 17 Fiori «del pensiero» - 18 Si chiamava Dahomey - 19 Può essere... mortale - 20 Biscotto friabile - 21 Breve spiegazione - 24 L'aspirazione... delle squadre «cadette» - 26 La Marleen di una vecchia canzone - 28 Guido, celebre pittore - 29 Si scrive sul pentagramma - 30 Si conta sull'indice - 31 In un secondo tempo - 32 Fusto... fuori uso - 33 Tennis Club.

Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L.1500

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MESE IN EDICOLA

Lucchetto (6/6-4)
Un matrimonio impossibile. L'accordo c'è, però, prendete nota che chi ci manda vuol farla finita. Di mettere su casa, no, pensiamo, è inutile parlar: non vi ascoltiamo. (Febel)

Indovinello
Celentano in Tv
Messa a punto che fu la trasmissione, finito in poco tempo alla berlina per quella aspirazione sua interiore di suscitare di folle gran rumore. (Il Magliolino)

SOLUZIONI DI IERI
Cambio di doppia consonante: fiacca, fiamma.
Vezzeggiativo: l'ara, la retta.

Cruciverba
ALTOPARLANTE
EUROPA
GOAL
BNA
BPP
ELLI
OASTORIA
BO
DERSAGLIO
TOMASINI
TU
NDEFILATI
N
ASFAITARE
MARTINETTO
O
L SRC
ONTIO
C J I I C N T A R A
AN FIORATO

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete
21/3
20/4
Il buon legame di Mercurio e Sole nel segno afferma che siete attratti dall'avvenenza e dalla bellezza di una persona svelta e graziosa, disinvolta e maliziosa, abile e davvero bellissima. Le vostre speranze sono in aumento...

Gemelli
20/5
20/6
Con chi occupa stabilmente il vostro cuore si riaccende improvvisamente e positivamente la fiaccola della passione. Adesso che la sintona celeste vi investe. Quello odierno è un momento d'oro per gli innamoramenti improvvisi.

Leone
22/7
23/8
La mattinata oggi scorre velocissima, ma nel pomeriggio il ritmo si fa più lento e avrete modo di chiacchiere con calma con una persona davvero notevole, per idee, progetti, grinta e per il personale snello e ben fatto.

Bilancia
23/9
22/10
Oggi saranno positivamente i rapporti con i vergini, in particolare se coinvolgono il lavoro. Vi irriterà, invece, il nebuloso e confusionario pressapochismo degli amici Pesci. In crescendo il feeling con i Cancro.

Sagittario
23/11
21/12
Una situazione molto confusa che vi coinvolge potrebbe trovare chiarificazione grazie al dialogo e al positivo confronto. Saturno è del parere che dovrete vivere con una programmazione ben più capillare...

Aquario
21/1
19/2
Una rivalità nel campo lavorativo cade come il cacio sui maccheroni, perché riattiva il vostro interesse e ridà slancio alle vostre motivazioni professionali. Insomma: se non ci fosse bisogno, magari inventarsela...

Toro
21/4
19/5
Le stelle dicono che siete un tantino intemperanti, eccessivamente attivi rispetto al vostro entourage così che arriverete a sera affaticati e provati. Peccato, perché la serata prometterebbe d'esser la parte più interessante della giornata.

Cancro
21/6
21/7
Le stelle vi regalano la certezza che nessuno al mondo è tanto amato quanto lo siete voi, visto che il partner non perde occasione per dirvelo, farvelo capire, coccolarvi e vezzeggiarvi. Vi ricorderete a lungo di quest'estate...

Vergine
24/8
22/9
Saturno non vi risparmia critiche e da voi vuole il massimo. Vista l'imminenza della pausa estiva, non sarà questo il momento per spremersi come limoni, quindi non ascoltate più di tanto e tirate dritto per la vostra strada.

Scorpione
23/10
22/11
Attraverso pettegolezzi e indiscrezioni scoprirete situazioni imprevedibili ma assolutamente divertenti che riguardano persone che conoscete bene. Un malinteso con chi amate è causato dalla gelosia che adesso Venere mette in campo.

Capricorno
22/12
20/1
Vi siete accorti che il vostro partner tende a farvi gli occhi dolci a qualcun'altro? Tende a corteggiare e a farsi corteggiare da una terza persona davanti ai vostri occhi? E voi cosa aspettate a rendergli il pan per focaccia?

Pesci
20/2
20/3
La Luna vi dà suggerimenti relativi ai sentimenti, che un Saturno conteso e sottile vi ha fatto esprimere con qualche difficoltà. Data retta a Giove e Plutone, che invece vi vogliono chiarire e vivaci.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/79828-79829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assego, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con grafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianali; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione - vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Impiego e lavoro

richiesto

BABY sitter esperta, paziente, amante bambini, offresi anche part-time. Telefonare 040/912763. (A7486)

EXPORT manager ventennale esperienza settori industriali, capacità organizzativa vasta conoscenza mercati Europa orientale, Ue, Medio Oriente Africa. Lingue inglese francese, abituato viaggi soggiorni estero esamina serie proposte. Scrivere a cassetta n. 21/P. Publied - 34100 Trieste. (A7403)

INFERMIERA offresi assistenza completa a domicilio a persone anziane. Tel. 040/43175. (A7303)

PENSIONATO esperto giardinieri offresi per ville e condomini. Tel. 040/825467 ore serali. (A7394)

28ENNE bella presenza modeste pretese cerca qualsiasi tipo di lavoro anche rappresentanza. No porta a porta. Referenze. Tel. ore serali 040/828801. (A7414)

Impiego e lavoro

offerte

A. cercasi pensionati socioculturali dinamici ambiziosi per collaborazione non gratuita automobili e non. Tel. 0336/423005. (B572)

ALLEANZA assicurazioni impegnata in un programma di ulteriore espansione sulla provincia di Trieste assume 3 diplomati da inserire nella propria struttura produttiva. Inviare curriculum vitae ad Alleanza assicurazioni, via Battisti 14, Trieste. (A7641)

CARROZZERIA cerca urgentemente lamierista giovane con esperienza documentabile, milite, telefonare 040/228264. (A099)

CERCASI apprendista bar buffet. Presentarsi martedì ore 19-20 piazza Ponteroso 2. (A7669)

CERCASI CAPOBARCA età 40-55 anni per un ketch "Sangermani", 21 m (52 tonnellate) in perfetta condizione. Posto d'ormeggio Hannibal o San Giorgio. L'intenzione è di navigare nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1994 nel Mediterraneo. No charter. Si richiede massima esperienza nella navigazione a vela, massima affidabilità e fiducia, ottime referenze. Si offre una posizione molto interessante e un rapporto di lavoro duraturo a partire da gennaio 1995 in caso di idoneità. Inviare curriculum vitae (scritto a mano) e menzionare stipendio desiderato. Scrivere a cassetta n. 26/P. Publied 34100 Trieste. (A00)

CERCASI giovane impiegata (cittadinanza italiana) con conoscenza di serbo-croato e inglese. Telefonare al numero 040/362851-2 (orario ufficio). (A7672)

CERCASI separatamente cuochi. Referenziati specializzazione carne e pesce. Telefonare 827380 segreteria telefonica. (A7645)

CERCASI urgentemente cuoco qualificato per ristorante pesce, astenersi perditempo. Telefono 0337/555323. (A7687)

CLUB del tempo libero selezione per ampliamento organico commerciale n. 5 ambasci per facile lavoro organizzato anche prima occupazione. Chiede: disponibilità (entro 15 gg) comunicativa, immagine, volontà, ambizione. Offre: training iniziale L. 700.000 mensili minimo garantito alle provvigioni ambiente giovanile e dinamico. Telefonare per appuntamento allo. 040/364557. (A7431)

IMPORTANTE società forniture navali cerca giovane possibilmente macchinista navale, conoscenza inglese per lavoro tecnico/commerciale. Scrivere a cassetta n. 15/P. Publied 34100 Trieste. (A7339)

RAGIONIERE capace operatore computer IBM, esperienza perlomano quinquennale, cerca studio commercialista. Scrivere a cassetta n. 23/P. Publied 34100 Trieste. (A7413/4)

SALUMAI/O/A esperto part-time 10 ore settimanali cercasi. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 7/P. Publied 34100 Trieste. (A7195)

SIGNORA anziana sola in piena attività residente Udine ricerca signora per sola compagnia condizioni da concordare - telefonare 040/638679 orario studio. (A7421)

SOCIETA' import-export cerca contabile ottima retribuzione pluriennale esperienza referenziata perfetta conoscenza sloveno-croato. Scrivere solo se requisiti a cassetta n. 6/R. Publied 34100 Trieste. (A7503)

SUPERMERCATO cerca salumaiolo esperto età 30-45 anni inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 8/P. Publied 34100. (A7195)

TNT traco corriere espresso selezione per filiale Montalcione impiegato magazzino-re 25/30enne dinamico pratico uso computer. Scrivere a cassetta n. 24/P. Publied 34100 Trieste. (A7428)

Rappresentanti

UNA importante azienda specializzata nei settori della copiatrice e della trasmissione dei documenti, nel quadro dello sviluppo della propria organizzazione commerciale, cerca un funzionario di vendita. Si richiedono ambizione, determinazione insieme al desiderio di svolgere un'attività dinamica, piacevole ed altamente qualificata. Dopo un importante periodo di addestramento, al neo assunto sarà affidato un portafoglio clienti e un buon inquadramento economico composto da rimborso spese e guadagni commisurati alle effettive capacità. Inviare curriculum vitae alla cassetta postale Publied n. 19/P. 34100 Trieste. (A00/5)

Lavoro a domicilio

artigianali

NEGOZIO arredamento cerca montatori esperti. Spedire offerte c/o cassetta n. 25/P. Publied. (A00)

Istruzione

SPAGNOLO madrelingua organizza corsi anche scopo turistico. 040/43185 - segreteria telefonica. (A7435)

Mobili e pianoforti

VENDESI pianoforte mezzacoda Broomit secondo 800. Tel. 300147 ore past. (A7338)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A7523)

PRIVATO vende Mercedes 200E 1990 perfetta nero metallizzato superaccessoriata. Tel. 040/420730. (A7429)

Appartamenti e locali

richieste d'affitto

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propria clientela appartamenti arredati e vuoti in affitto. Tel. 040/639425-630451. (A7440)

PROPRIETARIO PALACE HOTEL Gorizia cerca in affitto appartamento o villetta non ammobiliata. Corso Italia o vicinanza. Telefonare 0481/82166. (B574)

RAPPRESENTANTE non residente cerca ammobiliata, in affitto 1 anno, max 600.000. Tel. 040/362158. (A7477)

Appartamenti e locali

offerta d'affitto

A. ECCARDI affitta patti in deroga appartamento Roiano cucina stanza servizi comfort. 040-634075. (A7444)

BORA 040/365900 AFFITTAMO residenti vista mare soggiorno cucinino 2 stanze bagno 850.000; GIULIA perfetto cucina 2 stanze servizi. (A7472)

BORA 040/365900 AFFITTAMO STUDENTI 2-3-4 stanze Università e zone centrali. (A7472)

Per una guida confortevole e sicura
auto air conditioners
Diavia
Vendita e servizio:
PICCINI CODROIPO
Tel. 0432-906223
CLIMATIZZATORI D'ARIA

CANAL GRANDE

040-662277: Fabio Severo alta, locale al piano terra, adatto uso ufficio, magazzino o sede associazione, Lit 400.000 mensili. (A7452)

CASAFFARI 040-366036 Rossetti adiacenze appartamento mq 110, piano alto, ottimo, semi-arredato, salone, cucina, tre camere, bagno, balconi, ascensore. Affittarsi L. 1.300.000. (A7392/19)

FUTURA studio affitta uffici signorili centrali e stanze arredate uso ufficio con uso segreteria e sala riunioni. Tel. 040/681488. (A7412)

LORENZA 040/760552: locali, varie metrature fino 700 mq, varie zone, da 800.000.

LORENZA 040/760552: Marina, patti deroga, 4 stanze, servizi, confort, libero agosto, 800.000. (A7396)

MONFALCONE Centro uffici Battisti ultimi locali uso UFFICIO/STUDIO PROFESSIONALE piano anche mansardato elevato grado finitura. Immobiliare Italia Monfalcone 410354. (C00)

MULTICASA 040/362383 affitta zona Perugino restaurato termometano camera cucina doccia 3 posti letto mobili nuovissimi 550.000. Non residenti. (A7477)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 cedesi affittanza previa buona entrata centralissimo locale d'affari fronte strada mq 400. (A7425)

Capitali - Aziende

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (S71932)

AMBULATORIO infermieristico perfettamente attrezzato, posteggio assicurato collaborerebbe con medici ponendo a disposizione l'ambulatorio pure a part-time con coordinamento appuntamenti e segreteria telefonica nonché eventuale assistenza infermieristica professionale. Informazioni tel. 040/382985. (A7114)

MACELLERIA vende Opicina centro. Telefonare n. 211079. (A7320)

RISTORANTE alla Posta Basovizza Trieste. Affittarsi. Tel. 040/226127 - 226748. (A7409)

ROSTICCERIA cedesi da privato a privato. Telefonare 728094 ore 9.11 o 17-18. (A7397)

SIT centrale negozio abbigliamento intimo calzature avviamento arredamento prezzo affare. 040/636828. (A7460)

SOCIETA' cede avviato bellissimo negozio di 400 mq ampie vetrine passo carrabile zona centralissima. Licenza vendita automobili moto motorini biciclette accessori. Adatto anche ad altre attività. Scrivere a Cassetta n. 18/P. Publied 34100 Trieste. (A7369)

Case-villa-terreni

acquisti

CERCASI box in via Commerciale, Ovidio, del Panorama. 040/271348. (D00)

MEDIAGEST cerchiamo urgentemente alloggio zona prestigiosa panoramico salone cucina tre stanze doppi servizi terrazza. 040/661066. (A00)

Case-villa-terreni

acquisti

CERCASI box in via Commerciale, Ovidio, del Panorama. 040/271348. (D00)

MEDIAGEST cerchiamo urgentemente alloggio zona prestigiosa panoramico salone cucina tre stanze doppi servizi terrazza. 040/661066. (A00)

Case-villa-terreni

acquisti

CERCASI box in via Commerciale, Ovidio, del Panorama. 040/271348. (D00)

MEDIAGEST cerchiamo urgentemente alloggio zona prestigiosa panoramico salone cucina tre stanze doppi servizi terrazza. 040/661066. (A00)

Case-villa-terreni

acquisti

CERCASI box in via Commerciale, Ovidio, del Panorama. 040/271348. (D00)

MEDIAGEST cerchiamo urgentemente alloggio zona prestigiosa panoramico salone cucina tre stanze doppi servizi terrazza. 040/661066. (A00)

Case-villa-terreni

vendite

A.A. ALVEARE 040-724444 SAN GIACOMO soggiorno, cucinino, matrimoniale, singola, doccia, 76.000.000 mutuiabili. (A7432)

A. QUATTROMURA Padova ottimo, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno. 155.000.000. 040/578944. (A7401)

A. VIA RONCHETTO, IV piano, vista mare, ascensore, cucinino, soggiorno con poggolo, due camere, bagno, ripostiglio, posto macchina (a sorteggio) soleggiato, tranquillo, mq 85, vende privato L. 170.000.000. Telefonare dalle 13.30 alle 15 al 301231. (A00)

ABITARE a Trieste. Rivoltella. Tranquillo appartamento con mansarda mq 175. Splendida vista mare. Terrazzoni. Grande giardino condominiale. Box doppio. 040-371361. (A00)

ABITARE a Trieste. Ultime disponibilità ville primo ingresso Aurisina. Taverna, garage, giardino proprio. 040-371361. (A00)

ALPICA attico panoramissimo 150 mq più grandi terrazze box. 040/7606115. (A00)

BORA 040/365900 LUS-SUOSISSIMI centralissimi primingressi. Finiture lusso, varie metrature. Trattative ns. uffici. (A7472)

CAMPOROSSO: costruttore vende appartamenti nuovi, indipendenti, ottime finiture, già provvisti di abitabilità, pronta consegna. Siamo presenti ogni sabato e festivi. Tel. 0432/672390. (A000)

CASABELLA "VIA DEL PONZANINO" nuova costruzione appartamenti varie tipologie con box. Esempio: soggiorno cucina due camere doppi servizi due poggoli contanti 57 milioni più mutuo regionale agevolato 416 mila mensili. Ultimissime disponibilità. 040/639139-639132. (A00)

COIMM F. Severo recente luminoso ottimo investimento soggiorno cucinotto due camere bagno terrazzino ripostiglio. 040/371042. (A7150)

COLOGNA (Università) ultimo piano tinello cucinino due camere bagno balconi cantina. FARO 040/639639.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Grignano, splendida posizione, villa su due livelli, totali 220 mq con appartamento indipendente al piano terra, garage, giardino, vista golfo. 040-366811. (A01)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - CRISPI (bassa) - Stabile d'epoca signorile. Centraliscaldamento. Appartamenti: I e II piano - mq 160 ciascuno. 4 stanze, salone, cucina grande, bagno, da restaurare. Battisti, 4 Tel. 040/636490. (A7430)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - palazzo signorile adiacenze CORSO CAVOUR. Ascensore, centraliscaldamento mq 90 2 matrimoniali, saloncino, grande cucina, poggoli, soffitta. 210.000.000. Trattabile. Battisti, 4 Tel. 040/636490. (A7430)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - PICCARDI (pres) SEMINUOVO mq 90 pia-

no primo. Vista libera. 2 matrimoniali, soggiorno, cucina, bagno, poggoli, cantina, ascensore, centraliscaldamento. 155.000.000. Trattabile. Battisti, 4 Tel. 040/636490. (7430)

EUROCASA 040/638440 FIERA ristrutturato, vista, salotto, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, poggoli, autometano, 170.000.000. (A00)

GEPPA Opicina, ottimo, salone, tre stanze, cucina, bagno, terrazzi, soffitta, posto macchina, 330.000.000. 040/660050. (A00)

GRADO IMMOBILIARE vende ultimi appartamenti costruzione residenziale in via Morosini prossima consegna visite in cantiere anche sabato e domenica 10.30-12.30 e 17.30-19. Tel. 0431/81938-80578. (C00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio Settefontane soleggiato da ripristinare soggiorno due stanze cucina bagno - 90.000.000. (A7407)

MARKETING 040/314646 Piazza Volontari Giuliani, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno 143.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 zona piazza Puecher, locale frontestrada, 50 mq 65.000.000. (A00)

PROFESSIONE CASA 638408 casa carisca bipiano adibita ristorante carico informazioni ns. uffici. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze San Giusto splendido appartamento recente saloncino cucina 3 camere tripli servizi terrazzo di 100 mq 395.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Giacomo libero da ristrutturare soggiorno 2 camere cucinotto doppi servizi cantina

risaldamento autonomo 96.000.000. (A00)

ROMAGNA ingresso soggiorno due stanze cucina servizi terrazzo ripostiglio cantina garage parcheggio vende proprietario. Tel. 361742 inintermediari. (A7470)

TOP 040/314777 ROZZOL libero recente vista mare salone tre camere cucina doppi servizi terrazza posto auto in garage 240.000.000. (A7461)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 San Giusto piano alto recente cucina soggiorno due camere bagno; altro ottimo cucina saloncino camera bagno autometano. (A00)

VILLA sul Carso con grande terreno vende privato. Telefonare 040/948664. (A7471)

VILLE primingresso: Sistiana villa schiera, 150 mq, giardino, 350.000.000. Altra Opicina bifamiliare. Agenzia Trieste Mia 0431/80112. (A7314)

VIP 040/634112-631754 PONZIANA moderno semiparadisiacale soggiorno cucina camera bagno poggolo ripostiglio parcheggio 100.000.000. MONFALCONE recentissimo eccellente villino a schiera di testa ampia superficie abitabile tripli servizi taverna garage 900 mq giardino 380.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555, via Romagna villetta su due piani informazioni solo su appuntamento presso nostro studio. (A7465)

risaldamento autonomo 96.000.000. (A00)

ROMAGNA ingresso soggiorno due stanze cucina servizi terrazzo ripostiglio cantina garage parcheggio vende proprietario. Tel. 361742 inintermediari. (A7470)

TOP 040/314777 ROZZOL libero recente vista mare salone tre camere cucina doppi servizi terrazza posto auto in garage 240.000.000. (A7461)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 San Giusto piano alto recente cucina soggiorno due camere bagno; altro ottimo cucina saloncino camera bagno autometano. (A00)

VILLA sul Carso con grande terreno vende privato. Telefonare 040/948664. (A7471)

VILLE primingresso: Sistiana villa schiera, 150 mq, giardino, 350.000.000. Altra Opicina bifamiliare. Agenzia Trieste Mia 0431/80112. (A7314)

VIP 040/634112-631754 PONZIANA moderno semiparadisiacale soggiorno cucina camera bagno poggolo ripostiglio parcheggio 100.000.000. MONFALCONE recentissimo eccellente villino a schiera di testa ampia superficie abitabile tripli servizi taverna garage 900 mq giardino 380.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555, via Romagna villetta su due piani informazioni solo su appuntamento presso nostro studio. (A7465)

SMARRIMENTI

SMARRITA San Giovanni gatta due anni completamente nera. Tel. 54949-366963. (A7389/24)

Diversi

Smarrimenti

Diversi

KRJITIA veggente occultista cantante. Operante da oltre 20 anni con RICONOSCIMENTI RISULTATI. Non illudete. L'impossibile resta impossibile! Ma avrai un valido aiuto in ogni problema. Tel. 040-727096. Riceve: Trieste-Mestre. (A7450)

MAGO Anriello Palumbo "Saggio maestro di Vita" risolve: amore, affari, carriera, sfortuna. Aiuta nelle depressioni, ansie, timidezze. Elimina: negatività, malocchio, fattura. Non faccio miracoli e non prometto mai quello che non posso mantenere. Trieste-Verona 040-369818, Monfalcone 0481-480945. (A7449)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Fallimento: Rothem S.r.l. N.R. 31/93

LA SPERIMENTAZIONE PARTIRA' ALLA FINE DELL'ANNO: IL TELEFONO SERVIRA' PER COLLEGARSI A NUMEROSI SERVIZI

La Sip lancia la Tv «via cavo»

VENEZIA — «Con il telefono l'immagine che vuoi»: la Sip è pronta a partire con la Tv via cavo e già per la fine dell'anno la società telefonica sperimenta, su una fascia di utenza particolare, la cosiddetta «video on demand» interattiva. Inizialmente mirata alla fornitura di servizi di videoteca e banca dati, il progetto via cavo della Sip potrà nel lungo periodo puntare anche al cosiddetto «teleshopping», alla «telestruzione», all'«homebanking».

A dare l'annuncio della nuova «rivoluzione» lungo il «doppino» telefonico è stato Ernesto Pascale, presidente e amministratore delegato della Sip, nel corso dell'ultima giornata del convegno internazionale sulle telecomunicazioni in corso a Venezia ad organizzato dal Reseau. «Partiremo con la «video on demand» con un primo test



di avvio entro la fine dell'anno - ha detto Pascale - su un'utenza amica di Milano e Roma, coinvolgendo subito dopo 1.000 abbonati con un investimento iniziale di 90 miliardi e 4.000 miliardi per i prossimi anni.

Nel 1996 partiremo con il servizio commerciale vero e proprio. Collegando il semplice «doppino» telefonico ad un «decoder», l'utente potrà collegarsi al «server provide», il centro intelligente preposto alla fornitura dei servizi richiesti, e chiedere il ser-

Uno slogan: «Con il telefono avrai l'immagine che vuoi».

I piani di Pascale (foto): il servizio partirà nel 1996.

vizio desiderato: supermarket, corsi di lingua, film e via discorrendo. Il costo verrà addebitato sulla bolletta. Questa, almeno, è quello che prevedono i tecnici Sip da qui al '96. Ma l'ottimismo è di casa alla società telefonica: «Se questo mercato riesce a partire - ha detto Pascale - potremo portare nuovi investimenti e credo che anche altri lo faranno. Per fare partire il servizio è necessario che chi fa l'offerta, e cioè le televisioni, le banche, la grande distribuzione, le assicurazioni e via dicendo,

presentino delle offerte che la gente gradisce ed è disposta a pagare. Sarà la Stream, che è nata per questa ragione, a gestire questa parte del servizio. E' necessario però fare un progetto Paese perché la chiave per fare decollare i servizi è l'offerta: il progetto Paese deve essere qualcosa che il governo deve decidere mettendo insieme tutti i protagonisti di questo mercato. Non è che deve dare assistenze o finanziamenti, al massimo può concedere delle agevolazioni fiscali nel peri-

odo iniziale».

Pascale ha ricordato l'imminente partenza di Sip Telecom Italia, la società che riunirà sotto un unico tetto tutti i gestori nazionali. «Il D-Day sarà il 18 agosto - ha detto riferendosi al collocamento in Borsa del nuovo titolo - quando nascerà Telecom Italia. E' il trampolino per un nuovo sviluppo del settore e per il concreto avvento della società dell'informazione. Qualcuno continua a sostenere che le infrastrutture e i servizi di telecomunicazioni non sono in Italia al passo con l'Europa. Non è vero. E a quanti imputano al sistema Italia la colpa dei ritardi in materia di alleanze, visto la velocità con cui all'estero si sta procedendo a mettere a punto sinergie ed alleanze, Pascale replica: «Accordi come quelli che sono stati fatti li potevamo fare anche noi».

EVIDENZIATI I PROBLEMI DELLA CATEGORIA IN REGIONE

Autotrasportatori nella bufera

TRIESTE — Una norma transitoria che permetta agli autotrasportatori del Friuli-Venezia Giulia di lavorare anche in assenza dei requisiti di legge, in attesa di una definizione del problema.

E' questa la soluzione proposta ieri, nel corso di una conferenza stampa convocata d'urgenza nella sede triestina dell'Associazione degli artigiani dal presidente della categoria, Giuseppe Sparta, dai vertici provinciali degli autotrasportatori.

Erano stati appiattiti dalla recente sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittima la normativa

speciale emanata a suo tempo dalla regione e che di fatto permetteva agli operatori locali di trasportare gli inerti dell'edilizia (annoverati fra i rifiuti tossici speciali) senza la necessità di essere iscritti all'Albo degli smaltitori, recentemente istituito.

La reazione degli autotrasportatori è stata immediata e aspra: «Non è possibile impedire di lavorare a dei professionisti del settore che vantano una notevole esperienza in materia di trasporto degli inerti (terra e residui di opere edili) e, soprattutto - ha detto Sparta - hanno dei precisi impegni assunti con le ban-

che proprio per comprare i mezzi con i quali eseguire le operazioni di trasporto».

«Si tratta evidentemente di una carenza normativa da parte della regione - ha aggiunto il presidente regionale degli autotrasportatori - che ci ha messo improvvisamente davanti a un drammatico bivio: iscriversi di tutta fretta nell'Albo, ma la maggioranza non ha fatto a tempo anche perché la burocrazia è micidiale, oppure sperare in una soluzione transitoria che continua a mancare».

«Non esiteremo a ricorrere alla Magistratura - ha concluso Sparta

- perché è troppo facile starsene comodamente seduti dietro la scrivania di un apparato pubblico mentre noi piccoli imprenditori dobbiamo arrabattarci in mezzo a una selva di leggi, spesso contraddittorie e penalizzanti per la categoria».

Il rischio a questo punto è che molti operatori del settore dell'autotrasporto, oberati dalle tasse e falcidiati anche da quest'ultima «trovata» del legislatore, decidano di abbandonare «Proprio in un momento - ha precisato ancora Sparta - che vedeva il settore riprendere fiato».

Ugo Salvini

DI NUOVO CAOS NEI MERCATI: SFIORATE LE MILLE LIRE SUL MARCO

Il dollaro contagia anche la lira

La speculazione continua a tenere sotto tiro la valuta americana sperando nei tassi più alti

ROMA — Da un «venerdì nero» all'altro, attraverso un lunedì che ha evocato per qualche ora i fantasmi della tempesta valutaria dell'autunno di due anni fa.

Questo significa che sui mercati internazionali la speculazione continua a tenere sotto tiro il dollaro, nella speranza di indurre la Federal Reserve ad alzare nuovamente il tasso di sconto, e che la quotazione della lira continua a risentire di un panorama politico tutt'altro che tranquillizzante soprattutto in assenza di prospettive per le scelte economiche che vanno operate con urgenza ma che continuano a restare limitate alle enunciazioni di principio. Certamente la «guerra del dollaro» non giova

alla lira, ma non basta questo per giustificare la persistente debolezza della nostra valuta: quando infatti il «biglietto verde» cresce anche la lira dovrebbe trovare qualche giovamento. Invece di questi tempi capita esattamente il contrario, come è avvenuto anche ieri l'altro, in quanto la lira si trova a dover fare i conti con la forza del marco (e del franco svizzero, più che mai moneta-rifugio) e con le incertezze della politica economica italiana.

Per quanto riguarda il dollaro il problema di fondo rimane il rapporto con lo yen che sembra ormai attestato a quota 98-99 in attesa di una qualche soluzione dell'ormai cronico disavan-

Se il governo continuerà

sostanzialmente a latitare

Bankitalia sarà costretta

a far leva sul tasso di sconto

zo commerciale degli Stati Uniti nei confronti del Giappone. Gli interventi delle Banche centrali ogni tanto danno un poco di sollievo al «biglietto verde» ma non appaiono in grado di bloccare la quasi continua allentata della valuta americana. Anche ieri il dollaro è riuscito a risalire fino a quota 1.603 lire ma nel pomeriggio era

già ridisceso intorno alle 1.590 coinvolgendo nelle sue escursioni anche la lira, già debole per conto suo e che ha costretto Bankitalia ad intervenire quando il rapporto di cambio con il marco si avvicinava pericolosamente alla «quota mille» (toccata, secondo alcune fonti, negli scambi interbancari).

In seguito i mercati si

sono dati una calmata per effetto delle «voci» su un intervento della Bundesbank e per le prospettive del lungo week end sul mercato di New York per la festività del 4 luglio, festa dell'indipendenza negli Stati Uniti, nel corso del quale potrebbero maturare nuove iniziative anche in vista delle riunioni la prossima settimana della Fed, della Bundesbank e del G-7 a Napoli. In questa situazione si è ridimensionato anche l'attacco del marco alla lira (quotata nel pomeriggio sulle 993) anche se questo non muta le condizioni obiettive di debolezza della nostra valuta. Ma sono i numeri della nostra economia a «pesare» sulla fiducia dei mercati. Di positivo solo la

discesa del disavanzo pubblico.

Ma l'Ocse ha inviato un duro richiamo all'Italia sul risanamento dei conti pubblici che va troppo a rilento, la Cee mette in dubbio la concessione della terza «tranche» del prestito perché il deficit del '94 è fuori previsione, la Corte costituzionale ha tirato un'altra botta al già disastrato bilancio dell'Inps, le valutazioni sulla ripresa economica nell'anno sembrano indicare una crescita inferiore alle previsioni, mentre i disoccupati crescono sia pure più lentamente. E il governo continua a latitare. Se non arriva presto una manovra c'è il rischio che Fazio sia costretto a intervenire alzando il tasso di sconto.

SI È RIUNITA LA TROJKA ECONOMICA

Manovra, primi passi mentre cala il disavanzo

ROMA — Si stringono i tempi per la manovra. Ieri sera il ministro delle Finanze Giulio Tremonti ha finalmente illustrato ai colleghi economici e al presidente del Consiglio i dati sul gettito dell'autotassazione. Datiancora incompleti, ma che hanno costituito una prima base su cui impostare, come promesso da Berlusconi, gli interventi correttivi. L'incontro è servito a fare un primo monitoraggio della situazione dei conti e a identificare le possibili misure. Il prossimo passo sarà comunque la definizione del documento di programmazione per il prossimo triennio, che secondo fonti del Bilancio potrebbe essere pronto nel giro di un paio di settimane.

Prima di allora difficilmente il governo prenderà decisioni operative.

A dare un po' di fiato sono giunti i dati relativi al disavanzo del primo quadrimestre. Dati che indicano un calo di circa 11 mila miliardi e che attestano il disavanzo a 60 mila miliardi rispetto ai 71 mila registrati nello stesso periodo del 1993. Le entrate finali, come specifica il ministero del Tesoro, sono ammontate a 133 «miliardi» contro spese per 170 mila miliardi. Il saldo da finanziare risulta quindi di 36 mila miliardi cui vanno però aggiunti 24 mila miliardi provenienti da operazioni di gestione di tesoreria che hanno comportato passi passivi.

Il governo comunque continua ad essere solle-

citato a muoversi in fretta. Dopo l'appello di di Agnelli ieri è stato il presidente della Confindustria Luigi Abete a spiegare che «la Finanziaria per il '95 prima viene fatta e meglio è». Abete insiste nella richiesta di evitare manovre di metà anno. Ma il governo sembra voler seguire altre strade.

Anche perché sembra definitivamente in soffitta la possibilità di una riduzione delle tasse. Ieri a gettare nuova acqua sulle speranze dei contribuenti è stato il sottosegretario alle Finanze Roberto Asquini. «Nelle attuali condizioni è impensabile ridurre le tasse o il gettito fiscale. Meglio semplificare le procedure, alleggerire i costi per i cittadini».

GRUPPO TRIPCOVICH

La Ocean di Trieste formalizza l'offerta per la Tripnavi

TRIESTE — La Ocean Srl di Trieste ha formalizzato la sua offerta per le attività della Tripnavi, la subholding del gruppo Tripovich che opera con una flotta composta da più di 50 mezzi su valti. L'amministratore unico della società, Luigi Cattaruzza, sottolinea che il gruppo Ocean, da 37 anni nel campo delle attività portuali e armatoriali, entra ufficialmente in scena nella crisi del gruppo Tripovich «per scongiurare il pericolo che le attività della grande società armatoriale triestina lascino Trieste».

Da qui la diffusione di una nota nella quale si afferma che ieri la Ocean ha presentato «formale disponibilità ad intervenire nelle attività del gruppo Tripovich». L'azienda triestina punta a sviluppare ulteriormente le attività portuali e quindi a fare il suo ingresso nella Tripnavi che ha un ruolo strategico importante per quanto riguarda il rimorchio nei porti dell'Alto Adriatico, il rimorchio d'altura nel Mediterraneo, l'assistenza off-shore e il soccorso alle piattaforme petrolifere attraverso la Cam-Shipping, una recente acquisizione del gruppo: «Questo - afferma ancora Cattaruzza - consentirà di realizzare importanti sinergie operative e commerciali in una ottica di potenziamento delle attività settoriali».

La Ocean, nella sua offerta fatta pervenire alla Bil (la Banca d'affari che segue il piano di ristrutturazione del gruppo triestino) e al consiglio d'amministrazione della Tripovich, garantisce «la continuità aziendale, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali (attualmente in Tripnavi operano 370 persone) con la creazione di importanti presupposti di crescita e di sviluppo delle attività armatoriali a Trieste». La prossima settimana dovrebbero delinearsi tutte le offerte per il gruppo Tripovich che, dopo la scoperta di una grave situazione di dissesto finanziario, procede inevitabilmente verso la strada della liquidazione.

Nel contempo la Bil servizi finanziari sta ricevendo le varie offerte sullo sfondo di un piano di salvataggio che prevede la concessione in affitto dei rami sani. Le offerte saranno trasmesse «per l'autonoma valutazione dei consigli d'amministrazione delle società interessate che concederanno in affitto le aziende». Per il gruppo triestino si è costituita la cordata della Gta (Generale trasporti e armamenti) guidata dal gruppo Serna di Genova: leader è Sebastiano Gattorno, attuale amministratore delegato della Tripovich. Amministratore delegato della Gta è Piero Nardi, ex direttore generale all'Iva.



Lamberto Dini

ROMA — Dopo la Rai il governo punta su Bankitalia.

E tenta in tutti i modi di bloccare la nomina di un successore interno alla carica di direttore generale, lasciata vacante da Lamberto Dini, approdato sulla poltrona di ministro del Tesoro. Ed è proprio Dini, spalleggiato da Silvio Berlusconi, a non volere che venga promosso a numero 2 di Via Nazionale Tommaso Padoa Schioppa, attuale vice direttore generale «anziano» e successore naturale di Dini. Gli effetti di questo braccio di ferro, che rischia di causare nuovi scricchiolii istituzionali e di avere effetti pesanti sulla lira, sono già visibili. Dini è dimissionario da quasi

due mesi, ma la successione appare lontana.

Giovedì il tentativo di arrivare a una soluzione è andato a vuoto e la riunione del consiglio superiore della banca non ha neanche preso in considerazione l'argomento.

A determinare l'empasse è la forte volontà del governo di non lasciare la nomina nelle sole mani della banca. E a ribadire il concetto, ieri Palazzo Chigi ha diffuso un eloquente comunicato. Dopo aver sottolineato che «la difesa dell'autonomia funzionale, operativa e istituzionale della Banca d'Italia è uno dei cardini della politica economica dell'attuale governo», il portavoce di Palazzo Chigi aggiunge: «L'autonomia non può essere confusa a fini del

Tra Padoa Schioppa e Masera

potrebbe spuntarla Mario Draghi.

In Italia non è il governo

che deve fare le nomine

tutto strumentali e contingenti con il potere di nomina dei vertici della banca centrale; potere che in tutti i Paesi industrializzati (anche quelli le cui banche centrali sono indicate come massimi esempio di autonomia, Bundesbank e Federal Reserve) è un atto dell'Esecutivo.

In Italia - conclude la nota di Palazzo Chigi -

su tale materia la legge assegna all'esecutivo un ruolo e una responsabilità che non possono essere sottaciati con interpretazioni di parte».

Vediamo come stanno le cose. A differenza di altri Paesi, in Italia la nomina non è di pertinenza del governo ma spetta alla stessa Banca d'Italia. A regolare la ma-

teria è l'articolo 19 dello statuto interno che attribuisce la nomina dei vertici dell'Istituto al consiglio superiore convocato in seduta straordinaria. Al governo tocca semplicemente varare un decreto di approvazione, promosso dal presidente del Consiglio di concerto con il ministro del Tesoro, sentito il consiglio dei ministri, da far approvare al Presidente della Repubblica. La partita quindi è alquanto complessa e l'esecutivo più che un potere di nomina assume un potere di veto. Può infatti negare il placet alle decisioni della Banca.

Ed è all'interno di questo quadro che da settimane è in corso una lotta sorda tra i poteri dello Stato. Alla propensione

dell'Istituto di far prevalere una nomina interna attraverso la promozione di Padoa Schioppa o, addirittura dell'altro vice direttore generale Vincenzo Desario, il governo contrappone il nome di Raimo Masera attuale vice direttore generale dell'Imi. Un «cavallo di rientro» visto che Masera già è stato in passato in Bankitalia, vieto a Dini.

Dallo scontro duro potrebbe però uscire un terzo nome: quello di Mario Draghi attuale direttore generale del Tesoro.

La vicenda però ogni giorno che passa si carica di contenuti politici. E a quanto si apprende anche Scalfaro, dopo il braccio di ferro sulla Rai, è in preallarme.

In Slovenia 728 milioni di dollari «turistici»

LUBIANA — I turisti stranieri l'anno scorso hanno lasciato in Slovenia 728 milioni di dollari. Visti i risultati oltremodi positivi dei primi mesi di quest'anno i realisti prevedono per il 1994 un aumento del 15%, gli ottimisti invece sognano di arrivare ad un miliardo. È questo un traguardo molto ambito ma forse non del tutto irraggiungibile. Specie quando si sa che una buona fetta degli introiti in valuta, acquisita da esercenti locali, non viene registrata dalle ban-

che locali ma finisce in quelle italiane od austriache a ridosso del confine.

I 728 milioni di dollari registrati ufficialmente lo scorso anno hanno significato un introito di 375 dollari per abitante. Sono pochi rispetto ai 2.000 dollari per abitante introitati dal turismo austriaco. E l'Austria in questo settore viene costantemente indicata come esempio. Si dimentica però che il turismo in Austria è fortemente radicato anche nelle località più piccole, nelle campagne, sui laghi e tra le

montagne e che, soprattutto, una buona fetta degli introiti turistici in quel Paese deriva dagli stranieri che giungono a Vienna e a Salisburgo e che si tratta di turisti danarosi che spendono con una certa facilità.

Dal punto di vista turistico la Slovenia interessa sia i nordici che gli italiani. Il turismo balneare praticato a Portorose interessa soprattutto la clientela locale e quella austro-tedesca. Pochi ovviamente gli italiani che hanno in casa a loro disposizione spiagge a non finire e che, se

vanno oltre confine, in genere proseguono verso l'Istria croata. Agli italiani possono interessare maggiormente le località interne della Slovenia, i laghi di Bled e di Bohinj, le bellezze naturali.

È con molte difficoltà che in Slovenia ci si sta liberando dei vecchi schemi secondo i quali il turismo doveva essere di massa e l'unico turista «certo» era quello tedesco o austriaco. Ci sono anche molti contrasti su chi debba gestire i fondi statali per la promozione turistica al-

l'estero. Ci sono la federazione delle associazioni di promozione turistica, c'è il settore turismo presso la Camera per l'economia, c'è il ministero per gli affari economici.

In mancanza di azioni unitarie ci si arrangia. I più interessati sono ovviamente i complessi alberghieri e le associazioni turistiche locali. C'è stata molta soddisfazione per il fatto che alcuni grossi tour operator tedeschi abbiano «riammesso» la Slovenia nei loro cataloghi 1994. Ne era stata esclusa dopo lo

scoppio delle ostilità nell'ex Jugoslavia. Notevole la presenza slovena alle borse turistiche di Berlino e di Londra.

C'è però, ed è comprensibile, anche un grande interesse per il mercato italiano. C'è la presenza costante di alcuni protagonisti del turismo sloveno a tutte le fiere specializzate o di larga partecipazione di pubblico in tutto il Nord Italia. Tra quelli che registrano le maggiori presenze le località di cure termali e quelle ove esistono sale da gioco. I risultati si vedono. Non

per nulla nella nota località termale di Rogaska Slatina gli italiani sono al primo posto. E sono anche i più appetibili perché spendono, a differenza di austriaci e tedeschi. L'apporto degli italiani è notevolissimo anche nelle case da gioco a poca distanza dal confine.

Quel che manca alla Slovenia è una moderna rete alberghiera. Le attuali strutture sono vecchie di qualche decina d'anni. Gli alberghi di livello medio alto sono pochissimi.

Marco Waltritsch

FERRIERA / L'ASSESSORE SONEGO APPOGGIA LA PROPOSTA DELLA MERCHANT BANK

Sì della Regione al piano Ccf

Martedì pomeriggio la riunione decisiva - Pittini: «O facciamo presto o non se ne fa niente»

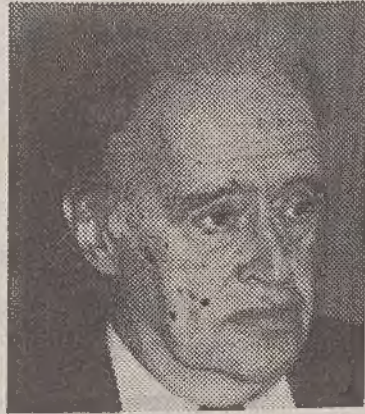
Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Prima dell'ammainabandiera, un simpatico souvenir: risolvere in bellezza il caso Ferriera. Lodovico Sonego, assessore all'Industria della dismissione giunta Travun, a un happy end ci terrebbe proprio. E ieri pomeriggio, nelle fresche stanze di via Trento, lo ha detto chiaramente: «La Regione è intenzionata a condurre rapidamente in porto l'operazione Ferriera. Con rapidità ma con raziocinio: abbiamo ricevuto la lettera d'intenti, inoltrata dalla merchant bank Ccf, ci stiamo lavorando sopra, per martedì pomeriggio contiamo di dare una prima, esauriente risposta».

Insomma, in linea di massima la proposta, presentata dall'ancor misterioso acquirente "pescato" da Gambardella nel giro dei grandi

commercianti siderurgici, trova nell'amministrazione regionale un interlocutore disponibile e comprensivo. Ma, poiché si parla di decine di miliardi e non di archidi, Sonego preferisce attenersi alle regolamentari norme di prudenza: «Martedì pomeriggio incontreremo nuovamente i dirigenti della Ccf: tra la costituzione del capitale sociale e il piano di risanamento ambientale sono in ballo 107 miliardi; alla Regione si chiede di tirarne fuori o di raccogliarne 65, mi pare naturale procedere con il massimo discernimento».

Innanzitutto, pur con tutto il rispetto per la competenza e le credenziali della Ccf, Sonego vorrà sapere il nome del fortunato vincitore della lotteria servolana, nome che - a parte alcune indiscrezioni, si parla di un gruppo italiano "quasi" esordiente nel comparto produttivo - non è anco-



ra emerso. Per il resto anche qualche inesperto dissapora con l'amministrazione comunale - Gambardella lavora per conto Illy - sembra accantonato: l'importante è che la Ferriera continui a operare e che quasi 900 addetti non si trovino in mezzo alla strada.

Nelle dichiarazioni e nei giudizi dei protagonisti della trattativa echeggia un identico refrain: bisogna sbrigarsi. Da Osoppo Andrea Pittini, che torna in pista per la "sua" Ferriera («Sarò socio di minoranza, hanno

Per l'amministrazione regionale si tratta di trovare 65 miliardi. Ma l'ultima parola toccherà al commissario de Ferra (nella foto).

preteso la mia presenza) e assapora il gusto della rivincita («Il piano industriale è quello che avevo ideato io»), tuona: «O facciamo presto o non se ne fa niente. I signori hanno una proposta sul tavolo: i problemi ci sono ma non sono insormontabili; per Trieste è l'ultima spiaggia, l'alternativa è la completa deindustrializzazione della struttura economica giuliana».

Far presto significa arrivare a un primo accordo entro il 15 luglio. Un'ipotesi, ventilata in queste ultime ore, accre-

dita l'eventualità di un'intesa intermedia tra i possibili soci privati («il misterioso» e Pittini) e i possibili azionisti pubblici (Friulia, Gepi, banche): sottoscrizione di un impegno di acquisto, garanzia da parte dell'«anonimo» interessato di «coprire» l'approvvigionamento di materie prime, che - guarda caso - va deciso proprio entro la metà del mese.

Dal punto di vista finanziario, l'operazione è tanto complessa quanto complessa e, naturalmente, gli organismi pubblici interessati hanno i loro tempi e le loro procedure: nella composizione del capitale sociale (81 mld) il 51% viene assicurato dai privati, per il 49% dovrebbero rispondere altri investitori, tra i quali Friulia (15 miliardi ?) e la Gepi (12 miliardi ?); si parla di possibili interventi da parte di banche locali (la Crf?), interessate alla salvaguardia di una con-

sistente realtà industriale. E non dimentichiamo il piano di risanamento ambientale: 26 miliardi, 18 dei quali dovrebbero essere a cura del Fondo Trieste, per la cifra rimanente si ipotizza il ricorso al credito a medio termine (il Frie?).

Bene, a questo punto «quasi» tutti hanno detto la loro. Ha parlato Ccf a nome dell'anonimo cliente, che, conoscendo la scarsa simpatia degli acciari italiani nei confronti di Servola, preferisce tenersi defilato. Ha parlato l'amministrazione regionale. Ha parlato il socio privato di minoranza. Chi manca all'appello? Il professor Giampaolo de Ferra, che due anni fa venne nominato commissario della Ferriera dall'allora ministro dell'Industria Guarino. De Ferra è fuori Trieste per il fine settimana. A lui spetta l'ultima parola, un responso che Regione e Ccf attendono per martedì pomeriggio.

TRIESTE L'off-shore bloccato: Menia (An) interroga

TRIESTE — Un'altra fumata nera per l'off-shore triestino, il Centro di servizi finanziari e assicurativi: ieri il provvedimento, approvato a livello di direzioni generali a Bruxelles, ha subito un nuovo «stop» sul nodo delle operazioni con l'Est. La questione è al centro di una interrogazione al ministro degli Esteri del deputato Roberto Menia (Alleanza Nazionale). Nel documento si chiede «quali contatti sono in corso per raggiungere l'obiettivo di una approvazione del progetto in Commissione». Menia vuole sapere quali «alleanze sono state cercate e trovate con altri Paesi per evitare che prevalgano le riserve espresse da qualche esponente europeo». Menia chiede «quali interventi sono stati realizzati per arrivare alla attuale bozza di «Decisione», sulla quale il consenso non è certo, nonostante l'accettazione da parte italiana di ogni possibile compromesso». Inoltre chiede «quali interventi si intendono porre in essere per modificare tale bozza di decisione per far risultare che il periodo di vigenza di cinque anni debba essere considerato una fase sperimentale e non un periodo fisso e definitivo».

DA DEPUTATI DI FORZA ITALIA

Proposto un Albo per dottori e tecnici dell'informatica

UDINE — Il mercato dell'informatica è senza dubbio strategico per un Paese industrializzato ed è a tutti noto che la sua importanza è destinata a crescere nel tempo.

Al fine di porre nella giusta evidenza la valenza della risorsa umana applicata in questo specifico settore, i cui profili d'attività risultano estremamente variegati e per nulla regolamentati, i deputati di Forza Italia Manlio Collavini e Paolo Molinaro hanno di recente presentato alla Camera una proposta di legge per l'istituzione di un Ordine professionale dei dottori informatici, in analogia e con le stesse finalità degli altri ordini già esistenti. Medesima proposta è stata depositata al Senato dal collega di partito, sen. Ettore Romoli.

L'iniziativa parte dalla nostra regione perché qui ha sede l'Alsi, Associazione laureati in scienze dell'informatica, che da tempo persegue tale obiettivo, e con molta sollecitudine ha provveduto a segnalare le problematiche della professione ai parlamentari della nuova legislatura.

Lo stesso presidente dell'Alsi, Riccardo Corsi, e il consiglio direttivo dell'Associazione hanno collaborato alla stesura della proposta di legge. Dal 1969, data dell'attivazione a Pisa del primo corso in scienze dell'informatica, si contano oggi una dozzina di sedi universitarie ove si impartisce tale insegnamento (Bari, Torino, Salerno, Udine, Milano, Bologna, Roma, L'Aquila, Genova, Venezia, Verona, Alessandria) e già più di 10.000 sono oggi i laureati nella materia.

Nel frattempo si è insegnato e studiato informatica prima presso i corsi di laurea in ingegneria elettronica e indirizzo informatico e successivamente ingegneria informatica. Sono poi stati istituiti i diplomi («laurea breve») sia presso il Corso di laurea in scienze dell'informatica (diventato intanto Corso di laurea in informatica) sia presso le facoltà di ingegneria. Eppure nulla è stato fatto per delineare e caratterizzare le diverse figure professionali, individuate al momento dell'attivazione dei diversi percorsi formativi.

La proposta di legge regolamenta le attività da riservare ai laureati (Albo dei dottori informatici) e quelle di coloro che sono in possesso di un diploma (Albo dei tecnici informatici), fornendo degli elementi di garanzia per tutti gli operatori del settore e per coloro che utilizzano tali figure professionali, certificando le competenze e la realizzazione dei progetti.

A tale riguardo, i proponenti non hanno mancato, tuttavia, di tener conto anche di coloro che da decenni operano nel settore, all'interno del quale hanno maturato esperienze, conoscenze e capacità di primaria importanza; anche per loro si prevede la possibilità dell'accesso all'Albo, previo sostegno di un'apposita prova che consenta di stabilire l'effettiva esperienza professionale acquisita.

DOPO LA NOTIZIA DI GELATE IN BRASILE MERCATO NEL PANICO

Caffè, sull'orlo di una crisi di nervi

Il Gruppo Triveneto torrefattori: «Ci vuole prudenza sui prezzi perché la situazione è fuori controllo»

CAFFE' / ANALISI

I mercati aggrediti dalla speculazione

TRIESTE — Primo semestre decisamente inquieto per il mercato del caffè, quello appena doppio. Dapprima la sottoproduzione, poi l'accordo di ritenzione, ora ci si è messa anche la gelata brasiliana. Quasi a ripetersi una tradizione, anche questa volta il guaio è avvenuto il 25 giugno, un giorno infausto per le piantagioni di caffè caricate, visto che in cent'anni è la terza volta che il disastro si ripropone a quella data. Sembrava un evento ormai scongiurato, considerato che i brasiliani avevano provveduto a spostare le piantagioni a latitudini più settentrionali, equivalenti nell'emisfero australe a zone più calde. Invece è successo e le prime verifiche parlano di grossi danni soprattutto nella regione del Paraná con circa il 70% delle piantagioni danneggiate; nelle zone contigue i danni sono leggermente inferiori.

Sembra che siano andate rovinate soprattutto le piante più giovani, con meno di tre anni di vita, mentre delle piante vecchie sono state attaccate soltanto i frutti fiori e rametti dell'anno precedente, i rametti verdi. Per i non addetti ai lavori, va precisato che nella pianta del caffè, ogni anno, germogliano dei rametti nuovi, verdi; l'anno successivo si scuriscono, passando alla classificazione di rami vecchi. Le conseguenze della gelata '94 comportano un primo danno alla parte di bacche non ancora raccolte e un danno molto maggiore al raccolto prossimo, che natural-

mente dipende dall'ultima fioritura e dai rami nuovi. Primi calcoli molto approssimativi parlano di un danno sul raccolto del prossimo anno che potrebbe arrivare a 4-5 milioni di sacchi di perdita nella produzione brasiliana.

Non dimentichiamo che questa perdita va ad aggiungersi a quel deficit di produzione di cui si parlava nei mesi scorsi e che a livello mondiale è valutata intorno ai 5-6 milioni di sacchi. Ci si verrà così a scontrare il prossimo anno con una prevedibile mancanza di circa 10 milioni di sacchi nel raccolto. Le scorte nei Paesi consumatori non sono assolutamente sufficienti a fronteggiare questa situazione; si presenterà quindi la necessità di por mano alle scorte detenute a livello governativo nei Paesi produttori. Si tratta in genere di quantitativi anche piuttosto ingenti di caffè, ma di qualità molto bassa, non adatto all'esportazione e all'uso europeo o americano. Una soluzione potrebbe essere destinarli al consumo interno dei Paesi produttori o utilizzarli per la produzione del bioalcol, produzione che impegna grossi quantitativi di caffè, soprattutto nei nuovi impianti brasiliani.

Altra conseguenza di questo disastro atmosferico è stato l'aumento della Borsa di Londra, da venerdì scorso a mercoledì, di quasi il 40%. La Borsa di New York è aumentata del 50% nelle prime tre sedute di questa settimana. Almeno in teoria, il caffè che il ve-

nerdi della scorsa settimana si pagava 6.000 lire, si dovrebbe ora pagare almeno 9.000. Teoricamente, perché in questo momento il mercato è fermo, si opera soltanto sulle Borse probabilmente con grossi interventi della speculazione che, come da copione cerca di approfittare delle situazioni di mercato in aumento. Speculazione puramente finanziaria, che ormai da alcuni mesi sta agendo su tutte le commodities: i mercati finanziari puri non danno più soddisfazione specie negli Stati (per inciso anche le Borse europee sono piuttosto al ribasso), per cui le commodities sono sotto tiro. E' praticamente il quadro dei mesi scorsi, che ha provocato il forte aumento del caffè e su cui oggi si va a innestare questa nuova situazione.

Mercato del caffè quindi in subbuglio: i torrefattori, specie gli italiani sono molto preoccupati perché appena recentemente sono riusciti a far accettare al mercato un aumento che compensasse al procedimenti aumenti di costo del prodotto; questa nuova impennata ora li costringerà ad altre operazioni di lievitazione dei prezzi che probabilmente il mercato supporterà malvolentieri. Da presumere che la tazzina di caffè al bar venga ad aumentare di altre 100 lire, che salga il costo del caffè destinato al consumo domestico. Chi ne farà le spese probabilmente sono i grossi commercianti internazionali che hanno venduto sullo scoperto.

Viviana Facchinetti



TRIESTE — Le clausole economiche dell'Accordo internazionale per il caffè - che miravano a far sì per i prezzi di questo prodotto si mantenesse entro una fascia prestabilita e ragionevole - nel 1989 scoppiarono fragorosamente. Nacque il mercato libero. I prezzi, sia degli «Arabica» sia dei «Robusta», iniziarono una costante discesa, dovuta al libero scambio che aveva eliminato qualsiasi controllo. Le punte minime furono raggiunte circa a metà dello scorso anno. Due le principali cause: la disaffezione dei coltivatori di caffè per questo prodotto non più remunerativo e le ampie scorte di caffè verde nei paesi consumatori, conseguenti ai prezzi estremamente bassi. Ovviamente con una costante tendenza al ribasso delle borse merci, e in particolare quelle di New York e di Londra; esse furono abbandonate dalla speculazione rappresentata soprattutto dai grandi fondi d'investimento.

Nella situazione deficiente dello scorso anno, i maggiori produttori (Brasile e Colombia in testa) decisero di stipulare un patto chiamato di «crite-

zione», partito nello scorso ottobre fra lo scetticismo dei paesi consumatori. Il programma di parziale ritenzione di caffè all'export, attuato da 23 stati produttori, invece funzionò e i prezzi iniziarono a salire. Ovviamente, in un mercato in rialzo si notò subito la presenza della speculazione alle borse merci, conseguente alla ricomparsa massiccia dei fondi d'investimento. Ai primi di maggio di quest'anno, il Gruppo Triveneto torrefattori di caffè (che raggruppa ben 84 industrie del settore della tostatura) si riunì a Treviso per esaminare la nuova situazione. Fu deciso un primo parziale aumento, compreso fra il 6 e il 9%, in attesa di una schiarita del mercato. Per le prime miscele bar si suggerì, con un prezzo minimo, L. 28.570 più Iva. Aumento considerato estremamente prudente, poiché dall'inizio dell'anno al 5 maggio l'incremento della materia prima era già stato superiore al 35%. I prezzi, già saliti ben oltre le più rosee attese dei coltivatori di caffè, continuarono a lievitare sino a raggiungere, verso il 20 maggio, successivamente, a

metà giugno, i massimi degli ultimi sette anni. Ed ecco che alla fine di giugno giungono notizie dirompenti di gelate in Brasile tali da «dare fuoco al caffè»; le borse impazziscono con prezzi più che triplicati rispetto a un anno fa: panico dei prezzi dei produttori di crudo.

Il Gruppo Triveneto torrefattori di caffè - afferma il presidente, Vincenzo Caballini - concesso delle sue prerogative statutarie e istituzionali, si riunirà non appena il mercato darà segno di un pur modesto assestamento, per un esame riflessivo sulla reale portata della gelata brasiliana, volano questo di enormi speculazioni finanziarie fuori esopra d'ogni possibile controllo, ma alle quali la realtà del mercato deve piegarsi, volente o nolente. Invitiamo alla massima prudenza - prosegue - poiché la situazione è ora fuori controllo, ma, probabilmente, prezzi bassi del caffè verdi non si vedranno più almeno per un biennio. Certo è che sono facilmente ipotizzabili rialzi delle miscele basse e alte in un arco di tempo di difficile previsione».

D'Antoni a Pordenone su pensioni e sanità

PORDENONE — Manifestazione con il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, martedì 5 luglio a Pordenone all'Ente fieri. L'appuntamento si svolge alla vigilia della discussione della legge finanziaria.

L'iniziativa, organizzata dalle segreterie regionali della Cisl regionale, del Veneto, del Trentino e della Federazione dei pensionati, punta a far luce sui temi della sanità e della previdenza. I lavori saranno presieduti da Gianfranco Patuanelli,

segretario regionale della Cisl. Il tema dello stato sociale - afferma una nota del sindacato - deve diventare un elemento strategico dove non basta genericamente evocare il richiamo alla solidarietà ma bisogna sviluppare un ruolo incisivo per tradurre nel concreto questo valore».

Per Patuanelli «occorre rispondere con una proposta politica chiara nei contenuti e nelle scelte, capace anche di dare speranza e sicurezza ai problemi della gente».

MILANO — L'assemblea degli azionisti di Illycaffè ha approvato i risultati economici del 1993, chiuso con un fatturato di 105 miliardi di lire (+11,5% rispetto all'anno precedente). L'utile prima delle tasse ha registrato un incremento del 19,3%, superando gli 11 miliardi.

L'utile netto (4,8 miliardi), è rimasto pressoché uguale a quello 1992. Il fatturato consolidato, che recepisce i dati economico-finanziari del gruppo composto da Illycaffè Trieste e da quattro società commerciali controllate, è stato di 125

BILANCIO

Cresce l'utile di Illycaffè

miliardi (+17%). L'utile netto consolidato è stato di 5397 milioni.

Tra gli altri dati, gli ammortamenti sono stati di 4,2 miliardi, di cui 1,3 anticipati, il cash flow è stato di 10,2 miliardi.

Le vendite in Italia e

all'estero - informa una nota - sono aumentate circa del 14% rispetto al 1992.

Sul mercato italiano attualmente Illycaffè è tra le prime tre aziende nel segmento dell'«espresso al bar», mentre nel canale del-

l'«espresso in casa» è al terzo posto con una quota dell'11% a volume al primo posto con una quota del 22,1% a valore.

L'azienda esporta il 20% della produzione e continua a registrare sui mercati esteri risultati molto positivi. Negli Stati Uniti si è avuto un incremento delle vendite del 27%.

I risultati raggiunti ci spingono a continuare con convinzione crescente sulla strada della qualità - ha dichiarato Andrea Illy, amministratore delegato - La qualità Illycaffè comincia dalla selezione della materia prima».



STET - Società Finanziaria Telefonica p.a.
Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale Sociale L. 4.600.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 289/3 Reg. Soc.
Codice Fiscale n. 00471850016

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Si è tenuta a Torino, il 28 giugno 1994, l'Assemblea degli Azionisti della Stet presieduta da Biagio Agnes.

L'Assemblea, in sede ordinaria, ha:

- approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio al 31 dicembre 1993, certificato dalla Arthur Andersen & Co. s.a.s., che chiude con un utile netto di L. 787,3 miliardi;
- deliberato la seguente ripartizione dell'utile di esercizio:
 - L. 39,4 miliardi alla riserva legale;
 - L. 259 miliardi alla riserva straordinaria;
 - L. 488,9 miliardi al capitale sociale, in ragione di L. 120 (pari al 12% del valore nominale) per ciascuna delle n. 1.446.900.000 azioni di risparmio e di L. 100 (pari al 10% del valore nominale) per ciascuna delle n. 3.153.100.000 azioni ordinarie;
- conferito l'incarico per la revisione e la certificazione del bilancio sociale e del bilancio consolidato di Gruppo per gli esercizi 1994, 1995 e 1996 alla Arthur Andersen & Co. s.a.s.;
- nominato Consiglieri di Amministrazione per gli esercizi 1994 e 1995 Fabrizio Antonini, Vincenzo Dettori e Maurizio Prato, cooptati nel corso del 1993.

Il bilancio consolidato del Gruppo, presentato all'Assemblea degli Azionisti, consuntiva un utile netto di L. 1.539 miliardi, di cui L. 1.014 miliardi di competenza della Stet, un fatturato di L. 29.782 miliardi, un cash flow di L. 10.126 miliardi ed investimenti tecnici per L. 8.397 miliardi.

L'Assemblea, in sede straordinaria, ha deliberato di:

- approvare il conferimento in apporto al capitale sociale del credito vantato dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) S.p.A. nei confronti dell'Intel S.p.A., ai sensi del D.L. 10 novembre 1993, n. 444 convertito con Legge 20 dicembre 1993, n. 531, per il valore di L. 4.498 miliardi e di aumentare conseguentemente il capitale sociale da L. 4.600.000.000.000 a L. 5.281.212.121.000 e pertanto dell'importo di L. 681.212.121.000, con esclusione del diritto di opzione dei soci ai sensi dell'art. 2441 c.c., mediante emissione di n. 681.212.121 azioni ordinarie del valore nominale di L. 1.000 ciascuna, godimento 1/1/1994, da assegnarsi all'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) S.p.A. - a fronte dell'apporto del credito di cui sopra - al prezzo unitario di L. 6.800, di cui L. 1.000 di nominale e L. 5.800 di sovrapprezzo, nonché di modificare in conseguenza l'articolo 5 dello statuto sociale;
- liberare le somme relative a finanziamenti da controllante pari a L. 550.363.141.000 provvedendo alla loro restituzione al creditore IRI.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione svoltasi al termine dei lavori assembleari, ha nominato Presidente Biagio Agnes e Vice Presidente Michele Savarese. Il Consiglio di Amministrazione risulta pertanto così composto: Biagio Agnes, Presidente, Michele Savarese, Vice Presidente, Michele Tedeschi, Amministratore Delegato, Silvano Allevi, Fabrizio Antonini, Pietro Ciucci, Vincenzo Dettori, Alessandro Ovi, Maurizio Prato, Pietro Rastelli, Franco Simeoni e Carlo Tedeschini Lalli. Direttore Generale è Filippo Gagliano.

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

Il dividendo dell'esercizio 1993, nella misura unitaria di L. 120 per le azioni di risparmio e di L. 100 per le azioni ordinarie, al lordo delle ritenute di legge, sarà posto in pagamento dal 18 luglio 1994 presso le Casse della Società in Torino, Via Bertola n. 28 e in Roma, Corso d'Italia n. 41, le consuete Casse incaricate nonché tramite la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati. Il pagamento avverrà, per entrambe le categorie di azioni, contro stacco della cedola n. 5.

Il presente avviso viene pubblicato in conformità al Regolamento approvato con delibera CONSOB n. 5553 del 14 novembre 1991.



GRUPPO IRI

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RADIO

7.00 IL SABATO DELLA "BANDA DELLO ZECCHINO".
 9.05 L'ALBERO AZZURRO.
 10.05 MEGLIO IN SESSANTA. Film tv (Dram. '87). Di R. Day. Con S. Zimbalist, J. Read.
 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO - 1A PARTE. Telefilm. "Chi ha ucciso Sherlock Holmes?"
 12.30 TG1
 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO - 2A PARTE. Telefilm. "Chi ha ucciso Sherlock Holmes?"
 13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 TGI SPECIALE USA '94
 14.20 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA. Film (Mus. '49). Di S. Donen. G. Kelly. Con G. Kelly, D. Reynolds.
 16.05 GRANDI MOSTRE. Doc.
 16.35 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
 18.00 TGI FLASH
 18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 18.20 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA
 18.35 E IL GIOCO CONTINUA. Doc.
 18.55 USA '94. GERMANIA-BELGIO
 21.00 TELEGIORNALE
 21.20 SERATA MONDIALE. Con A. Parietti e V. Marini.
 22.25 USA '94. SPAGNA-SVIZZERA
 0.30 SERATA MONDIALE.
 0.40 TGI
 0.50 PICKPOCKET - DIARIO DI UN LADRO. Film (dr. '59). Di R. Bresson. Con M. Lassalle, M. Green.
 2.05 TG1
 2.10 HO SENTITO IL GUFO CHIAMARE IL MIO NOME. Film (drammatico '73). Di Daryl Duke. Con Tom Curyteny.
 3.25 TG1
 3.30 LE DONNE SONO DEBOLI. Film (commedia '69). Di Michel Boisrond. Con Jacqueline Sassard, Mylene Demongeot.
 5.05 DIVERTIMENTI

6.30 VIDEOCOMIC
 7.10 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
 7.20 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
 8.05 REPLAY SHOW. Documenti.
 9.00 PSICANALISTA PER SIGNORA. Film (commedia '59). Di Jean Boyer. Con Fernandel, Sylva Koscina.
 10.35 LA FIGLIA DI NETTUNO. Film. Di Eduard Bezzel.
 11.45 TG2
 12.15 SERENO VARIABILE
 13.00 TG2 GIORNO
 13.30 TGS DRIBBLING MONDIALE
 13.55 METE2
 14.00 IL GIORNATA. Telefilm.
 15.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 15.40 QUANTE STORIE... RAGAZZI!
 17.05 NEONews - SPECIALE AMBIENTE
 17.50 TUTTI I MERCEDISTI. Film (commedia). Di Robert E. Miller. Con Jane Fonda, Jason Robards.
 19.35 METE2
 19.45 TG2 SERA
 20.15 TG2 LO SPORT
 20.30 SE NON AVESSI PIU' TE. Film (commedia '65). Di Ettore Fizzarotti. Con Gianni Morandi, Laura Efrikian, Nino Taranto.
 22.30 LA DONNA DELLA TUA VITA. Telefilm. "La donna inaspettata"
 23.30 TG2 NOTTE
 23.45 METE2
 23.50 TGR IN EUROPA
 0.20 TG2 NOTTE SPORT
 1.00 DI ORIGINE SCONOSCIUTA. Film (fantastico '83). Di George Pan Cosmatos. Con Peter Weller, Jennifer Dale.
 2.25 VIDEOCOMIC
 3.00 MA LA NOTTE... PERCORSI NELLA MEMORIA
 3.00 MADDALENA ZERO IN CONDOTTA. Film (commedia '40). Di Vittorio De Sica. Con Vera Bergman, Vittorio De Sica, Carla Del Poggio.

6.30 TG3 EDICOLA
 6.50 SCHEGGE. Documenti.
 7.15 HOLLYWOOD HOLLYWOOD. Film (musicale '76). Di Gene Kelly. Con Gene Kelly, Fred Astaire.
 9.30 TGR ITALIA AGRICOLTURA
 11.00 I CONCERTI DI RAITRE
 11.40 VENT'ANNI PRIMA. Documenti.
 12.00 TG3 OREDODICI
 12.15 SCHEGGE. Documenti.
 12.55 AUTOMOBILISMO. PROVE G.P. FRANCIA
 14.00 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
 14.20 TG3 - POMERIGGIO
 14.50 TGR - AMBIENTE ITALIA
 15.30 NUOTO SINCRONIZZATO
 16.00 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
 18.05 ATLETICA LEGGERA
 18.50 METE2
 19.00 TG3
 19.30 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
 19.50 BLOCCARTOON
 20.30 LA LEGGENDA DELL'ARCIERE DI FUOCO. Film (avventura '50). Di Jacques Tourneur. Con Burt Lancaster, Virginia Mayo.
 22.25 HAREM ESTATE. Con Catherine Spaak.
 23.20 TG3
 0.25 PROCESSO AI MONDIALI. Con Claudio Ferretti.
 0.55 TG3 - NUOVO GIORNO
 1.25 FUORI ORARIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9 - 10 - 11); 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: Gr Regione; 8.32: Gr Quando il calcio diventa soccer; 9.30: Gr Speciale Agricoltura; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radio Rai; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 13.20: Gr Speciale Formula 1; 13.26: Estrazioni del Lotto; 15.37: Bolmare; 17.05: Gr Speciale Formula 1; 17.30: Gr Speciale Sport. Usa '94; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.50: Usa '94. Ottavi di finale; 19.50: Giornale Radio Rai (23.18); 22.20: Usa '94. Ottavi di finale; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5.30);

Radiodue

Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7.30); 6.45: Gr al Parlamento; 7.00: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.30: Giornale Radio Rai; 9.10: Gr Ritmi americani; 10.01: Le figurine di Radiodue; 10.04: Black-out; 11.13: Viperia; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Chicco e sia; 13.26: I più venduti in Italia; 14.30: Gr Speciale. Rotocalco del sabato; 14.50: Papaveri e papei; 16.00: Note tendenziose; 16.34: Noi come voi; 17.05: Note tendenziose; 17.33: Estrazioni del Lotto; 17.38: Tre uomini in barca; 18.07: Note tendenziose; 18.30: Titoli Antepremi; 18.32: La Parola; 19.06: Note tendenziose; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.52: Trucoli; 19.57: Dal vivo; 21.00: Black-out; 21.52: Taglio classico; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.09: Ritratti sottovoce; 0.00: Raitratti; 0.00: Raitratti.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: Titoli Antepremi; 7.00: Parlando con; 7.15: Ouverture; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.00: Radiotre Suite; 12.01: Uomini e profeti; 12.45: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 12.45: Antologia; 13.30: Esercizi di stile; 14.30: Antologia; 15.00: Vedi alla voce; 16.30: Antologia; 18.00: Rosebud; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.00: Gr Babilonia; 19.18: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.00: Opera lirica; Aida; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 11.55: Passaporto per Trieste; 12.10: Accesso; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
 Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus; 16.10: Passaporto per Trieste.
 Programmi in lingua slovena: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Intrattenimento musicale; 9.15: L'angolo dei ragazzi; 9.35: Intrattenimento musicale; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.40: Intrattenimento musicale; 12: Avventure nel Grand Canyon; 12.30: Intrattenimento musicale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Dalle nostre manifestazioni; 14.15: Festival della canzone slovena a Trieste; 15.30: Studio aperto; 16.30: Intrattenimento musicale; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: James Poyse: Per piacere, chiedi al muro di Berlino!; 18.15: Pomeriggio con ... 19.15: I FORI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
 17.45: HANTA YO, IL GUERRIERO. Telefilm.
 19.10: NEWS LINE
 19.40: ALICE. Telefilm.
 20.10: UOMO TIGRE
 20.40: PRIMA DELL'URAGANO. Film (drammatico '55). Di Raoul Walsh. Con Van Heflin, Aldo Ray.
 23.15: NEWS LINE
 23.15: AMORE E STUPRO. Film tv. Di Peter Levin. Con Mickey Rourke, Linda Hamilton.
 4.20: WEEK END
 4.30: NEWS LINE

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa del "Piccolo" alle ore 7.45; 120 secondi notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr Nazionale alle 7.15; 8.15; 10.15; 12.15; 17.15; 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good Morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega. I nostri amici animali al sabato dalle ore 10 alle ore 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle ore 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 13 alle 13.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 dance la classifica più ballata con Mr. Jaik il sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 23.45; Zero Jukebox dediche e richieste 040/661555 dalle lunedì a sabato dalle 14 alle 17 con Giuliana Rebonati; Serando Serando programma demenziale con Andro Merku sfogatevi al 040/661555 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 22.

TELEPADOVA

7.30 I FORI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
 8.00 UOMO TIGRE
 8.30 ANDIAMO AL CINEMA
 8.45 MATTINATA CON ...
 11.00 SPECIALE SPETTACOLO
 11.10 FALCON CREST. Telenovela.
 12.25 MUSICA E SPETTACOLO
 13.15 NEWS LINE
 13.30 CALIFORNIA. Telenovela.
 14.45 ALICE. Telefilm.
 15.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
 15.30 NEWS LINE
 15.45 CRAZY DANCE
 16.15 POMERIGGIO CON ...
 17.15 I FORI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
 17.45 HANTA YO, IL GUERRIERO. Telefilm.
 19.10 NEWS LINE
 19.40 ALICE. Telefilm.
 20.10 UOMO TIGRE
 20.40 PRIMA DELL'URAGANO. Film (drammatico '55). Di Raoul Walsh. Con Van Heflin, Aldo Ray.
 23.15 NEWS LINE
 23.15 AMORE E STUPRO. Film tv. Di Peter Levin. Con Mickey Rourke, Linda Hamilton.
 4.20 WEEK END
 4.30 NEWS LINE

TELEPERDENE

7.00 CARTONI ANIMATI
 11.00 HENRY & KIP. Telefilm.
 11.30 RUOTE IN PISTA
 12.00 SPAZI COMMERCIALI
 12.00 TELESPORT VERDE
 14.00 CARTONI ANIMATI
 14.00 TELESPORT ROSSO
 19.15 TG REGIONALE
 20.20 PARATA DI SPLENDORE. Film.
 22.30 TG REGIONALE
 0.00 TELESPORT VERDE
 1.00 TG REGIONALE
 2.00 QUELLA CAROGNA DI FRANK MITRAGLIA. Film.
 3.30 PROGRAMMI NON-STOP

OTMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

7.00 EURONEWS
 8.30 HE-MAN
 10.00 QUATTRO RAGAZZI PER UN COMPUTER. Telefilm.
 11.00 CRONO. TEMPO DI MOTORI
 11.45 I PROFILI DELLA NATURA. Documenti.
 12.15 GRANDI SOLISTI IN CONCERTO
 13.30 TMC SPORT USA '94
 13.45 USA '94. ARGENTINA-BULGARIA
 16.00 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
 18.10 L'ALTRA AMERICA
 18.30 KICK OFF USA '94
 19.00 USA '94. OTTAVI DI FINALE
 21.00 TELEGIORNALE
 21.15 CICLISMO. SPECIALE TOUR DE FRANCE
 21.45 MONDOPALCO USA '94
 22.30 USA '94. OTTAVI DI FINALE
 0.30 TELEGIORNALE
 0.45 AUTOMOBILISMO. FORMULA 3
 1.15 TMC SPORT USA '94
 1.45 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
 9.00 RIDERA. Film (commedia '67). Di Bruno Corbucci. Con Little Tony, Marisa Solinas.
 11.00 NONSOLOMODA
 11.30 SPOSAI CON FIGLI. Telefilm.
 12.00 SI O NO
 13.00 TG5
 13.25 SGARBI QUOTIDIANI
 13.30 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
 14.00 QUANDO LUI E' PIU' GRANDE. Film tv (drammatico '92). Di Mary Bradford. Con Ed Marinaro.
 16.00 BIM BUM BAM
 17.30 IN DIRETTA DA PIAZZA DEL CAMPO: PALIO DI SIENA
 20.00 TG5
 20.30 LA RUOTA MUNDIAL. Con Mike Bongiorno.
 21.30 LA PICCOLA RIBELLE. Film (avventura '35). Di David Butler. Con Shirley Temple, Jack Holt.
 23.00 UNA RAGAZZA DA SEDURRE. Film (commedia '65). Di Michael Gordon. Con Rock Hudson, Leslie Caron.
 0.00 TG5
 1.15 SGARBI QUOTIDIANI
 2.00 TG5 EDICOLA
 2.30 SPOSAI CON FIGLI. Telefilm.
 3.00 TG 5 EDICOLA

6.30 CIAO CIAO MATTINA
 9.30 HAZZARD. Telefilm.
 10.30 STARKY & HUTCH. Telefilm.
 11.30 A-TEAM. Telefilm.
 12.25 STUDIO APERTO
 12.45 PAPA' GAMBALUNGA
 13.20 CIAO CIAO MIX
 13.30 THE REAL GHOSTBUSTER
 13.55 CIAO CIAO NEWS
 14.00 STUDIO APERTO
 14.30 COLLEGE. Telefilm.
 15.30 WRESTLING SUPERSTAR
 16.30 SCORCHI. Telefilm.
 17.00 I RAGAZZI DELLA PRAERIA. Telefilm.
 17.55 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
 18.30 BABY SITTER. Telefilm.
 19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
 19.30 STUDIO APERTO
 20.00 TARZAN. Telefilm.
 20.30 IN CAMPEGGIO A BEVERLY HILLS. Film (commedia '89). Di Jeff Kanew. Con Shelley Long, Craig Nelson.
 22.30 CLUB PARADISE. Film (commedia '86). Di Harold Ramis. Con Robin Williams.
 0.30 STUDIO SPORT USA '94
 1.40 STARKY & HUTCH. Telefilm.
 2.20 A-TEAM. Telefilm.

7.00 LOVE BOAT. Tel.
 8.00 VALENTINA. Telen.
 9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
 9.15 PANTANAL. Telen.
 9.45 GUADALUPE. Telen.
 10.15 MADDALENA. Telen.
 11.30 TG4
 11.35 ANTONELLA. Telen.
 12.05 GIOCO DELLE COPPIE BEACH
 13.00 MURPHY BROWN. Tel.
 13.30 TG4
 14.00 SENTIERI. Scenegg.
 15.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Tel.
 16.00 PRINCIPIESSA. Telen.
 17.00 TOPAZIO. Telen.
 17.30 TG4 FLASH
 18.00 MAI DIRE SI. Tel.
 19.00 TG4
 19.30 PERDONAMI
 20.30 LAWRENCE D'ARABIA. Film (biografico '62). Di David Lean. Con Alec Guinness.
 23.45 TG4 NOTTE
 0.30 RASSEGNA STAMPA
 0.45 TOP SECRET. Telefilm.
 1.50 MARCUS WELBY. Telefilm.
 2.40 RASSEGNA STAMPA
 2.50 LOVE BOAT. Telefilm.
 3.40 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
 4.30 MURPHY BROWN. Telefilm.
 5.00 MARCUS WELBY. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.40 MEDICAL CENTER. Telefilm.
 13.30 FATTI E COMMENTI
 13.40 CERGO IL MIO AMORE. Film. Di Mark Sandrich. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
 15.20 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
 15.45 LE FIABE DI NONNO CICCIO
 16.30 TIME OUT. Telefilm.
 17.25 MEDICAL CENTER. Telefilm.
 18.20 RITUALS. Telenovela.
 19.30 FATTI E COMMENTI
 20.10 CARTONI ANIMATI
 20.30 CALIFORNIA. Scenegg.
 21.25 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
 21.55 MISISTO
 22.25 FATTI E COMMENTI
 23.00 LA CICALA. Film. Di Alberto Lattuada. Con Anthony Franciosa, Barbara De Rossi.
 0.35 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

14.00 JUKE BOX. Con Alex Bini.
 16.00 EURONEWS
 17.10 FOLLEST '92
 18.30 PRIMO PIANO
 18.45 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
 19.00 TUTTOGGI
 19.30 DOMANI S' DOMENICA
 19.40 LANTERNA MAGICA
 20.30 FAITH. Film (drammatico '90). Di Ted Mather. Con Sylvia Seidel, Richard Mollon.
 22.15 TUTTOGGI
 22.30 UNA RAGAZZA DA UCCIDERE. Film (giallo '75). Di Juaz Herz. Con Dasa Veskrova, Ilija Prochar.
 0.00 L'OROSCOPPO

TELEANTENNA

10.50 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
 11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
 12.15 F.B.I. Telefilm.
 13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
 13.30 PRIMO PIANO
 14.00 TARZAN SUL SENTIERO DI GUERRA. Film.
 14.15 TELEANTENNA NOTIZIE (15.15 - 16.15)
 16.20 MARIA MARIA. Telenovela.
 17.20 LA CASA NEI BOSCHI. Telefilm.
 18.00 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
 18.15 TELEANTENNA NOTIZIE
 19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
 19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
 19.40 RITA SPORT
 19.50 PRIMO PIANO
 20.20 AI CONFINI DELLA REALTA'. Tele-

film.

20.45 UNA STRANA COPPIA DI SBIRRI. Film.
 22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
 22.55 RITA SPORT
 23.00 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.

TELEFRIULI

8.00 DESERTO DI FUOCO. Film (drammatico). Con John Wayne.
 9.30 MATCH MUSIC
 10.00 VIDEO SHOPPING
 11.00 MAXIVETRINA
 11.15 SPORT MARE
 11.45 SUPERPASS
 12.15 AUTOREVERSE
 12.45 MAXIVETRINA
 14.00 TG FLASH
 14.05 MATCH MUSIC
 14.30 VIDEO SHOPPING
 16.00 CHORUS ... RITA. Con Rita Pavone e Teddy Reno.
 18.30 LA POSTA DELLE STELLE
 19.00 TELEFRIULI SERA
 19.35 MOTOR NEWS
 20.00 RIUSCIRLA LA NOSTRA CAROVANA. Telefilm.
 20.30 MORTE PER GLI AGENTI SPECIALI. Film tv. Di Leonard Holm. Con Lyna Carter, John Randolph.
 22.30 DI CA E DI LA' DA L'AGHE
 23.30 TELEFRIULI NOTTE
 0.00 VIDEO SHOPPING
 0.30 MATCH MUSIC
 1.00 MUSICA ITALIANA
 1.30 DESERTO DI FUOCO. Film. Con John Wayne.
 3.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
 4.00 TELEFRIULI NOTTE
 4.30 VIDEOBIT

TELE+3

8.00 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film (avventura '40). Di Alessandro Blasetti. Con Gino Cervi, Luisa Ferida.
 10.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
 11.45 SPECIALE: RANDAGIO? NO, GRAZIE. Documenti.
 12.45 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film.
 14.00 OPERA: CARMEN
 17.20 NEWS
 17.30 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film.
 19.00 ARTHUR RUBINSTEIN: L'AMORE DELLA VITA
 20.30 JEROME SAVARY / PROFESSIONE SCENOGRAFO22.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA

TV/RAIDUE

Detective estivi

Comincia lunedì «Se io fossi... Sherlock Holmes»

ROMA — Venti minuti

per ritrovare il proprietario di un oggetto smarrito usando solo il telefono. È l'idea di Jocelyn per la nuova striscia pre-serale estiva di Raidue che andrà in onda da lunedì 4 luglio per 75 puntate. Il programma, che si intitola «Se io fossi... Sherlock Holmes» e sostituisce a luglio e agosto «Venti e ventini», mette ogni volta alla prova un concorrente che con il solo uso del telefono deve poter rintracciare il proprietario di un oggetto.

Nella prima puntata, all'origine dell'indagine, c'è un zainetto bianco che contiene, fra l'altro, un'agenda, la maglietta di una squadra di pallavolo, alcuni giocattoli. L'intuito e l'abilità del concorrente, che non può dire alle persone interpellate di essere il protagonista di un gioco né tantomeno di dovere restituire un oggetto, è naturalmente fondamentale.

La nuova «striscia», ideata da Jocelyn, sostituirà per i mesi di luglio e agosto il popolare programma «Venti e ventini». In ognuna delle 75 puntate giocherà un solo concorrente.

«Questa trasmissione» ha spiegato il direttore di Raidue, Giovanni Minoli, presentando il programma con Jocelyn «è il segno di una collaborazione che si rinsalda, e che porterà Raidue e Jocelyn ad associarsi per ideare e commercializzare nuovi "format" nel campo dell'intrattenimento, proprio come si fa nella "fiction", per non restare sempre passivi in un mercato dominato essenzialmente da

una «setta di creatori di format», che gli altri si limitano ad acquistare».

Quello dell'ideazione è, secondo Minoli, «un dovere per un dirigente del servizio pubblico che deve ricominciare a essere soggetto attivo nello specifico televisivo: è più faticoso e all'inizio anche più costoso, ma è senza dubbio più giusto creare un know-how che non abbiamo e diventare così produttori e proprietari di idee».

L'idea del programma è nata da un fatto realmente accaduto a Jocelyn: trovato un portafoglio in un taxi di New York si è improvvisato detective per ritrovarne il proprietario.

La trasmissione viene registrata nello studio 12 di via Teulada, ricostruito come una casa di campagna inglese e dove ci sono, oltre a Jocelyn e al concorrente, altri due «ospiti»: James, aiutante di Holmes, e Yu, gatto di Jocelyn.



Una nuova invenzione di Jocelyn per Raidue.

TV/POLEMICA

Ma Rossella, io non ti amo

«Via col vento 2» in forse per dissapori tra gli interpreti



Joanne Whalley Kilmer, l'attrice prescelta per vestire i panni di Rossella dopo Vivien Leigh.

LONDRA — Viaggia in cattive acque la miniserie televisiva «Scarlett», l'atteso seguito di «Via col vento». Se il progetto, costato finora 30 milioni di dollari, dovesse andare a monte, diventerebbe uno dei più costosi fiaschi della storia della televisione.

Problemi di bilancio, dissapori e una assoluta mancanza di intesa tra i protagonisti, l'ex 007 Timothy Dalton e l'inglese Joanne Whalley Kilmer, stanno mettendo in pericolo il telefilm.

«La storia ruota intorno alla passione tra Rhett e Scarlett, ma fra loro non è scoppia neppure una scintilla», ha detto al quotidiano britannico «Daily Mirror» un portavoce della casa di produzione.

L'inglese Joanne Whalley Kilmer aveva ottenuto la parte, resa celebre sul grande schermo da Vivien Leigh, battendo 20 mila candidate, tra cui alcune famose come Demi Moore e Nicole Kidman. La ricerca era durata due anni. «Si parla di mandare tutto a monte, ma faremo il possibile per salvare il progetto».

Preoccupati dai risultati dei primi sei mesi di riprese, i produttori americani sono volati in Gran Bretagna. Con loro sono arrivati tecnici, costumisti e parrucchieri nel tentativo di rinfrancare il «dook» della Scarlett televisiva e di salvare l'intera operazione. Staremo a vedere se questo tentativo andrà a buon fine.

TELEVISIONE



I FILM

Una serata d'autore

De Sica, Bresson e Lean da rivedere

Serata di cinema straordinario, quella in tv, con titoli d'autore o di genere. È il caso di Raidue che ricorda gli anni Quaranta con «Maddalena zero in condotta» Vittorio De Sica (alle 3) ed è soprattutto il caso di un grande capolavoro come «Pickpocket. Diario di un ladro» di Robert Bresson del 1959, che si rivede dopo moltissimo tempo su Raiuno alle 0.50.

«Lawrence d'Arabia» (1962) di David Lean (Retequattro, ore 20.30). Ritorna il film-mito del maestro inglese in cui debuttarono, favorendo una pioggia di sette Oscar, Peter O'Toole e Omar Sharif.

«La piccola ribelle» (1953) di David Butler (Canale 5, ore 21.30). È forse uno dei più belli tra i film con Shirley Temple, eroica bambina durante la guerra di secessione. Il film va in onda in una versione colorata elettronicamente.

«Se non avessi più te» (1965) di E. M. Fizzarotti (Raidue, ore 20.30). Gianni Morandi sposa Lsura Efrikian anche sullo schermo.

«La leggenda dell'arciere di fuoco» (1950) di J. Tourneur (Raitre, ore 20.30). Burt Lancaster e Virginia Mayo nella Lombardia medievale.

Raitre, ore 1.25

«Messico e nuvole» fuori orario

«Messico e nuvole», ovvero una notte di cinema e set messicani, calcio mondiale e altro a «Fuori orario» in onda su Raitre.

Il programma propone «La terea» di Jaime Humberto Hermusillo, una pellicola del nuovo cinema messicano tra Almodovar e Andy Warhol, ossessioni visive in un set-stanza.

«Fuori orario» continua nella notte con immagini dal set di «I figli della violenza» di Bunuel, da «Que viva Messico» di Eisenstein, dai tempi supplementari di Italia-Germania di Mexico '70, per finire con «Los olivados. I figli della violenza» di Bunuel.

Raidue, ore 12.15

«Sereni variabili» a Siena

Il Palio di Siena è al centro della puntata di «Sereni variabili», in onda su Raidue, che avrà come ospite Edwige Fenech per la rubrica dedicata alle vacanze dei «vip».

Osvaldo Bevilacqua propone curiosità e tradizioni dell'antica competizione. Tra i servizi un'intervista al sindaco di Siena, Pierluigi Piccini, che risponde alle polemiche sui maltrattamenti subiti dai cavalli.

In scaletta anche un'inchiesta sui lavori di allargamento degli scarichi fognari che si gettano nell'

TEATRO / MUGGIA

Lui e lei a tutta «gag»

Airinga e Verdurini, cocktail comico a Muggia Spettacolo Ragazzi



Leonardo Brizzi: «gag» fatte d'impassibilità.

Servizio di

Roberto Canziani

MUGGIA — Non solo spettacoli offre Muggia Spettacolo Ragazzi, pur nell'arco di sole quattro serate estive, vetrina di un progetto molto più ampio che investe anche l'autunno, con la promessa di laboratori e seminari con gli alunni delle scuole, di momenti di studio e ricerca con insegnanti e operatori, e di un nuovo allestimento teatrale firmato da Donati & Olsen, formazione oramai di casa a Muggia: il tutto sotto il titolo sfaccettato e fluviale di «Tra il riso e il pianto, l'illusione e il mistero della comicità».

Di questi diversi versanti la serata inaugurale di giovedì, sotto le stelle limpide di piazza Marconi, saggiava soprattutto l'ultimo. Il mistero del cocktail che trasforma ingredienti semplici (come un bravo pianista e una cantante disinvolta) in una formula irresistibile di spettacolo.

Il duo Airinga e Verdurini non ha bisogno di presentazioni. I palcoscenici della regione li hanno ospitati altre volte, quando fedeli sempre alla propria formula hanno presentato «A Saintrowitz» o «The Beatles Songbook Concert». Lei, Maria Cassi, fonde grandi e

spirite doti vocali all'estrosità delle caratterizzazioni e delle gag. Lui, Leonardo Brizzi, fingendo le rassegnazioni della «spalla» comica, organizza invece la base musicale in perfetta simbiosi con il suo lucido pianoforte a coda. Non hanno bisogno d'altro. Frenetica nei cambi d'abito, lei esplode nelle trasformazioni che la fanno ora ispirato direttore d'orchestra, ora soprano stizzoso o diiettante vocale d'oltreoceano, o pantera mangiaschi con il boa di struzzo fra provocanti volute di fumo. Lui, impassibile, affida alla tastiera il proprio talento, che spazia dal classico delle 32 sonate beethoveniane ai jingles pubblicitari d'un tempo, non trascurando qualche swingante variazione jazzata o i languori d'un giro di blues.

Affiatissimi insieme, infilano da quasi dieci anni gli stessi «numeri» comico-musicali, che però non hanno perso freschezza e si gustano anzi come «classici» del genere: il «riscaldamento» vocale della virtuosa, gli imbarazzi corporei della belluccia al primo incontro con l'oggetto dei suoi desideri, la passeggiata della diva fra il pubblico con ardimentosi accoglimenti sulle ginocchia di qualche spettatore maturo. Le preferenze strumentali di lui vanno in-

vece all'antico motivo dell'«intervallo» televisivo che, con il supplemento di minuscole pecorelle bianche, torna continuamente in veste di tormentone.

Ma il repertorio canoro è vasto e può soddisfare gusti svariati. Trionfano Lennon & McCartney, che aprono infatti con «Maxwell's Silver Hammer» e «When I'm sixty-four», per toccare punte strugenti in «The fool on the hill». Qui lei s'inerpica su una scaletta ripida e, con il naso rosso da clown, canta stupendamente il lamento della diversità, la sua solitudine dal mondo che gira attorno. Ma basterà un guizzo perché la poesia del fool beatlesiano si ribalti nelle moine della Monroe che cigola la sua «I wanna be loved by you», mentre a tener compagnia saranno anche rivisitazioni italiane degne d'un Buscaglione o di un Paolo Poli. Successo sicuro, sicura richiesta di bis.

Muggia Spettacolo Ragazzi prosegue anche stasera (con la colf di «Cielito lindo», Margherita Antonelli) e domani (con il ritorno della famiglia d'arte dei Carrara nei goldoniani «Due gemelli veneziani»). Aperitivo frizzante, prima degli spettacoli, resta sempre il cabaret di coppia dei Papu.

TEATRO / SPOLETO

Tre lamenti per tre donne

Generosissima la Innocenti nel «testamento» di Testori

Servizio di

Chiara Vatteroni

SPOLETO — Preceduto dalla sua brava dose di polemiche è andato in scena al Festival spoletino «Tre La» di Giovanni Testori, forse il suo testamento letterario e (certamente) un dono preziosissimo per l'interprete, Adriana Innocenti, che se li è visti «donare» dal poeta sul letto di morte. Ecco, proprio questo evento così intimo e commovente è stato inquadrato da strascichi giudiziari in merito alla «proprietà letteraria», un termine quanto mai arido per parlare di ultimi desideri e di testamenti spirituali.

Sia come sia, Adriana Innocenti ha chiuso in cassaforte i preziosi na-

stri incisi dalla viva voce di un Testori affaticato e il dattiloscritto e le correzioni autografe, e qui al Festival presenta questi «lamenti» carnali, viscerali, sanguigni, nell'atmosfera un po' catacombale del Teatrino delle Sei.

I «Tre La» sono tre composizioni autonome, ognuna centrata su un personaggio femminile: Cleopatra, Erodiade e la Mater Strangosciada, ovvero una Mater Dolorosa di estrazione popolarissima, una contadina brianzola che sembra uscita da un film di Ermanno Olmi. Sullo sfondo di tre diapositive tratte da altrettanti quadri di Testori, la Innocenti si erge maestosa sulla nuca pedana del Teatrino, vestita dai costumi

di Gianni Tolentino: regina e attrice, soprattutto commediante nell'accezione più alta del termine, per tre monologhi che amano mescolare teatro e meta-teatro, in una definizione dell'interprete quale perfetto esempio di paradosso diderotiano dell'arte dell'attore: essere personaggio e contemporaneamente, l'interprete conscio delle passioni che muovono il suo animo.

In «Cleopatra» è l'entertainer-istriona che non disdegna i moduli del varietà per disegnare l'ironia e la complessità del personaggio; in «Erodiade» è l'attrice di prosa, invasata dai furori della carne dilaniata dal desiderio; in «Mater Strangosciada» è il patos controllato di un minimalismo fintamen-

te naturalista.

Che dire di Adriana Innocenti che non sia già stato detto? Che è generosa fino all'esaurimento; che la sua voce sa venire da lontano nel tempo e nello spazio e diventare quanto mai piccola e inoffensiva; che in bocca a lei trova dizione perfetta quell'arduo e musicale (di un'armonia tutta dodecafonica) impasto di suoni e desinenze che mescolano disinvoltamente lombardismi veri e fonemi ricreati per vivacizzare un italiano che pesca vuoti dai registri più volgari vuoti dal lessico di una Crusca improbabile e licenziosa. Al termine del recital (arduo è anche la definizione tecnica dell'evento) applausi sinceri e commossi, ammirati e partecipi.



Commozione a Spoleto con Adriana Innocenti.

OPERETTA «Giuditta», il Lehàr ripescato

TRIESTE — Si replica solo stasera alle 20.30 e domani alle 18 (e vi sono ancora alcuni posti disponibili alla biglietteria del teatro) la «Giuditta» di Franz Lehàr, andata in scena ieri sera, con vivo successo, alla Sala Tripovich. A molti anni dalla storica serata d'estate in cui al Festival di Abbazia lo stesso Lehàr diresse quella che doveva essere la sua ultima operetta (interpreti Jarmila Novotna e Richard Tauber), la «Giuditta» è stata riproposta, nell'ambito del Festival internazionale dell'Operetta, in forma di concerto scenico, curato dal regista Massimo Scaglione e «raccontato» da uno dei personaggi interpretati da Enrico Beruschi, alla sua prima esperienza con l'operetta: un pizzico di cabaret in un'opera romanzesca, che inizia in un porto del Mediterraneo, passa attraverso il deserto africano e termina proprio in un cabaret della vecchia Europa.

Il maestro tedesco Frank Cremer ha guidato l'orchestra del «Verdi», il coro e una lussuosa compagnia di canto, con il soprano Sylvie Valayre, il tenore argentino José Cura (voce emergente e già corteggiata dallo «star system»), il soprano soubrette Sabina Macsoubi e il cantante-attore Roberto Benciven-

ga. In precedenza, doveva partecipare alla rassegna anche il giamaicano Buju Banton, la cui presenza è stata annullata — informa una nota degli organizzatori — a causa di «improvvisabili impegni televisivi in Germania». Varie le iniziative collaterali. Per informazioni, telefonare allo 0427-2168.

Ca. m.

CINEMA: RASSEGNA

Le parole e gli slogan di un neonazista da grande schermo

TRIESTE — Primo omaggio, questa sera, al «My-fest». La Cappella Underground propone, a partire dalle 21.15, al Castello di San Giusto di Trieste una selezione di film provenienti dal Festival del giallo e del mistero, in corso di svolgimento a Cattolica. Oltre a «Return to Glennascaul» di Hilton Edwards, un gioiello cinematografico ritrovato e restaurato, verranno proposti «Jagdzeit» («Stagione di caccia») dello svizzero Roland Colla, e il discorso «Beruf Neonazi» («Professione neonazista») del tedesco Winfried Bonengel. Lunedì 4 luglio, invece, passerà sul grande schermo «De Generatione», girato da dieci giovani registi italiani.

Recensione di

Cristina D'Ossualdo

Alto, biondo, corpo statuario, Ewald Althans, considerato dal «New York Times» il nuovo «Führer», è il ventisettenne ideologo del movimento neonazista e protagonista del documentario di Winfried Bonengel, «Beruf Neonazi» (Professione neonazi).

Bonengel, che da anni si occupa del fenomeno del neonazismo e sull'argomento ha già realizzato alcuni documentari e scritto un libro, racconta di aver incontrato Althans a un raduno di estremisti di destra. «È stato facile coinvolgerlo, perché è una persona esibizionista, che ama farsi riprendere, fotografare, rilasciare interviste. Tutto questo fa parte di una mirata strategia di propaganda del movimento».

Girato nell'arco di un anno, il film registra gli spostamenti di Althans dalla sua base di Monaco fino in Canada, dove incontra il padre spirituale Zundel, un cinquantenne filonazista espulso dalla Germania perché «indesiderato», che controlla e gestisce una fitta rete di rapporti con i movimenti di destra sparsi in tutto il mondo.

La macchina da presa registra tutti i movimenti e la capillare attività di proselitismo. Vediamo Althans mentre scrive, riceve lettere e assegni di cui non si conosce né l'entità né la provenienza, spiega il regista «ma che vengono utilizzati per realizzare e distribuire video antisemiti».

Il film culmina nel monologo ad Auschwitz dove l'ideologo nega l'esistenza dell'Olocausto («sporca manovra della lobby sionista»), ai campi di lavoro certo esistevano ma non ci fu alcuno sterminio. Proprio per queste affermazioni Althans è finito sotto processo, in Germania, ed è stato assolto, dice Bonengel, «perché, secondo la corte, cercava solo un punto di vista più critico della sua storia».

«Beruf Neonazi» è una testimonianza agghiacciante da cui emerge il ritratto di un individuo «folle e intelligente» e di cui Bonengel, in qualche modo, svela le capacità di seduzione. Il regista non si concede mai al personaggio ed evita la pratica dell'intervista o del consueto commento didascalico-didattico.

C'è una sequenza centrale, l'unica in cui il giovane manifesta un certo disagio di fronte alla camera, che è quella dell'incontro con i genitori, borghesi, contrari alle idee del figlio e che ci descrivono un carattere da sempre autoprodotto ed esibizionista. Le assicurazioni di pacifismo e di non violenza del movimento che Althans sostiene di fronte al padre suonano minacciose soprattutto perché seguite dagli slogan: «Il miglior polacco è sempre quello morto» e dalle testimonianze di alcuni volontari neonazisti che durante le vacanze combattono in Bosnia per l'esercito croato.

In Germania il documentario ha polarizzato l'opinione pubblica sollecitata dalle critiche di «Der Spiegel» (che, per altro, è uno dei distributori), che ha giudicato il lavoro acritico e di propaganda. Vietate le proiezioni per un breve periodo, ora il film è di nuovo in circuito con una breve introduzione della distribuzione che, tra l'altro, aggiunge: «I cineasti e il distributore non sono inquisiti. Non lo è neppure Ewald Althans».

TEATRO L'«Uomo» Albanese



TRIESTE — Personaggio televisivo amato e apprezzato, autore di libri, attore e cabarettista. Tutto questo è Antonio Albanese (nella foto), che domani sera sbarca a Trieste per animare una delle serate della rassegna «Straordinario estivo», organizzata da Globogas con l'appoggio dell'assessorato allo sport e turismo del Comune di Trieste con il contributo del Comitato Trieste 2000. L'appuntamento è per le 21.30 al Castello di San Giusto.

«Uomo» si intitola lo spettacolo proposto da Albanese. Una girandola di gag, di situazioni assurde, di stralunati siparietti, in cui si alternano alcuni personaggi diventati ormai popolari tra i telespettatori come Alex Drastico, Efrem ed Epifanio. I testi sono accompagnati dal sax di Massimo Cavallaro.

MUSICA Omaggio a Pettrassi

VENEZIA — Leone d'oro alla carriera al grande compositore Goffredo Petrassi, che ha compiuto i novant'anni. Lo ha consegnato ieri sera all'insigne musicista, nella basilica di San Marco, il ministro della pubblica istruzione, D'Onofrio, presente il presidente della Biennale, Ron-di. Il riconoscimento è stato deciso infatti dal consiglio direttivo dell'Ente su proposta del direttore del settore musica, Messinis. L'orchestra e il coro del Teatro La Fenice, diretti da Gunther Neuhold, hanno poi eseguito un ricco programma dedicato alla musica sacra di questo secolo, con composizioni di Petrassi, Togni, Schoenberg, Stravinski, e con la prima esecuzione assoluta della cantata «O lux beatissima», dedicata a Petrassi da Francesco Pennisi.

In precedenza il settore musica della Biennale aveva resi noti alcuni dettagli sul Festival di musica contemporanea «L'ora di là dal tempo» che si svolgerà dal 4 al 30 luglio 1995, una rassegna che si svolgerà secondo quattro linee progettuali e che prevede tra l'altro una ricognizione sull'idea di sacro nella musica d'oggi, spettacoli di teatro musicale e la riapertura del laboratorio di informatica musicale».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERA. Sala Tripovich. 9-12, 18-21. Lunedì chiuso. Oggi 2 luglio ore 20.30 seconda rappresentazione, domani 3 luglio ore 18 terza rappresentazione. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 18-21). Lunedì chiuso.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «VERDI SINFONIE». Martedì 5 luglio 1994 ore 21 Chiesa evangelica luterana di Largo Panfilii. Concerto della «Verdi sinfonietta». Direttore Silvio Gasparella. Biglietteria Sala Tripovich (9-12, 18-21). Ingresso lire 15.000-10.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «ANTEPRIMA DELL'OPERA». Sala Auditorium del museo Revoltella (aria condizionata). Lunedì 4 luglio 1994 ore 17.30 «Incontro con Fanny» (Gino Landi e gli interpreti presentano «La ballerina Fanny Elssler»). Ingresso libero.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e suoni «Il sogno imperiale di Miramare». 21.30 italiano. 22.45 italiano.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani ore 21.30 a Stradario estivo Antonio Albanese in «Uomo» spettacolo teatrale per la regia di Antonio Albanese, Fabio Modesti e Fabio Amato. Organizzazione Globogas Spettacolo. Prevendita Utat. Biglietto lire 20.000.

LA CAPPELLA UNDERGROUND A S. GIUSTO. Dal «Myfest» di Cattolica: oggi alle 21.15 un Orson Welles «ritrovato» in «Return to Glennascaul». 1951, versione inglese, 28 min. Alle 21.45 l'intolleranza genera mostri: «Jagdzeit» (Stagione di caccia), 1994, vers. it., 40 min.; a seguire «Beruf Neonazi» (Professione neonazista) 1993, trad. simultanea in italiano, 83 min. In caso di maltempo le proiezioni verranno effettuate al Teatro Miela. Lunedì 4 alle 21.15 una grande prima per il nuovo filone fantastico italiano: «De Generatione», dieci episodi diretti da dieci giovani registi; da Asia Argento a Giorgio Bellocchio.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Stradario estivo. «Italiani». Giovedì 7 luglio ore 21.30 «Sud» di Gabriele Salvatores, David di Donatello '94.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «L'ultimo dei mohicani». La più grande avventura mai portata sullo schermo con Daniel D. Lewis.

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 6000-5000. Aria condizionata. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Anche i commercialisti hanno un'anima». Divertentissimo con Renato Pozzetto ed Enrico Montesano. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 6000-5000. Aria condizionata. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Coppia d'azione». Una risata dopo l'altra con Kathleen Turner e Dennis Quaid. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 20, 22.10: «Vivere!» di Zhang Yimou, con Gong Li e Ge You. Dal regista di «Lanterne rosse» ancora uno splendido capolavoro per raccontare mezzo secolo di storia. Gran premio della giuria al Festival di Cannes '94. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17.30, 19.20, 22.10: «Una pallottola spuntata 33 1/3 l'insulto finale». Il più grande successo comico dell'anno.

LUMIERE FICE. Ore 17.30, 21: «Schindler's list», il capolavoro di Steven Spielberg vincitore di 7 premi Oscar. Fino a domenica, lunedì «Germinal».

ESTIVI

ARENA ARISTON. Carrissimi italiani. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): «Maniaci sentimentali» di Simona Izzo, con Ricky Tognazzi, Barbara De Rossi, Alessandro Benvenuti, Monica Scattini. Allocationsi, addii, riconquiste sessuali tra coppie in crisi generazionale-chic... Solo oggi.

Domani: «Padre e figlio» di Pasquale Pozzessere (1.a visione).

CASTELLO DI S. GIUSTO. Stradario estivo. «Italiani». Giovedì 7 luglio ore 21.30 «Sud» di Gabriele Salvatores, David di Donatello '94.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «L'ultimo dei mohicani». La più grande avventura mai portata sullo schermo con Daniel D. Lewis.

MUGGIA

MUGGIA SPETTACOLO RAGAZZI - Ore 21, piazza Marconi, Margherita Antonelli in «Sofia Maturo: la vita, le opere». Domani, ore 21: piazza Marconi, La Piccolaia - I Carrara in «I due gemelli veneziani» da Carlo Goldoni. Ingresso L. 10.000, ridotti L. 7000.

GORIZIA

CORSO. Chiusura estiva. VITTORIA. 20.30, 22.15: «Malice» con Nicole Kidman e Alec Baldwin.

ULTIMI 2 GIORNI AL CINEMA NAZIONALE MULTISALA DELLA GRANDE FESTA DEL CINEMA



Sylvie Valayre ed Enrico Beruschi: nel cast della «Giuditta», in Sala Tripovich ancora oggi e domani.

MUSICA: CONCERTI

Fare l'alba a ritmo di reggae, per due giorni

L'estate è da sempre tempo di raduni, di rassegne, di festival grandi e piccoli dedicati ai più vari generi musicali. Di solito sono il jazz e il blues, a farla da padrone. Ma al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo (Pordenone) hanno sempre guardato con particolare attenzione alla tradizione e ai protagonisti del reggae. E proprio al genere giamaicano, troppo presto orfano di artisti, simbolo come Bob Marley e Peter Tosh, è dedicato «Rototom Sun-splash '94», il raduno

che si terrà oggi e domani. Molti solisti e gruppi nel ricco cast che animerà la «due giorni», alcuni dei quali non strettamente legati alla musica giamaicana (ma nella musica gli steccati non sono mai stati graditi...). Si comincia questa sera, alle 19, con gli udinesi Likemba, e si prosegue con i fiorentini Black Generation, i veneziani Ragione Rebele e i napoletani Xangò. Dopo mezzanotte, sarà il turno dei bolognesi Garden House e di altri due gruppi provenienti da Venezia: i

Mixtury e i Kito Roots (che secondo la scaletta dovrebbero cominciare a suonare alle quattro del mattino).

Non c'è quasi il tempo di andare a dormire, che domani mattina si ricomincia. Alle undici salgono sul palco gli sloveni della Sanny Orchestra, seguiti dai torinesi Africa Unite e dai pordenonesi Positive Man. Alle diciotto, tocca ai bolognesi Gaudi and the W.D.X., seguiti alle 19.30 dal torinese Frankie Hi Nrg l'autentico astro nascente del rap italiano. Alle 22 sal-

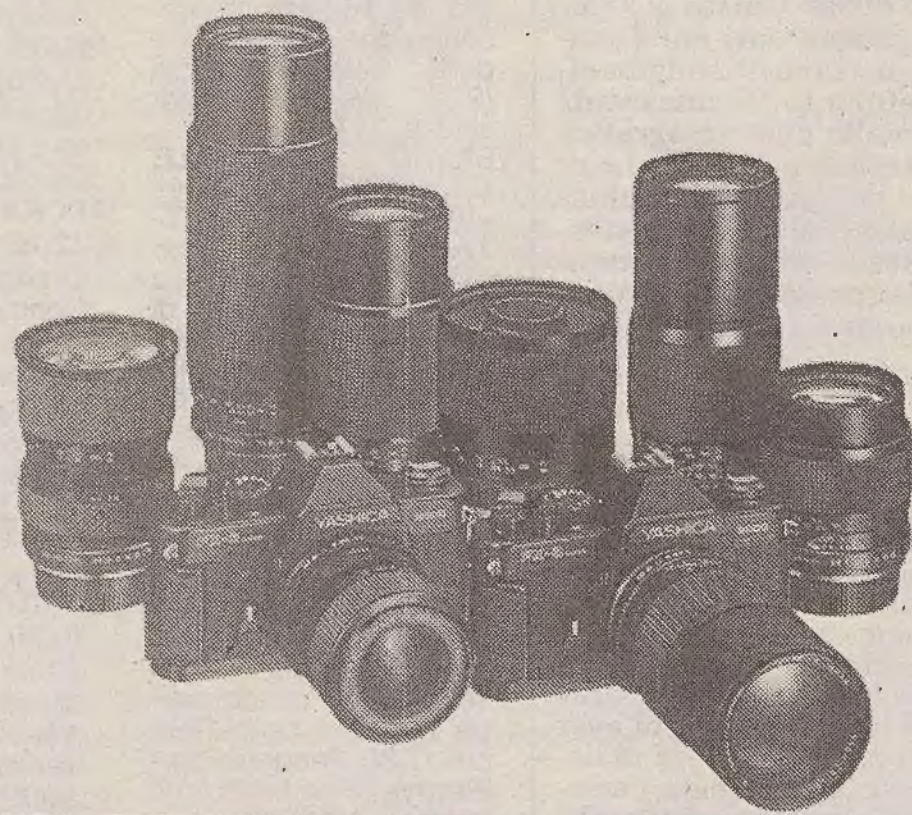
gono sul palco i napoletani 99 Posse e Bisca, per lasciare l'ultima nota, all'una di notte, agli Almamegretta, anche loro provenienti dalla città campana.

Inizialmente, doveva partecipare alla rassegna anche il giamaicano Buju Banton, la cui presenza è stata annullata — informa una nota degli organizzatori — a causa di «improvvisabili impegni televisivi in Germania». Varie le iniziative collaterali. Per informazioni, telefonare allo 0427-2168.

Ca. m.

LA NOVITA' UNIVERSALTECNICA DI CUI SI PARLA

Via Carducci 4



il nuovo
grande mondo
della
multimedialità



FOTOGRAFIA

Sviluppo e stampa: i nostri prezzi

SVILUPPO.....	lire	1.500
STAMPA (formato 10x15).....	lire	350

SUPER OFFERTA!!!

"GRATIS" ingrandimento 20x30 per ogni sviluppo da 36 pose

INGRANDIMENTO (cm 30x45).....	lire	4.900
DIAPOSITIVE 36 pose.....	lire	3.900

Le pellicole: i nostri prezzi

KODAK GOLD 100 135/12.....	lire	4.650
AGFA COLOR 100 135/12.....	lire	3.500
FUJICOLOR 100 135/12.....	lire	4.250
ILFORD B/N HP5 PLUS 135/24.....	lire	4.750

SUPER OFFERTA!!!

KONICA 100 135/12.....	lire	2.400
------------------------	------	-------

Macchine fotografiche: le nostre marche

CANON · YASHICA · KODAK · MINOLTA · KONICA · OLYMPUS
PENTAX · FUJI · NIKON · HAKING · POLAROID

70 modelli a vostra disposizione!!!

Le "Reflex": i nostri prezzi

CANON Eos 1000 FN + Obiettivo 35/80.....	lire	819.000
YASHICA 108 + Obiettivo 35/70 + Borsa.....	lire	495.000
PENTAX P 30 T + Obiettivo 28/80 + Borsa.....	lire	665.000
NIKON F 401 X + Obiettivo 35/70 AF.....	lire	950.000
HAKING HG 1 + Obiettivo 35/70.....	lire	378.000

Le "Compatt": i nostri prezzi

CANON Prima Junior S.....	lire	108.000
CANON Prima Zoom Mini.....	lire	379.000
YASHICA Minitec AF.....	lire	165.000
YASHICA Patio.....	lire	73.000
MINOLTA AF 35 EX.....	lire	148.000
MINOLTA Memory Maker.....	lire	65.000
OLYMPUS SZ 70.....	lire	339.000
OLYMPUS Trip 100.....	lire	95.000
PENTAX PC 100.....	lire	89.000
NIKON AF 400.....	lire	215.000
POLAROID Vision Camera.....	lire	198.000

Le "usa & getta": i nostri prezzi

KODAK "FUN AQUATIC".....	lire	19.500
Subacquea 24 pose		
KONICA "FILM IN".....	lire	8.900
24 pose		
KONICA "FILM IN FLASH".....	lire	17.900
24 pose		

La grande sfida sui prezzi
nel settore fotografia e in
quello home computer parte
dall'Universaltecnica di Via

Carducci: non semplici e oc-
casionali "offerte" ma una
straordinaria politica di prez-

zi capace di rendere super-
fluo qualsiasi tentativo di
confronto. E senza contare

che i pagamenti si possono
dilazionare anche fino a 60
mesi! E' evidente che però
scegliere Universaltecnica

oggi significa molto di più che
puntare su un'indiscutibile

convenienza economica: si-
gnifica "entrare" da protago-
nisti e in anticipo nel grande
mondo della multimedialità.

dove l'interazione fra televi-
sione, home computer e fo-
tografia, suono ed immagi-

ne, permetteranno a tutti di
gestire al meglio, in modo
facile, intelligente e funziona-

le, il tempo libero, il lavoro, la
nostra vita di relazione.

Se la domanda è: "chi può
offrirmi tutto questo, oggi?",
ecco la risposta.



48 ANNI DI SUCCESSI,
20 MILA ARTICOLI,
5 PUNTI VENDITA IN CITTÀ.

INFORMATICA

PERSONAL COMPUTER IBM PS/1-486 Mod. 2133-451
+ Software IBM "DISNEY" 10 animazioni

Software precaricato: IBM DOS 6.0 - WINDOWS 3.1 - WORKS
PER WINDOWS 2.0 - PS/1 TUTORIAL
PS/1 FITNESS con VIRUS CHECKING

Specifiche tecniche:
486 SX 25 - Drive 1,44 MB
Hard Disk 85 MB - Ram 4 MB
Monitor SVGA Colori

lire 1.650.000 + IVA

PERSONAL COMPUTER IBM PS/1-486 Mod. 2168-452 Versione MiniTower
+ Software IBM "FAMIPACK I"

Software precaricato:
IBM DOS 6.0 - WINDOWS 3.1 - WORKS
PER WINDOWS 2.0 - PS/1 TUTORIAL
PS/1 FITNESS con VIRUS CHECKING

Specifiche tecniche:
486 SX 25 - Drive 1,44 MB
Hard Disk 85 MB - Ram 4 MB
Monitor SVGA Colori

lire 1.850.000 + IVA

PERSONAL COMPUTER UNITEC
486 dx 33 Intel-256K Cache

Specifiche tecniche:
Drive 1,44 MB TEAC - Hard Disk 256 MB AT BUS
Ram 4 MB - Simm espandibile a 64 MB - Monitor SVGA Colori 1024*
768 pitch 0,28 Low Emiss - Tastiera italiana a 102 tasti - Mouse

lire 2.327.000 + IVA

PERSONAL COMPUTER COMPAQ
Pro Linea MT 4/33 S

Specifiche tecniche:
486 SX 33 Mh - Ram 4 MB - Hard Disk 200 MB
Scheda Video SVGA - MS DOS 6.0 - WINDOWS 3.1
- Tastiera - Mouse - (monitor escluso)

lire 2.195.000 + IVA

NOTEBOOK Mc. PERSON "WALKMATE"

Specifiche tecniche:
486/33 SLC 33 - Display Monocromatico 10"
Ram 4 MB
Hard Disk 130 MB

lire 2.590.000 + IVA

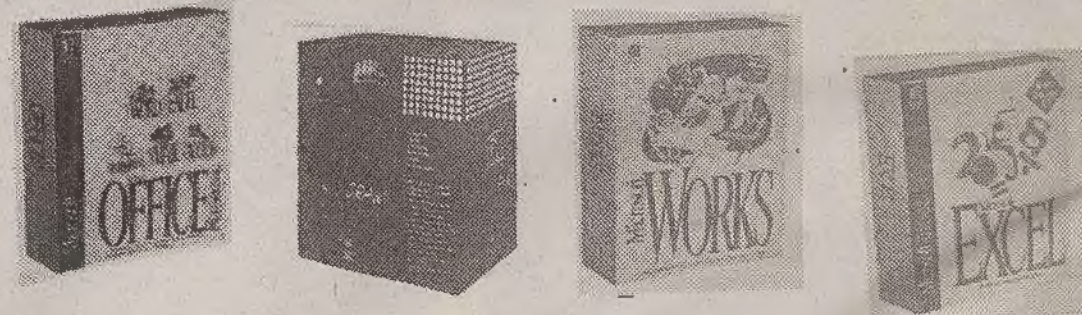
Hardware: le nostre marche

IBM · COMPAQ · UNITEC · Mc PERSON · EPSON · OKI · FUJITSU
HEWLETT · PACKARD · JETMATE · SONY · CANON · NEC · OLIVETTI

Software: le nostre marche

MICROSOFT · BORLAND · SYMANTEC · DIEFFE

Vasto assortimento di programmi Gestionali, Educativi, Giochi



Multimedialità

Un nuovo mondo su CD ROM interattivi:
GIOCHI - CARTONI ANIMATI - FOTOGRAFIA
MUSICA - DIDATTICA - INTRATTENIMENTO

Via Carducci 4: i nostri servizi

OFFERTA COMPLETA · INFORMAZIONE · ASSISTENZA
· FORMAZIONE · GARANZIA 3 ANNI

UNIVERSALTECNICA

SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO



Trieste, Via Carducci 4. Orario: da martedì al venerdì 9-13 e 16-20; sabato: non stop dalle 8 alle 20